GUERIN SPORTIVO
43
SETTIMANALE DI C...
ANNO LXVI - N...
...TO NEL 1912 - L. 700
...BB. POST. GR. II/70
MILANINTER
Le Coppe a colori
JUVETORO
Mal di gol
Foto di Roberto Tedeschi
FRANCESCO ROCCA
è ritornato in tempo per togliere la Roma dalla crisi
Il figlio della Lupa
PLAY sport & MUSICA

premendo
questo
pulsante...

ACCUTRON QUARTZ

sincronizza automaticamente l'ora campione.

BULOVA ACCUTRON QUARTZ possiede la memoria elettronica "Accuset", un dispositivo brevettato, che gli permette di sincronizzarsi automaticamente al secondo con qualsiasi orologio-pilota (per esempio il segnale orario radio o tv).

Basta premere il bottone "Accuset" nell'istante in cui il segnale orario indica il 60^mo^ secondo e la lancetta del vostro BULOVA ACCUTRON QUARTZ si regolerà automaticamente, rallentando se anticipa o accelerando se ritarda.
È, s'intende, una questione di qualche secondo al mese, perché BULOVA ACCUTRON QUARTZ **è garantito a non ritardare o anticipare più di un minuto l'anno.**

se pensate a un regalo... pensate Bulova

sapier

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato **a:** Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381**
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Corso Trieste 38 - ROMA - Tel. 06/86.66.68
Agenzie: **Bologna, Sanremo, Torino, Verona**

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO
Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale.
AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 2,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5, rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Baia, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVI - **Numero 43 (208)**
25-31 ottobre 1978

INTER-BODOE: ALTOBELLI GOLEADOR - PAG. 6

LEVSKI SOFIA-MILAN: CHIODI GOL - PAG. 13

il FILM del CAMPIONATO

IL FILM DEL CAMPIONATO - PAG. 21

BERNARD HINAULT - PAG. 71

IN QUESTO NUMERO

Nel prossimo numero

TORNANO dal n. 44 — a grande richiesta — i « Posterstory » a colori e gli « Extra » che tanto successo hanno riscosso alla vigilia del Mundial '78. In passato, i « Posterstory » sono stati dedicati a campioni affermatisi nelle varie stagioni. Quest'anno — anche per riproporre i poster delle squadre che pubblicammo in forma caricaturale negli anni passati — i « Posterstory » saranno dedicati alle squadre di calcio, quelle di Serie A e quelle di maggior prestigio. Alla fine di questo ciclo (che potrà avere scadenze mensili o quindicinali) offriremo ai lettori una bellissima copertina per raccogliere tutti gli inserti (sedici pagine a colori più poster gigante della squadra, con storia dei club e dei personaggi più rappresentativi) al fine di creare una piccola ma completa enciclopedia del calcio. In ogni numero contenente il « Posterstory » pubblicheremo un bollino speciale: al momento opportuno, i lettori che li avranno raccolti tutti, inviandoceli riceveranno la copertina in regalo. La nuova serie dei « Posterstory » comincerà, ci è parso ovvio, con il

POSTERSTORY DELLA JUVENTUS

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Il dibattito sulle Coppe

Ecco le prime lettere pervenutemi sull'argomento trattato nel n. 41 del «Guerino» a proposito della crisi del calcio italiano sul fronte europeo. Per ora mi limito a registrare gli interventi più interessanti dei lettori, a tempo debito vedremo di tirare insieme le somme.

☐ **Caro Cucci, il campionato è ripreso, le Coppe hanno già mietuto le prime vittime e io le scrivo questa mia prima lettera perché per chi segue un giornale con passione non c'è niente di meglio che partecipare alla sua vita attraverso la posta. Dunque, nel n. 41 si è parlato di crisi in Coppa per ritardo di preparazione, 5 mesi di vacanze del campionato che son troppi eccetera. Secondo me, queste cose contano fino ad un certo punto. E' mai possibile che un calciatore che è in attività 11 mesi su 12 sia in ritardo di preparazione? Mi spiego: da ottobre a maggio c'è il Campionato; in giugno c'è la Coppa Italia (anche se è un torneo scadente); in luglio c'è vacanza, anche se sappiamo che quasi tutti i calciatori fanno partitelle con gli amici o minitornei cui partecipano a pagamento (tornei dei bar) o si danno ad altri sport (tennis eccetera). In agosto poi c'è il ritiro, iniziano le partite amichevoli che, insieme alla Coppa Italia di settembre, devono restituire al giocatore una preparazione più che sufficiente. Il problema è un altro, è nell'elemento che come un cancro distrugge gli ingranaggi del calcio: il denaro. 1) IL DENARO fa rammollire il calciatore; 2) IL DENARO scatena le pretese folli del calciatore; 3) IL DENARO lo spinge a ribellioni; 4) IL DENARO mette in crisi la già fragile struttura delle società di provincia che sono il 95%; 5) IL DENARO fa soffrire milioni di tifosi; IL DENARO fa vincere lo scudetto alle solite 4-5 squadre che non hanno problemi economici. E' giusto tutto ciò? Al tifoso del Napoli fa rabbia, ad esempio, che la sua squadra venga battuta da una Dinamo di Tbilisi. Ebbene, io lo capisco, ma pensi, questo tifoso, alle pene che patiscono i sostenitori delle squadre di provincia che sono sempre preoccupati perché soggiogati ogni giorno, tutto l'anno, dall'incubo delle grosse società pronte a carpire i loro beniamini. Purtroppo, fino a quando Savoldi vale due miliardi e uno sconosciuto che ti azzecca un bel tiro ogni tanto arriva a valerne uno, tutte queste parole saranno inutili. Non c'è più la passione, quel po' di sentimento che dovrebbe spingere i calciatori a battersi per il successo della propria squadra; c'è solo la brama di avere più denaro; e il calciatore è solo un mercenario.**

MAURIZIO ZOTI - MANTOVA

☐ **Caro Guerino, sono un lettore italiano che vive in Francia e mi ha molto colpito la «strage» di squadre italiane nelle Coppe, soprattutto perché non è una novità. Parlando con gli amici francesi ci chiediamo perché in Italia non si comincia il campionato un paio di settimane prima delle Coppe, affinché i giocatori si presentino agli impegni internazionali già in palla. Non è possibile, infatti, che le amichevoli d'agosto e la brutta Coppa Italia li mettano sotto pressione come sarebbe necessario. Che cosa si aspetta per correre ai ripari?**

LUIGI CATALINO - ANNECY (FRANCIA)

☐ **Egregio direttore, ho appena finito di leggere, sul numero «41» del Guerino, la parte di «Posta e Risposta» in cui lei, rispondendo alle lettere su coppe e stranieri, sollecita un dibattito tra i lettori: le scrivo appunto per partecipare a questa discussione. Finalmente, la Lega ha deciso di studiare l'anticipo del campionato; ma quali saranno le conseguenze? Il mio primo timore è che la stagione si chiuda conseguentemente ancora prima di quanto non succeda quest'anno, abbandonando milioni di seguaci fin da maggio. Il mio parere è che gli impegni delle squadre italiane sono troppo pochi. Tutti i paesi europei calcisticamente evoluti hanno un campionato a 18 squadre, se non di più; perfino l'Olanda, poco più grande dell'Abruzzo, ha 18 squadre in prima divisione, col risultato di rendere il torneo più avvincente, soprattutto per le zone di bassa classifica. Inoltre, si potrebbe istituire la Coppa di Lega, che già si disputa in mezza Europa, rendendola, naturalmente, più interessante di quanto non sia l'attuale Coppa Italia, ripudiata e offesa da tutti, a cominciare dalle stesse società. Si potrebbe anche, più semplicemente, allargare la Coppa Italia alle formazioni di C1, naturalmente passando alla formula ad eliminazione diretta. Non si crede che l'innesto di 1, massimo 2 stranieri per squadra, porti alla vincita di coppe una dietro l'altra; io penso che ciò di cui difettano gli italiani sia la disabitudine a competizioni alternative al campionato agonisticamente valido. Ma finché saremo noi, anonimi lettori di un giornale, ad interessarci di questi problemi, non si progredirà mai: ci sono voluti anni per riaprire le frontiere: quanto servirà per svegliare i dirigenti?**

GIORGIO PERUGINI - PESCARA

Torna il « Guerin d'Oro »

☐ **Caro direttore, vedendo le classifiche del «Guerin d'Oro», ho notato che alcuni giocatori vengono danneggiati. Pasinato, tanto per fare un'esempio (ma ci sono anche Mattolini, Jorio, Caso e tanti altri) nella prima giornata di Campionato ha ricevuto 18 voti perché la «Gazzetta» lo ha giudicato «s.v.». Dividendo i voti per le partite disputate e per il numero dei giornali che votano, risulta che Pasinato ha un media di 4½ mentre la sua vera media è quella del 6. In questi casi proporrei di assegnare, invece del «s.v.», un voto che derivi dalla media degli altri. Così la vostra classifica sarà più credibile.**

FRANCESCO BARGAGLI - MILANO

Giusta la tua osservazione, ma ti garantiamo che nelle classifiche del «Guerin d'Oro» non si verificano errori del genere. Tu ti riferisci, infatti, alle «classifiche dei nuovi» che vengono seguite con altro criterio. Il «Guerin d'Oro», la cui pagina tornerà — come di consueto — dopo la prima giornata, quando cioè avremo già una serie di dati attendibili, si è sempre comportato, davanti a giocatori non votati, come dici tu. Va comunque precisato che tutti i calcoli saranno sempre fatti senza tener conto delle frazioni di punto: è un criterio già seguito nelle precedenti edizioni del nostro premio.

Un Platini a Perugia

☐ **Caro Cucci, sono un lettore di Guerin Sportivo da più di dieci anni: il motivo per cui ti scrivo è un altro e cioè dovrei chiederti un grande piacere, sempre se ti è possibile. Sono il padre di un ragazzo di 15 anni che gioca al calcio in una squadra dilettantistica di Perugia nominata «Penna-Ricci». Alcuni giornalisti e tecnici lo definiscono un talento calcistico quasi un Platini in miniatura dato che calcia le punizioni bene quasi quanto lui. Il piacere che ti chiedo è quello di poter pubblicare un tuo parere con la foto del ragazzo in un numero del tuo da me tanto apprezzato giornale.**

FERNANDO CAPITANUCCI - PERUGIA

Caro amico, ti accontento subito, anche se non posso — per ovvi motivi — dare un mio parere sul tuo ragazzo-prodigio. Mi limito a registrare quanto ha scritto «La Nazione»: «Jacopo Capitanucci, classe 1963, altezza 1,73, gioca nel Penna Ricci. Il suo allenatore, Franco Bazzucchi, crede nel suo talento e dice che Jacopo tratta la palla come un veterano; quando gli chiede di sacrificarsi in campo, lui si prodiga per quattro; quando calcia le punizioni sembra un Platini. Jacopo è ambidestro e colpisce altrettanto bene di testa; quando gioca in scioltezza è difficile che gli si possa togliere la palla; quando parte col pallone al piede sa fare tutto; ha scatto irresistibile, passaggio in corsa al compagno, eccetera eccetera...». Penso che basti, per ora, no? Auguri a tuo figlio di trovare posto in una grande squadra. Intanto, segnaliamolo a Ramaccioni, l'ottimo D.S. del Perugia, che ce l'ha a portata... d'occhio.

A proposito di « CalcioItalia »

☐ **Caro direttore, perché nel «CalcioItalia» le didascalie nelle foto di presentazione delle squadre di serie A e B non recano i nomi dei giocatori fotografati nell'ordine, ma si limitano ad elencare i «quadri»?**

ENRICO FACCONI - ROMA - IVAN PASKAN - RIJEKA (JUGOSLAVIA) - SALVATORE CHIAPPARA - PALERMO - MARIO SPANO - TRIESTE - ANTONIO PANTISANO - MILANO

Cari amici, moltissimi di voi hanno protestato per questa mancanza, e a ragione. Ma possiamo giustificarci: la tempestività dell'uscita in edicola di «CalcioItalia» (avvenuta in coincidenza con l'inizio del Campionato) ci ha costretto a «saltare» una delle operazioni più complicate epperciò più lunghe. Non sempre i fotografi che si sono recati presso i ritiri dei vari club hanno potuto ricostruire esattamente i nominativi dei giocatori fotografati. Nel dubbio (pubblicarne solo parte o nessuno?) abbiamo preferito lasciare al lettore il... divertimento di ricostruire le identità dei calciatori. Ma promettiamo che la prossima edizione del «CalcioItalia» sarà completa.

Napoli, Di Marzio, Vinicio

☐ **Egregio Cucci, la consideravo, e la considero tuttora, un giornalista vero, un giornalista sportivo che ha il coraggio, quando se ne presenta l'occasione, di uscire dal gregge belante dei pennivendoli e di dire la sua, senza condizionamenti di parte. Perciò sono rimasto sconcertato da ciò che ha scritto a proposito della vicenda che ha coinvolto il Napoli, Di Marzio e Vinicio. Stavolta lei non è uscito dal gregge di cui sopra ed ha unito la sua voce a quelle di coloro che hanno visto, nell'esonero di Gianni Di Marzio, solo la ulteriore dimostrazione che a Sud di Roma siamo tutti zulù. E invece, caro amico, se lei avesse guardato un po' oltre la opinabile affermazione precedente, avrebbe certo compreso che un po' di cervello lo abbiamo anche noi «dell'altra Italia». Perché? Perché l'esonero di Di Marzio dev'essere considerato solo dal lato tecnico. Non sono stati i 180 minuti a convincere il Consiglio d'Amministrazione: è tutto l'ambiente, tutte le esperienze pre-campionato (eliminazione dalla Coppa Uefa compresa), lo stesso campionato scorso che ha costretto il CdA di cui sopra a prendere questa decisione coraggiosa (coraggiosa perché era prevedibile un coro di critiche dai giornalisti «benepensanti»). Il pubblico non voleva più Di Marzio, e lo ha dimostrato quasi dimezzando gli acquisti di abbonamenti. Vox populi, vox dei, ci insegnano i nostri avi. E perciò, perché non cambiare? E poi, avrei da farle ancora due domande: ha scritto ciò che ha scritto perché le è antipatico Vinicio (e non mi venga a dire che non è vero)? E se fosse stata una società del Nord a prendere questa decisione, non le sembra che lei avrebbe preso tutt'altra posizione («questo è vero calcio, senza farsi prendere dai sentimentalismi, prendete esempio dal Nord, brutti terroni»). O no?**

FABIO FEDI - NAPOLI

☐ **Signor direttore, mi permetta di controbattere ad alcune sue «considerazioni» contenute nell'articolo «Povero Napoli», pubblicato sul n. 41 del «Guerin Sportivo».**

1) «Centottanta minuti, una vittoria e una sconfitta, bastano per perdere il posto». Di Marzio non «ha perso il posto» per la sconfitta di Firenze, ma semplicemente per tutto il tempo che è stato alla guida del Napoli non si sono mai intravisti nel gioco (???) della squadra azzurra quegli schemi e accorgimenti tecnici che tanto aveva «predicato». Attenuanti a volontà, ma almeno una parvenza di gioco dovevamo pure intravvederla, no!

2) «Adesso c'è Vinicio in panchina che prometterà lo scudetto». La smentita a questa sua illazione le è stata data dallo stesso Vinicio il quale, da tecnico e uomo intelligente qual è, per ora, non ha promesso scudetto (ma stia pur certo che se lo farà vorrà dire che il Napoli sarà veramente competitivo).

BRUSCOLOTTI E VINICIO

3) « Napoli non potrà mai vincere uno scudetto perché non ha sentimento.... A parte il fatto che questa sua « personalissima » impressione mi sembra completamente antitetica rispetto alla realtà, vorrei ricordarle (e mi meraviglio che le sia sfuggito) che i traguardi importanti non si conquistano col sentimento, o, almeno, non solo con quello. Occorrono anche altre doti, specie qui a Napoli, « ultima provinciale di razza che non ha ancora vinto uno scudetto ». E francamente Di Marzio non si è dimostrato alla altezza della situazione. Mancanza di abilità o sfortuna? Ai posteri l'ardua sentenza! Sta di fatto che l'ingaggio di Vinicio si è reso necessario soprattutto perché noi tifosi (dirigenti compresi) volevamo un Napoli che potesse esprimersi su livelli tecnici e spettacolari apprezzabili, per poi migliorare gradualmente tentare la scalata a questo « attesissimo » scudetto. Perciò, « bentornato Vinicio! » che qui a Napoli, godendo la fiducia di una stragrande maggioranza di sportivi, potrà lavorare sereno per fare di nuovo un Napoli « grande ».

MARIO ORTELLO - TORRE ANNUNZIATA (NA)

P.S. Vorrei precisare che io ho sempre avuto fiducia in Di Marzio, ma di fronte a certe sue « affermazioni » mi sono sentito in dovere, da sportivo napoletano, di puntualizzare quanto lei ha scritto.

☐ Caro direttore, le scrivo subito dopo il licenziamento di Di Marzio. Io non sono un tifoso napoletano ma interista ma la cosa mi ha indignato e dico: era possibile, è possibile che una squadra rinnovata per nove undicesimi possa esprimersi al meglio in un mese? E se adesso comincerà a vincere, di chi sarà il merito? Di Vinicio che l'ha presa a mano da poco o di Di Marzio che l'ha scelta, formata, preparata e — bene o male — avviata? Quante se ne fanno e quante se ne sentono! Dopo Roma-Milan alla « Domenica Sportiva » si parlava della grande impresa dei rossoneri e lo stesso Paron Rocco pareva avesse lo scudetto in tasca. Ha pensato quante giornate mancano ancora alla fine del campionato? Ha pensato a come il Milan ha battuto l'Avellino? (Della Roma non parlo perché quella attuale la reputo da Serie B). Ma vediamo ancora: il tanto criticato Torino avete visto come va sicuro? E così, Di Marzio vince in casa, perde fuori (nonostante sia riuscito a far segnare Savoldi) e lo sbattono via. E' questo il gioco più bello del mondo? Quante contraddizioni, quante vigliaccherie. Fino a ieri non davo molta importanza alle affermazioni — che credevo esagerate — di Alberto Rognoni nei « Padroni del vapore », ma finirò per convincermi che i suoi giudizi sono tutt'altro che azzardati.

GIORDANO BASTARI - ROMA

Oddio quante lettere sul « caso Napoli »! Confesso — tanto per cominciare — che mi danno quasi tutte torto per la posizione presa nei confronti del gesto di Ferlaino. Aggiungo — con altrettanta sincerità — che me l'aspettavo. Nel momento in cui il presidente del Napoli faceva sapere (e la comunicazione è stata immediata) che la sua decisione era frutto di pressioni popolari, sarebbe stato sciocco — da parte mia — pensare che la mia protesta contro il licenziamento di Di Marzio mi avrebbe procurato consensi. Eppure, era quello che pensavo, e una volta dippiù l'ho scritto. Con questo, comincio a rispondere al garbatissimo (ma terribile!) **Fabio Fedi** che parla di gregge, di moralisti e via discorrendo. No, caro amico: se tu avessi ragione, avrei fatto esattamente il contrario, scrivendo che il gesto di Ferlaino (o del CdA, come dici tu) era largamente giustificabile e anzi provvidenziale. So che affermazioni del genere avrebbero magari giovato alla diffusione del « Guerino » fra molti tifosi del Napoli, ma sono dell'avviso che un giornalista possa e debba rinunciare — a favore della propria libera opinione — agli interessi di cassetta, così come sono convinto che i tanti lettori che questo giornale ha a Napoli non ci tradiranno perché abbiamo voluto dire la nostra verità, senza timori, come sempre. Tu per primo mi hai dato atto di non avermi... sottratto la tua considerazione, e te ne sono grato. Ma veniamo ad alcune precisazioni, necessarie: è possibile giustificare — come fai tu — il licenziamento di Di Marzio con « motivi tecnici » eppoi aggiungere che « non sono stati i 180 minuti a convincere il CdA? ». Ha proprio ragione il lettore **Giordano Bastari** quando dice che pretendere una squadra da scudetto o da retrocessione dopo due sole partite è follè. Eppure, agendo così come ha agito il « CdA » del Napoli ha voluto dimostrare proprio questo, salvo poi smentirsi nell'affermare che l'esonero del tecnico è stato reso necessario dall'assenteismo dei tifosi « nemici di Di Marzio ». Dunque, non era, né poteva essere, una constatazione del momento, una decisione precipitosa: come dici tu, già da tempo era nata questa « stanchezza » nei confronti del « guaglione » Di Marzio. Perché allora non tagliare la testa al toro quand'era il momento, alla fine del campionato scorso, o prima di questo campionato, in fase di campagna abbonamenti? Sarebbe stato più logico e non ci sarebbero state contestazioni oltre la consueta misura che tu giustamente attribuisci ai « moralisti ». Personalmente, non ho mai pianto sui tecnici esonerati quando ho potuto valutare un minimo di logica nei provvedimenti, precisando — fra l'altro — che i « maghi » e « maghetti » del calcio italiano sono pagati profumatamente proprio perché esposti a questi rischi, e che se volessero respingerli dovrebbero come minimo accettare un rapporto di lavoro subordinato regolato dalle vigenti norme contrattuali anche in materia di lavoro, pretendendo quindi la « giusta causa in caso di licenziamento. Ciò comporterebbe — naturalmente — emolumenti molto più ridotti ma anche una serietà molto più diffusa. Detto questo, voglio aggiungere che il siluramento di Di Marzio non mi ha colpito tanto per l'affronto recato alla persona (il bravo Gianni ha davanti a sé una carriera che lo ripagherà — gli auguro — ampiamente di questo « tradimento » della sua città) quanto per lo schiaffo dato alla città sportiva. D'accordo, accettiamo la versione che vuole la massa dei tifosi partenopei felici del ritorno di Vinicio: ma chi è che ha pagato e pagherà per questa situazione? I tifosi, correndo ai botteghini e dietro all'illusione di uno scudetto che semmai venisse — e ve lo auguro di tutto cuore — porterebbe con egual diritto la firma di Di Marzio e quella di Vinicio, perché il lavoro (ingrato) di rinnovamento delle strutture tecniche è stato compiuto dal primo, mentre il secondo per ora ha ottenuto solo di richiamare al « San Paolo » la folla (il dodicesimo giocatore in campo) e per il futuro si ripropone di impiegare al meglio gli undici giocatori che gli ha lasciato Di Marzio, i quali per lealtà nei confronti del Napoli continueranno a battersi per il meglio. Non è però con queste docce scozzesi, con questi repentini mutamenti di umore che si può fare il bene del Napoli. Ferlaino ha avuto l'occasione — e speriamo non gli sia sfuggita per sempre — di organizzare la società non tanto sui modelli di quelle del Nord, che spesso e volentieri hanno gli stessi problemi e li risolvono spesso e volentieri con la medesima improntitudine, ma semplicemente come ogni società che si rispetti va strutturata: senza concessioni all'improvvisazione, all'isterismo, alle levate d'ingegno di questo o quello in questo o quel momento. Vi ha rinunciato ancora, eppure giura che con Vinicio (suo vecchio amore) ora tutto andrà bene e non ci saranno più litigi. Cos'è, questa, se non una aperta confessione di avere già sbagliato quando si disfece di Vinicio? E che speranza c'è che d'ora in poi tutto andrà per il meglio? Solo i risultati positivi potranno far felice questo secondo « matrimonio ». Ma in caso contrario? Gli interrogativi sono mille, e quasi tutti da porsi toccando ferro. Comunque, devo ancora rispondere a un paio di osservazioni che valgono tanto per te, lettore Fedi, quanto per tutti i lettori napoletani: basta col vittimismo, con questa storia degli zulù e dei terroni; questo giornale non ha complessi di questo genere e si stupisce di avere lettori che ancora tirano fuori balle del genere; la nostra diffusione a Napoli (pari e anche superiore a quelle di alcune grandi città del Nord) testimonia di un rapporto aperto, onesto, intelligente con tutti i napoletani, lo stesso rapporto aperto, onesto e intelligente (almeno nei limiti della nostra intelligenza) che abbiamo con i lettori di tutta Italia. E ancora: sì, è vero, non ho molta stima nei confronti di Vinicio, e gliel'ho anche scritto a chiare lettere sulle pagine di questo giornale. Non mi è piaciuto il suo periodo romano, mi hanno amareggiato certe sue disinvolte operazioni contrattuali soprattutto perché di lui avevo una stima immensa, lo consideravo il migliore. Cominciò a scemare, la mia ammirazione quando seppi che Vinicio, mentre alla guida del Napoli teneva testa alla Juventus e minacciava di strapparle lo scudetto, si rivolgeva agli Agnelli, alla Fiat, per ottenere aiuto per certi suoi affari brasiliani. Tutto più che lecito, ovviamente, e anzi il « Guerino » difese il « Leone » dalle accuse di certi seminatori di zizzania che andavano propalando sospetti e maldicenze. Tuttavia, fui colpito dalla sua leggerezza, come dalle successive vicende romane. Ma queste sono ormai cose morte e sepolte. Di Marzio è saltato, Vinicio è tornato, io ho espresso la mia opinione, voi lettori avete detto la vostra: adesso non resta che augurare al Napoli tutti i successi che si merita.

Noi e l'auto

☐ Caro direttore, trovo il «Guerino» informato e completo a proposito di tutti gli sport fuorché quelli motoristici. Perché? Credete — ad esempio — che il basket e la pallavolo e il rugby abbiano più appassionati dell'auto e della moto? O forse avete una predilizione per gli sport giocati con la palla?

ANSELMO NERI - RIMINI

Ho già avuto modo di spiegare quali sono i limiti del nostro giornale rispetto all'informazione sugli « altri sport », informazione che teniamo a contenere nei limiti espressi più d'una volta dai lettori attraverso i vari referendum. La sua richiesta mi permette di comunicare ai lettori che presto vareremo un « super-referendum » proprio per controllare gli « indici di gradimento » dei vari sport e per adeguare — se necessario — il giornale alle nuove richieste. In ogni caso, la sua « accusa non mi pare motivata: anche per ciò che riguarda l'automobilismo siamo sempre stati presenti sui grandi avvenimenti, le notizie, le polemiche e via discorrendo. Per accontentarla, eccole la prima immagine di Jody Scheckter a bordo della Ferrari T 3.

Ai lettori

SCUSATE questo flash pubblicitario: è in arrivo un libro del sottoscritto, un libro di calcio, come dice il titolo. Questo è solo un « avviso » per i lettori affezionati. Poi, ne riparleremo.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

TUTTOCOPPE

In Coppa delle Coppe e in Coppa Uefa il calcio italiano cerca di cogliere i traguardi che gli sono stati negati in Coppa dei Campioni per l'improvvisa defezione della Juve. Passando il tempo, le nostre squadre acquisiscono maggiore sicurezza, anche se restano incertezze tecniche e agonistiche. L'Inter, comunque, è già a posto

Tiremm innanz con Milaninter

di **Gualtiero Zanetti** - Foto di **Guido Zucchi**

L'INTER preferisce non fare grandi incassi, ma proseguire il suo ritmo di allenamento nella Coppa, mentre il Milan conosce la difficoltà di un torneo che pone subito certe formazioni — specialmente dell'Est europeo — nella necessità di giocare con un elevato vigore atletico pur di incamerare qualche soldo in più, oltre le tabelle federali. Tutti hanno subito notato che nessuna delle quattro formazioni straniere che hanno eliminato, nel corso del primo turno, le quattro italiane, è riuscita a vincere: tre hanno perduto ed i Rangers hanno pareggiato addirittura in casa, che potrebbe dire aver cominciato ad essere eliminati anzitempo. La presenza delle milanesi in Coppa ha confermato che nel calcio il fattore che conta maggiormente è la fortuna (anche la prestazione arbitrale lo è) cosicché, con siffatti sorteggi, si potrebbe arrivare molto lontano. L'Inter, nella Coppa delle Coppe, se non arriva in finale, significa che non l'ha voluto: poteva temere Barcellona ed Anderlacht e le due squadre si sono trovate di fronte in que-

COPPA DELLE COPPE

Andata degli ottavi di finale

Inter-Bodoe Glimt: 5-0

Ritorno a Glimt: 25 ottobre

IL BODOE GLIMT

La « goleada » **interista col Bodoe ha avuto in Beccalossi e Altobelli** (in alto al centro, **alla loro gioia fa riscontro il portiere Abrahmsen in ginocchio) i principali artefici.** Nella sequenza al centro, **la rete del « Becca » che al 21' dà inzio alla cinquina nerazzurra.** In basso da sinistra a destra, **il raddoppio di « Spillo » al 56'**

sto turno quindi una uscirà. Se al prossimo sorteggio, la vincente del doppio confronto fra spagnoli e belgi, dovesse essere opposta al Fortuna di Dusseldorf, l'Inter non dovrebbe temere altro che la ambigua concezione del calcio che i suoi giocatori praticano. La Coppa delle Coppe è la competizione di minor valore tecnico, segno che non solo in Italia alla Coppa nazionale si dà scarso credito, ma ciò non significa che non debba essere disputata secondo quegli accorgimenti che l'andata-ritorno impone. I norvegesi del Bodoe non sono quei dilettanti che si crede, ora che è d'uso definire dilettante l'incapace, il superficiale, il poco bravo, insomma. I norvegesi visti a Milano, danno l'impressione di essere una squadra di atletica leggera che per l'occasione ha deciso di praticare, per una volta tanto, il gioco del calcio; atleti stupendi, ottimi corridori, in possesso di una pronta elevazione, risultano in possesso di una tecnica individuale alquanto approssimativa, se non proprio nulla. Devono aver loro detto che importante, nel calcio, è saper controllare la palla, oppure battere con una certa parte del piede ed infatti appaiono ben coordinati in questi movimenti, ma, una volta governato il pallone, non sanno più che cosa fare: sanno arrestarlo solo da fermi, quindi da fermi intendono servirlo al compagno che naturalmente è in movimento, ma che a sua volta si bloccherà per ricevere il pallone e smistarlo, per ripartire. Insomma, sono alla prima elementare ed interessante sarebbe vederli addestrati ad una qualsiasi scuola, europea oppure sudamericana. Comunque, lavoro di anni.

segue a pagina 17

Ancora Altobelli alla ribalta, questa volta per il suo secondo successo personale contro il Bodoe. Sopra l'attimo del tiro **sul quale Abrahamsen non può intervenire e,** a fianco da sinistra, **la gioia dei nerazzurri cui si contrappone la desolazione degli ospiti. Se « Spillo » è stato il prim'attore nella gran goleada nerazzurra contro i... surgelati norvegesi, non si possono (né si debbono) dimenticare Beccalossi e Muraro cui si debbono le altre due reti nerazzurre.** Sotto **il terzo gol di Altobelli (il quarto nel complesso)** e, sotto a sinistra e in basso **il quinto, autore Muraro. Nella prima immagine, l'attaccante ha appena colpito di testa il pallone che, nella seconda, è imprendibile per Abrahamsen. Con questo 5-0 l'Inter si è praticamente qualificata per i «quarti»**

Foto Corriere della Sera

INTER-BODOE GLIMT: 5-0 (1-0)

Marcatori: Beccalossi al 25', Altobelli al 58', al 60' e all'86', Muraro all'89'

INTER: Bordon; Baresi, Oriali; Pasinato, Canuti, Bini; Chierico, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. All. Bersellini

BODOE GLIMT: Abrahmsen; Pedersen I., Klausen; Pedersen E., Morkved, Olsen; Berg, Farstad, Andreassen, Hansen, Solhang. All. Kristofersen

Arbitro: Bonnet (Malta)

Sostituzioni: Scanziani per Beccalossi al 75'; Beby per Sohlang al 78'

Le ultime italiane verso la promozione ai turni successivi: vita facile per i nerazzurri, parziale affermazione dei rossoneri. Sulla scena europea nuova affermazione del Nottingham in Coppa dei Campioni, confermato il momento felice delle squadre tedesche e jugoslave. In Coppa Uefa, clamorose sconfitte delle tre squadre (Gijon, Dinamo Tbilisi e Dukla) che avevano eliminato Torino, Napoli e Vicenza

Sorteggio il 3 novembre

Il sorteggio per gli accoppiamenti degli ottavi di finale della Coppa UEFA verranno effettuati a Zurigo il 3 novembre. Le partite dell'andata saranno disputate il 22 novembre, quelle di ritorno il 6 dicembre.

Per l'Inter è già primavera ma c'è l'Anderlecht in agguato

di Pier Paolo Mendogni

PER L'INTER è già primavera. Il Milan invece dovrà sostenere un'altra sessione d'esami tra novembre e dicembre. Il secondo turno delle Coppe, comunque, ha portato un raggio di sole per il calcio italiano così malamente tartassato in settembre.

I nerazzurri si sono fatti un sol boccone dei norvegesi del Bodoe e «Spillo» Altobelli si trova al comando della classifica dei cannonieri con sei gol. Tutto facile, d'accordo, però Beccalossi e i suoi fratelli hanno dimostrato una vitalità che lascia intravvedere positivi orizzonti per la fase finale della Coppa, che si inizierà il 7 e il 21 marzo con i Quarti. E' troppo per la giovane Inter di Bersellini, matricola in questa competizione, aspirare alla finalissima di Basilea? L'obiettivo sembra raggiungibile, con la speranza di non trovare anzitempo sul proprio cammino quel formidabile Anderlecht, che ha liquidato con un 3 a 0 il Barcellona. I belgi hanno dominato nettamente e gli spagnoli nel finale si sono incattiviti per non soccombere, cosicché Lattanzi per mantenere l'ordine ha decretato una espulsione e quattro ammonizioni. E' una dimostrazione in più di come le società e le squadre straniere sentano queste coppe, alle quali sono legati interessi finanziari crescenti, per cui i giocatori si battono sempre al massimo delle loro possibilità agonistiche.

ANCHE IL MILAN, che nel primo turno è rimasto a galla grazie all'abilità di Albertosi, a Sofia col Levski ha dimostrato ben altra autorità che a Kosice. Oltretutto ha segnato con Chiodi, mentre nel primo turno — a parte l'Inter — nessuna compagine italiana è riuscita ad andare a rete in trasferta. E questo ribadisce ancora la necessità che le squadre italiane giungano in Coppa con minimo di campionato sulle gambe. Si guardi, ad esempio, il PSV Eindhoven. A Glasgow contro i Rangers era privo di Renè Van de Kerkhof e durante la partita sono dovuti uscire per infortuni Van der Kuylen e Willy Van de Kerkhof: eppure gli olandesi (privi pure del portiere titolare Van Beveren) hanno resistito benissimo ai grezzi scozzesi.

Nell'andata del secondo turno, Milan e Inter hanno conquistato tre punti e nel ritorno ne sono necessari altri quattro per portare a 7 il bottino e rispondere all'offensiva delle nazioni rivali che vogliono...dimezzare la rappresentanza italiana in Coppa Uefa. In base alla speciale classifica prevista per determinare il numero delle squadre partecipanti, l'Italia è al nono posto, dietro Germania Est e Jugoslavia e davanti alla Francia: la lotta è aspra perché dal nono posto in giù le nazioni hanno diritto a due sole rappresentanti. Così adesso le squadre non giocano più solamente per se stesse, ma per determinare la quota di partecipazione.

Ora in questo mercoledì di Coppa contro i 3 punti italiani, vi sono i quattro della Germania Est, i cinque della Jugoslavia e i due della Francia. Particolarmente agguerrita la rappresentanza slava con due vittorie, di cui una esterna, e un pareggio. Imbattute anche le compagini della Germania Est con due pareggi e un successo. Germania Occidentale e Inghilterra sono le nazioni che allineano ben sei squadre e il loro bilancio provvisorio è largamente positivo: per gli inglesi quattro vittorie, un pareggio, una sconfitta; per i tedeschi tre vittorie, due pareggi e una sconfitta.

IL BILANCIO e la nuova classifica per nazioni si potranno fare però solo il 1. novembre quando si giocherà il ritorno. In questa occasione, valutando le forze... superstiti delle varie nazioni si potrà fare una previsione più precisa sulle partecipanti alla Coppa Uefa '80/81, stagione in cui scatterà la legge della classifica. In base a questa, le compagini ammesse ai Quarti hanno un punto in più e l'Inter in tasca ce l'ha già, mentre il Milan, al quale nel ritorno a San Siro col Levski sarà sufficiente uno 0 a 0 o una vittoria col minimo scarto per passare il turno, dovrà misurarsi il 22 novembre e il 6 dicembre negli ottavi per conquistare il diritto a ripresentarsi in campo in primavera.

COPPA DEI CAMPIONI - Due vittorie esterne, quattro pareggi, 17 gol segnati (2 per partita). Sembrano già quasi qualificate il Nottingham, il Colonia e l'Austria Vienna. Il Nottingham è andato a vincere in Grecia contro l'AEK del colonnello Puskas. Gli ateniesi sono al comando del loro campionato, ma gli uomini di Brian Clough stanno attraversando un eccellente periodo di forma e sotto la spinta del centravanti Birtles trovano con frequenza la strada del gol. Gli inglesi si pongono così come i più autorevoli aspiranti alla successione dei rossi del Liverpool, insieme al Colonia, al Real Madrid e al PSV Eindhoven. Il Colonia ha conquistato Sofia battendo il Lokomotiv con una rete del terzino Zimmermann ma la compagine tedesca ha dominato ben più largamente di quanto dica il punteggio, con un gioco veloce e agonisticamente valido, imperniato soprattutto su Flohe, Cullman, Van Gool e Dieter Muller. I bianchi del Real Madrid senza Stielike hanno faticato non poco per piegare un irriducibile Grasshoppers, che è stato costretto all'ultimo momento a rinunciare al portiere titolare. I madrileni sono andati in vantaggio dopo soli 5' col veloce nazionale Juanito, ma nella ripresa Sulser — goleador del torneo — non ha smentito la sua fama riportando

segue a pagina 12

I risultati del secondo turno - andata

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Liverpool** (Inghil.) - Finale a Monaco 30 maggio 1979

OTTAVI DI FINALE	AND.	ARBITRO RITORNO
AEK (Grecia)-**Nottingham** (Inghilterra)	1-2	**Ericsson** (Sve)
Rangers Glasgow (Scozia)-**PSV Eindhoven** (Olanda)	0-0	**Palotai** (Ung)
Dinamo Kiev (URSS)-**Malmoe** (Svezia)	0-0	**Hunting** (Ing)
Lokomotiv Sofia (Bulgaria)-**Colonia** (Germania Ovest)	0-1	**Partridge** (Ing)
Real Madrid (Spagna)-**Grasshoppers** (Svizzera)	3-1	**Prokop** (GE)
Bohemians (Eire)-**Dinamo Dresda** (Germania Est)	0-0	**Amudsen** (Dan)
Zbrojovka Brno (Cecoslov.)-**Wisla Cracovia** (Polonia)	2-2	**Parmakov** (Bul)
Austria Vienna (Austria)-**Lillestroem** (Norvegia)	4-1	**Viktor** (Lus)

● Ritorno 1 novembre

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Anderlecht** (Belgio) - Finale a Basilea 16 maggio 1979

OTTAVI DI FINALE	AND.	ARBITRO RITORNO
Banik Ostrava (Cecoslovacchia)-**Shamrock Rovers** (Eire)	3-0	**Keizer** (Ola)
Ipswich (Inghilterra)-**Innsbruck** (Austria)	1-0	**Jarguz** (Pol)
Servette (Svizzera)-**Nancy** (Francia)	2-1	**Maksimovic** (Jug)
Anderlecht (Belgio)-**Barcellona** (Spagna)	3-0	**Eschweiler** (GO)
INTER (Italia)-**Bodoe Glimt** (Norvegia)	5-0	**Foote** (Sve)
Fortuna Düsseldorf (Germ. Ovest)-**Aberdeen** (Scozia)	3-0	**Correia** (Pol)
Rijeka Fiume (Jugoslavia)-**Beveren** (Belgio)	0-0	**Ok** (Tur)
Magdeburgo (Germania Est)-**Ferencvaros** (Ungheria)	1-0	**Perry** (Ing)

● Ritorno 1 novembre. Bodoe-Inter si gioca il 25-10

COPPA UEFA

Detentore: **PSV Eindhoven** (Olanda) - Finali 9 e 23 maggio 1979

SEDICESIMI DI FINALE	AND.	ARBITRO RITORNO
Benfica (Portogallo)-**Borussia Moenchen.** (Germ. Ovest)	0-0	**Thomas** (Gal)
Everton (Inghilterra)-**Dukla Praga** (Cecoslovacchia)	2-1	**Aldiger** (GO)
Arges Pitesti (Romania)-**Valencia** (Spagna)	2-1	**Ponnet** (Bel)
Ajax (Olanda)-**Losanna** (Svizzera)	1-0	**Dudine** (Bul)
Sporting Braga (Portogallo)-**West Bromwich** (Inghilterra)	0-0	**Kurston** (Pol)
Honved (Ungheria)-**Timisoara** (Romania)	4-0	**Stupar** (URSS)
Hajduk (Jugoslavia)-**Arsenal** (Inghilterra)	2-1	**Michelotti** (Ita)
Levski Sofia (Bulgaria)-**MILAN** (Italia)	1-1	**Gordon** (Sco)
Torpedo Mosca (URSS)-**Stoccarda** (Germania Ovest)	2-1	**Martinez** (Spa)
Strasburgo (Francia)-**Hibernian** (Scozia)	2-0	**Scheurell** (GE)
Sporting Gijon (Spagna)-**Stella Rossa** (Jugoslavia)	0-1	**Konrath** (Fra)
Karl Zeiss Jena (Germ. Est)-**MSV Duisburg** (Germ. O.)	0-0	**McKinlay** (Sco)
Kuopio (Finlandia)-**Esbejerg** (Danimarca)	0-2	**Gudmundsson** (Nor)
IBV (Islanda)-**Slask Wroclaw** (Polonia)	0-2	**Wenci** (Cec)
Manchester City (Inghilterra)-**Standard Liegi** (Belgio)	4-0	**Whorer** (Aus)
Hertha Berlino (Germ. Ovest)-**Dinamo Tbilisi** (URSS)	2-0	**Vlaijc** (Jug)

● Ritorno 1 novembre

Tutti i gol delle Coppe

EUROGOL piuttosto povero di reti, questo di andata del secondo turno. Sei partite su trentadue si sono concluse senza reti e la « media-gol » complessiva è stata di 2,12. In **Coppa dei Campioni** si sono registrate 2 vittorie esterne e 2 casalinghe, 17 le reti. Il Real Madrid è riuscito a superare nello scontro diretto il Grasshoppers conquistando così il primo posto quale miglior attacco della manifestazione (15 reti). In **Coppa delle Coppe**, invece, è l'Inter a detenere il primato con 13 marcature; in questo turno nel torneo fra i vincitori di Coppa nessuna formazione è riuscita a vincere in trasferta. Partite equilibrate e poche reti (32) in **Coppa UEFA** che ha visto tre vittorie esterne. Everton e Honved vantano gli attacchi migliori (12 gol).

COPPA DEI CAMPIONI

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO 27 settembre
Juventus	1 - Virdis	0
Rangers	0	2 - Mc Donald, Smith
Real Madrid	5 - Jensen, Juanito 2, Del Bosque, Wolff	7 - Pirri, Jensen, Stielike, Santillana 2, Hernandez, aut. Bossi
Progress	0	0
AEK	6 - Bajevic 2, Ardizogu, Tassos, Nicolau, Mavros	1 - Bajevic
Porto	1 - Oliveira	4 - Vital 2, Teixeira, Gomez
Fenerbahce	2 - Rasit, Cemil	1 - Rasit
PSV Eindhoven	1 - Brandts	6 - Van Der Kuylen 4, Deykers 2
Nottingham F.	2 - Birtles, Barrett	0
Liverpool	0	0
Vllaznia-	2 - Zhega, Ballgijni	1 - Hafizi
Austria Vienna	0	4 - Parits, Schachner 2, Sara
Malmoe	0	1 - Kindvall
Monaco	0	0
Linfield	0	0
Lillestrom	0	1 - Lonstad
Colonia	4 - Littbarski, Neumann 2, Konopka	1 - Van Gool
Akranes	1 - Algrimsson	1 - aut. Hein
Zbrojovka Brno	2 - Kroupa, Janecka	2 - Dosek, Kroupa
Ujpest	2 - Fekete, Toroczik	0
Partizan	2 - Prekazi, Djurovic	0
Dinamo Dresda	0	2 - Doerner, Weber
Grasshoppers	8 - Sulser 5, Ponte 2, Wehrli	5 - Sulser, Ponte, H. Herman, Traber 2
La Valletta	0	3 - Seichell, Agius, Farrugia
Bruges	2 - Cueiemans, Cools	1 - Van Der Eyken
Wisla Cracovia	1 - Kapka	3 - Kmiecik, Lipka, Krupinaki
Odense	2 - Jensen M. 2	1 - Ericson
Lokomotiv Sofia	2 - Kolev, Veliotzkov	2 - Mihailov, Kostov
Valkeakosken	0	1 - Ronkainen
Dinamo Kiev	1 - Boltatsha	3 - Veremeev, Khapsalis, Bouriak
Omonia	2 - Kanaris, Gootkritou	0
Bohemians	1 - 'O Connor	1 - Joyce

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA 18-10
AEK	1 - Mavros
Nottingham	2 - McGoven, Birtles
Austria Vienna	4 - Gasselich 2, Sara R., Schachner
Lillestroem	1 - Dokker
Rangers	0
Eindhoven	0
Lokomotiv Sofia	0
Colonia	1 - Zimmermann

INCONTRO	ANDATA 18-10
Real Madrid	3 - Juanito, Garcia, Santillana
Grasshoppers	1 - Sulser
Bohemians	0
Dinamo Dresda	0
Dinamo Kiev	0
Malmoe	0
Zbrojovka	2 - Pesice, Kroupa
Wisla Cracovia	2 - Kmiecik, Makulewicz

Classifica marcatori

7 RETI: **Sulser** (Grasshoppers)

4 RETI: **Van Der Kuylen** (Eindhoven)

3 RETI: **Bajevic** (AEK), **Ponte** (Grasshoppers), **Juanito** e **Santillana** (Real Madrid), **Schachner** (Austria), **Kroupa** (Zbrojovka)

2 RETI: **Jensen** (Real Madrid), **Vital** (Porto), **Rasit** (Fenerbahce), **Deykers** (Eindhoven), **Neumann** (Colonia), **Traber** (Grasshoppers), **Jensen M.** (Odense), **Gasselich** e **Sara** (Austria Vienna), **Kmiecik** (Wisla), **Mavros** (AEK), **Birtles** (Nottingham).

AEK-NOTTINGHAM

GLASGOW-RANGERS-PSV. EINDHOVEN

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO (27 settembre)
Dukla Praga	1 - Nehoda	1 - aut. Roselli
Vicenza	0	1 - Briaschi
Milan	1 - Novellino	0
Lokomotiv Kosice	0	1 - Kozak
CSKA Sofia	2 - Djevizov, Christov	1 - Christov
Valencia	1 - Solsona	4 - Saura 2, Kempes, Felman
Borussia M.	5 - Bruns 2, Goretz, Nielsen, Simonsen	2 - Simonsen, Bruns
Sturm Graz	1 - Jurtin	1 - Schilcher
Arges Pitesti	3 - Toma, Moiceanu 2	2 - Duru, Radu
Panathinaikos	0	1 - Gonios
Atletico Bilbao	2 - Van Dord, aut. Vidal	0
Ajax	0	3 - Clark 2, Lerby
Everton	5 - King 2, Welsh, Latchford, Thomas	5 - King, Latchford, Welsh, Ross, Robson
Finn Harps	0	0
Jeunesse	0	0
Losanna	0	2 - Dizerens, Sanpedro
Nantes	0	0
Benfica	2 - Chalana, Nenè	0
Gijon	3 - Ferrero, Moran 2	0
Torino	0	1 - Graziani
Sporting Braga	5 - Chico Gordo 4, Lito	2 - Chico Gordo, Reinaldo
Hibernian	0	3 - Spiteri Gonzi, Mizzi 2
Galatasaray	1 - Fatih	1 - Turgay
West Bromwich	3 - Robson, Regis, Cunningham	3 - Robson, Cunningham, Trewich
Dinamo Berlino	5 - Riediger 3, Netz, Brillat	1 - Riediger
Stella Rossa	2 - Sestic, Savic	4 - Borovnika 2, Savic, Sestic
Palloseura	2 - Monkkanen, Eiskanen	4 - Eiskanen 2, Heinalainen, Rautio
1903 Copenaghen	1 - Haarbye	4 - Christensen, Smidt, Larsen, Dam
Basilea	2 - Tanner, Stohler	1 - Schoenenberger
Stoccarda	3 - Ohlicher 2, D. Hoeness	4 - Kelsch 3, H. Muller
Torpedo Mosca	4 - Vassilev, Mironov Grijsin, Sutsijlin	3 - Vassilev 2, Zotijlin
Molde	0	3 - Brakstad, Bjoraa, Fuglseth
Elfsborg	2 - Svensson, Magnusson	1 - Ahlstrom
Strasburgo	0	4 - Piasecki, Tanter, Marx, Wagner
Duisburg	5 - Jara, Alhaus, Bussers, Worm 2	5 - Bussers, Worm 2, Wenten, Buttgereit
Lech Poznan	0	2 - Kasalik, Okonski
Standard Liegi	1 - Denier	0
Dundee	0	0
Start Kristiansand	0	0
Esbejerg	0	1 - Iversen
Arsenal	3 - Stapleton 2, Sanderland	4 - Prity, Sunderland, Stapleton 2
Lokomotiv Lipsia	0	1 - aut. Stapleton
Carl Zeiss Jena	1 - Toepfer	2 - Schnupase, Toepfer
Lierse	0	2 - Bosche, Van den Bergh
Glentoran	0	1 - Mc Fall
IBV Vestmanayejar	0	1 - Oskarsson
Twente	1 - Thoeresen	2 - Wildschut, Gritter
Manchester C.	1 - Watson	3 - Kidd, Bell, aut. Overweg

REAL MADRID-GRASSHOPPERS

Flash sulla Coppa dei Campioni: a sin. **una parata di Shilton (il portiere del Nottingham)**: al centro, **tackle tra Forsyte e Poortvliet**; a destra, **il gol di Juanito**

Incontro	Andata	Ritorno
Hibernian IFK Norkoeping	3 - Higgins 2, Temperley 2 - Ohlsson, Andersson	0 0
Timisoara MTK Budapest	2 - Cotec, Paltinisan 0	1 - Petrescu 2 - Koritar, aut. Nadu
Pezoporikos Slask Wroclaw	2 - Teofonu 2 2 - Pawlowski, Sybis	1 - Lambrou 5 - Garlowski, Faber, Olesiak, Kwiatwoski, Sybis
Olympiakos Levski Sofia	2 - Kriticopulos, Kaltzas 1 - Panov	1 - Kaltzas 3 - Milkov, Panov, Voinov
Dinamo Tbilisi Napoli	2 Kipiani, Shengelja 0	1 - Daraselia 1 - Savoldi
Hajduk Rapid Vienna	2 - Kop, Luchetin 0	1 - Zungul 2 - Krejcirik, Francker
Herta Berlino Trakia Plovdiv	0 0	2 - Granitza 2 1 - Argirov
Honved Adanaspor	6 - Lukas, Weimper 2, Gijmesi Bodoyni, Nagy 0	2 Sener aut., Pinter 2 - Irfan, Necip

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA 18-10
Levsky Sofia **Milan**	1 - Milkov 1 - Chiodi
Benfica **Borussia M.**	0 0
Everton **Dukla Praga**	2 - Latchford, King 1 - Macela
Arges Pitesti **Valencia**	2 - Dobrin, Moiceanu 1 - Felman
Ajax **Losanna**	1 - Lerby 0
Honved **Timisoara**	4 - Weimper 2, Gijmesi, Pinter 0
Hajduk **Arsenal**	2 - Kop, Djordjevic 1 - Brady
Torpedo Mosca **Stoccarda**	2 - Vassilev, Sakharov 1 - Hoeness D.

INCONTRO	ANDATA 18-10
Strasburgo **Hibernian**	2 - Gemmrich, Piasecki 0
Carl Zeiss Jena **Duisburg**	0 0
Kuopio **Esbejerg**	0 2 - Bach, Nielsen
Gijon **Stella Rossa**	0 1 - aut. Misa
Herta B. **Dinamo Tbilisi**	2 - Nuessing, Granitza 0
Sporting Braga **West Bromwich**	0 2 - Regis
IBV **Slask Wroclaw**	0 2 - Kwiatokowski, aut. O. Hallgrimsson
Manchester C. **Standard Liegi**	4 - Hartford, Palmer, Kidd 2 0

Classifica marcatori

5 RETI: **Chico Gordo** (Braga)

4 RETI: **Riediger** (Dinamo B.), **Worm** (Duisburg), **Stapleton** (Arsenal), **Weimper** (Honved), **King** (Everton)

3 RETI: **Granitza** (Herta), **Moiceanu** (Arges), **Eiskanen** (Kuopio), **Kelsch** (Stoccarda), **Bruns** (Borussia M.), **Regis** (West Bromwich), **Kidd** (Manchester C.).

2 RETI: **Christov** (CSKA), **Simonsen** (Borussia), **Saura** e **Felman** (Valencia), **Mizzi** (Hibernian), **Sunderland** (Arsenal), **Bussers** (Duisburg), **Ohlicher** e **Hoeness D.** (Stoccarda), **Panov** (Levski), **Kaltzas** (Olimpiakos), **Toepfer** (Jena), **Teofonu** (Pezoporikos), **Higgins** (Hibernian), **Sestic, Savic, Borovnika** (Stella Rossa), **Robson** e **Cunningham** (West Bromwich), **Lerby** (Ajax), **Gijmesi** e **Pinter** (Honved), **Kop** (Hajduk), **Gemmrich** e **Piasecki** (Strasburgo).

COPPA DELLE COPPE

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO (27 settembre)
Floriana **Inter**	1 - Xuereb R. 3 - Altobelli 3	0 5 - Muraro 2, Fedele 2, Chierico
Valur Rejkjavik **Magdeburgo**	1 - Steinbach 1 - Albertsson	4 - Seguin, Steinbach, Hoffman, Streich 0
Sporting Lisbona **Banik Ostrava**	0 1 - Antalik	0 1 - Licka
Beveren **Ballymena**	3 - Albert, Stevens, Schoenenberger 0	3 - Jansen 2, Wissman 0
Ferencvaros **Kalmar**	2 - Nylasi, Major 0	2 - Eberdli, Szokolai 2 - Magnusson, Nyberg
Marek Stanke **Aberdeen**	3 - Petrov V., Petrov I. 2 2 - Jarvey, Harper	0 3 - Strachan, Jarvey, Harper
Barcellona **Shakhtyor**	3 - Krankl 2, Sanchez 0	1 - Krankl 1 - Resnik
PAOK **Servette**	2 - Karmanides, Sarafis 0	0 4 - Pfister, Hamberg, Elia 2
Univ. Craiova **Fortuna Dusseldorf**	3 - Camataru 2, Crisau 4 - Fanz 2, Allofs, Zimmermann	1 - Marcu 1 - Bommer
Zaglebie Sosnowice **Innsbruck**	2 - Zarichta, Starinskj 3 - Koncilia, Oberacher, Brasoler	1 - Dworczik 1 - aut. Koterva
AZ 67 **Ipswich**	0 0	0 2 - Mariner, Wark
Apoel Nicosia **Shamroch Rovers**	0 2 - Giles, Lynex	0 1 - Lynex
Rijeka **Wrexham**	3 - Tomic, Durkalic, Curkov 0	0 2 - Mc Neill, Cartwright
Bodoe Glimt **US. Lussemburgo**	4 - Solhang 2, Berg, Hanssen 1 - Teitgen	0 1 - Teitgen
Frem **Nancy**	2 - Jacobsen, Hansen 0	0 4 - Curbelo, Jeanno 2, Zenier

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA 18-10
Fiume Rijeka **Beveren**	0 0
Banik Ostrava **Shamroch Rovers**	3 - Knapp, Radlmec, Rygel 0
Anderlecht **Barcellona**	3 - Van Der Elst 2, Coek 0
Ipswich **Innsbruck**	1 - Wark 0

INCONTRO	ANDATA 18-10
Dusseldorf F. **Aberdeen**	3 - Guenther 2, Zimmermann 0
Servette **Nancy**	2 - Hamberg, Barberis 1 - Robio
Inter **Bodoe Glimt**	5 - Beccalossi, Altobelli 3, Muraro 0
Magdeburgo **Ferencvaros**	1 - Streich 0

Classifica marcatori

6 RETI: **Altobelli** (Inter)

3 RETI: **Muraro** (Inter), **Krankl** (Barcellona)

2 RETI: **Fedele** (Inter), **Steinbach** e **Streich** (Magdeburgo), **Van Der Elst** (Anderlecht), **Wark** (Ipswich), **Guenther, Fanz** e **Zimmermann** (Dusseldorf), **Hamberg** e **Elia** (Servette), **Petrov I.** (Marek Stanke), **Jarvey** e **Harper** (Aberdeen), **Camataru** (Un. Craiova), **Linex** (Shamrock), **Solhang** (Bodoe), **Teitgen** (Lussemburgo)

Tuttocoppe

segue da pagina 9

il punteggio in equilibrio. Gli spagnoli sono riusciti a far centro altre due volte con due colpi di testa di Hernandez e Santillana. Gli olandesi del PSV Eindhoven sono andati a strappare un punto sul campo dei « matador » della Juventus. I Rangers col loro gioco duro ma arruffato non sono riusciti a far breccia nella difesa dei tulipani, i quali hanno così posto le premesse per qualificarsi nella partita di ritorno. Chi invece rischia di esser « fatta fuori » è la Dinamo Kiev. I sovietici sono stati inchiodati in casa sullo 0 a 0 da quel Malmoe che, partito in sordina, era riuscito a qualificarsi vincendo sul campo dei francesi del Monaco e che ora sta tentando il colpo grosso d'eliminare Rickin e compagni. Risultato in bianco anche fra gli irlandesi del Bohemians e i campioni della Germania Orientale della Dinamo Dresda, che non dovrebbero avere problemi per il passaggio ai quarti. Tutto liscio per i campioni di valzer dell'Austria Vienna con i norvegesi del Lillestroem. Sotto la regia di Prohaska sono giunti in gol quattro volte, quanto basta per un sereno ritorno. Acceso di gol e di gioco il match fra i cecoslovacchi dello Zbrojovka Brno ed i polacchi del Wisla Cracovia; due reti per parte, una delle quali porta la firma del nazionale Kroupa, che ha portato così il suo bottino in Coppa a tre gol.

COPPA DELLE COPPE. Nessuna vittoria esterna, un solo pareggio, 19 gol segnati (2,4 per partita). Sembrano già qualificate l'Inter, il Banik Ostrava, il Fortuna di Dusseldorf e l'Anderlecht. I belgi hanno fatto tremare il Barcellona e tutte le altre squadre per l'autorità con cui si sono imposti ai catalani. Doveva essere, questa partita, una finale anticipata, mentre Geels, Resenbrink e soci l'hanno trasformata in una festa del gol, lasciando a bocca asciutta Krankl e i suoi amici spagnoli. Un sonante tre a zero che rende difficile ogni discorso diverso per il ritorno. Identico il risultato del Fortuna sugli scozzesi dell'Aberdeen e del Banik sugli irlandesi dello Shamrook Rover. Agli svizeri del Servette invece la vittoria sul Nancy orfano Platini, sta un po' stretta. E' stata una partita brillante sul piano tecnico, che i ginevrini hanno dominato soprattutto a centrocampo grazie a Barberis e Guiot. I francesi hanno risposto in contropiede, sostenuti dall'inesauribile Rubio e con Rauyer sempre pericoloso. Il loro portiere ha compiuto alcune eccezioli parate, limitando così i danni ad un insperato 1-2 che potrà essere rovesciato. Povera di gioco e di contenuti è stata la partita tra gli jugoslavi del Rijeka e i belgi del Beveren, sostenuti da un ottimo Schoenberger, un tornante che accoppia ad una eccezionale mole di lavoro un buon tiro a rete. Nessuno, però, è riuscito a far centro. Un solo gol di vantaggio per l'Ipswich e il Magdeburgo sull'Innsbruck e il Ferencvaros, margine decisamente esiguo.

COPPA UEFA. La sorpresa è venuta dalle tre squadre che nel primo turno avevano eliminato le italiane e che noi avevamo subito innalzato al rango di semidee. Ebbene, sono state tutte e tre battute e rapidamente ridimensionate. Il Gijon (avversario del Toro) ha perso addirittura in casa contro gli jugoslavi della Stella Rossa che sono andati a segno con Blajajovic. La Dinamo Tbilisi, che ha già vinto il campionato russo, s'è presa due gol a Berlino dall'Herta di Beer che viaggia nelle zone basse della classifica. Si sono ben difesi i cecoslovacchi del Dukla Praga in Inghilterra contro l'Everton, secondo in classifica: la sconfitta per 2 a 1 lascia però loro aperta la possibilità di qualificarsi nel ritorno. Possibilità che hanno pure i tedeschi del Borussia, usciti da Lisbona con un risultato in bianco (0 a 0 col Benfica), gli spagnoli del Valencia (1 a 2 in Romania contro l'Arges Pitesti), il Duisburg (0 a 0 a Jena), lo Stoccarda (1 a 2 a Mosca contro la Torpedo), l'Arsenal (1 a 2 a Spalato contro l'Hajduk).
L'Ajax, che sta facendo sfracelli nel campionato olandese (tutte vittorie e un solo pareggio) ha dovuto accontentarsi di uno striminzito 1 a 0 con i volonterosi quanto sprovveduti elvetici del Losanna. I biancorossi olandesi hanno dovuto sostituire gli infortunati Van Doord e Kroll, ma questo non basta a giustificare la loro magra contro una compagine che ha saputo solo difendersi in modo un po' avventuroso, anche se alle spalle aveva il portiere Burgener in giornata di gran vena. Il fatto è che l'inglese Clark non è esistito, il cinese La Ling neppure, e solo i danesi Lerbije e Arnesen e il piccolo moluchese Tahamata hanno sostenuto il gioco e tentato la via del gol. La stessa che hanno trovato facilmente la Honved (4 a 0 al Timisoara) e il Manchester City (4 a 0 allo Standard Liegi): gli inglesi se supereranno anche gli ottavi, in primavera potranno contare sul. polacco Deyna che si trasferirà tra loro a novembre.

Pier Paolo Mendogni

Il nostro concorso sembra diventato « riserva di caccia » per il calcio britannico: la classifica generale, infatti, continua ad essere guidata da Gary Birtles, ma al secondo posto si affaccia prepotentemente l'interista Altobelli, autore di sei gol sino ad ora in Coppa delle Coppe. Ancora in graduatoria, per i primi posti, gli eliminati che hanno usufruito del « bonus »

Punti di ... «Spillo»

IL NOTTINGHAM FOREST, dopo aver eliminato il Liverpool (vincitore dell'ultima edizione della Coppa Campioni), viola alla grande il temibile terreno dell'AEK Atene e ipoteca il passaggio ai quarti di finale. Al contempo il suo centravanti, Gary Birtles, ventiduenne, esordiente nella massima divisione inglese e in campo internazionale, s'invola al comando del « Bravo 79 ». Ad Atene l'attaccante inglese, che sa giocare ottimamente anche da mezza punta, ha siglato la seconda rete della sua squadra dopo aver messo lo zampino nel gol d'apertura (poi siglato da McGovern); successivamente ha contribuito a contenere la reazione degli ateniesi e s'è prodotto in alcune pericolose sgroppate offensive. Una prova caparbia, per di più offerta in campo avverso, che gli ha fruttato un buon gruzzolo di punti e la conferma in quella prima posizione che ormai occupa fin dalla prima giornata.
L'uomo che ha ottenuto maggiori voti — però — è risultato Altobelli, attaccante dell'Inter, che si risveglia ogni volta che sente odore di Coppa: gli era accaduto contro la Floriana, s'è ripetuto ai danni dei norvegesi del Bodoe. Potrebbe dirsi che è fin troppo facile andare a segno contro squadre di modesta levatura: resta il fatto, però, che « firmare » gol a grappoli in campo internazionale è sempre merito non indifferente. A suo favore c'è anche la qualità delle esecuzioni delle sue reti, due delle quali hanno fatto ricordare campioni del passato rispondenti ai nomi di Mortensen e Piola.
E' lui, il giovane « Spillo », insomma, l'uomo nuovo del nostro Trofeo che intende porre alla ribalta i migliori giovani calciatori d'Europa. Alle spalle della coppia Birtles-Altobelli un altro centravanti, lo svizzero del Grassophers, Sulser, che ha realizzato il gol del momentaneo pareggio a Madrid contro il Real. Al solito un'azione potente e opportunistica, la sua, che ha sorpreso la difesa madridista sbilanciata in avanti.

IL VERTICE del « Bravo 79 » sembra limitato — al momento — a questi tre giocatori che non falliscono un solo appuntamento di Coppa. Di essi è Sulser quello che sta peggio: infatti la punta zurighese rischia di non progredire in classifica poiché la sua squadra dovrebbe battere per 2-0 (o 4-1, 5-2) il Real Madrid in casa per poter passare il turno. Un'impresa difficile, quasi impossibile, di cui verrebbe a farne le spese proprio Sulser.
Fra tanti attaccanti, anche un difensore (di numero almeno) alla ribalta: è l'olandese Brandts che ha raccolto ben quattordici voti ed ha fatto la sua prima comparsa in classifica. Lo stopper del PSV Eindhoven, « tristemente » famoso in Italia per il gol segnato a Zoff nella semifinale mondiale di Baires, aveva giocato assai bene il mercoledì precedente in Coppa Europa andando a segno contro la Svizzera in campo avverso. Difensore spietato ed eclettico, incarna la figura del giocatore totale tanto cara al calcio d'Olanda. Nella classifica parziale della giornata giocava alle spalle di Altobelli, immediatamente davanti a Birtles.
Altri nomi entrati in classifica sono quelli del rumeno Moiceanu (Arges Pitesti), che ha segnato un gol contro il Valencia; dello jugoslavo Blagojevic; dell'altro « tulipano » Poortvliet e del belga Vercauteren, fra gli artefici del netto successo dell'Anderlecht ai danni del Barcellona di Krankl e Neskens. In campo italiano hanno ricevuto voti, oltre ad Altobelli, il mediano Pasinato, il libero Baresi II del Milan e l'attaccante Chiodi (al suo primo gol di Coppa).
La classifica, in linea generale, è relativamente bugiarda nel senso che contempla ancora, nelle prime posizioni, giocatori di squadre eliminate (ad esempio lo juventino Virdis) i quali si giovano del « bonus » loro assegnato.

LA CLASSIFICA		PUNTEGGIO PRECEDENTE	PUNTEGGIO 2. TURNO	PUNTEGGIO TOTALE
1. **BIRTLES**	Nottingham Forest	30	13	**43**
2. **ALTOBELLI**	Inter	10	20	**30**
3. **SULSER**	Grasshoppers	13	8	**21**
4. **VIRDIS**	Juventus			**17 ***
RIEDIGER	Dinamo Berlino			**17 ***
6. **BLAGOIEVIC**	Stella Rossa	8	8	**16**
7. **BRANDTS**	PSV Eindhoven	—	14	**14**
8. **WILDSCHUT**	Twente Enschede			**13 ***
9. **BRIASCHI**	Vicenza			**12**

10. **Alexanco** (Atletico Bilbao), **Ceulemans** (Bruges), **Ctojocovic** (Partizan), **Gudimart** (Monaco), **Muller H.** (Stoccarda), **Pekker** (MTK), **Sturrok** (Dundee) PUNTI 11;
17. **Anderson** (Nottingham Forest), **Baresi 2.** (Milan), **Cabrini** (Juventus), **Cunningham** (West Bromwich Albion), **Elia** (Servette), **Klincanky** (Partizan), **Lerby** (Ajax), **Poortvliet** (PSV Eindhoven), **Woodcock** (Nottingham Forest), PUNTI 10;
26. **Camataru** (Un. Craiova), **Teixeira** (Porto), **Thoresen** (Twente Enschede) PUNTI 9;
29. **Moiceanu** (Arges Pitesti), **Moutier** (Nancy) PUNTI 8;
31. **Vercauteren** (Anderlecht) PUNTI 7;
32. **Bessonov** (Dinamo Kiev), **Tahamata** (Ajax) PUNTI 6;
34. **Chalana** (Benfica), **Hernandez** (Real Madrid), **Kelsh** (Stoccarda), **Muraro** (Inter) PUNTI 5;
38. **Alonso** (Gijon), **Allofs** (Fortuna D.), **Kramer** (Herta Berlino), **Petrovic** (Stella Rossa), **Preu d'Homme** (Standard Liegi), **Sanchez** (Barcellona) PUNTI 4;
44. **Baecke** (Beveren), **Chiodi** (Milan), **David** (Gi;on), **Fenten** (MSV Duisburg), **Jeannol** (Nancy), **Manzanedo** (Valencia), **Strachau** (Aberdeen), **Talbot** (Ipswich), **Wrobel** (Wisla) PUNTI 3;
53. **Chierico** (Inter), **Gores** (Borussia M.), **Gundi** (Gijon), **Stancu** (Arges Pitesti) PUNTI 2;
57. **Botubot** (Valencia), **Cluytens** (Beveren), **Cap** (Hajduk), **Coeck** (Anderlecht), **Dudek** (Borussia M.), **Djordevic** (Hajduk), **Gemmrich** (Strasburgo), **Kristov** (CSKA), **Krumpiskai** (Wisla), **Littbarski** (Colonia), **Marx** (Strasburgo), **Pasinato** (Inter), **Ponte** (Grasshoppers), **Prytz** (Malmoe), **Regis** (West Bromwich Albion), **San Josè** (Real Madrid) **Sengevald** (Carl Zeiss Jena), **Willmer** (Colonia) PUNTI 1.

* Compreso il bonus per l'eliminazione.

COPPA UEFA

Partita d'andata dei sedicesimi di finale

Lexski Spartak-Milan 1-1 (1-1)

Ritorno a Milano il 1. novembre

Grazie alla rete messa a segno nella trasferta bulgara, il « Diavolo » di Coppa procede a tutto vapore e si è ormai praticamente aggiudicato il passaggio agli « ottavi » di finale. Anche se la « staffetta » di Rivera con Antonelli ha fatto nascere le solite (e inutili) polemiche

Finchè i Chiodi forano...

di **Elio Domeniconi** Foto di **Carlo Fumagalli**

SOFIA. Il Milan continua tranquillo la sua marcia in Coppa Uefa a dispetto di chi avrebbe voluto vederlo già eliminato. Chi non crede in questo Milan deve quindi fare salti mortali (e arrampicarso sugli specchi) per « giustificare » queste vittorie. Perché anche il pareggio di Sofia sul campo del Levski può, anzi deve, essere considerato una vittoria. Grazie alla rete di Chiodi, siccome i gol in trasferta valgono doppio, ai rossoneri basterebbe al limite pareggiare 0-0 a San Siro il primo novembre (dato il giorno festivo si giocherà alle 14,30 come in campionato) per superare il turno. Una pacchia anche per i giocatori. Con l'1-1 è salvo l'interesse per la partita di ritorno. I giocatori, per gli accordi con il saggio presidente Colombo si divideranno il 40% dell' incasso lordo. Con i cecoslovacchi del Lokomotiv Kosice furono incassati 146 milioni; contro i bulgari, del Levski Spartak (è questa la denominazione ufficiale, dopo la fusione tra le due squadre di Sofia) se ne incasseranno molti di più.

LA QUALIFICAZIONE del Milan, dopo quanto si è visto a Sofia, può considerarsi sicura al cento per cento anche se, come dice il vecchio Rocco, il pallone è rotondo. L'allenatore del Levski, Vassili Vutzov, ha dichiarato dopo la partita: **« Vi dò la mia parola d'onore che il Milan avrà vita difficile, anche noi possiamo chiuderci bene in difesa ».** Ma so per certo che al giornalista bulgaro Stefan Petrov ha confidato, pregandolo però di non scriverlo sulla « Gazzetta dello Sport », che a San Siro farà un catenaccio gigante. Siccome con lo zero a zero si qualifica il Milan, è chiaro che l'unica ambizione di Vutzov è quella di pareggiare anche in Italia, in modo da poter dire di essere uscito imbattuto dallo scontro con il Milan che in Bulgaria gode di una grande reputazione. Sicuramente superiore a quella che gode in Italia, soprattutto sui giornali di Milano. Per l'incontro di San Siro Vutzov potrà contare, inoltre, sul terzino Granciarov (che è il settimo nazionale del Levski) ma non avrà ancora il fuoriclasse Panov, che deve scontare altri due turni di squalifica internazionale, do-

segue

Il consueto scambio di cortesie all'inizio del match

Chiodi (a destra) **è stato il match-winner di Sofia. Rivera invece** (a sinistra) **è stato l'oggetto misterioso**

segue

po essere stato espulso contro l'Olympiakos di Atene. Siccome l'arbitro della partita era Casarin, qualcuno ha insinuato che un arbitro di Milano ha aiutato il Milan. Ma quando Casarin ha espulso il fuoriclasse del Levski, che è anche il capitano della nazionale, non poteva certo prevedere che il Levski avrebbe incontrato il Milan (e anche se l'avesse saputo si sarebbe limitato ad applicare il regolamento come è suo costume).

Piuttosto a Sofia ho scoperto perché i greci del Pireo avevano fatto reclamo sostenendo che il Levski aveva impiegato un giocatore, Gocev, che non avrebbe potuto giocare: perché aveva cambiato società da poche settimane. I giornali hanno scritto che il reclamo dell'Olimpiakos è stato respinto perché presentato fuori tempo, ma se Gocev fosse risultato davvero in posizione irregolare l'Uefa avrebbe rovesciato il risultato d'autorità. In realtà i greci hanno fatto confusione per via dei caratteri cirillici veramente indecifrabili. Nel Levski c'è un altro giocatore dal nome quesi simile, si chiama Kocev, e ha giocato come interno destro anche contro il Milan. I dirigenti dell'Olimpiakos l'hanno confuso appunto con Kocev il più famoso Gocev, che si scrive anche Gotsev.

Gocev è in gran forma, era stato lui a segnare il gol della vittoria nell'incontro del Levski a Plovdiv contro il Lokomotiv, nella partita che aveva fortemente impressionato l'osservatore del Milan, Gasparini. Il quale con la sua relazione aveva poi convinto Liedholm a optare per un'astuta tattica all'italiana (difesa bloccata e contropiede rapido). Poche settimane fa questo Gocev è passato dal Cernomorez di Burgas sul mar Nero (se si inventa un motivo di... lavoro in Bulgaria è possibile effettuare i trasferimenti anche durante il campionato: ufficialmente Gocev si è trasferito a Sofia per un corso di specializzazione, in realtà l'ha fatto solo per giocare nel Levski). E' in testa alla classifica dei cannonieri con 11 gol (ma 5 li aveva segnati nel Cernomorez). Ora è in attesa del placet dell'Uefa, che i dirigenti del Levski faranno di tutto per ottenere (ma difficilmente ci riusciranno).

IL LEVSKI è la squadra che in campionato ha segnato di più (21 gol), è seconda a un punto dal Cska, ed è sicuramente la squadra più amata dal pubblico. Siccome anche il Milan in Bulgaria è molto popolare a vedere questo incontro di coppa U.E.F.A. c'erano 55 mila spettatori, più del doppio di quanti il giorno prima avevano assistito a Lokomotiv-Colonia, che pure valeva per la Coppa dei Campioni e proprio per questo aveva avuto la precedenza.

Allo stadio c'era un tifo d'inferno, i bulgari hanno incitato i propri beniamini dall'inizio alla fine, sventolando le bandiere biancoblù. Ma il loro tifo non è bastato, data la superiorità, soprattutto tattica, del Milan che, come ha ben rilevato Gian Maria Gazzaniga, su « Il Giorno », ha messo in mostra **« La vecchia, classica, difesa all'italiana »**. Su « L'Unità », Gian Maria Madella, che pure dovrebbe essere un ammiratore dell'Est, ha parlato di **« Bulgari davvero modesti »**. Sarà utile comunque ricordare che mezza squadra del Levski viene convocata regolarmente in nazionale e che la rappresentativa bulgara appena un mese fa, a Torino, ha messo in difficoltà l'Italia quarta al Mundial (c'è voluta una prodezza di Cabrini per sbloccare il risultato). Piuttosto è vero quanto ha scritto Alfio Caruso sul « Giornale Nuovo »: **« Il Milan torna da Sofia, imbattuto e con un caso Rivera ».**

LEVSKI SOFIA-MILAN: 1-1 (1-1)

Marcatori: Chiodi all'11', Milcov al 12'

LEVSKI SOFIA: Lafcis; Nicolov, Encev; Alajov, Nikolcev, Barzov; Voinov, Kocev, Stankov, Jordanov, Milcov. All. Metodiev

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini, Bet, Baresi; Bigon, Capello, Noellino, Rivera, Chiodi. All. Liedholm

Arbitro: Linemayer (Austria)

Sostituzioni: Buriani per Morini al 45'; Antonelli per Rivera al 46'; Spassov per Jordanov al 64'; Todorov per Stankov al 76'

Discussioni vivaci in campo dopo un fallo di un milanista su un avversario

IL « CASO-RIVERA » ha avuto anche un'appendice da codice penale negli spogliatoi, con un dialogo tra il capitano del Milan e un rappresentante del « Corriere d'Informazione » a base di « stronzo » e « testa di c... ». Per fortuna non c'era nessun bulgaro quindi i giornali di Sofia non ne hanno parlato. Come sempre, tutti hanno ragione e tutti hanno torto: ha ragione il collega Giuseppe Romanelli a sostenere che un giornalista che fa una domanda professionale anche se cattiva ha il diritto di ricevere una risposta e non un insulto; però ha pure ragione Gianni Rivera a dire che il giocatore ha il diritto di essere rispettato. Non si può, infatti, strumentalizzare ogni dichiarazione dell'allenatore, o addirittura mettere in dubbio un infortunio. Indubbiamente dalla tribuna stampa nessuno si era accorto dello stiramento di Rivera. E così è nato il sospetto che l'infortunio fosse una scusa derivata dalle voci, diciamo pure dai pettegolezzi della vigilia. Un tifoso che era andato al Park

Hotel, dove era concentrata la squadra, tornato al Novotel (dove eravamo noi giornalisti), mi aveva confidato che Rocco aveva annunciato giulivo: **« Qui scoppia una bomba, Liedholm lascia fuori Rivera! »**. Il ds Vitali, sentendo che Rocco diventava pericoloso, prima aveva tentato di farlo salire sul taxi che riportava il presidente in albergo, poi visto che voleva rimanere a tutti i costi vicino alla squadra era andato a fare il quarto a scopa, convinto di frenare certe battute. In effetti Liedholm non aveva mai parlato ufficial-

Contestati gli arbitri italiani

VITA DURA per gli arbitri italiani in campo internazionale: dopo le polemiche della finale mondiale Argentina-Olanda sull'operato di Gonella, adesso i fischietti nostrani sono al centro dell'attenzione nelle Coppe europee. Mercoledì scorso, infatti, Lattanzi ha dovuto sudare sette camicie per portare al termine Anderlecht-Barcellona con gli spagnoli che hanno contestato a lungo il terzo gol dei belgi, trascinando la partita sul piano della rissa e facendosi espellere un giocatore. Venti giorni fa era toccato a Casarin destribuire tre espulsioni nell'incontro di Coppa UEFA fra il Levski Sofia e l'Olimpiakos.
E domani toccherà a Michelotti: comincia a tremare pensando alla partita che l'arbitro italiano dovrà dirigere fra Arsenal-Hajduk nel prossimo turno di Coppa UEFA, un match che si preannuncia infuocato considerato che gli inglesi devono recuperare una rete.

mente con noi di lasciar fuori il capitano e tanto meno di fare una staffetta. Rivera stuzzicato ad arte, aveva definito ridicola un'eventuale staffetta, perché dopo non aver accettato quella con Mazzola in Messico, non poteva certo accettare questa a Sofia, con Antonelli.
Ero presente alla conferenza stampa di Liedholm dopo l'allenamento. Liedholm si era limitato a parlare di una staffetta Bigon-Buriani(resa poi impossibile per l'infortunio di Morini). Siccome qualcuno aveva insinuato che Rivera, alla sua età, non poteva fare tre partite in una settimana, aveva chiesto se per caso non fosse il caso di sostituirlo nella ripresa. Il tecnico svedese, con la sua solita flemma, si era limitato a rispondere: **« Lasciatemi vedere la partita »**. Come a dire: vediamo quello che succede nel primo tempo.

SE IL MILAN avesse chiuso il primo tempo in vantaggio, Rivera nella ripresa avrebbe potuto benissimo riposare in vista di Bergamo. Questa è la verità: il resto è fantasia e supposizione. Del resto è facile arguire che se Liedholm avesse concluso già a Milano che Rivera doveva riposare, o peggio che in questo periodo è di danno alla squadra, l'avrebbe lasciato a casa, non l'avrebbe sicuramente portato a Sofia a fare il turista, visto che la Bulgaria la conosceva già. Il « Corriere d'informazione » ha scritto che Rivera ha l'intelligenza nei piedi e che, siccome a Sofia ha dimostrato di non avere più i piedi (quindi di non ragionare), non vale nemmeno la pena di querelarlo. Rivera è un soggetto difficile per i cronisti d'assalto perché è abituato da lustri a un certo tipo di adulazione. Però anche certe forme di linciaggio sono da condannare.

Purtroppo adesso si annunciano per lui tempi difficili. Sono in molti ex amici ad abbandonarlo ora che è sul viale del tramonto. Persino il « Corriere della Sera » ha fatto sapere nel titolo che **«Rivera affonda»** e Silvio Garioni l'ha definito **«Pallidissima controfigura di Rivera»**. Di solito dopo imprese come quella di Sofia si dà la sufficienza a tutti, ma sulla «Gazzetta» Angelo Rovelli, oltre che Rivera, ha voluto bocciare pure Capello che invece ha fatto interamente il suo dovere. Nella ripresa è un po' calato, ma nel primo tempo aveva lavorato anche... per Rivera. Albertosi non ha colpe sul gol di Milkov, perché sulla punizione micidiale la palla si è infilata nell'angolo che avrebbe dovuto essere protetto dalla barriera. Bet, Collovati, Maldera, Morini, tutti autentici leoni. Baresi sorprende ogni giorno di più per la sua sicurezza. Di Antonelli stavolta è piaciuto anche il carattere. Bigon non si è fermato un istante. Chiodi ha firmato un gol-capolavoro e ha lottato con tenacia. Novellino ancora una volta è stato il più bravo di tutti: l'allenatore del Levski ha detto giustamente che è già superiore a Kempes.

RESTA L'ENIGMA di Rivera. Qualcuno ha scritto che a Sofia ha dimostrato che nel Milan comanda più lui di Liedholm, perché l'allenatore voleva lasciarlo in tribuna e invece lui, almeno per un tempo, ha giocato. Ma perché non si deve credere alla versione ufficiale? Dico la verità: nemmeno io mi ero accorto della contrattura. Però siccome quello non sembrava Rivera, bisogna arguire che era stirato davvero. Altrimenti dovremmo concludere che Rivera è finito. E forse ancora una volta Rivera, che ha sette vite come i gatti, smentirà tutti. □

A Sofia, Chiodi si è ricordato di indossare la maglia con lo stesso numero che un tempo era di Pascutti: e dell'ex bolognese ha imitato lo stile per battere (sopra a sinistra) **l'incolpevole portiere Lafcis. Più che logica, quindi, la gioia di capitan Rivera dopo la sua zuccata vincente** (a sinistra). Sopra **il momento in cui, colpito il pallone, Chiodi sembra infilarsi tra le gambe dell'impotente Lafcis**

Fra le varie partite di Coppa ho scelto di vedere Anderlecht-Barcellona. A Bruxelles ho quindi avuto modo di ammirare alcuni fra i migliori calciatori d'Europa. L'atteso duello fra Geels e Krankl è stato vinto da... Van Der Elst. Ma l'austriaco cercherà la rivincita nella partita di ritorno

Alla festa dei piedi d'oro

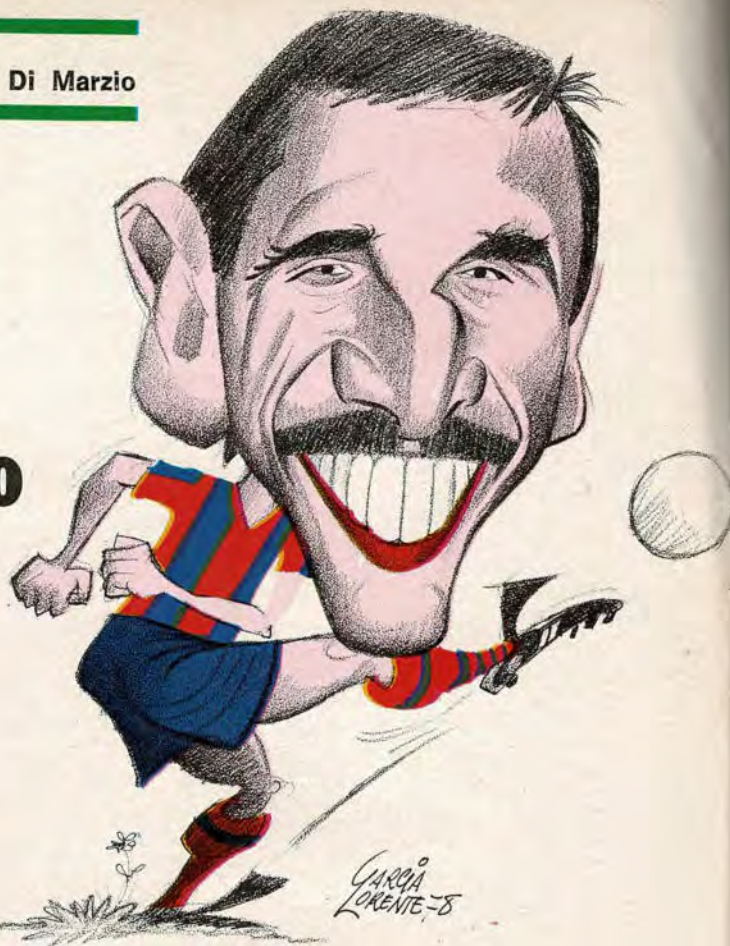
CURIOSITA' e diversi motivi tecnico-tattici mi hanno spinto fino a Bruxelles per assistere ad una delle partite più interessanti e spettacolari delle Coppe Europee: Anderlecht-Barcellona. Il sorteggio ha messo di fronte, con grande ingiustizia, due fra le squadre europee più forti del momento, ed è veramente assurdo che, appena al secondo turno, una delle due formazioni sia destinata ad uscire dalla scena internazionale. Due scuole a confronto, quindi, in questo avvincente Match, ma, soprattutto, due dei più forti uomini-goal l'uno di fronte all'altro, a rendere ancora più vibrante l'attesa: l'olandese Ruudi Geels (ex-Ajax di Amsterdam, anni 29, capocannoniere belga con otto gol in dodici partite) e l'austriaco Hans Krankl (anni 25, ex-rapid Vienna) che tra amichevoli e campionato ha realizzato tredici gol, entrambi premiati nei giorni scorsi a Parigi con la scarpa di bronzo il primo, con quella d'oro il secondo; per Geels non era una novità,

HANS KRANKL

RUUDY GEELS

Ruudy Geels e Hans Krankl (nella foto, a sinistra) **con l'argentino Bianchi alla premiazione dei « bomber » d'Europa. Geels ha vinto la « Scarpa di Bronzo », Krankl invece quella d'Oro.** Sopra, **Frans Van Der Elst, il portagonista indiscusso di Anderlecht-Barcellona: ha ventiquattro anni e s'è messo in luce come centrocampista**

avendo ricevuto, negli ultimi quattro anni, sempre a Parigi, una scarpa d'argento ed una di bronzo. A quando quella d'oro? Match nel match, quindi. Sia l'Anderlecht che il Barcellona si sono rivolti a stranieri di valore per imporsi a livello internazionale. L'Anderlecht negli ultimi due anni ha vinto due volte la Coppa delle Coppe, affidandosi principalmente ad olandesi e danesi e, solo per situazioni contingenti, ha dovuto rinunciare all'ex-campione del mondo brasiliano Francisco Marinho. Quattro gli olandesi in campo, due fuori pronti ad entrare. Gli spagnoli, invece, si sono rivolti sempre ai fantasisti sudamericani e da poco ai Cruyff e ai Krankl, oltre una decina quindi i nazionali presenti al Park Astrid. Come se non bastasse, dopo 10 anni, esattamente dal 18 settembre del '68 (Anderlacht-Glentoran 3-0 arbitro De Marchi) un arbitro italiano di valore come Lattanzi è stato designato a dirigere l'incontro più interessante delle Coppe europee.

LA PARTITA non ha tradito le mie aspettative, anzi è andata oltre. Tre reti potrebbero lasciar intendere che tutto è andato liscio per gli uomini di Raymond Goethals, ex trainer della nazionale olandese e belga, il cui nome è legato alle fortune del calcio olandese degli ultimi anni. Gli spagnoli, invece, fino a quando non hanno subìto il secondo gol del ventiduenne Coeck, su splendido passaggio di Geels, hanno tenuto validamente testa alle furie belghe. Rensenbrink e compagni si schieravano in campo con tre punte, il danese Nielsen, Geels e lo stesso Rensenbrink, mettendo in difficoltà la difesa spagnola con i loro continui cambiamenti di posizione. I continui rientri, a turno, di una delle tre punte, disorientavano completamente gli avversari; infatti, l'unico dei difensori spagnoli, Migueli, a mio avviso il più efficace stopper d'Europa, che cercava di fronteggiare la furia Geels, era inevitabilmente portato fuori posizione dal biondo attaccante belga. Chi avrebbe potuto sfruttare meglio questo movimento sincronizzato, meccanico, dei tre attaccanti belgi, se non un difensore? Se poi il nome di tale difensore corrisponde a Van Der Elst, ex tornante, ex mediano di spinta e ora terzino fluidificante, il gioco è fatto. Questo giovane Belga ha messo una seria ipoteca per la qualificazione della sua compagine al turno successivo. E' stato la carta vincente di questo fortissimo Anderlecht, che sul piano atletico e su quello fisico ha dato un'ulteriore conferma del suo valore. Un continuo e costante pressing da parte degli attaccanti, un filtro a centro campo con l'onnipresente nazionale olandese, la sua potenza fisica, il suo incessante movimento sulla fascia destra hanno creato le premesse per l'esaltante vittoria belga. Ma l'uomo che è salito in cattedra e che ha dettato le trame più efficaci per l'Anderlecht è stato il giovane Coeck, che ha visto coronata la sua esaltante prestazione con un gol di rara precisione. Questo giovane, venuto prepotentemente alla ribalta, è oggi un punto cardine di questa squadra, che non può fare a meno della sua intelligenza tattica, della sua tecnica e delle sue invenzioni. Falso magro, nervoso, elegante nella corsa, ma efficacissimo nell'esecuzione, si impone con prepotenza dall'alto della sua classe cristallina che gli consente di illuminare tutte le fasi di gioco della sua fortissima squadra.

A QUESTO pressante incalzare gli spagnoli si sono opposti con tenacia, ma a nulla è valso il notevole impegno dell'argentino Heredia, il migliore della sua squadra, nè quello del già citato Migueli. Per il resto, buio completo: lenti a centrocampo con Asensi e l'irriconoscibile Neeskens, gli spagnoli hanno subìto sempre l'iniziativa belga e la disposizione tattica voluta da Lucien Muller, con entrambe le ali tornanti e due punte centrali, Krankl e Heredia, è saltata inevitabilmente. Ne hanno approfittato sempre di più i belgi, con continui inserimenti dei difensori sulle fasce laterali in quegli spazi intelligentemente creati dai rientri degli attaccanti. Molto gioco, quindi, senza palla, con disciplina tattica molto rigorosa.

Primo round a favore dell'Anderlecht, con tre gol presumibilmente sufficienti per saltare il tur-

segue a pagina 51

Tiremm innanz

segue da pagina 6

EBBENE, L'INTER ha segnato il suo secondo gol soltanto dopo un'ora di gioco, ribadendo puntualmente i suoi difetti strutturali. Tanto per essere più vicini alla realtà, dividiamo i giocatori interisti fra quelli che sbagliano nel loro modo di servire il gioco di squadra e quelli che sarebbero vicini alla perfezione se, a volte, non fossero costretti a sbagliare dalla condotta dei compagni. Bordon, Altobelli e Muraro rendono secondo le loro rispettive capacità: i due attaccanti si sentono soffocati dagli avanzamenti indiscriminati dei compagni, ma non mostrano segni di nervosismo. Bini, Canuti e Baresi non hanno mai reso come quest'anno, secondo la loro qualifica di difensori naturali, sbagliano solo quattro avanzamenti su cinque o perché gratuiti (in avanti sono già in troppi) oppure perché finiscono per trasferirsi in zone del campo che richiedono ben altre doti di tocco o di lancio. Senza parlare dei rischi che fanno correre alla loro difesa. Pasinato, Marini, Fedele (quando gioca) ed Oriali mostrano i loro limiti allorché si uniscono al correre spensierato dei difensori, avanzano palla al piede, e ritardano irreparabilmente la manovra offensiva della loro squadra, pur ritenendo di velocizzarla. Beccalossi è soltanto una mezza punta di classe ragguardevole, non un centrocampista vecchia maniera: lo abbiamo sostenuto dall'inizio della stagione, amabilmente contraddetti dai tecnici interisti. Ora abbiamo letto che Bersellini ha cambiato parere (« il Giornale Nuovo » del 20 ottobre a firma Damascelli). Ha detto: **« Beccalossi è una mezza punta, ogni tanto deve anche sapersi sacrificare in copertura, ma non può certo avere la presunzione di fare il regista »**. Come sempre sostenuto. E allora aggiungiamo che una mezza punta è più mezzala autentica e saltuariamente punta, se la sua squadra è da bassa o media classifica, ma è più sovente punta stabile se si allinea in una formazione che ha grosse velleità. Conseguentemente, fossimo in Bersellini, terremmo conto delle esortazioni di coloro i quali invocano per Beccalossi un addestramento particolare in area avversaria ed un aiuto maggiore da parte dei controcampisti in favore non più di due punte, bensì negli incontri prevedibilmente d'attacco, in casa, di tre: Beccalossi appunto, aggregato a Muraro ed Altobelli. Secondo lo schema del primo gol segnato al Bodoe. Favorita dai calendari, sia in Campionato, sia in Coppa, l'Inter prosegue ad allenarsi senza perdere: soltanto sui suoi limiti è ancora difficile pronunziarsi.

IL MILAN è meno fortunato nei sorteggi, ma realizza più incassi (al punto che sinora è per almeno un numero doppio di milioni, al di sopra di ogni suo record sociale). I rossoneri hanno subìto la violenza dell'aggressione fisico atletica di una squadra sostanzialmente corretta e si sono largamente salvati al punto che sarà sufficiente pareggiare (senza gol) anche in casa. D'altro canto, in Coppa, siffatte aggressioni vanno messe in conto anche perché non è previsto il controllo antidoping e tutti più o meno si « aiutano » ad eccezione delle formazioni italiane che temono per i controlli del nostro campionato, alla domenica successiva.
Tutto sarebbe andato bene nel Milan — la solidità di una difesa ormai esperta, anche se guidata da un diciottenne immaturo soltanto per la Nazionale, quindi la duttilità del filtro a centrocampo ad opera di Bigon e Novellino — se non fosse puntualmente riesplosa la questione Rivera. La polemica si è riaffacciata secondo i temi tecnici degli ultimi quindici anni ed aggravata dalla bugia di Liedholm che ha dichiarato di aver appreso soltanto nell'intervallo che il giocatore si era infortunato. Rientriamo nella polemica soltanto per qualche considerazione, fors'anche marginale. In primo luogo, è stato commesso un grave errore di valutazione tecnica allorché, per un incontro dallo svolgimento prevedibilissimo, si è reinserito in squadra Capello, elemento dal medesimo « passo » di Rivera.
Per il confronto di ritorno, l'accorgimento poteva ritenersi giustificato, essendo ipotizzabile un incontro da disputare in chiave esclusivamente offensiva. Per Sofia, era pacifica la brutta figura di uno dei due, se non di ambedue. Secondariamente, non è corretto rifarsi all'età di Rivera quando il giocatore ha sempre adottato la medesima condotta di gara, invero debole, dal punto di vista dell'impegno fisico, ma altamente qualificata sotto l'aspetto tecnico: si è sempre detto che con cinque passaggi ben azzeccati Rivera finiva per giustificare la sua presenza in campo ed ora perché dovrebbe essere diversamente? Gli incompetenti di un tempo rientrano nei ranghi ricorrendo alla carta di identità di Rivera e non è giusto: anzi si deve onestamente affermare che proprio nel momento in cui molti insinuano il sospetto di un certo potere dirigenziale di Rivera all'interno delle faccende del Milan, le circostanze dimostrano esattamente il contrario, proprio in riferimento all'utilizzazione del giocatore e dei rischi che egli deve correre perché trattato come « troppo » uguale agli altri.

RIVERA doveva essere risparmiato per giocare a Bergamo e soprattutto per attendere il Levski a San Siro: che non l'avrebbe quasi mai visto, nel frenetico balletto di Sofia, era scontato. Se fosse dipeso da lui, non sarebbe nemmeno salito sull'aereo, ma con un precedente al... passivo proprio in questa stagione, non poteva esimersi. Si tratta di errori gravi da parte di una panchina che, oltre a trascurare gli interessi economici della società (vedi i quattro minuti di Capello a Roma, che hanno impedito di incassare centinaia di milioni nella campagna d'autunno) ignora anche quelli professionali ed umani di Gianni Rivera, che stavolta ci par giusto difendere. Si tengano almeno presenti questi elementi in vista del prossimo (augurabile) turno di Coppa, sulla scorta delle caratteristiche del probabile avversario. Nient'altro.

Gualtiero Zanetti

di Alberto Rognoni

Questa settimana rispondo ai tanti contestatori delle tesi dibattute su queste colonne. Si parla di sindacato, calcio e sponsorizzazione e anche di calcio e stranieri. L'esempio ci viene dall'alto: dal polacco Papa Wojtyla

Il Vaticano ha riaperto le frontiere

CON IL PERMESSO del signor Direttore, dedico (una tantum) questa rubrica ai miei contestatori.

Nel momento stesso in cui sto leggendo le lettere piene di insulti dei lettori che mi deplorano perché auspico e propugno la riapertura delle frontiere agli stranieri, il protodiacono Pericle Felici si affaccia al balcone della basilica di San Pietro e squittisce: *« Annuntio vobis gaudium magnum* (applausi); *habemus Papam* (applausi) *eminentissimum ac reverendissimum* (applausi) *Carolum Wojtyla* (il nome gela la piazza, qualcuno mugola: « Mio Dio, è africano!) *qui sibi nomen imposuit Johannis Pauli ».* Il protodiacono, espletata la sua incombenza, scompare velocemente. « Che fregatura! — commenta un prete in clergyman — E' polacco! E' l'arcivescovo di Cracovia! ».

Commenti: « Non è un papa-parroco, anche se è sicuramente un papa-pastore ». « E' un papa straniero, questa volta ha vinto il Concilio »; « Dal più crocefisso dei popoli cattolici ci viene il papa della speranza »; « Pastore-ponte tra Chiesa del silenzio e politica del dialogo »; eccetera.

Un papa polacco — dico io — che consacra l'apertura della Chiesa agli stranieri. Il Conclave ha giocato d'anticipo la Federcalcio. E' un evento storico comunque anche per le « patrie pedate ». Se il papa è polacco, perché in Italia non può essere polacco (o tedesco o inglese o argentino o brasiliano) anche un centravanti? Con questa scelta la Chiesa si è sbarazzata di complessi tenacissimi: perché mai la Federcalcio non può fare altrettanto? Solo i microcefali, i sottosviluppati mentali possono ancora coltivare ubbie autarchiche, quando persino i conservatori di Curia, superate antiche e ingombranti tradizioni, hanno abbattuto gli steccati d'ogni frontiera.

Sorpresa, emozione e giubilo per il « papa straniero », dopo quattro secoli e mezzo di pontefici italiani. Un tipo molto simpatico questo « outsider » polacco, giovane e sportivo, ex calciatore e sciatore, che parla un italiano divertente e possiede uno spiccato senso dell'umorismo, come il suo predecessore Albino Luciani. Un papa giovane e sportivo, che ha praticato da ragazzo lo sport della canoa e che tuttora è sciatore provetto, campione di slalom e di discesa libera tra i più ammirati nelle nevi celeberrime di Zakopane.

Che farà ora Arrigo Gattai, presidente della Federsci? Lo inserirà nella « Valanga azzurra » a fianco di Thoeni e di Pierino Gros? Il « pull pubblicitario » tenterà di sponsorizzarlo per il lancio dei nuovi e sofisticati equipaggiamenti e per reclamizzare le « settimane bianche »?

A PROPOSITO di sponsorizzazione, debbo una risposta al fregnone che mi ha dedicato alcune cartelle della sua prosa (che sa le tempeste ma non la sintassi) per contestare la mia tesi secondo la quale un razionale sfruttamento dello spettacolo calcistico può salvare le società dalla catastrofe economica. Il mio sgrammaticato contestatore sostiene che la situazione prefallimentare del calcio italiano deve essere addebitata unicamente alla demenziale politica dissipatoria dei signori presidenti, passati ormai alla leggenda con il pertinente appellativo di « ricchi scemi ».

Che i signori presidenti siano amministratori folli e sprovveduti lo vado scrivendo ogni settimana, da alcuni lustri. Onestà vuole tuttavia che si denuncino le gravi complicità della carta stampata. Per servire i loro interessi editoriali, taluni giornali (sportivi e non) s'impadroniscono dello spettacolo calcistico; creano i « divi » e li esaltano mitizzandoli oltre i loro meriti; i «divi» inventati dalla stampa pretendono di essere pagati a peso d'oro e ricattano i « ricchi scemi ».

Non basta: le critiche e le pressioni dei gazzettieri (che sobillano la piazza) condizionano i presidenti-impresari; li costringono a fare investimenti quasi sempre inutili e balordi (acquisto di emerite « bufale ») che superano di gran lunga i limiti consentiti dai bilanci. Se i «ricchi scemi» non obbediscono alle intimazioni dei giornali della parrocchia vengono esposti spietatamente al lubidrio delle genti: « Se non compri, se non paghi, vattene! ».

Chi produce spettacolo calcistico (condannato ad obbedire alla stampa, che impone acquisti onerosi e sballatissimi e asseconda le « pretese-ricatto » dei giocatori) rischia il fallimento. Non potendo diminuire i costi, deve necessariamente incrementare gli introiti. Gli incassi hanno già raggiunto i limiti massimi. I prezzi dei biglietti degli stadi sono già stati aumentati oltre il lecito. L'unico mezzo ragionevole per far quadrare i bilanci è lo sfruttamento pubblicitario dello spettacolo calcistico. Non mi sembra onesto, dunque, che siano proprio coloro che provocano (per demagogia) l'aumento dei costi ad opporsi a un adeguato incremento dei ricavi. Assolvere i « ricchi scemi » non è possibile né giusto; ma chi può, in coscienza, assolvere quei gazzettieri che li costringono a commettere follie?

A PROPOSITO di complicità e di follie, uno strenuo difensore del Sindacato calciatori mi ha aggredito violentemente (con insulti da carrettiere) perché ho osato chiedere rispettosamente a Sergio Campana, « il Lama delle pedate », se non sia mai stato assalito dal sospetto che la situazione prefallimentare delle società del calcio sia stata provocata, in parte, anche dalle esose pretese dei giocatori, superlocupletati « sottobanco-esentasse ». Lo schizzofrenico denigratore definisce « reazionaria » quella mia rispettosa domanda a Campana, perché, a suo parere, nell'Italia democratica d'oggi « i sindacati hanno sempre ragione e gli imprenditori sempre torto ».

Lungi da me la prava intenzione di giudicare in maniera irrispettosa e « reazionaria » l'Italia democratica del nostro tempo, mi permetto tuttavia di richiamarmi al dibattito ideologico (rivisitazione dei « Massimi Sistemi ») del quale mi sono diffusamente occupato un paio di settimane or sono e che infuria tuttora più velenoso ed esibizionistico che mai. L'unico intervento (in materia sindacale appunto) che merita d'essere menzionato è quello dell'acuto politologo Giuliano Amato. Alla domanda-dilemma: « Marx? Proudholm? », egli risponde categoricamente: « Meglio Lama! ». Questa risposta mi trova consenziente. E non soltanto perché Lama è romagnolo, nato a Gambettola, come mia Madre.

SINGOLARI TESTIMONIANZE SU GIOVANNI PAOLO II

«Se il Pontefice potesse andrebbe ancora a sciare al Terminillo»

Lo dice monsignor Rubin, segretario del Sinodo dei Vescovi che aggiunge: «Lo sci era la sua passione ma anche uno dei modi prediletti per vivere in mezzo ai giovani» - Anche la canoa, l'alpinismo e il nuoto tra gli sport preferiti dal nuovo Papa che il 21 giugno scorso fece anticipare una cena in suo onore per assistere alla partita Polonia-Brasile

Il nuovo Papa giocava al calcio ed era anche un ottimo portiere

« C'è un abisso — sostiene Giuliano Amato — tra il Lama di oggi e il Lama di dieci anni fa ». E' vero. La differenza va tutta a vantaggio del Lama di oggi, ovviamente, e la ragione sta proprio nell'abbandono dell'ideologia rivoluzionaria, come chiave di lettura dei fatti e come guida dei comportamenti. Quel tipo di ideologia non serviva a capire la realtà, portava invece a deformarla e ad assumere quindi atteggiamenti sbagliati. La dura lezione della storia è ben nota. Lama ne ha fatto tesoro, si è liberato di una ideologia paraocchi ed ha acquistato un realismo sufficiente a vedere le cose come stanno.

ANCHE IL CALCIO ha il suo Lama. Non è romagnolo, pur tuttavia è intelligente ed onesto. Io sono un grande estimatore di Sergio Campana e mi auguro di tutto cuore che, dopo aver imitato Lama al tempo dei palpiti rivoluzionari, lo imiti anche oggi. Le domande rispettose che ho posto al « Sindacalista delle pedate » non avevano altro scopo se non quello di aiutarlo a togliersi il paraocchi (come ha fatto Lama), a diventare realista e a cominciare a capire le cose come stanno.

Anche i calciatori (come già è accaduto alla classe operaia) si trovano su uno scivolo, in fondo al quale non c'è la rivoluzione, ma una crisi terribilmente grave che non può non preoccupare un Dabben Giovane sensibile e lungimirante qual è appunto il mio diletto amico Campana. Vorrei tanto che egli non attendesse, come ha fatto Lama, la dura lezione della storia per liberarsi di una ideologia che, comunque la si voglia chiamare, è pur sempre di tipo rivoluzionario.

Nei giorni scorsi, il « Lama delle pedate » ha dichiarato alla stampa che « da quando Righetti è Presidente, il dialogo con la Lega è più facile ed amichevole ». Questa affermazione, a mio sommesso avviso, pecca d'ingenuità. Il dialogo tra il Capo dei Sindacati e il Presidente della « Confindustria dei piedi » è molto assiduo, molto telefonico, ma alquanto turlupinatorio. Dovrebbe essere più concreto, più costruttivo, più leale. Campana e Righetti giocano a volersi bene; un gioco che somiglia molto a quello delle tre tavolette. Sommando la demagogia del primo e la diplomazia del secondo si ottiene poco più di zero. Manca ad entrambi una realistica visione del futuro.

Un futuro che si annuncia drammatico per il calcio italiano e insidioso per i due dialoganti. Non saprei dire se più insidioso per Campana o più insidioso per Righetti. Sta per nascere — mi dicono — un nuovo Sindacato calcistico, in antitesi con quello che oggi detiene il monopolio ed ha perciò vita facile. Si fa sempre più insistente la voce secondo la quale sarebbe imminente la nomina di un Supercommissario alla Lega Professionisti. Notizie infondate? Può darsi. E se fossero vere? Che grande delusione sarebbe, per me che li stimo tanto, scoprire che quel loro dialogo altro non è che una pessima imitazione dei fratelli De Rege.

LODEVOLE la severa requisitoria di Campana contro i giocatori violenti, simulatori e responsabili di proteste isteriche. « Vedendo alla televisione Perugia-Fiorentina — ha dichiarato —per la prima volta ho provato un senso di disgusto ». Il Sindacato ha lanciato un proclama ufficiale per sollecitare una riunione congiunta (Federazione, Leghe, AIA e Associazione calciatori) « per ricercare soluzioni idonee a scoraggiare certi eccessi agonistici e comportamentali, sia nei loro riflessi prettamente disciplinari sia per quelli connessi alla violenza negli stadi». Nobile iniziativa, non c'è dubbio, che testimonia la sensibilità del «Lama delle pedate ». Mi auguro che in quella riunione congiunta il Sindacato sappia fare onesta autocritica. Molte sono gli elementi scatenanti la violenza negli stadi. Neppure gli arbitri, neppure i giornalisti sono esenti da colpe. Anch'essi vanno processati, insieme ai dirigenti, ai tecnici e ai calciatori. Sul banco degli imputati debbono sedere però anche coloro che hanno contribuito, con le rivendicazioni demagogiche di categoria, ad incrementare la venalità dei « mercenari del pallone ».

Sono certo, certissimo che Campana riconoscerà pubblicamente che a creare tensione psicologica (« eccesso di carica » — come si usa dire in questi giorni) e a rendere violenti, simulatori e isterici i giocatori in campo non è soltanto il pubblico (sobillato talvolta dalla stampa); è soprattutto lo scandaloso malcostume dei « super-premi ».

Il denaro, nel calcio, droga più della droga. Ecco un nuovo, più efficace « controllo antidoping » che Campana dovrebbe suggerire alla Federcalcio. Purtroppo neppure il più onesto dei sindacalisti, neppure l'onestissimo Lama, troverà mai il coraggio d'essere impopolare e perdere il consenso della base. Nessuno può trasgredire impunemente le ferree leggi della demagogia. □

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

SEQUESTRO DI PERSONA

TERZA PUNTATA

RIASSUNTO. La partita fra il Soccer e gli Spartans entra in una fase caldissima: i giocatori non riescono a superarsi e il pubblico fischia. Proprio fra i tifosi degli Spartans cominciano gli scontri più violenti: alcuni vorrebbero che Dick fosse richiamato in panchina, i sostenitori del capitano degli Spartans non vogliono neppure sentir parlare di una simile soluzione: Dick è un campione e non è certo colpa sua se le cose non si stanno mettendo bene. La rissa è inevitabile ed è talmente violenta che il gioco viene interrotto. Intanto, si profila un altro pericolo: appena fuori dallo stadio è ferma un'auto sospetta dotata di radio rice-trasmittente...

CONTINUA

il FILM del CAMPIONATO

3. giornata del girone di andata

Colpi di scena a ripetizione al terzo appuntamento della stagione 1978-'79: scoppia la violenza nella « rimpatriata » tra Perugia e Fiorentina (tre infortunati, sette ammoniti, il « giallo » di Galli e botte in campo e fuori), il Bologna segna cinque gol al Vicenza di « Pablito » e due neopromosse, Catanzaro e Ascoli, bloccano sullo 0-0 la Juventus e il Milan. E il Toro diventa il primo della classe

FotoSport

PESAOLA E VINCENZI: BOLOGNA SOGNA...

FotoVillani

FACCIA A FACCIA TRA BACHLECHNER E ROSSI: DEBUTTO AMARO PER IL « PABLITO » ARGENTINO

BOLOGNA-L. VICENZA 5-2

FotoAnsa

Il Bologna ospita il Vicenza di Rossi e il « Comunale » tiene a battesimo la prima vittoria stagionale dei rossoblù, che non facevano « cinquina » dal marzo 1976. E il 5-2 finale registra da solo più della metà dei gol della giornata L'ouverture spetta a Bordon: è il 17', centro di Colomba, testa di Vincenzi che scavalca la difesa biancorossa poi (a sinistra) il destro vincente del centravanti di Pesaola. La « goleada », però, è agli inizi: un quarto d'ora dopo, su centro di Cerilli, Faloppa (a destra) incorna in rete l'1-1

FotoFN

Il primo tempo finisce con due brividi: al 40' Maselli è solo davanti a Galli ma il portiere para; al 43' Rossi pennella per Guidetti colto, però, in fuorigioco da Pieri. Al 5' della ripresa, risale in cattedra il Bologna: Paris lancia Bordon e il suo destro (sopra) firma il 3-1. Due minuti dopo risponde il Vicenza: tra Bellugi e Paris (a destra) spunta il piede di Guidetti e siamo 3-2

Il sogno di vittoria del Bologna pare dover finire sul nascere, ma il Vicenza di Gibì Fabbri si mostra scollato nei reparti centrali e distratto in avanti, e appena tre minuti dopo l'1-1 i rossoblù trovano nuovamente la via del gol. Bordon s'invola sulla fascia sinistra del campo, crossa in area, Vincenzi — con perfetta scelta di tempo — sale più in alto di tutti (sopra) e il suo colpo di testa (sequenza a destra) finisce alle spalle di Galli e riporta in vantaggio i bolognesi

Sul 3-2 per i bolognesi, prende l'avvio la sagra di Vincenzi. Al 10' smarca Maselli il cui tiro è parato dal portiere vicentino e al 12' il mediano ricambia il favore e Vincenzi (al centro) fa secco Galli con un gran sinistro. Al 36', infine, l'ala destra fa tripletta (sopra): colpo di testa, palo, gamba di Galli e 5-2 finale

»»

FotoBelfiore

Giornata nera per il « Renato Curi » dove, s'è assistito ad una battaglia tra gli uomini di Castagner e quelli di Carosi. Il risultato è stato desolante: **Speggiorin** (a sinistra), **Grassi** (al centro, a destra) e **Desolati** (al centro a sinistra, a terra subito dopo il takkle con Vannini e, sotto, lascia il campo in barella) si sono infortunati e sette giocatori sono stati ammoniti dall'arbitro Michelotti. Nel conto, inoltre, ci sono pure sette carabinieri contusi e un bar distrutto. Sul campo, invece, un solo gol: lo realizza Casarsa (a destra) su rigore al 12' della ripresa

FotoBelfiore

FotoSabe

FotoBelfiore

Altri due personaggi del « pomeriggio di fuoco » di Perugia: Galli e Michelotti. Il portiere è caduto improvvisamente a terra (a destra in basso, mentre viene accompagnato all'autolettiga da Melloni) ed ha dichiarato d'essere stato colpito alla testa da un oggetto; l'arbitro, invece, è stato ferocemente contestato (sotto, a sinistra) dai viola per non aver concesso un rigore al 90'

FotoSabe

FotoBelfiore

FotoAnsa

FotoAnsa

Tirando le somme, gli incidenti al « Curi » sono stati così giudicati dall'avvocato Barbè: tre milioni di ammenda ai viola per « lancio in campo di mortaretti e bottiglie » (sopra); deferimento al Comitato Esecutivo del comportamento di Galli (in alto a destra) che potrebbe finire davanti alla Disciplinare se il suo comportamento sarà giudicato « antisportivo »; tre giornate di squalifica a Galdiolo (a sinistra e sotto la sua sceneggiata con Michelotti) e due ad Antognoni; ammonizione per Orlandini, Ceccarini e Frosio (in alto a destra, la sua lite con Di Gennaro viene sedata da due carabinieri); multa per Galbiati

FotoSabe

FotoSabe

FotoFL

La neopromossa Ascoli, orfana di Renna e Rozzi (squalificati) e con Sensibile in panchina (foto in basso), costringe il Milan ad uno 0-0. Il tutto, grazie alle strepitose parate di Felice Pulici e alla giornata negativa di Chiodi che al 29' viene atterrato in area da Castoldi (sotto) in maniera non proprio ortodossa e al 90' (sopra) sbaglia un gol clamoroso. Unico dispiacere per l'Ascoli, l'incidente di Castoldi (sequenza a destra): si è scontrato con Novellino (fuori quadro nella foto) ed ha riportato una frattura zigomo-mascellare

FotoAnsa

FotoFL

FotoFL

FotoAnsa

Al « Bentegodi », il Verona ha dimostrato di aver smaltito i sei gol subiti dalla Juventus e contro l'Inter di Bersellini ha condotto in porto uno 0-0, condito però da tanta paura. I nerazzurri, infatti, hanno portato un attacco continuo alla porta difesa da Superchi (a destra un tiro di Oriali è respinto di tacco da Logozzo), ma il portiere scaligero è stato il migliore in campo. Niente da registrare, invece, sull'altro fronte: Bordon (sopra, in uno dei suoi rari interventi) ha fatto semplicemente il turista. Unica nota positiva, l'incasso: 112 milioni tondi

FotoFL

Bersellini in veste di mimo e filosofo. Ha gesticolato per tutta la partita (sequenza a fianco e sopra), ha urlato le tattiche da seguire ai nerazzurri che sbagliavano a ripetizione poi — a fine gara — ha detto tranquillo: « Se sbagliamo tante occasioni, vuol dire che abbiamo schemi di gioco validi »

FotoFL

FotoFL

Alfasud Super

con garanzia verniciatura per 2 anni

Alfasud Super è il nome della nuova berlina 4 porte, 5 marce; nuova nel cruscotto, volante, sedili, finizioni, calandra e paraurti; garantita per due anni nella verniciatura perchè protetta con nuovi procedimenti anticorrosione; disponibile, oltre che con il motore di 1186 cc, con motore 1300.
L'Alfasud Super è una grande 5 posti, con un grande bagagliaio (400 litri). Il posto guida è su misura, con sedili e volante regolabili e strumentazione completa. Le Alfasud sono le uniche berline 1200 con cambio a 5 marce, che permette un minor consumo di benzina e una maggior durata del motore.

Superprotezione con zincrometal

Un completo trattamento protettivo garantisce all'Alfasud una totale resistenza agli agenti atmosferici e alla corrosione: le tipiche doti di durata ed affidabilità dei motori Alfa Romeo sono così estese all'intera vettura.
Le porte, il cofano motore, il coperchio bagagliaio e altri elementi della struttura sono in lamiera "zincrometal", procedimento brevettato di pre-protezione in acciaieria con due strati di vernice allo zinco: è la più avanzata soluzione tecnologica per la protezione contro la corrosione. Longheroni, montanti, parti scatolate, sono riempiti di schiuma di poliuretano. Le modanature di finizione, le cornici, i paraurti, le cerniere del bagagliaio sono in acciaio inossidabile.

Supergaranzia

L'Alfasud, come tutte le Alfa Romeo, è coperta da **supergaranzia**, una formula esclusiva che comprende:

- **garanzia integrale un anno su tutta la vettura**
- **garanzia integrale motore 100.000 km o due anni**
- **garanzia integrale verniciatura due anni**
- **garanzia integrale tre mesi sulle riparazioni**
- **tagliandi di manutenzione solo ogni 20.000 km**

Al San Paolo hanno tenuto banco, più che le squadre in campo, i due mister: un Gustavo Giagnoni ancora alla ricerca della sua prima vittoria (al centro, a sinistra) **e un Luis Vinicio** (in alto, a sinistra) **che promette miracoli. Il campo però ha dato ragione a « O'Lione »: la Roma ha retto per un'ora** (a fianco, **Pin va alto di un soffio al 27'**), **poi è caduta in ginocchio al 68' giustiziata dal colpo di testa di Pellegrini** (a destra in alto e al centro)

»»

CATANZARO-JUVENTUS 0-0

FotoZucchi

FotoAnsa

Sul terreno del « Comunale » di Catanzaro, Mazzone e Trapattoni si aggiudicano un tempo ciascuno. I « rossi », infatti, conducono per tutto il primo tempo: al 13' c'è una traversa di Palanca (sopra) e Zoff (sequenza a sinistra) salva in tre occasioni la porta bianconera (in alto, devia un destro di Palanca; al centro, respinge con un piede una sua punizione; in basso, para il tiro di Improta). Nella ripresa — al contrario — tocca ai « campioni d'Italia » graziare il Catanzaro

FotoAnsa

LAZIO-ATALANTA 1-1

FotoZucchi

Replay sulla « grande occasione » della Juventus, fallita dal « Barone ». Dopo 53' di difesa, i bianconeri tentano un affondo: Bettega (pressato da due avversari) riesce ugualmente a smistare per Virdis un pallone in piena area di rigore, ma il centravanti viene travolto da Orazi e Sabadini. Per l'arbitro Menegali, appostato a meno di due metri, è un rigore indiscutibile e Causio si incarica di batterlo: il suo tiro (a sinistra, in alto e sotto) spiazza il portiere, ma il pallone (sopra) si stampa in pieno contro lo spigolo basso della traversa e rimbalza davanti a Mattolini che si salva con l'aiuto di Menichini. Si concretizza così lo 0-0 finale che permette il sorpasso al Toro

FotoAnsa

La Lazio si illude di poter finalmente conquistare la sua prima vittoria all'Olimpico, inizia alla grande e dopo soli 8' il solito Garlaschelli fa sognare Bob Lovati. L'azione parte da Cordova, la prosegue D'Amico con una cannonata in piena area che Pizzaballa riesce miracolosamente ad intercettare, poi la conclude «Garla» (a sinistra) che brucia il tempo ad Andena. Il sogno detto all'inizio dura, però, soltanto fino al 53'. Quando, cioè, gli atalantini trovano il passo giusto per imbrigliare i laziali e Garritano riesce a firmare «di rapina» il gol del pareggio: spiovente di Finardi in area laziale, Cordova e Wilson (sopra) sono in ritardo ed è l'1-1

»»

TORINO-AVELLINO 1-0

FotoRichiardi

FotoRichiardi

FotoTartaglia

L'Avellino sogna di imitare l'Ascoli e il Catanzaro, ma è beffato dal Toro all'85' Pecci batte una punizione nella tre quarti avellinese, Pulici appoggia all'indietro per Patrizio Sala che tenta il tiro dalla « lunetta » ma il tiro viene respinto dalla barriera dei difensori e ricade sui piedi di Greco (in alto) in sospetta posizione di fuorigioco. Il « ragazzo del Sud », tuttavia, conclude l'azione, tocca di destro e la palla (sopra) s'infila maligna nell'angolino. Lombardi, (a destra) protesta e getta la fascia di capitano, ma l'arbitro Lo Bello convalida l'1-0 e Lombardi viene squalificato per 3 giornate

3. giornata di andata

RISULTATI

BOLOGNA-L. R. VICENZA 5-2
Bordon al 18', Faloppa al 32', Vincenzi al 35', Bordon al 49', Guidetti al 52', Vincenzi al 58' e all'81'

CATANZARO-JUVENTUS 0-0

LAZIO-ATALANTA 1-1
Garlaschelli all'8', Garritano al 52'

MILAN-ASCOLI 0-0

NAPOLI-ROMA 1-0
Pellegrini al 68'

PERUGIA-FIORENTINA 1-0
Casarsa (rigore) al 57'

TORINO-AVELLINO 1-0
Greco al 40'

VERONA-INTER 0-0

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	5	3	2	1	0	4	0
Perugia	5	3	2	1	0	4	1
Torino	5	3	2	1	0	3	1
Juventus	4	3	1	2	0	8	4
Lazio	4	3	1	2	0	6	4
Inter	4	3	1	2	0	2	1
Napoli	4	3	2	0	1	4	3
Bologna	3	3	1	1	1	7	5
Fiorentina	3	3	1	1	1	3	3
Ascoli	2	3	0	2	1	3	4
Atalanta	2	3	0	2	1	1	2
Catanzaro	2	3	0	2	1	0	2
L.R.Vicenza	2	3	1	0	2	4	7
Verona	2	3	0	2	1	3	7
Roma	1	3	0	1	2	1	5
Avellino	0	3	0	0	3	1	5

MARCATORI

4 RETI: **Bettega** (Juventus), **Vincenzi** (Bologna)

3 RETI: **Garlaschelli** e **Giordano** (Lazio, 2 rigori), **Calloni** (Verona, 2 rigori).

2 RETI: **Bordon** (Bologna), **Di Gennaro** (Fiorentina), **Pulici** (Torino), **Virdis** (Juventus), **Chiodi** (Milan, 2 rigori), **Pellegrini** e **Savoldi** (Napoli), **Guidetti** (Vicenza, 1 rigore).

1 RETE: **Anastasi, Ambu** e **Moro** (Ascoli), **Garritano** (Atalanta), **Maselli** (Bologna), **Muraro** e **Pasinato** (Inter), **Benetti** e **Causio** (Juventus), **Buriani** e **Maldera** (Milan), **Bagni, Cacciatori, Dal Fiume** e **Casarsa** (Perugia, 1 rigore), **Pruzzo** (Roma), **Greco** (Torino), **Faloppa** e **Prestanti** (Vicenza).

1 AUTORETE: **Mozzini** (Torino), **Manfredonia** (Lazio), **Giovannelli** (Roma).

a cura di Stefano Germano, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini

Il tecnico brasiliano ha deciso: diventa saudita e si aggiudica il titolo di « allenatore più pagato del mondo ». Infatti, per centoventi milioni al mese (più i soliti accessori) allenerà l'El Helal. Dove però ritroverà Rivelino, suo nemico giurato

Zagalo ha trovato l'... «Arabia fenice»

di Renato C. Rotta

ZAGALO

RIO DE JANEIRO. Mario Jorge Lobo detto « Zagálo » ridiventa arabo. Dopo l'esperienza « kuwaitiana » degli anni 1976 e 1977 alla guida della nazionale, dal 20 ottobre è diventato « saudita » alla direzione tecnica dell'« EL Helal » lasciando, senza rimpianti, il Botafogo.
Il tecnico, da uomo fortunato come sempre, ha fatto stavolta un colpo da maestro, ha largamente battuto ogni primato in materia assumendo la veste — per lui graditissima — di allenatore più pagato del mondo: centoventi milioni di lire al mese, ossia quattro milioni al giorno per 2 anni. Ma la generosità saudita non si è fermata qui: i dirigenti dell'El Helal si sono anche accollati il pagamento dei 60.000 dollari di penale da versare al Botafogo per la rescissione anticipata del contratto. Più Mercedes, villa e due professori per i figli.

IN ARABIA SAUDITA Zagalo ritroverà due vecchie conoscenze: il tecnico Waldir Pereira detto « Didi » (che si trova ormai da due anni a Gedda e che era stato con lui al Botafogo e nella seleçao bicampione del mondo 1958-62) e allo stesso « El Helal », quel Roberto Rivellino col quale — quando Zagalo dirigeva la nazionale brasiliana — i rapporti non erano mai stati idilliaci soprattutto per le abissali differenze di carattere fra un capricorno » del tutto particolare come l'oriundo molisano di Magghiadoniga ed un « leone », anch'esso molto particolare, come l'oriundo pugliese « Zagalo » il quale, quando ha potuto, ha sempre nascosto (chissà perché) la lontana origine italiana mentre molti sanno che il suo cognome « Lobo » non è che la traduzione in portoghese del cognome italiano « Lupo ».

Con questa autentica cinquina, Zagalo dà nuovo lustro alla leggenda ormai ventennale che lo vuole in Brasile « uomo fortunatissimo »: è una leggenda che ha tirato fuori — anni e anni fa — Nilton Santos il quale ha sempre affermato che Zagalo altri non è che l'incarnazione della « sorte ». Ormai gli episodi, alcuni davvero incredibili, sulla cosiddetta « sorte » di Zagalo sono così numerosi che sarebbe difficile separare il vero dal falso: in realtà — sia da giocatore sia da tecnico — Zagalo è stato amato soltanto da pochi, ma temutissimo da molti. I giudizi su di lui sono nettamente contrapposti, inconciliabili: i pochissimi amici lo giudicano serio, leale, mite, giustamente chiuso da autentico nordestino (Zagalo è nato a Maceiò il 9 agosto 1931) in un ambiente infernale come quello del futebol brasiliano, cattolico praticante per convinzione, oculato risparmiatore, metodico, tutto casa, chiesa, stadio, fortunatissimo in funzione delle sue grandi qualità umane. I moltissimi nemici, che però girano al largo, lo giudicano invece infido, sordidamente avaro, carente nei rapporti umani, ipocrita e bigotto, testardo come un mulo, vendicativo, ma...soprattutto fortunatissimo.
Certamente, secondo i suoi biografi, la « sorte » di Zagalo viene da molto lontano, addirittura dalla sua giovinezza: per dirne una, sarebbe il terzo uomo al mondo, dopo Geppetto e Pinocchio, ad essere entrato senza danni nella bocca di una balena. Era un ragazzo dodicenne quando a Maceiò sfidava da abilissimo e resistentissimo nuotatore le acque dell'Atlantico e quando sarebbe stato « risputato » da una balena che lo aveva inghiottito... Una storia di « sorte » anche da calciatore negli anni successivi: basti pensare solo al suo incredibile ingresso in « seleçao » quando, durante un allenamento, lui spettatore, aveva imprestato i propri zoccoli al titolare Canhoteiro che cadeva rovinosamente negli spogliatoi, sventura riaccaduta subito dopo all'ala sinistra Pepe al quale erano stati passati i terribili zoccoli zagaliani... con relativa immediata convocazione di Zagalo... da parte dell'allibito e superstiziosissimo tecnico « napoletano » Italo Vicente Feola. □

La duplice carriera di Mario Jorge Lobo

CLUB
1966-'67: giovanile del Botafogo
1967-'70: Botafogo
1971-'72: Fluminense
1972-'74: Flamengo
1974-'75 Botafogo
1977-'78 Botafogo
1978-'79 El Helal
Bilancio: campione carioca 1967, 1968, 1972; campione della « Taca Guanabara » 1967, 1968, 1972; vincitore della « Taca Brasil » 1969.

NAZIONALE
1970-'74: nazionale brasiliana (al posto di Joao Saldanha dal 17 marzo 1970).
1976-'77: nazionale del Kuwait
Bilancio: campione del mondo 1970; campione « Taca Independencia » 1972. La sua nazionale, inoltre, si è aggiudicata la « Taca Rio Branco », la « Taca Rodrigues Alves » e la « Taca O'Higgins ». Tirando le somme, su 58 incontri ne ha vinti 40, pareggiati 14 e persi 4.

Cose turche: licenziato Turel

ANKARA. Terremoto nel calcio turco: la Federazione ha esonerato il D. T. della nazionale Metin Turel affidando il suo incarico a Ozcan Arkoc da tempo residente in Germania.
Arkoc — ex portiere della nazionale — (giocò contro l'Italia a Bologna quando gli azzurri vinsero 6-0 con quattro gol del romanista Orlando) ha indossato, tra l'altro, la maglia dell'Austria Vienna e quella dell'Amburgo e in quest'ultima squadra, lo scorso anno, è stato il vice dell'allenatore Rudi Gutendorf e diretto collaboratore del general manager, Gunter Netzer.
Sotto la guida di Turel, la nazionale turca ha giocato 12 partite con un bilancio assolutamente negativo: due vittorie, un pareggio e nove sconfitte. Il nuovo D. T. esordirà sulla panchina della Turchia il 29 novembre prossimo a Cardiff in occasione del match contro il Galles valido quale incontro di qualificazione per il campionato d'Europa per nazioni.

r. e.

METIL TUREL

TELEX

di Massimo Zighetti

COSE D'ALTRI TEMPI: negli Anni '50 il Professor Trillat, che ora se ne va in pensione, pregava vivamente i cronisti di astenersi di fare il suo nome in occasione di quegli interventi che lo hanno reso famoso in tutto il mondo. Piccolo mondo antico...

SARR BOUBACAR, il senegalese in forza all'Olimpique di Marsiglia, sta per diventare cittadino francese. Se resterà all'OM, i marsigliesi potranno ingaggiare uno straniero in più, altrimenti c'è già una fila di club che è in caccia del prossimo cittadino francese Boubacar.

IN SVIZZERA, si discute, anche molto animatamente, del professionismo. C'è, sì, ma integralmente solo nei grandi club delle grandi città. Le squadre di provincia hanno come professionisti solo gli stranieri. Molti hanno riconosciuto in questa situazione quel quid che manca al calcio elvetico per fare il tanto auspicato « passo avanti ».

HERVE' REVELLI, ex-centravanti del St. Etienne e della nazionale francese, sta facendo un ottimo lavoro con la modesta compagine elvetica dello Chenois. Il merito maggiore di Revelli è di aver caricato al massimo la compagine e aver dato grande fiducia al centravanti tunisino che, da mediocre punta qual era, si è trasformato in pericoloso bomber.

MOLTI CRITICANO il C.T. della nazionale svizzera Vonlanthen per usare, nella massima rappresentativa, un centrocampo poco «maschio», composto da Botteron, Barberis e Ponte. Da quelle parti si dice che ci vorrebbe qualche maestro alla Benetti in più.

IN FRANCIA è il Metz la squadra che fornisce di portieri tutte le varie nazionali: Rey per la prima squadra; Ettore per la squadra « speranze » e D'Angelo per la juniores.

IL BASTIA farà una tourneè in diversi paesi africani e un torneo a Casablanca durante la sosta invernale.

GLI STIPENDI elevati (e le tasse non altrettanto) continuano a far affluire in Belgio un gran numero di stranieri, che da soli costituiscono un terzo dei professionisti operanti nei club della serie A. Da notare che diverse squadre hanno anche 5 o 6 stranieri nelle loro fila. Il Beerschoot ne ha addirittura 7. Seguono, con 6 a testa, il Beveren, il Courtrai e l'Anderlecht. Cinque i clubs con altrettanti stranieri (Anversa, Club Brugeois, Charleroi Molembeek e Standard Liegi). Il solo Berchem conta su un unico rinforzo estero. 25 i giocatori olandesi impiegati. Fra i più numerosi anche i tedeschi (10), i danesi (8) e gli jugoslavi (5).

IN BRASILE l'ultimo derby Fluminense-Vasco de Gama ha portato conseguenze extrasportive molto gravi. Arrestati 36 scalmanati, 2 ladri d'auto, qualche fumatore di marjuana, e l'autore di un'aggressione a mano armata. Inoltre il pronto intervento dello stadio ha soccorso 33 feriti delle opposte fazioni, che non erano riusciti a dirimere amichevolmente le loro controversie.

IL COLONIA è riuscito ad accaparrarsi il giovane (18 anni) e già promettentissimo Pierre Littbarski, ala destra. Weisweiler, allenatore del Colonia, ha soffiato Littbarski all'Herta Berlino, che faceva al giovanotto una corte spietata.

»»

Coppa Libertadores

Boca Junior e Deportivo Calì si sono prenotati per la finale della diciannovesima edizione. I gialloblù hanno eliminato River Plate e Atletico Mineiro e i colombiani si sono qualificati battendo il Cerro Porteno e l'Alianza di Cubillas e Sotil. Ed ora, Juan Carlos sogna la seconda vittoria consecutiva

Lorenzo vuole fare bis... Boca

RIVER-MINEIRO: IL GOL ANNULLATO A GONZALES

BOCA Juniors-Deportivo Calì sarà la finale della diciannovesima edizione della Coppa Libertadores, la corrispondente sudamericana della Coppa dei Campioni europea. La scorsa settimana, infatti, si sono giocate le ultime due partite in programma dalle quali sono usciti i nomi delle vincitrici dei due gironi di semifinale. Nel gruppo A (composto dalle squadre argentine del Boca Juniors, del River Plate e dai brasiliani dell'Atletico Mineiro) il primo posto se lo è aggiudicato il Boca di Juan Carlos Lorenzo, detentore del titolo e recente conquistatore della Coppa Intercontinentale di club. Era questo senz'altro il girone più difficile perché nel gruppo B a disputarsi la finale erano il Deportivo Calì (campione di Colombia), il Cerro Porteno (prima formazione del Paraguay) e l'Alianza Lima (il club dei peruviani Cubillas e Sotil). I due gironi sono stati veramente combattuti, incerti ed equilibrati.
gentine c'è stata grande battaglia mentre l'Atletico Mineiro ha svolto il ruolo di terzo incomodo.

BOCA E RIVER nel primo incontro hanno pareggiato 0-0, poi la squadra di Lorenzo è andata ad espugnare il campo Magalhaes Pinto di Belo Horizonte spezzando la resistenza dell'Atletico Mineiro guidato da uno strepitoso Tonino Cerezo e privo del centravanti Reinaldo (infortunio) presente in Argentina '78. E' toccato al River Plate, nel terzo appuntamento di semifinale superare per 1-0 i brasiliani sconfitti ancora (3-1) a Buenos Aires dal Boca. Negli ultimi due confronti si è deciso tutto: il River Plate è uscito battuto dal campo del Mineiro (1-0) poi ha dovuto inchinarsi al Boca che la scorsa settimana è passato sul suo terreno segnando due reti con Mastrangelo e Salinas. La squadra di Lorenzo ha così concluso imbattuto il proprio girone di semifinale guadagnando un posto in finale come già lo scorso anno quando riuscì a conquistare il titolo contro il Cruzeiro nello spareggio giocato a Montevideo (5-4 ai rigori, le partite di andata e ritorno si erano concluse 1-0 per la squadra di casa).

A CONTRASTARE dunque il bis dei gialloblu argentini nella Libertadores '78 sarà la squadra colombiana del Deportivo Calì, undici solido, ma privo di un grande passato e di elementi di valore a livello internazionale. E' guidato dall'allenatore argentino Salvator Bilardo ex giocatore dell'Estudiantes e nelle sue file ha il cannoniere argentino Nestor Scotta fratello del giocatore che disputa il campionato spagnolo. Il gruppo B di semifinale ha fatto registrare l'eliminazione dell'Alionza Lima che con Cubillas e Sotil pareva la maggior candidata alla finale. Il Deportivo Calì, invece, pareggiando in Paraguay col Cerro Porteno e battendo l'Alianza in entrambi i duelli si è assicurata la qualificazione.
A questo punto non resta che attendere la finalissima in programma al termine del campionato metropolitano argentino e articolata sull'andata e ritorno. E in Sudamerica ciò confermerebbe la supremazia del club di Lorenzo in generale e del calcio argentino in particolare. Negli anni '70, infatti la Coppa Libertadores soltanto in due occasioni ha cambiato paese: nel 1971 quando fu vinta dal Nacional (Uruguay) e nel 1976 quando andò al Cruzeiro (Brasile).

Tutti i risultati del Libertadores

ECCO la classifica finale dopo la fase delle qualificazioni.

Squadra-paese	G	V	N	P	F	S
River (Argentina)	7	3	4	0	15	7
Alianza Lima (Perù)	6	5	1	0	11	2
Atl. Mineiro (Brasile)	6	4	2	0	16	8
Dep. Calì (Colombia)	6	3	2	1	5	3
Cerro Port. (Paraguay)	6	3	3	0	7	4

Boca Juniors qualificato di diritto quale campione in carica

GIRONI DI SEMIFINALE

GRUPPO A

Boca Juniors-River Plate 0-0

Atletico Mineiro-Boca Juniors 1-2
gol: Marcelo (M.); Bordon (B.) 2

River Plate-Atletico Mineiro 1-0
gol: Juan Josè Lopez

Boca Juniors-Atletico Mineiro 3-1
gol: Modesto aut., Mastrangelo, Salinas; Marinho (M.)

Atletico Mineiro-River Plate 1-0
gol: Marinho

River Plate-Boca Juniors 0-2
gol: Mastrangelo, Salinas

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Juniors	7	4	3	1	0	7	2
River Plate	3	4	1	1	2	1	3
Atletico	2	4	1	0	3	3	6

GRUPPO B

Cerro Porteno-Deportivo Calì 1-1
gol: Battaglia (C), Insfran autogol

Alianza Lima-Cerro Porteno 3-0
gol: Cueto, Sotil, Cubillas

Deportivo Calì-Alianza Lima 3-2
gol: Scotta (C), La Rosa (A), Torres (C), Velasquez (A), Benitez (C)

Alianza Lima-Deportivo Calì 1-4
gol: Scotta 2, Otero e Benitez (C); La Rosa (A)

Cerro Porteno-Alianza Lima 3-1
gol: Jimenez, Flirentin e Battaglia (C); Sotil (A)

Cerro Porteno-Deportivo Calì
gol: Scotta 2, Benitez 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Deportivo Calì	7	4	3	1	0	12	4
Cerro Porteno	3	4	1	1	2	4	9
Alianza Lima	2	4	1	0	3	7	10

Il « delantero » del Racing lascia il mondo del pallone e l'Argentina perde uno dei suoi migliori attaccanti. E il suo gesto è un'accusa al calcio argentino, sempre più nelle mani di fanatici e di teppisti

Roque Avallay, un calcio alla violenza

BUENOS AIRES - Trentatré anni, 179 gol segnati nella carriera, tanto amore per il football sin da quando, bambino, cominciò a calciare una palla sbilenca sul campo del Deportivo Maipù in provincia di Mendoza: questa in breve, la schedina di Roque Avallay, il « delantero » del Racing che ha deciso di attaccare le scarpe al chiodo all'indomani di un'aggressione subita fuori dallo stadio da parte di alcuni facinorosi.
« La mia decisione è irrevocabile — dice Avallay con il groppo alla gola — **l'ho valutata per giorni e giorni e alla fine mi sono deciso: pianto tutto e lascio il calcio. Lo lascio con grande dolore perché mi ha dato tutto ma non posso più sacrificargli famiglia e affetti ».**
La notizia dell'abbandono di Avallay ha colto di sorpresa un po' tutti in Argentina: ormai, vederlo in campo con la maglia del Racing era diventata un'abitudine così come un'abitudine era diventato vedere il suo gioco sempre teso al massimo risultato per ottenere il quale dava fondo a tutte le sue risorse. E se non fosse stato per l'inqualificabile gesto di alcuni teppisti, con ogni probabilità Avallay avrebbe continuato ad indossare la « camiseta » del suo club.
« Purtroppo — continua — **sono costretto a lasciare il calcio senza alcun rancore: d'altra parte come si può provar rancore per un mondo che non avrei mai voluto abbandonare? Ma le cose del mondo a volte vanno così ed è inutile pensarci. Mi addolora piuttosto, l'atteggiamento del Racing che mi vuole citare per i danni che gli deriveranno dalla mia decisione. Io dico però che i dirigenti del mio ex club non possono pretendere che l'Avallay calciatore faccia violenza all'Avallay uomo. E se smetto non è certamente per liberarmi di un impegno diventato improvvisamente troppo gravoso ma soltanto perché, dopo aver sopportato gli stress che la carriera mi ha imposto, non posso pensare nemmeno per un momento di sommare ad essi quelli che derivano dalla delinquenza di alcuni teppisti ».**

LA CARRIERA di Avallay è simile a quella di un mare di giocatori al di qua e al di là dell'Atlantico: primi calci per la squadra del suo paese e poi il trasferimento al grande club: l'Independiente (1965). Di colpo campione sudamericano, fu trasferito al Newell's e quindi all'Hurracan dove rimase dal '70 al '76 e, nel '77, al Chacarita nelle cui file, nel « Metropolitano », segnò 22 gol suscitando gli interessi del Racing che infatti se lo assicurò per il successivo campionato nazionale nel corso del quale i suoi gol, per il nuovo club, furono la bellezza di ventinove.

« LA COSA che mi dispiace maggiormente — dice malinconico — **è non aver mai disputato un Mondiale con la maglia dell'Argentina: nel '74 in Germania dovetti essere operato di menisco e tutto saltò; quest'anno, a casa nostra, il signor Menotti ha deciso diversamente e io sono rimasto fuori. Ma forse non sono stato sincero: la cosa che mi dispiace di più è un'altra, e cioè pensare che il futuro del calcio argentino è sempre più nelle mani di fanatici e teppisti. Io, per colpa loro, me ne vado ma ho paura che altri seguiranno il mio esempio... ».** □

Calcio in tribunale

La procura di Curitiba ha incriminato Nivaldo, centrocampista del Maringà, di omicidio colposo allargando l'imputazione al direttore di gara

Per l'arbitro c'è il concorso di colpa

RIO DE JANEIRO. La procura della Repubblica di Curitiba ha aperto un procedimento penale contro il giocatore ventottenne Nivaldo, centrocampista del Maringà, squadra partecipante al Campionato Paranaense e nei confronti dell'arbitro Eraldo Palmerini con l'accusa di omicidio colposo nei confronti del giocatore e di concorso in omicidio colposo per il direttore di gara: il tutto in relazione alla tragica morte del giocatore Waltencir, terzino sinistro del Colorado. Il fatto era accaduto, dinanzi a trentamila spettatori, il 17 settembre scorso durante l'incontro del campionato paranaense fra le squadre del Maringà e del Colorado nello stadio Willie Davids dello stesso Maringà. Al 42' del primo tempo — mentre le squadre erano ancora sullo 0-0 e mentre l'incontro si stava facendo sempre più violento e pieno di colpi proibiti — Nivaldo entrava duramente a gamba alzata su Waltencir colpendolo al collo col ginocchio. Il difensore stramazzava a terra fulminato ed il medico del Maringà, Carlos Eduardo Saboia prontamente accorso, ne constatava il decesso mentre l'arbitro decretava subito la fine dell'incontro.
L'autopsia, subito eseguita presso l'Instituto Medico Legal di Curitiba (i medici hanno trasmesso in questi giorni all'Autorità Giudiziaria i risultati che però sono coperti dal segreto istruttorio), avrebbe stabilito la morte dovuta a « aneurisma cerebrale ». Tutti si attendevano il cosiddetto « inquerito » nei confronti di Nivaldo (che rischia sino a sette anni di carcere) mentre è stata una autentica sorpresa l'incriminazione dello stesso arbitro al quale evidentemente il giudice ha voluto imputare il concorso nel reato proprio in considerazione della sua direzione di gara che avrebbe permesso un gioco violento e pieno di colpi proibiti.

WALTENCIR PEREIRA SENRA — che è stato sepolto nel cimitero di Niteroy (Rio de Janeiro) — era nato a Juiz de Fora l'11 novembre 1946: era un giocatore di un certo rilievo e notorietà perché aveva legato il suo nome alle fortune del Botafogo di Zagalo nel 1967, '68, '69: aveva preso il posto di terzino sinistro al nazionale Rildo passato al Santos e si era laureato, con la squadra bianconera, bicampione carioca '67 e '68, campione della « Taça Guanabara » negli stessi anni e campione della « Taça Brasil » 1969. Nel 1968 aveva anche, per due volte, vestito la maglia della nazionale brasiliana (7 agosto a Rio: Brasile-Argentina 4-1 e 11 agosto a Belo Horizonte: Brasile-Argentina 3-2).

Renato C. Rotta

WALTENCIR CON LA MAGLIA DEL BOTAFOGO

Centotrenta milioni non bastano: McGarvey vuole lasciare l'Aberdeen per l'Aston Villa

Lo scozzese tenterà l'avventura in Inghilterra

LONDRA. Un altro giocatore scozzese si appresta a fare le valigie e a cercare fortuna in Inghilterra: si tratta di Frank McGarvey del St. Mirren che, a dispetto delle quattordicimila sterline (centotrenta milioni) che guadagna annualmente, sembra deciso a cercare fortuna in un club britannico. Con i soldi che si mette in tasca, McGarvey è tra gli scozzesi più pagati se non il più pagato in assoluto, ma questo non gli basta: lui vuole altri incentivi al di là del danaro e questi incentivi si chiamano successi su campi sempre più importanti. Col St. Mirren, infatti, Mc Garvey teme di non farcela ad uscire dalla mediocrità: il calcio scozzese, infatti, è una specie di monopolio delle due squadre di Glasgow che perdono la battuta ad ogni... morte di papa. Ed il St. Mirren, tra i club di seconda linea, è di quelli di minor tradizione e peso tecnico. Di qui la decisione dell'attaccante di lasciare la terra dei suoi avi.
Un'offerta di 250 mila sterline per subentrare al contratto del giocatore, il St. Mirren lo ha ricevuto alla fine della scorsa stagione e ad avanzarla è stato l'Aston Villa che sul giocatore aveva messo gli occhi. Il manager del club scozzese, Alex Ferguson, si era detto d'accordo ma poi il trasferimento era sfumato col passaggio di Ferguson all'Aberdeen. Ed è da Aberdeen che Ferguson sta soffiando sul fuoco: *« Se il St. Mirren avesse giudizio* — ha detto — *avrebbe già ceduto il ragazzo sia per il suo bene sia perché a una cifra del genere è difficile dire di no. Col St. Mirren, infatti, McGarvey ha già detto praticamente tutto: conosco il giocatore, ne apprezzo le qualità ma ne so anche i limiti che sono soprattutto di origine nervosa. Se Frank non è continuamente caricato, in breve scade a brocco o quasi ».*
A questo punto c'è da chiedersi solo una cosa: per chi lavora Ferguson? A lui, infatti, non dovrebbe interessare più di tanto che McGarvey lasci il St. Mirren o resti.

Michael Harries

NASL SOTTO ACCUSA

Il « soccer » verso lo sciopero?

NEW YORK. Mentre i calciatori minacciano di scendere in sciopero quando inizierà il campionato, la NASL ha confermato in 24 le squadre che, dal 24 marzo al 12 agosto del prossimo anno, si disputeranno il titolo ora del Cosmos. « Chiusura » netta, quindi, a nuove formazioni (casomai se ne parlerà nell' '80) e concessione ai « Diplomats » di Washington di cambiare... padrone (adesso appartengono alla « Gulf and Western ») mentre l'Atlanta Chief giocherà nella « Central Division » al posto di un'altra squadra. Anche il prossimo campionato, quindi, sarà di 30 partite e la sola modifica del regolamento sarà questa: se un match si chiuderà in pareggio, invece di due tempi di 15 minuti, se ne giocherà uno solo di trenta. Al cui termine, se sarà ancora pareggio, si passerà ai rigori: cinque per parte.
Frattanto Kissinger — eletto presidente del Consiglio Direttivo della NASL — ha già anticipato che nell' '80 diverrà presidente di un club di cui comprerà la "franchise": quale squadra ancora non si sa.

ADESSO, PIUTTOSTO, il « soccer » ha un grosso problema da risolvere, e cioè la possibilità che i calciatori scendano in sciopero e non inizino il prossimo campionato. **« Se la NASL continuerà a rifiutarsi di negoziare il primo contratto collettivo della categoria, il prossimo mese di aprile scenderemo in sciopero ».** Con queste parole Ed Garvey, portavoce del sindacato calciatori, ha spiegato la situazione.
Il National Labor Relations Committee, che fa da intermediario legale tra le due parti, ha ordinato alla NASL di iniziare le trattative, ma la Lega Calcio fa orecchie da mercante. La "NASLPA" (o sindacato calciatori) ha minacciato di ricorrere a vie legali promettendo anche un blocco massiccio all'inizio del campionato e chiedendo agli uffici di immigrazione di non concedere il visto ai giocatori stranieri.
« Le legioni straniere — ha aggiunto Garvey — **non potranno sostituirci se scenderemo in sciopero in quanto le leggi americane vietano ad un datore di lavoro di assumere dipendenti stranieri allorché gli americani sono in sciopero ».** La Lega persiste nel negare le trattative, ma il sindacato ha fatto capire che non farà marcia indietro anche se questa sua azione dovesse sfociare in abbandoni di qualche squadra iscritta alla North American Soccer League. Conoscendo le leggi americane, e sapendo che la presenza del National Relation Board vuol dire « cosa seria » con conseguenze pure a carico della parte rinunciataria, può dirsi probabile l'inizio delle trattative che si concluderanno con l'accettazione, da parte della NASL, del sindacato calciatori ai quali dovranno essere riconosciute paghe adeguate e stabilite al tavolo delle trattative.

Lino Manocchia

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

GERMANIA OVEST

Hansi, la « star »

Hansi Muller è la « star » più splendente dell'attuale campionato della Bundesliga. Considerato miglior giocatore in Stoccarda-Bayern, c'è già chi, parlando di lui, chiama in causa Beckenbauer considerandolo l'erede più probabile del grande « kaiser ». Hansi-novità, quindi, esattamente come il Kaiserslautern che continua a vincere.
RISULTATI 10. GIORNATA: **Werder Brema-Eintracht Brunswick 3-1; Colonia-Eintracht Francoforte 0-2; VFB Stoccarda-Bayern 2-0; Vel Bochum-Borussia Moenchengladbach 0-0; Fortuna Duesseldorf-Amburgo 0-2; Norimberga-Borussia Dortmund 2-2; Kaiserslautern-MSV Duisburg 2-1; Darmstadt-Schalke 04 1-2; Hertha Berlino-Arminia Bielefeld 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	16	10	6	4	0	23	10
Amburgo	14	10	6	2	2	21	9
Bayern	14	10	6	1	3	24	12
Stoccarda	13	10	6	1	3	20	15
Eintracht F.	13	10	6	1	3	18	15
Schalke 04	12	10	4	4	2	18	13
Eintracht B.	11	10	4	3	3	17	19
Fortuna D.	10	10	3	4	3	20	17
Bochum	10	10	3	4	3	15	13
Borussia M.	9	10	3	3	4	16	14
Colonia	9	10	2	5	3	11	13
Borussia D.	9	10	3	3	4	15	21
Werder Brema	8	10	3	2	5	13	18
Herta Berlino	7	10	2	3	5	16	18
Arminia	7	10	2	3	5	11	18
MSV Duisburg	7	10	2	3	5	17	26
Norimberga	7	10	3	1	6	12	25
Darmstadt	5	10	1	3	6	16	26

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: **Nickel** (Eintracht B.); 7: **Alofs** (MSV Duisburg) 6: **Muller G.** (Bayern), **Toppmoeller** (Kaiserlautern), **Beer** (Herta), **Hartwig** (Amburgo), **Fischer** (Schalke 04); 5: **Eggert** (VFL Bochum), **Hoeness D.** (Stoccarda); 4: **Reiman** (Amburgo), **Rummenigge** e **Breitner** (Bayern), **Worm** (MSV Duisburg), **Volkert** (Stoccarda), **Holzenbein** (Eintracht F.), **Weber J.** (Darmstard), **Wendt** (Kaiserlautern).

OLANDA

L'Ajax non molla

Poche altre volte, in passato, il campionato olandese è stato altrettanto appassionante come quest'anno: con l'Ajax che continua a travolgere tutti gli ostacoli che trova sulla sua strada, ci sono PSV Eindhoven e Roda che la imitano limitando il distacco ad una distanza (tre punti) abbastanza facilmente colmabile. L'undici di Amsterdam, però, sembra tornato ai suoi anni ruggenti e dà l'impressione di essere divenuto di nuovo irresistibile.

RISULTATI 10. GIORNATA: **NEC-Ajax 0-2; MVV-Sparta 3-1; Utrecht-Den Haag 5-3; PEC Zwolle-AZ '67 0-0; NAC Breda-Haarlem 1-1; Twente Enschede-Go Ahead Eagles 1-2; Volendam-PSV Eindhoven 1-2; Roda-VVV, Venlo 2-1; Feijenoord-Vitesse 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	18	10	9	0	1	33	7
PSV Eindhoven	15	10	7	1	2	24	7
Roda	15	10	6	3	1	19	6
Feijenoord	12	10	4	4	2	15	6
Twente	12	10	3	6	1	14	9
Go Ahead Eagles	12	10	4	4	2	14	11
MVV	11	10	4	3	3	9	11
AZ '67	10	10	4	2	4	27	20
Sparta	10	10	4	2	4	13	14
NEC Nijmegen	10	9	1	7	1	7	6
NAC Breda	9	10	2	5	3	16	24
Utrecht	7	9	2	3	4	12	16
PEC	7	10	0	7	3	5	12
Haarlem	7	10	1	5	4	9	22
Den Haag	6	10	1	4	5	8	16
Volendam	6	10	2	2	6	11	17
Vitesse	6	10	1	4	5	9	21
VVV Venlo	6	10	2	2	6	5	24

»»

INGHILTERRA

W.B.A. goleada

West Bromwich irresistibile (una doppietta a testa dei « colored » Regis e Cunningham) contro il Coventry che finisce davvero ...coventrizzato, cioè distrutto 7-1 è risultato che si commenta da solo e che dimostra come, in campo, ci fosse una sola squadra, quella di casa. E così, il West Bromwich ha stabilito un record che sarà difficile togliergli. In testa, mezzo stop all'Everton, bloccato a Londra dal Queen's Park Rangers e conseguente allungo del Liverpool senza problemi col Chlesea (Dalglish ha segnato ancora raggiungendo quota 10 in classifica): i «reds», adesso, hanno quattro punti sui cugini e cinque sul Nottingham Forest alla quinta vittoria consecutiva comprendendo anche quella di Atene in Coppa dei Campioni. Una serie di notazioni statistiche per finire: tre le squadre ancora imbattute (Liverpool, Everton e Nottingham Forest); una ancora senza vittorie (il Birmingham della « star » Tarantini) e una ancora senza pareggi (il Wolverhampton). In Seconda Divisione, da notare il debutto, nelle file dell'Orient, del nigeriano Chiedozie che però non è servito a niente: l'Orient, infatti, ha perso a Bristol e continua a navigare nella parte bassa della classifica.

1. DIVISIONE - RISULTATI 10. GIORNATA: **Arsenal-Southampton 1-0; Birmingham-Aston Villa 0-1; Bolton-Manchester City 2-2; Derby County-Tottenham 2-2; Liverpool-Chelsea 2-0; Manchester United-Bristol City 1-3; Middlesbrough-Wolverhampton 0-0; Norwich City-Leeds United 2-2; Nottingham Forest-Ipswich 1-0; Queens Park Rangers-Everton 1-1; West Bromwich-Coventry City 7-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	21	11	10	1	0	35	4
Everton	17	11	6	5	4	14	6
Nottingham	16	11	5	6	0	15	8
West Bromwich	15	11	6	3	2	25	11
Manchester	14	11	5	4	2	19	12
Manchester	13	11	4	5	2	15	16
Arsenal	12	11	4	4	3	16	12
Aston Villa	12	11	4	4	3	14	10
Bristol City	12	11	5	2	4	14	13
Coventry	12	11	4	4	3	15	17
Tottenham	12	11	4	4	3	12	20
Norwich	10	11	3	4	4	20	20
Queen's Park R.	10	11	3	4	4	9	12
Leeds	9	11	3	3	5	18	18
Bolton	9	11	3	3	5	18	24
Derby County	9	11	3	3	5	12	21
Middlesbrough	8	11	3	2	6	15	17
Ipswich	8	11	3	2	6	11	14
Southampton	8	11	2	4	5	13	18
Wolverhampton	6	11	3	0	8	8	18
Chelsea	6	11	2	2	7	12	23
Birmingham	3	11	0	3	8	6	22

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: **Dalglish** (Liverpool); 9: **Worthington** (Bolton); 7: **Ryan** (Norwich), **Regis** (West Bromwich Albion); 6: **Gowling** (Bolton); 5: **Latchford** (Everton), **McDougall** (Southamtpton).

2. DIVISIONE - RISULTATI 11. GIORNATA: **Bristol Rovers-Orient 2-1; Burnley-Brighton 3-0; Cambridge-Blackburn 0-1; Cardiff-Leicester 1-0; Charlton-Newcastle 4-1; Fulham-Preston 5-3; Luton-Notts County 6-0; Sheffield United-Oldham 4-2; Sunderland-Millwall 3-2; West Ham-Stoke City 1-1; Wrexham-Crystal Palace 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	17	11	6	5	0	19	8
Stoke	16	11	6	4	1	15	8
Fulham	14	11	6	2	3	15	11
Luton	13	11	5	3	3	27	11
West Ham	13	11	5	3	3	22	12
Bristol Rovers	13	11	6	1	4	20	17
Burnley	13	11	5	3	3	16	15
Sunderland	13	11	5	3	3	16	16
Charlton	12	11	4	4	3	16	12
Brighton	12	11	5	2	4	19	16
Newcastle	12	11	4	4	3	10	12
Notts County	12	11	5	2	4	15	21
Sheffield	11	11	4	3	4	17	16
Wrexham	11	11	3	5	3	8	7
Cardiff	10	11	4	2	5	16	24
Cambridge	9	11	2	5	4	7	9
Orient	8	11	3	2	6	10	12
Leicester	8	11	2	4	5	9	12
Oldham	8	11	3	2	6	14	20
Blackburn	7	11	2	3	6	11	19
Millwall	5	11	1	3	7	7	21

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: **Robson** (West Ham); 8: **Stein** (Luton); 7: **Buchanan** (Cardiff), **Cross** (West Ham), **Randall** (Bristol).

NORVEGIA

Lillestroem-coppa

Con una doppietta di Vidar Hansen, che ha rimontato nel secondo tempo lo svantaggio di una rete, il Lillestrom ha vinto per la seconda volta consecutiva la Coppa di Norvegia di calcio, battendo per 2-1 il Brann di Bergen. Il Lillestrom, che l'anno scorso aveva vinto anche il campionato, quest'anno ha ceduto lo scudetto allo Start di Kristiasand.

FRANCIA

Strasburgo-record

Le « europee » di Francia scoppiano... di salute. Strasburgo e Nancy, le due squadre transalpine che rappresentano « Marianna » rispettivamente in Coppa UEFA e in Coppa delle Coppe, sono state le grandi protagoniste della 16. giornata. Il capolista ha rifilato in casa un sonoro 4-1 al Marsiglia, mentre il Nancy, in attesa del ritorno in squadra del « cervello » Michel Platini, ha ottenuto un lusinghiero successo esterno contro il Laval (4-1). Con la vittoria di venerdì lo Strasburgo, che non perde in campionato da 26 giornate e che accusa un match di ritardo, ha consolidato la sua posizione di leader guidando il massimo torneo con tre punti di vantaggio sulla coppia Saint-Etienne-Monaco che continua l'opera di avvicinamento al primo della classe. I « verdi » di Robert-Herbin, seppure con difficoltà, sono riusciti a conquistare il primo successo esterno sul campo di Metz (1-0) grazie ad un rigore trasformato da Lacombe, mentre i campioni in carica del Monaco sono stati frenati davanti al proprio pubblico da un intraprendente Bordeaux (2-2). Continua intanto il momento magico del Lione che, vincendo l'incontro casalingo che lo ha opposto al Paris Saint Germain (4-2) è solo al quarto posto davanti al Sochaux che ha perso a Nimes e al Nantes che non ha avuto difficoltà a sbarazzarsi in casa di un Valenciennes alquanto distratto.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Strasburgo-Marsiglia 4-1; Monaco-Bordeaux 2-2; Saint Etienne-Metz 1-0; Nimes-Sochaux 2-1; Lione-Paris S.G. 4-2; Nantes-Valenciennes 4-0; Lilla-Angers 0-0; Nancy-Laval 4-1; Reims-Bastia 1-1; Paris F.C.-Nizza 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	24	15	9	6	0	28	9
Saint Etienne	21	16	9	3	4	24	18
Monaco	21	16	9	3	4	34	20
Lione	20	16	8	4	4	31	19
Sochaux	19	15	8	3	4	30	20
Nantes	18	16	7	4	5	28	18
Nimes	18	16	7	4	5	27	22
Bordeaux	17	16	4	9	3	18	15
Lilla	17	16	5	7	4	31	31
Metz	17	16	7	3	6	20	23
Bastia	15	16	6	3	7	27	29
Paris S.G.	15	16	5	5	6	23	25
Laval	14	16	3	8	5	25	29
Angers	14	16	5	4	7	15	31
Nancy	13	16	5	3	8	32	26
Valenciennes	13	16	5	3	8	15	23
Marsiglia	12	16	4	4	8	23	31
Paris F.C.	11	16	4	3	9	18	34
Nizza	10	16	4	2	10	26	42
Reims	9	16	1	7	8	10	28

CLASSIFICA MARCATORI - 13 Reti: **Rocheteau** (Saint Etienne), **Ivezic** (Sochaux); 12: **Carlos Bianchi** (Paris Saint Germain); 11: **Marguerite** (Nimes); 10: **10: Olarevic** (Lilla); 8: **Onnis ed Emon** (Monaco), **Trossero** (Nantes), **Lechantre** (Laval), **Zenier** (Nancy).

LUSSEMBURGO

Poker d'assi?

Quattro squadre in testa a pari punti dopo 7 giornate: è davvero un poker d'assi o non è più facile si tratti di un poker di ...brocchi? Divertente notare che di queste quattro squadre, due hanno vinto cinque volte perdendo due e non pareggiando mai mentre altre due hanno vinto tre volte, pareggiato quattro senza avere mai perso.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Niedercorn-Ettelbruck 1-1; Diekirch-Chiers 1-2; Beggen-Union Luxembourg 0-1; Rumelance-Jeunesse Esch 0-2; Aris Bonnevoie-Grevenmacher 3-2; Alliance-Dudelange-Red Boys 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Luxembourg	10	7	5	0	2	24	7
Chiers	10	7	5	0	2	12	13
Niedercorn	10	7	3	4	0	21	8
Red Boys	10	7	3	4	0	14	5
Ettelbruck	7	7	2	3	2	15	16
Beggen	7	7	1	5	1	6	6
Alliance Dudelange	6	7	2	2	3	7	8
Aris Bonnevoie	6	7	2	2	3	8	17
Grevenmacher	6	7	1	4	2	10	16
Jeunesse Esch	5	7	2	1	4	11	19
Rumelange	5	7	1	4	2	4	7
Diekirch	2	7	1	0	6	10	21

DANIMARCA

Sagra di gol

Ormai praticamente deciso a chi andrà il titolo (al Vejle ovviamente) in Danimarca ci si diverte a far gol. Guardare ai risultati per credere.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Kastrup-Frem 0-0; Naestved-Slagelse 0-0; Vejle-B93 2-1; B 1903-AGF 2-4; Skovbakken-Koege 1-1; Esbjerg-Frederikshavn 1-0; Randers Freja-B1901 1-6; OB Odense-KB 7-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Veijle	40	28	17	6	5	57	31
AGF Aarhus	37	28	14	9	5	48	36
Esbjerg	36	28	14	8	6	45	32
OB Odense	34	28	13	8	7	56	36
KB	32	28	14	4	10	49	37
B1903	31	28	11	9	8	44	31
B93	31	28	11	9	8	41	36
Slagelse	30	28	10	10	8	47	45
Frem	26	28	9	8	11	28	30
Skovbakken	25	28	9	7	12	41	46
Kastrup	23	28	7	7	13	35	37
B1901	23	28	8	7	13	47	56
Naestved	22	28	8	6	14	32	42
Frederikshavn	21	27	7	7	14	37	50
Koege	21	28	7	7	14	25	45
Randers Freja	16	28	6	4	18	38	80

CIPRO

Accuse all'UEFA

Goleada dell'Omonia sul campo dell'Alki con quattro... perine di Kajafas: e questo è stato sufficiente perché i ciprioti si scatenassero contro chi ha voluto l'eliminazione dei giocatori di Cipro dalle classifiche valide per il Pallone d'oro.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Alki-Omonia 1-6; AEL-Salamis 1-4; Digheris-Apollon 1-3; Apoel-Anorthosis 1-0; Aris-Olympiakos 1-0; Apop-Pesoporikos 1-0; Paralimni-Evagoras 2-0; EPA-Arravipu 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	5	3	2	1	0	10	2
Apoel	5	3	2	1	0	3	0
Paralimni	5	3	2	1	0	9	0
Apollon	5	3	2	1	0	5	1
Aris	4	3	2	0	1	2	2
EPA	4	3	1	2	0	2	1
Olympiakos	3	3	1	1	1	3	3
Aiki	3	3	1	1	1	6	10
Anorthosis	2	3	1	0	2	4	3
Dighenis	2	3	0	2	1	2	4
Pesoporikos	2	3	0	2	1	1	2
Salamis	2	3	1	0	2	7	12
Arravipu	2	3	0	2	1	1	2
Apop	1	3	0	1	2	1	6
Ael	1	3	0	1	2	2	6

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: **Kaiafas** (Omonia); 4: **Teofanus** (Salamis), **Tsukas** (Paralimni); 3: **Panaghiottu** (Aiki).

IRLANDA DEL NORD

Finalmente Ards!

Alla decima giornata, finalmente l'Ards ha ottenuto la sua prima vittoria: è così sparito anche l'ultimo zero in classifica. In testa, al solito, il Linfield cui però il Distillery ha creato più di un grattacapo prima di cedere di stretta misura.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Ards-Bangor 2-1; Ballymena-Larne 4-1; Cliftonville-Glentoran 4-1; Coleraine-Crusaders 2-0; Distillery-Linfield 0-1; Glenavon-Portadown 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	17	10	8	1	1	21	8
Coleraine	14	10	5	4	1	22	18
Cliftonville	12	10	4	4	2	15	9
Ballymena	12	10	5	2	3	19	17
Crusaders	11	10	4	3	3	15	16
Coleraine	10	10	4	2	4	19	17
Portadown	10	10	3	4	3	15	15
Glentoran	9	10	3	3	4	12	14
Larne	8	10	3	2	5	16	18
Ards	8	10	1	6	3	13	18
Bangor	7	10	3	1	6	14	23
Distillery	4	10	1	2	7	7	22

SVEZIA

Atvidaberg. E poi?

A novanta minuti dalla conclusione del campionato, tutto tranquillo in testa (l'Oster ha vinto da una... vita!) ma tutto da decidere in coda con l'Atvidaberg già retrocesso ma con Vasteras e Orebro largamente... indiziati per accompagnarlo. (E chi può escludere sorprese per il Norrkoping?).

AIK-Elfsborg 2-1; Malmoe-Goteborg 1-0; Djurgarden-Norrkoping 5-1; Halmstad-Oster 0-0; Kalmar-Landskrona 0-1; Atvidaberg-Hammarby 1-0; Orebro-Vasteras 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	38	25	15	8	2	44	17
Malmoe	31	25	12	7	6	29	15
Goteborg	30	25	13	4	8	39	29
Kalmar	30	25	11	8	6	35	30
Djurgarden	28	25	9	10	5	47	30
Elfsborg	27	25	9	9	7	42	37
AIK	26	25	10	6	9	30	34
Halmstad	24	25	7	10	8	24	29
Hammarby	22	25	9	4	12	32	38
Landskrona	21	25	6	9	10	27	37
Norrkoping	20	25	7	6	12	33	42
Orebro	18	25	5	8	12	31	43
Vasteras	18	25	6	6	13	20	40
Atvidaberg	17	25	8	1	16	27	42

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: **Bergren** (Djurgarden); 16: **Ohlsson B.** (Hammarby); 13: **Ohlsson P.O.** (Norrkoeping); 12: **Ahlstrom** (Elfsborg) **Erlsandsson** (Kalmar), **Johansson** (Landskrona); 11: **Almquist** (Goteborg), **Thortartsson** (Oster).

«El Flaco», però, potrebbe finire al River di Labruna

Menotti pensa già a « Espana '82 »

BUENOS AIRES. Sono molti quelli che vogliono Menotti alla guida del River al posto di Labruna ma « El Flaco » continua a pensare alla nazionale alla cui guida, malgrado tutto, continua ad esserci.

« Nei prossimi mesi — dice — abbiamo già parecchia carne al fuoco: dovremmo infatti incontrare l'Uruguay, poi giocare a Cannes, a Tolone, ai Panamericani e a questi impegni si aggiungeranno quelli che verranno decisi il prossimo mese di gennaio. Per ora, sono già certi gli incontri con l'Olanda il 22 maggio e con l'Italia alcuni giorni dopo. Quindi ce la vedremo con la Germania Ovest in settembre. L'ideale sarebbe giocare con olandesi e italiani e quindi fare un paio di partite in Africa e negli Stati Uniti a chiari fini finanziari per pagarci le spese della partecipazione al torneo di Tolone, che è quello che mi interessa di più in vista dei Mondiali dell'82 in Spagna ».

« Nel '75 — continua Menotti — da quella manifestazione uscì gente del calibro di Valencia, Gallego, Tarantini e Passarella per cui vorrei utilizzare il nuovo torneo per tentare di... scoprire nuovi talenti visto che, pur essendo la manifestazione riservata agli "Under 18", possono prendervi parte anche due che abbiano superato i ventuno. Nei miei programmi, quindi, ci sarebbe di disertare il torneo di Cannes che è solo una ripetizione del premondiale uruguaiano che ci servirà per ottenere la qualificazione al Mondiale di Tokio dove vorrei che l'Argentina facesse meglio che a Tunisi. Ecco, la funzione vera dei tornei giovanili è quella di aiutare i tecnici a trovare gente nuova per la nazionale maggiore ».

A PROPOSITO di Nazionali A, Menotti ha le idee chiarissime: « Dopo gli incontri che disputeremo con Germania, Italia e, spero, Scozia e Inghilterra, avrò l'esatta sensazione di quale sarà la squadra che l'Argentina potrà schierare in Spagna. Per allargare il giro d'orizzonte, ho suggerito alla Federazione di organizzare un torneo, in programma per il 1980, al quale chiamare rappresentative giovanili delle più forti nazioni europee formate da giocatori di meno di ventun anni e rinforzate da due fuoriquota che per noi potrebbero essere Passarella e Kempes. In seguito, poi, potremmo invitare in Argentina altre nazionali contro le quali giocare in vista del "Mundial" spagnolo ».

Come si vede, la programmazione di Menotti è precisa e completa: « Se non si fa così — ha detto — va a finire che si intralcia il lavoro del club che rischiano spesso di trovarsi impossibilitati ad utilizzare i loro uomini migliori in campionato o nella Libertadores ».

Augusto C. Bonzi

EIRE

Tre senza sconfitte

Ancora tre squadre imbattutte nel campionato dell'Eire: Bohemians, Drogheda e Dundalk e sono questi i tre zeri più difficili da cancellare visto l'equilibrio che c'è in testa. In coda, invece, c'è una squadra che non ha ancora vinto: il Gallway che, giustamente, è ultimo.
RISULTATI 7. GIORNATA: **Bohemians-Finn Harps 2-0; Sligo Rovers-Shamrock Rovers 0-1; Thurles Town-Shelbourne 4-2; St. Patrick's Athletic-Limerick 0-1; Drogheda United-Cork Celtic 0-0; Home Farm-Athlone Town 4-1; Cork Albert-Dundalk 1-1; Galway Rovers-Waterford 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	12	7	5	2	0	13	5
Drogheda	11	7	4	3	0	14	6
Dundalk	10	7	3	4	0	12	7
Waterford	10	7	4	2	1	10	5
Finn Harps	8	7	4	0	3	11	8
Limerick	8	6	4	0	2	8	4
Sligo Rovers	7	7	3	1	3	9	7
Shelbourne	6	7	2	2	3	9	12
Cork Albert	6	7	2	2	3	8	10
Shamrock R.	6	5	3	0	2	6	5
Home Farm	5	6	2	1	3	9	11
Athlone Town	5	7	2	1	4	9	12
St. Patricks	5	7	2	1	4	7	11
Cork Celtic	4	7	1	2	4	4	11
Thurless	3	7	1	1	5	7	13
Galway	2	7	0	2	5	9	15

AUSTRIA

Ecco i campioni!

All'inizio della seconda (delle quattro) fase del campionato austriaco, i campioni in carica dell'Austria Vienna hanno ormai colmato il distacco che li divideva dal Voeest: e sabato a Linz c'è la grossa probabilità che l'Austria passi in testa. Il derby col Rapid è stato goleada e a far la parte del leone sono stati Karits (tre gol) e Schachner (due). Delle altre squadre, appare in ripresa l'Innsbruck che contro il Vienna, è andato a segno con Peter Koncilia, Oberhacher e Hickersberger.
RISULTATI 10. GIORNATA: **Austria-Salisburgo-Grazer AK 2-0; Sturm Graz-Voesst Linz 2-2; Innsbruck-Vienna 3-0; Vienna Sport Klub-Admira Wacker 2-1; Austria Vienna-Rapid 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Voeest Linz	14	10	6	2	2	13	7
Austria Vienna	13	10	6	1	3	26	16
Rapid	12	10	5	2	3	11	10
Austria	12	10	6	0	4	13	16
Vienna S.K.	11	10	4	3	3	20	12
Innsbruck	9	10	3	3	4	15	13
Sturm Graz	9	10	3	3	4	10	14
Admira Wac.	7	10	2	3	5	10	14
Grazer AK	7	10	2	3	5	11	17
Vienna	6	10	1	4	5	13	22

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: **Parits** e **Schachner** (Austria Vienna); 6: **Kreuz** (Voeest Linz), **Martinez** (Wiener S.K.); 5: **Groess** (Admira Wac.), **Kodat** (Austria Salisburgo), **Koncilia P.** (Innsbruck); 4: **Larionov** (Wiener S.K.); 3: **Prohaska** e **Baumeister** (Austria Vienna), **Hanschitz** (Innsbruck).

BELGIO

Geels non basta

Sconfitta per l'Anderlecht nel derby col Racing White nonostante Rudy Geels non abbia mancato il consueto appuntamento col gol in tal modo rafforzando il suo primato nella classifica dei marcatori. A proposito di classifica, i biancomalva di Bruxelles mantengono il primato e tre punti di vantaggio sul Beerschot, esso pure sconfitto dallo standard di Liegi.
RISULTATI 9. GIORNATA: **Anderlecht-Racing White 1-3; Lokeren-Berchem 1-0; Beerschot-Standard Liegi 1-3; Winterslag-Courtrai 1-0; Charleroi-Lierse 1-4; Anversa-Waterschei 0-0; Waregem-Bruges 1-1; Liegi-Beveren 1-2; Beringen-La Louviere 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	14	9	7	0	2	25	11
Beveren	11	8	4	3	1	15	6
Beerschot	11	9	5	1	3	15	6
Lierse	11	9	5	1	3	14	11
Standard Liegi	11	9	4	3	2	17	12
Beringen	11	9	4	3	2	12	12
Waterschei	11	9	3	5	1	7	5
Lokeren	10	9	4	2	3	10	10
Waregem	9	8	2	5	1	10	10
Anversa	10	9	3	4	2	10	7
Racing White	9	9	4	1	4	13	15
Bruges	9	9	2	5	2	11	11
Charleroi	8	9	4	0	5	11	17
La Louvière	7	9	2	3	4	15	16
Liegi	6	9	3	0	6	9	16
Winyerslag	6	9	2	2	5	7	12
Berchem	4	9	0	4	5	4	15
Courtrai	2	9	0	2	7	3	16

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: **Geels** (Anderlecht); 8: **Mucher** (Beerschot); 6: **Deacy** (Beringen), **Albert** (Beveren), **Rhode** (La Louvière); 4: **Lozano** (Beerschot), **Dardin** (La Louvière), **Slijvo** (Liegi), **Van den Bergh** (Lierse), **Vereyen** (Lockeren), **Denier** (Standard Liegi), **Haleydt** (Waregem).

SVIZZERA

Merlo al Chiasso?

Partito con grandi ambizioni, il Chiasso si trova nella parte bassa della classifica e, quel che più conta, senza nessuno che riesca a fare gioco: ecco quindi spiegato l'interesse dei ticinesi per Merlo che ormai all'Inter non serve più e che è sul mercato. Brividi per il Servette che solo a otto minuti dalla fine ha pareggiato con Bizzi in casa col Neuchatel.
RISULTATI 11. GIORNATA: **Basilea San Gallo 4-2; Chiasso-Grasshoppers 1-1; Losanna-Nordstern 2-0; Servette-Neuchatel X. 2-2; Sion-Chenois 1-1; Zurigo-Young Boys 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	16	11	6	4	1	29	10
Young Boys	15	11	7	1	3	16	17
Zurigo	14	11	5	4	2	23	14
San Gallo	14	11	7	0	4	27	22
Basilea	14	11	5	4	2	20	19
Neuchatel X.	11	11	3	5	3	25	18
Losanna	11	11	4	3	4	15	15
Chenois	10	11	4	2	5	16	16
Chiasso	7	11	2	3	6	16	22
Nord Stern	5	11	0	5	6	10	23
Sion	4	11	0	4	7	8	30

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: **Labhart** (San Gallo); 7: **Risi** (Zurigo), **Schnider** (Servette), **Decastel** (Neuchatel X.); 6: **Zwahlen** (Young Boys), **Marai** (Chenois), **Hamberg** (Servette); 5: **Salzgeber** (Chiasso), **Degen** (Nordstern), **Hasler** e **Rub** (Neuchatel X.).

GRECIA

AEK sottotono

Dopo la sconfitta in Coppa dei Campioni contro il Nottingham Forest, l'AEK batte un po' in testa: l'undici di Puskas, infatti, non è andato al di là di un pareggio casalingo con l'Aris in questo modo rilanciando Olympiakos e Panathinaikos che son pur sempre le vice grandi del calcio ellenico e che ora inseguono a un solo punto.
RISULTATI 6. GIORNATA: **AEK Aris 1-1; Paok-Iraklis 1-1; Olympiakos-Ioannina 2-1; Panathinaikos-Panserraikos 3-1; Kavala-Ethnikos 0-2; Kastoria-Rhodos 1-0; Egaleo-Panionios 1-0; Apollon-OFI 1-0; Panachaiki-Larisa 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	11	6	5	1	0	13	4
Aris	10	6	4	2	0	9	4
Ethnikos	10	6	5	0	1	10	3
Panathinaikos	10	6	5	0	1	14	5
Olympiakos	10	6	5	0	1	10	6
Apollon	8	6	2	4	0	7	4
Paok	7	6	3	1	2	16	6
Iraklis	7	6	3	1	2	15	13
Ofi	5	6	2	1	3	5	6
Larissa	6	6	2	2	2	8	8
Kastoria	4	6	1	2	3	10	10
Egaleo	4	6	2	0	4	5	14
Rodos	3	6	1	1	4	7	10
Panserraikos	3	6	0	3	3	2	6
Ioannina	3	6	1	1	4	5	12
Panahaiki	3	6	0	3	3	1	7
Kavalla	2	6	1	0	5	9	12
Panionios	2	6	0	2	4	1	8

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: **Bajevits** (AEK), **Ghessios** (Iraklis), **Guerino** (Paok); 4: **Antoniadis** e **Azilefteriu** (Iraklis), **Ghermanidis** (Paok), **Kottis** (Rodhos); 3: **Domasos** e **Mavros** (AEK), **Forakis** (Egaleo), **Ascaridis** (Joannina), **Karraiskos** (Ethnikos), **Stavridis** (Kastoria), **Criticos** (Larissa), **Elefteriu** (Iraklis), **Kudas** (Paok).

TURCHIA

Derby-pareggio

Pareggio a Istanbul nel derby tra Fenerbahce e Galatasaray. Il Fenerbahce mancava di ben cinque titolari e questo spiega in parte il punteggio. Vittoria, invece, del Trabzonspor che ha battuto il Besiktas. In zona retrocessione, combattono già Zonguldak, Boluspor, Kirikkale e Bursaspor.
RISULTATI 8. GIORNATA: **Fenerbahce-Galatasaray 1-1; Goztepe-Bursaspor 3-1; Adana Demirspor-Altay 2-1; Samsonspor1Adanaspor 2-1; Trabzonspor-Besiktas 2-0; Orduspor-Kirikkale 0-0; Boluspor-Zonguldakspor 0-1; Diyarbakir-Eskisehir 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Diyarbakir	12	8	5	2	1	10	4
Trabzonspor	11	8	3	5	0	8	1
Fenerbahce	10	8	3	4	1	13	7
Galatasaray	10	8	3	4	1	6	2
Goztepe	10	8	3	4	1	11	9
Besiktas	9	8	3	3	2	9	7
Samsunspor	9	8	2	4	1	7	6
Altay	8	8	3	2	3	14	7
Adanaspor	8	8	2	4	2	9	6
Eskisehir	8	8	1	6	1	6	6
Adana D.S.	8	8	3	2	3	7	11
Orduspor	7	8	2	3	3	4	5
Zonguldak	5	8	2	1	5	5	9
Boluspor	5	8	1	3	4	5	11
Kirikkale	5	8	1	3	4	1	15
Bursaspor	3	8	0	3	5	3	12

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: **Orhan** (Trabzonspor); 4: **Cemil** (Fenerbahce), **Paunovic** (Besiktas), **Ozer** (Adanaspor), **Mustafa** (Altay), **Erol** (Fenerbahce).

SCOZIA

Rangers-miracolo

Ad un quarto esatto del campionato, i Rangers hanno ottenuto la seconda loro vittoria grazie ad un rigore di Alex Forsyth. E Greig spera proprio che sia iniziata una nuova fase... In testa, tre alla pari con l'Aberdeen che sembra in crisi. E l'avete notato che i Rangers sono solo a tre punti dal trio di testa?
RSULTATI 10. GIORNATA: **Aberdeen Hearts 1-2; Celtic-Morton 0-0; Hibernian-Dundee United 1-1; Patrick-Motherwell 2-0; St. Mirren-Rangers 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	13	10	6	1	3	20	12
Dundee	13	10	4	5	1	13	8
Hibernian	13	10	4	5	1	11	8
Aberdeen	11	10	4	3	3	21	12
Patrick T.	11	10	4	3	3	12	10
Rangers	10	10	2	6	2	10	9
St Mirren	9	10	4	1	5	10	11
Morton	8	10	2	4	4	11	15
Hearts	8	10	2	4	4	10	18
Motherwell	4	10	2	0	8	7	22

UNGHERIA

7 minuti per un K.O.

Partita dalle mille emozioni a Budapest tra Ferencvaros e Honved, con in palio il primato in classifica. Alla fine ce l'ha fatta la squadra dei « soldati » che, in sette minuti, hanno messo kappaò gli avversari, raggiunti al vertice. Nelle altre due partite più importanti della giornata, l'Ujpesti Dozsa ha vinto al 90' sul campo dell'MTK mentre il Vasas, pareggiando col Bekescsaba, è rientrato definitivamente nei ranghi.
RISULTATI 9. GIORNATA: **MTK-Ujpesti Dozsa 1-2; Honved-Ferencvaros 5-2; Vasas Izzo-Diosgyoer 1-3; Csepel-Raba Eto 1-1; Bekescsaba-Vasas 1-1; Videoton-Szombathely 1-1; Salgotarjan-Szekesfehervar 3-0; Pecs-Zalaegerszeg 2-1; Dunaujvaros-Tatabanya 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	14	9	6	2	1	24	7
Ferencvaros	14	9	6	2	1	24	11
Ujpesti Dozsa	12	9	4	4	1	15	12
Dunaujvaros	11	9	4	3	2	14	9
Videoton	11	9	3	5	1	10	7
Pecs	11	9	4	3	2	8	7
Salgotarjan	10	9	4	2	3	16	10
Raba Eto	10	9	4	2	3	9	8
Diosgyoer	10	9	4	2	3	11	16
Csepel	9	9	2	5	2	14	8
Tatabanya	9	9	3	3	3	17	14
Bekes Csaba	8	9	3	2	4	7	10
Vasas	7	9	3	1	5	12	17
MTK	6	9	3	0	6	12	14
Zalaegerszeg	6	9	2	2	5	5	11
Szombathely	5	9	2	1	6	4	14
Szekesfehervar	5	9	2	1	6	3	19
Vasas Izzo	4	9	1	2	6	8	19

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: **Somogyl** (Csepel); 6: **Fazekas** (Ujpesti Dozsa), **Biro** (Salgotarjan; 5: **Tiber** (Videoton), **Arany** (Tatabanya), **Gyimesi** (Honved), **Gass** (Vasas), **Szepesi** (Dunaujvaros), **Weimper** (Honved), **Foldi** (Salgotarjan).

CECOSLOVACCHIA

Stop al Dukla

Niente da fare per il Dukla a Brno contro i campioni in carica dello Zbrojovka: k.o. il Dukla; k.o. anche il Tatran Presov battuto a Banska Bystrica dal Dukla dei nazionali Ondrus e Pollak. I Bohemians sono tornati alla ribalta grazie al rientro del supersqualificato Dobias, appiedato per sette turni.
RISULTATI 9. GIORNATA: **VSS Kosice-SKLO Union Teplice 1-0; Skoda Plzen-Lokomotiva Kosice 3-1; Dukla Banska Bystrica-Tatran Presov 3-0; Spartak Trnava-Sparta 1-1; Slovan Bratislava-Banik Ostrava 0-0; Zbrojovka Brno-Dukla 2-0; Bohemians-Inter Bratislava 2-1; Slavia-Jednota Trencin** rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	13	9	6	1	2	20	6
Banik Ostrava	12	9	5	2	2	14	7
Dukla B.B.	11	9	5	1	3	20	17
Slovan	10	9	3	4	2	15	11
Lok. Kosice	10	9	5	0	4	13	15
Spartak Trnava	9	9	1	7	1	7	6
Bohemians	9	9	3	3	3	14	14
Tatran Presov	9	9	2	5	2	7	10
VSS Kosice	9	9	4	1	4	14	21
Zbrojovka Brno	8	9	3	2	4	15	11
Slavia	8	8	3	2	3	14	12
Inter Bratislava	8	9	3	2	4	11	15
SKLO Un. Teplice	7	9	2	3	4	11	15
Sparta	6	9	2	2	5	9	14
Jednota Trencin	5	8	2	1	5	9	18

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: **Licka** (Banik Ostrava), **Herda** (Slavia); 5: **Nehoda** (Dukla Praga), **Svehlik** (Slovan), **Jarusek** (Brno); 4: **Masny** (Slovan), **Moder** (Lok. Kosice), **Zitnar** (Dukla Banska Bystrica), **Panenka** e **Nemée** (Bohemians), **Kroupa** (Brno), **Petras** (Inter); 3: **Pelc** (Dukla Praga), **Kovac** (Trenccin), **Hoholko** (VSS di Kosice), **Vizek** (Dukla Praga), **Zvoda** (Slavia).

ALBANIA

Partizani in vetta

Battendo in meno di una settimana il Vllaznia (2-0 nella gara di recupero) ed i concittadini dello Shkendija, il Partizani raggiunge la vetta della classifica, unitamente ai tradizionali rivali del 17 Nentori, vittorioso sul proprio terreno, contro il Beselidhja. Il Flamurtari, dal canto suo, ottiene il primo successo della stagione, ai danni della Dinamo (1-0, gol di Braho al 6'), mentre il Traktori, fanalino di coda, è riuscito a bloccare i campioni in carica del Vllaznia.
RISULTATI 4. GIORNATA: **Besa-Tomori 2-0; Flamurtari-Dinamo 1-0; Labinoti-Luftetari 1-0; Naftetari-Lokomotiva 1-1; 17 Nentori-Beselidhja 4-3; Shkendija-Partizani 0-1; Traktori-Vllaznia 1-1. Partizani-Vllaznia 2-0***
* Recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	6	4	3	0	1	7	3
17 Nentori	6	4	3	0	1	10	8
Labinoti	6	4	2	2	0	5	3
Besa	5	4	2	1	1	10	3
Lokomotiva	5	4	1	3	0	5	4
Dinamo	4	4	1	2	1	7	3
Vllaznia	4	4	1	2	1	7	4
Tomori	4	4	1	2	1	3	3
Naftetari	4	4	1	2	1	4	8
Shkendija	3	4	0	3	1	3	4
Flamurtari	3	4	1	1	2	2	3
Traktori	2	4	0	2	2	1	5
Luftetari	2	4	1	0	3	3	9
Beselidhja	2	4	1	0	3	5	12

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: **Bajaziti** (Besa); 4: **Hima** (Lokomotiva), **Pernaska** (Dinamo), **Skuro** (Naftetari); 3: **Dibra** (17 Nentori), **Rama** (Beselidhja).

BULGARIA

Sempre un punto...

Sempre un punto in classifica tra il CSKA capolista e il Levski Spartak inseguitore: la squadra dell'esercito ha battuto in trasferta il Trakia mentre gli avversari del Milan in Coppa UEFA, hanno superato senza fatica il More in trasferta.
RISULTATI 10. GIORNATA: **Slavia-Pirin 3-0; Levski Spartak-Marek 2-0; Trakia-CSKA 1-2; Cherno More-Lokomotiv Sofia 1-2; Spartak-Botev 1-0; Chernomorets-Haskovo 2-1; Beroe-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Akademik-Sliven 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	15	10	6	3	1	14	6
Levski Spartak	14	10	7	0	3	23	13
Lok. Sofia	14	10	5	4	1	11	6
Slavia	11	10	5	1	4	16	13
Akademik	11	10	4	3	3	12	13
Beroe	11	10	5	1	4	17	20
Chernomorets	11	10	4	3	3	12	13
Pirin	10	10	4	2	4	12	16
Trakia	10	10	3	2	4	12	16
Botev	9	10	3	3	4	18	17
Cherno More	9	10	3	3	4	13	14
Marek	9	10	3	3	4	8	15
Spartak	8	10	3	2	5	9	9
Lok. Plovdiv	8	10	3	2	5	9	12
Haskovo	7	10	1	3	6	9	17
Sliven	5	10	1	3	6	8	14

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti:**Gocev** (Levski Spartak); 6: **Dimitrov** (Akademik Sofia); **Slavkov** (Trakia), **Anghelov** e **Efremov** (Botev); 4: **Hihailov** (Lokomotiv Sofia), **Jeliaskov** (Slavia), **Nadiev** (Pririn).

GERMANIA EST

Chi ferma le Dinamo?

Ormai il campionato della Germania Est è un fatto privato tra gli ...elettricisti di Berlino e di Dresda: le due Dinamo, infatti, continuano imperterrite a vincere e proprio non si vede chi ne potrà fermare la marcia tanto appare perentoria.
RISULTATI 8. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Wismut Aue 3-2; Union Berlin-Chemie Halle 3-1; Sachsenring-Karl Marx Stadt 0-0; Lok Lipsia-Chemie Bohlen 2-1; Stahl Riesa-Dynamo Dresda 1-3; Hansa Rostock-Magdeburgo 1-3; Rot Weiss-Dynamo Berlino 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Berlino	16	8	8	0	0	21	6
Dynamo Dresda	13	8	6	1	1	26	8
Carl Zeiss Jena	13	8	6	1	1	17	6
Magdeburgo	11	8	5	1	2	23	8
Rot Weiss	10	8	4	2	2	12	10
Lok Lipsia	8	8	3	2	3	12	17
Union Berlin	8	8	3	2	3	10	15
Stahl Riesa	7	8	3	1	4	11	13
Chemie Halle	7	8	3	1	4	11	15
Sachsenring	7	8	3	1	4	8	17
Chemie Bohlen	5	8	2	1	5	9	20
Karl Marx Stadt	4	8	1	2	5	5	14
Hansa Rostock	2	8	1	0	7	7	16
Wismut Aue	1	8	0	1	7	12	20

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: **Netz** (Dinamo Berlino); 6: **Hoffmann, Streich** e **Pommerenke** (Magdeburgo); 5: **Riediger** (Dinamo Berlino); **Raab** (Carl Zeiss Jena), **Meinert** (Stahl Riesa); 4: **Erler** (Wismut Aue), **Schade** (Dinamo Dresda).

»»

EUROPA

SPAGNA

Gran Bilbao!

Giocata in notturna per ragioni televisive, Atletico Bilbao-Barcellona ha visto la grande vittoria dei padroni di casa che hanno dominato i catalani battuti 3-1 grazie a due gol di Dani e a uno di Rojo 1. Settimo pareggio (contro zero vittorie e zero sconfitte) del Burgos quest'anno e Real Madrid sempre primo con un solo punto di vantaggio sull'accoppiata Atletico Bilbao-Barcellona.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Saragozza-Real Sociedad 4-0; Espanol-Rayo Vallecano 2-1; Atletico Madrid-Siviglia 2-2; Gijon-Santander 1-0; Celta-Valencia 0-0; Huelva-Salamanca 1-2; Burgos-Real Madrid 2-2; Hercules-Las Palmas 1-0; Atletico Bilbao-Barcellona 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	11	7	4	3	0	14	9
Atletico Bilbao	10	7	4	2	1	13	4
Espanol	10	7	5	0	2	8	5
Gijon	9	7	4	1	2	10	5
Barcelona	8	7	4	0	3	13	8
Atletico Madrid	8	7	3	2	2	15	13
Siviglia	7	7	1	5	1	13	9
Burgos	7	7	0	7	0	11	11
Las Palmas	7	7	3	1	3	10	11
Valencia	7	7	2	3	2	5	6
Huelva	7	7	3	1	3	10	12
Saragoza	6	7	3	0	4	11	11
Hercules	6	7	3	0	4	6	10
Salamanca	6	7	2	2	3	5	10
Rayo Vallecano	4	7	1	2	4	6	11
Celta	4	7	1	2	4	3	8
Santander	3	7	1	1	5	8	14

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: **Ruben Cano** (Atleicto Madrid); 6: **Krankl** (Barcellona), **Sastrustegui** (Real Sociedad); 5: **Scotta** (Siviglia); 4: **Bertoni** (Siviglia), **Santillana** (Real Madrid), **Rivero** (Huelva), **Valdes** (Burgos).

PORTOGALLO

Due sulla vetta

Alla settima giornata, il comando della classifica è diviso tra Porto e Sporting, due delle squadre che aspirano alla vittoria finale. Stando alle prime indicazioni, finora è mancato soltanto il Benfica ma la squadra di Mortimore, con il successo ottenuto sull'Academico da sensi di risveglio e promette di inserirsi al più presto nella zona alta della classifica. La squadra-rivelazione, comunque, è il Bareirense che è andato a vincere sul campo del Boavista con un sonante 3-0. Il che induce a credere che domenica prossima vi sarà gran spettacolo nella partita che lo vedrà opposto allo Sporting. E, in definitiva, questo match servirà per misurare in termini reali la solidità della squadra di Manuel Oliveira.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Sporting-Academico 2-0; Boavista-Barreirense 0-3; Estoril-Famalicao 0-0; Guimaraes-Beira Mar 2-1; Varzim-Porto 0-0; Academico-Benfica 0-2; Maritimo-Braga 1-1; Setubal-Belenenses 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	11	7	5	1	1	13	4
Sporting	11	7	5	1	1	13	5
Braga	9	7	4	1	2	11	7
Varzim	9	7	3	3	1	11	7
Benfica	8	7	4	0	3	9	5
Guimaraes	8	7	4	0	3	13	9
Barreirense	8	7	4	0	3	10	6
Belenenses	8	7	4	0	3	14	12
Famalicao	7	7	2	3	2	4	7
Boavista	6	7	3	0	4	8	9
Academico	6	6	2	2	3	5	7
Maritimo	5	7	2	1	4	8	11
Estoril	5	7	1	3	3	6	10
Setubal	4	7	2	0	5	7	13
Viseu	4	7	2	0	5	3	13
Beira Mar	3	7	1	1	5	7	17

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: **Cepeda** (Belenenses), **Garces** (Beira Mar), **Jeremias** (Guimaraes), **Faria** (Barreirense), **Manuel Fernandes** (Sporting); 3: **Amaral** (Belenenses), **Gordo** (Braga), **Dinho** (Guimaraes), **Jarbas** (Varzim), **Salvador** (Boavista), **Carlos Manuel** (Barreirense), **Gomez e Oliveira** (Porto), **Keita** (Sporting).

U.R.S.S.

Praticamente Dinamo Tbilisi

A meno tre partite dalla fine, il titolo di campione sovietico è praticamente della Dinamo Tbilisi: in teoria, la Dinamo Mosca potrebbe ancora farcela ma in pratica è un sogno e basta. Lotta a coltello in coda tra Dnepr, Ararat e Lokomotiv.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Spartak-Neftci 5-1; Paktakor-Dinamo Mosca 0-0; Kajrat-Zarja 2-1; Dnepar-Zhenit 2-1; Lokomotiv-Shakhtyor 2-0.** Gli altri incontri rinviati.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	38	26	16	6	4	39	20
Dinamo Mosca	34	27	14	7	6	33	21
Shakhtyor	33	27	14	5	7	35	27
Dinamo Kiev	32	26	12	8	6	34	19
Cernomorets	30	26	11	9	6	35	21
Torpedo	30	26	11	9	6	30	21
Spartak	29	27	12	5	10	39	31
Armata Rossa	26	26	11	4	11	28	34
Patkakor	25	27	9	7	11	36	38
Kajrat	25	27	9	7	11	29	33
Zenit	24	27	8	8	11	30	40
Neftici	22	27	8	6	13	44	43
Zarja	21	27	7	7	13	41	41
Lokomotiv	20	27	6	8	13	25	39
Ararat	18	26	7	4	15	15	35
Dnepr	17	27	7	3	17	22	37

SUDAMERICA

ARGENTINA

1000 gol a Baires

Alvarez, al 32' del secondo tempo di Boca-Atlanta, non solo ha segnato il gol del successo per la sua squadra, ma ha anche messo a segno la millesima rete di questo campionato « Metropolitano » la cui classifica è guidata a pari merito(a quota 50) da Boca e Quilmes. In coda, Chacarita e All Boys sembrano usciti dalle panie della retrocessione.

RISULTATI 37. GIORNATA: **Argentinos-All Boys 1-0; Quilmes-Platense 2-1; Colon-San Lorenzo 2-0; Velez-Union 0-1; Atlanta-River 2-1; Huracan-Banfield 2-2; Independiente-Chacarita 4-0; Estudiantes LP-Rosario 2-2; Newells-Gimnasia 2-1; Estudiantes Ba-Racing 2-1. Riposava: Boca.**

RISULTATI 38. GIORNATA: **Banfield-Quilmes 0-1; Chacarita-Huracan 2-0; Rosario-Independiente 3-1; San Lorenzo-Estudiantes LP 1-0; All Boys-Colon 3-0; Uunion-Argentinos 2-1; Gimnasia-Velez 1-2; Racing-Newells 2-0; River-Estudiantes Ba 2-2; Boca-Atlanta 3-2; San Lorenzo-Argentinos 2-0°. Riposava: Platense. Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca J.	50	38	19	12	7	57	45
Quilmes	50	38	20	10	8	48	38
Union	49	38	19	11	8	55	36
Newells	44	38	14	16	8	52	34
Argentinos	44	38	17	10	11	63	47
S. Lorenzo	43	38	15	13	10	44	40
Independiente	41	38	14	13	11	64	51
River P.	41	38	14	13	11	57	47
Racing	40	38	15	19	13	56	44
Rosario	40	38	12	16	10	40	29
Gimnasia	38	38	11	16	11	38	41
Colon	37	38	14	9	15	60	54
Atlanta	37	39	10	17	12	48	54
Huracan	35	38	11	13	14	45	42
Estudiantes LP	34	38	12	10	16	54	47
Velez	34	38	10	14	14	35	39
All Boys	31	38	10	11	17	32	49
Chacarita	31	38	11	9	18	38	66
Banfield	29	39	7	15	17	42	64
Platense	26	38	6	14	18	38	62
Estudiantes Ba	26	38	7	12	19	40	71

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: **Maradona** (Argentina); 19: **Outes** (Independiente); 17: **Andreuchi** (Quilmes), **Avallay** (Racing).

LA FINALE di Coppa Libertadores 1978 tra Boca Juniors e Deportivo C. si giocherà su due incontri: il 23 novembre in Colombia e il 28 novembre nella « Bombonera » di Baires.

CILE

Cobreloa al tappeto

Dura battuta d'arresto del Cobreloa travolto per 5-2 dal Concepcion. Anche nella giornata negativa, però, Ahumada ha trovato modo di andare a rete aumentando così il suo bottino personale.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Audax Italiano-Palestino 1-1; Aviacion U. Espanola 1-2; Audax Italiano-Palestino 1-1; U. Catolica-U. De Chile 1-1; Colo Colo-Everton 1-1; O'Higgins-S. Morning 1-1; Nublense-Rangers 3-0; Conception-Cobreloa 5-2; Lota S.-Huacipato 1-0; Green Cross-Coquimbo 3-1; Everton-Concepcion 2-1°. ° Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	44	28	20	4	4	63	28
Cobreloa	41	28	18	5	5	58	30
O'Higgins	39	28	16	7	5	58	31
U. Espanola	34	28	14	6	8	41	34
Everton	33	28	12	9	7	50	34
Colo Colo	29	28	11	7	10	51	47
U. Catolica	28	28	9	10	9	36	29
U. De Chile	28	28	8	12	8	30	28
Lota S.	27	28	8	11	9	30	35
Aviacion	26	28	9	8	11	44	46
Concepcion	26	28	10	6	12	39	42
Green Cross	26	28	8	10	10	41	46
S. Morning	26	28	8	10	10	34	42
A. Italiano	25	28	8	9	11	31	35
Nublense	25	28	8	9	11	28	41
Coquimbo	20	28	7	6	17	22	43
Rangers	11	28	4	3	21	19	70

CLASSIFICA MARCATORI - 31 reti: **Fabbiani O.** (Palestino); 20: **Ramos** (Green Cross); 18: **Neira** (O'Higgins); 16: **Ahumada** (Cobreloa); 14: **Fabbiani R.** (Aviacion).

BRASILE

Santos-vertice

Approfittando della sconfitta subita a San Paolo, il Santos ha raggiunto il Ponte Preta in testa alla classifica del Girone A. Negli altri gironi, continua la marcia di Guarani, « leader » del gruppo C, Sao Paulo e Palmeiras.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Sao Paulo-Ponte Preta 1-0; Corinthians-Palmeiras 0-2; Botafogo-Santos 0-0; Guarani-Juventus 4-1; Paulista-Comercial 1-0; XV/Piracicaba-Ferroviaria 1-2; Port. Santista-Port. Desportos 1-2; XV/Jau-America 4-2; Noroeste-Francana 1-0; Marilia-Sao Bento 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GIRONE A							
Santos	14	9	5	4	0	19	5
Ponte Preta	14	8	6	2	0	11	4
Paulista	7	9	2	3	4	5	6
Noroeste	6	9	3	0	6	5	13
Portuguesa S.	3	8	1	1	6	4	14
GIRONE B							
Sao Paulo	14	9	6	2	1	9	4
Francana	11	11	3	5	3	9	7
Portuguesa D.	7	9	2	3	4	11	14
Juventus	7	9	3	1	5	10	13
XV/ Piracicaba	6	9	1	4	4	5	9
GIRONE C							
Guarani	15	10	6	3	1	16	7
Corinthians	13	9	5	3	1	9	5
Comercial	11	9	5	1	3	11	13
Sao Bento	9	10	3	3	4	6	9
Marilia	8	10	3	2	5	8	7
GIRONE D							
Palmeras	10	9	3	4	2	9	6
XV/Jau	9	9	3	3	3	10	7
Botafogo	7	9	1	5	3	5	7
America	7	9	3	1	5	5	7
Ferroviaria	4	9	0	4	5	1	7

Oltre al campionato nazionale, in Brasile si disputano vari campionati statali, uno ogni stato. Al campionato « Paulista » partecipano 20 squadre divise in 4 gironi ognuna della quali incontra le altre per un totale di 290 partite al cui termine le prime due di ogni girone si disputano la « Taca Cidade de Sao Paulo ». A questo punto inizia un secondo campionato con lo stesso funzionamento del primo ed al cui termine viene aggiudicata la Taca Governador do Estado. Le 10 migliori squadre dello Stato divise in due gironi si disputano quindi il « vero » campionato paulista. Il titolo viene aggiudicato dopo 23 partite.

CENTRAMERICA

MESSICO

Partenza!

Campioni kappaò nella prima giornata del campionato messicano: i campioni dell'Università del Nuevo Leon, infatti, sono stati travolti dal Kacatepec con un punteggio che non ammette repliche. Degli altri incontri, notevoli le affermazioni di Toluca e Universidad de Mexico, ambedue in trasferta e ambedue con tre gol di scarto.

RISULTATI 1. GIORNATA: **America-Tampico 2-1; Cruz Azul-Leon 2-2; Puebla-Neca 1-0; Vera Cruz-Guadalajara 2-0; At. Espanol-Toluca 0-3; Un. Aut. Guadalajara-Un. Guadalajara 2-1; Curtidoves-Atlante 2-2; Monterey-Galico 1-0; Portosino-Un. de Mexico 1-4; Kacatepec-Un. Nuevo Leon 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gruppo 1							
Vera Cruz	2	1	1	0	0	2	0
America	2	1	1	0	0	2	1
Monterey	2	1	1	0	0	1	0
Atlante	1	1	0	1	0	2	2
Guadalajara	0	1	0	0	1	0	2
Gruppo 2							
Un. de Mexico	2	1	1	0	0	4	1
Leon	1	1	0	1	0	2	2
Portosino	0	1	0	0	1	1	4
Tampico	0	1	0	0	1	1	2
Galico	0	1	0	0	1	0	1
Gruppo 3							
Toluca	2	1	1	0	0	3	0
Puebla	2	1	1	0	0	1	0
Curtidores	1	1	0	1	0	2	2
Cruz Azul	1	1	0	1	0	2	2
Un. Guadalajara	0	1	0	0	1	1	2
Gruppo 4							
Kacatepec	2	1	1	0	0	4	1
Un. A. Guadalajara	2	1	1	0	0	2	1
At. Espanol	0	1	0	0	1	0	3
Neca	0	1	0	0	1	0	1
Un. Nuevo Leon	0	1	0	0	1	1	4

AFRICA

ALGERIA

Gol, finalmente

Finalmente una giornata all'insegna del gol che è pur sempre il maggior divertimento di chi va allo stadio: ben venti le reti segnate di cui sei nel derby di Algeri tra USK e MP. Una buona scorpacciata anche a Setif con l'EPS che ne ha realizzati tre (prendendone però due) contro l'El Asnam. I campioni del DNCA, battendo il JET, hanno dimostrato di avere assorbito lo choc derivato dalla sconfitta subita contro lo Zaire in Coppa dei Campioni.

RISULTATI 4. GIORNATA: **DNCA-JET 1-0; EPS-El Asnam 3-2; RSSK-CM Constantine 3-C; CM Batna-CM Belcourt 1-1; ASC Oran-USMH 1-0; MHAD-MP Oran 1-1; USK Alger-MP Alger 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RSSK	12	4	4	0	0	10	0
DNCA	10	4	3	0	1	6	3
MP Oran	8	3	2	1	0	4	1
El Asnam	8	4	2	0	2	8	5
ASC Oran	8	4	1	2	1	2	2
MP Alger	8	4	1	2	1	5	6
USMH	8	4	2	0	2	3	5
EP Setif	7	4	1	1	2	5	8
CM Constantine	7	4	1	1	2	2	6
CM Belcourt	6	4	0	2	2	3	6
USK Alger	5	3	0	2	1	4	5
MAHD	5	3	0	2	1	2	4
CM Batna	5	3	0	2	1	1	2
JET	3	2	0	1	1	1	2

N.B. In Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

MAROCCO

Sei espulsi

Solo nove gol in otto partite e sei espulsi, questo il bilancio della quarta giornata del campionato che, se da un lato segna la sterilità degli attacchi, dall'altro indica nella violenza il pericolo maggiore che corre il calcio marocchino. In classifica, il Raja è stato raggiunto dal Fes e ora è una... biga a guidare la graduatoria.

RISULTATI 4. GIORNATA: **WAC-El Jadida 1-0; Raja-Etoile0-0; FUS-Settat 0-0; Kenitra-Sidi Kacem 0-0; FAR-Meknes 1-0; Fes-Sale 1-1; Mohammedia-Marrakech 3-0; Beni Mellal-Oujda 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Raja	10	4	2	2	0	4	2
Fes	10	4	2	2	0	4	2
WAC	9	3	3	0	0	5	1
Sidi Kacem	9	4	2	1	1	5	2
Etoile	9	4	1	3	0	5	4
Meknes	8	4	2	0	2	3	3
Oujda	8	4	1	2	1	4	4
Beni Mellal	8	4	1	2	1	5	8
Mohammedia	7	4	1	1	2	4	3
Kenitra	7	4	1	1	2	4	3
FUS	7	4	1	1	2	1	4
FAR	6	2	2	0	0	2	0
Marrakech	6	4	1	0	3	4	5
El Jadida	6	4	1	0	3	3	5
Sale	6	4	0	2	2	2	4
Settat	4	3	0	1	2	1	3

N.B. In Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

TUNISIA

Due sorprese

In un campionato che, poco alla volta, va normalizzandosi, due sole le sorprese: la sconfitta casalinga dell'ASM che a Marsa si è fatto infilare due volte dal Bizertae dal Kerkenna che è riuscito, pur se sul campo amico, ad imporre il pareggio allo Stadu Tunisien.

RISULTATI 4. GIORNATA: **COT-CSHL 1-1; Club Africain-SSS 3-1; CS Sfax-Esperance 2-2; OCK-Stade Tunisien 0-0; AS Marsa-CA Bizerte 0-2; O. Kef-Etoile du Sael 0-2; JS Kerouan-SRS 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile du Sael	12	4	4	0	0	4	1
CA Bizerte	9	4	2	1	1	3	1
Stade Tunisien	9	4	2	1	1	2	3
JS Kerouan	8	4	1	2	1	2	1
O. Kef	8	4	2	0	2	4	3
SRS	8	4	1	2	1	3	3
Esperance	8	4	1	2	1	3	3
AS Marsa	8	4	2	0	2	3	4
CS Sfax	8	4	1	2	1	3	3
Club Africain	7	4	1	1	2	4	4
OCK	7	4	0	3	1	0	1
CSHL	7	4	1	1	2	4	5
COT	7	4	1	1	2	3	6
SSS	8	4	1	0	3	2	7

N.B. In Tunisia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

In copertina

Francesco Rocca
è tornato in tempo
per aiutare la Roma
a uscire con lui
dal tunnel della crisi.
Ecco la sua drammatica
e commovente
confessione. « La mia
vita — dice — è
cominciata daccapo
il 22 ottobre 1978 »

Il figlio della Lupa

di **Marco Morelli**

ROMA - Riecco Rocca, samaritano del calcio, vecchio bambino cui titoli e foto sui giornali dovevano essere negati, finita la favola del « Kawasaki » e l'emozione per la sua vicenda terribile d'invalido, a neppure ventiquattr'anni. L'emozione ritorna invece in lui ed in noi; cinquecentodieci giorni di delirio e di sconforto sono tanti e sono pochi, il corridore di San Vito Romano ch'era diventato cavia e s'era convinto di dover includere il dolore tra i fatti normali della sua esistenza, trova coraggio per ritenersi fortunato e dopo il miracolo dell'esordio al sole contro il Bolgna, confida con un sorriso sciupato: **« in fondo quello che il calcio potrà darmi dal 22 ottobre 1978 in poi è tutto in più. Ero finito per molti e anche per me stesso. Ho trascorso notti insonni, ho pianto, ho gridato, ho morso i cuscini nei letti delle cliniche dove tornavano ad internarmi. Certo, dovrò soffrire ancora, perché non m'illudo di niente, non so più illudermi. Le fitte al ginocchio destro vanno e vengono, sono amiche mie, mi meraviglierei se non mi tenessero più compagnia di tanto in tanto. Avevo scommesso contro il mio stesso pessimismo che un giorno sarei tornato, almeno per una volta, giocatore di Serie A, nell'arco di novanta minuti. E' accaduto, sono stato di parola. Il mondo è fatto anche di piccole azioni tenaci e non solo di divertimento, di lussi, di miserie, di violenza. Da quel 19 ottobre 1976 mi sono chiesto tante volte se il mio fosse poi un dramma... Di fame muore tanta gente, e negli ospedali, giovani come me, marciscono imprecando d'essere nati, imprecando contro i mali incurabili che si sono ritrovati dentro. Ecco: mi consolavo così e tiravo avanti ».**

E' INVECCHIATO, ha perso i capelli, ha rughe precoci e strizzate sotto il naso, agli angoli della bocca, domenica è andato a messa prima della partita e più tardi, rivolto a De Sisti, ha trovato una battuta umoristica: **« Stanno incoronando il Papa polacco in San Pietro, e magari molte persone riunite in quella piazza non faranno in tempo a raggiungere l'Olimpico a controllare la mia piccola incoronazione, quell'insediamento che era diventato incubo. Ma è giusto: cosa sono io davanti a Sua Santità?».** Sono passate le ore più lunghe: la notte insonne del sabato, gli abbracci e gli auguri, i telegrammi dove c'erano scritte parole meravigliate all'indirizzo del miracolato, gli applausi e i fiori dell'olimpico. Abituato a bisturi, radiografie, corsie d'ospedale, Francesco Rocca resta stralunato, quasi avesse fastidio di racimolare un po' di sole fuori del tunnel della malattia. E' diventato tremendamente percettivo, ha voglia di analizzare tutto e tutti, si ascolta e si fa continuamente il check-up, col desiderio agrodolce di anticipare eventuali malanni, nuove sfortune, i brutti imprevisti, le possibili ricadute, vive di presagi e d'attimi, si fissa a ripensare com'era, alla favolosa incoscienza che esternava e dispensava prima della « caduta ».

« Dicevano che correvo per tre e io per non rinnegare il personaggio mi sarei messo ad effettuare esercizi dimostrativi intorno al campo anche dopo la fatica di ogni incontro, quando i colleghi hanno la lingua fuori e non si reggono in piedi dalla stanchezza. Ero fatto così; e la felicità della maglia giallorossa e di quella azzurra mi costringeva a pensare che tutto intorno a me fosse immortale, immortale io stesso. Quante volte da Roma sono ritornato a piedi, fino a casa mia, a San Vito Romano? Tante, tantissime, sei un matto, dicevano i compagni. Quando Herrera mi fece debuttare a San Siro contro il Milan, cinque anni fa, non appena messo piede a Fiumicino, mi recai di corsa al santuario del Divino Amore. Andavo a ringraziare, ho sempre creduto che ci sia qualcosa di più al di la del bene e del male dell'umanità... Però in campo mi sentivo il più importante, il più forte, l'instancabile. Adesso ho cominciato ad amministrarmi e mi basterebbe correre soltanto per difendere il posto nella Roma e non per vanità, per esibizionismo, per meravigliare gli altri».

HA PAURA, forse avrà sempre paura, gli è nata sotto i ferri del professor Perugia ed è cresciuta due volte sotto quelli di Trillat, allorché cercava disperatamente di recuperare l'improbabile idoneità. Migliorava, peggiorava, era sul punto di considerarsi guarito, ripiombava al buio, tornava a dubitare. **« Ringrazio quei professori** — mormora, tradendo la voglia accorata di riepilogare **— anche se fatalmente e non per colpa loro, l'allegria l'ho lasciata nelle loro cliniche specialistiche. Mi sono sentito improvvisamente anziano, anziano come mio padre e mia madre, che si sono sempre sacrificati. Da ragazzo non avevo mai badato ai loro sacrifici: era prassi che dovessero allevarmi nel migliore dei modi, dandomi un minimo d'istruzione. Con il ginocchio sinistro martoriato, mi sono avvicinato di più anche a loro, ai miei " vecchi ". La popolarità inaridisce: uno si sente coccolato e**

»»

Rocca

segue

ci tiene che tutto gli sia dovuto. Ho capito tante cose, i giorni neri sono stati talmente tanti che ho preso a considerarli giorni eguali a quelli belli... ».

I romanisti si raccontano ormai per le vie della città i particolari del miracolo. Parlano di lui come d'un Lazzaro, su cui la squadra, distrutta dall'inizio del torneo, ha ripreso ad appoggiarsi, alfine di rigenerare i propri equilibri. Rocca è riduttivo, non ha intenzione di elevarsi così come non ha mai voluto commiserarsi: **« non sono eroe, il calcio ha bisogno d'uomini veri più che d'eroi. Gli eroi esistono nei libri e nelle finzioni sceniche. Io sono uno dei tanti, con problemi e speranze. Torneranno a criticarmi. Domenica contro il Bologna mi hanno giudicato con benevolenza. Ero un caso umano; io m'auguro d'essere valutato d'ora in poi come gli altri, senza particolari concessioni. Io punto soltanto a giocare e mi basterebbe la Roma. No, alla Nazionale meglio non pensare! Ringrazio Bearzot perché mi è stato sempre vicino, ma non mi sento di promettergli nulla ed è giusto che lui operi scelte senza sentimentalismi. Il Rocca della Nazionale appartiene al passato, il futuro è da scoprire... Col calcio, mi pare d'aver cominciato, domenica 22 ottobre, alle 14,30 ».**

22 ottobre 1978: in un colpo solo, la Roma ritrova Francesco Rocca e la sua prima vittoria in campionato. Per « Kawasaki », dopo cinquecentodieci giorni di sconforto, è finito un incubo

DALLE TRIBUNE, lo hanno seguito con apprensione. C'era nell'aria il profumo dei ricordi e irresistibile si sprigionava la voglia di confrontare il Rocca restituito dai medici con quello fenomenale piombato da San Vito Romano stagioni addietro. Dalla panchina gli addetti ai lavori tenevano gli occhi fissi sul ginocchio ridotto a cartina geografica, dove segni percettibili e cicatrici per lungo e di traverso, testimoniano il calvario. Rocca c'è, c'è ancora, non l'abbiamo perso per sempre... La partita, pur drammatica per la situazione della Roma e per scongiurare l'allontanamento di Giagnoni, diventata pretesto, era l'angolo di Francesco Rocca, resuscitato terzino lungo le fasce laterali. Aveva resistito in vista di quegli attimi a diciannove mesi di tormenti.

E lui? lui, uscì allo scoperto vincendo il primo contrasto su Sali, eppoi incurvandosi alla sua maniera, per provare la famosa « marcia in più ». Bene, niente ruggine, nessun problema. Questo sembrava d'intuire dall'alto, ma Rocca confida invece: **« Ho stretto i denti, quando il ginocchio mi dava un po' fastidio. Bah, niente di drammatico, ho sopportato di peggio, i doloretti attuali sono confetti. Temevo di arrivare secondo dietro all'avversario, non appena mi allungavo il pallone. Ho preso qualche botta, botte come carezze. Meglio cento scontri di una sola operazione. Io da Trillat sono stato di casa, dal professor Perugia pure. sono stato per mesi il pendolare di Lione. Alla "clinique Vendome" mi conoscevano infermieri portantini, suore, tutti. Mi auguro solo che prima d'andare in pensione, il professor Trillat abbia compiuto il "capolavoro" ».**

LE DIFFICOLTA' continuano, inutile nasconderlo. Rocca dice che il suo campionato comincerà a Catanzaro, domenica prossima: **« Quelli del Bologna sono stati gentili e carini, fin troppo. Bellugi mi ha abbracciato ed è stato l'unico momento in cui ho resistito per non piangere. Il resto mi ha lasciato indifferente. Mi spiego meglio: ho apprezzato tutto, ma di sognare non sono più capace. Sono semmai capace di gratitudine. Ringrazio pertanto il presidente Anzalone e l'allenatore Giagnoni, per la pazienza che hanno avuto. Gli infortunati gravi, col tempo, diventano ingombranti, danno fastidio. Alla Roma non ho avuto mai questa sensazione. Anche il pubblico non mi ha dimenticato e con piacere ho notato che si sono incassati dei soldi in più in coincidenza del mio rientro ».**

Intorno a lui, la Roma del « tre miliardi » Pruzzo torna a riassestarsi. Torna a confidare nell'unico « figlio della Lupa » tra tanti « lupetti », doverosamente allineati al nuovo corso delle sponsorizzazioni. La Roma aveva bisogno delle stampelle di Rocca e della sua storia esemplare, per trovare nuovi stimoli, migliori traguardi. C'era una volta Rocca, si diceva con malinconia in questi ultimi due anni, volendo indicare la prima sacrosanta causa di ogni malcontento e di ogni sconfitta.

Rocca-Lazzaro è qui, ha ripreso a scatenarsi, a dettare i proverbiali cross, ha ripreso a vivere. Tornerà a volare? Tornerà quello che Bernardini e Bearzot segnalarono come l'unico « olandese » del calcio italiano?

Agli interrogativi, l'interessato replica svogliato: **« Bah, lasciamo perdere. Io resto il "burino" di San vito. Ero calciatore ruspante, sono calciatore ritrovato a metà e che si porta dietro l'odore delle cliniche, degli ospedali, dei disinfettanti. Il calcio mi ha dato molto e mi ha risolto tutti i problemi, fino a due anni fa. Poi o creduto di dover smettere, di sedermi dietro qualche scrivania, di dover cominciare un po' a morire, invece, io e i dottori siamo stati più forti del male, io ho sempre avuto la testa dura. Se sarà necessario, tornerò sotto i ferri, finché ho una speranza, rischio... ».** L'eventualità della quarta operazione, al momento, pare scongiurata. Rocca, spiegano i medici, ha solo bisogno di giocare e di sanare completamente le ferite dell'anima. Domenica, dopo la partita vinta col Bologna, non ha voluto neppure un dito di quella bottiglia di champagne che s'era stappata per lui. **« Aspettate a brindare »**, ci ha esortato, tutto serio in faccia... Capito? Rocca deve allontanarsi il più possibile da quello che è stato. E' davvero possibile?

Nel lunedì della rinascita, il San Francesco di San Vito Romano, chiede solo silenzio mentre torna a ripetere il solito melanconico refrain: **« Il ginocchio misterioso non mi spaventa più, il dolore è proprio amico mio... ».** □

Anche Conti ha « celebrato » il rientro di Rocca con una serie di ottimi interventi: eccolo mentre sventa una minaccia portata da Vincenzi che ha al suo fianco il difensore Chinellato.

TRIBUNA SINDACALE di Michele Giammarioli

La fortuna non aiuta l'Audace

DOPO QUATTRO GIORNATE di campionato, zero punti in classifica, nessun gol all'attivo e quattordici al passivo. Questo ruolino di marcia, non certo esaltante, appartiene all'Audace, compagine veronese del noto rione di S. Michele Extra dove mosse i primi passi il non dimenticato Mariolino Corso, che milita nel girone B della Serie C2. Va subito aggiunto, però, che a giustificare la brutta partenza in campionato della squadra veneta c'è il fatto che a giocare sono fin dall'inizio del torneo ragazzi di 15, 16 e 17 anni con il più «vecchio», che è il portiere, diciottenne. Possibile che una società di Serie C abbia una «rosa» di minorenni? In realtà c'è una «storia» dietro la vicenda dell'Audace. Infatti dopo aver disputato la fase precampionato e la Coppa Italia con la «rosa» titolare, proprio alla vigilia del campionato i giocatori sono stati convocati dalla Società dalla quale hanno ricevuto la comunicazione che la stessa non era più in grado di far fronte agli impegni contrattuali nei loro confronti in quanto la «Verj-Sport» (che doveva finanziare l'attività per quest'anno) si era improvvisamente ritirata. Da qui la decisione presa dall'ingegnere Bonollo, presidente del sodalizio veronese, di schierare una formazione di ragazzi. E i titolari? I titolari avrebbero potuto chiedere lo «svincolo» in quanto il regolamento prevede tale eventualità per mancata offerta di contratto ma non lo hanno fatto poiché appariva scontato che la Società, in caso di una richiesta in tal senso, avrebbe provveduto ad applicare i minimi contrattuali che per la C2 sono di 2.940.000 lire annue, circa 250.000 lire al mese!

LA SITUAZIONE dei giocatori dell'Audace quindi si spiega in parte con la strana regolamentazione relativa al campionato di C2 secondo cui in questo torneo si può giocare con tre «status» diversi: 1. professionisti; 2. semiprofessionisti; 3. dilettanti. L'applicazione di uno di questi «status» dipende dalle società. Altro aspetto negativo è quello relativo al contratto che ormai per consuetudine viene regolarizzato quando il campionato è alle porte e non, come sarebbe molto più opportuno, fin dall'inizio della preparazione precampionato. Ricordiamo che in proposito l'AIC ha da tempo presentato un'istanza proprio per regolamentare la posizione contrattuale dei giocatori prima dell'attività ufficiale.

STA DI FATTO quindi, che i giocatori dell'Audace sono praticamente disoccupati e in attesa che la società trovi i soldi o che, cosa più probabile, la stessa società decida di cederli. La Lega Semiprò intanto, dietro sollecitazione dell'AIC, ha inviato due telegrammi di diffida all'Audace, telegrammi finora senza risposta. L'AIC dal canto suo ha preannunciato drastiche iniziative se la situazione *«ritenuta pregiudizievole sia al diritto dei giocatori che alla regolarità del campionato in cui gioca l'Audace, non sarà rapidamente sbloccata»*.

Lotta ai simulatori

ANCORA POLEMICA per il nostro sport più popolare. Dopo la "grana" dei calzoni sponsorizzati dell'Udinese è scoppiato un altro caso legato all'incontro di campionato tra Perugia e Fiorentina, incontro caratterizzato dai noti incidenti dentro e fuori dal campo.
Al di là delle decisioni del Giudice Sportivo, che ha duramente punito la società viola squalificando tra l'altro Galdiolo ed Antognoni e ha rimesso il «giallo» di Galli al Comitato Esecutivo che deciderà se deferirlo alla Disciplinare, ha comunque destato interesse (e forse anche un certo stupore) la netta presa di posizione dell'Associazione Italiana Calciatori sugli avvenimenti di Perugia. L'avvocato Sergio Campana ha stigmatizzato aspramente il comportamento di certi giocatori che con le loro proteste sulle decisioni arbitrali e i loro atteggiamenti irresponsabili sono la causa non ultima degli incidenti che dal terreno di gioco si propagano con preoccupante facilità sugli spalti degli stadi. Il Sindacato Calciatori ha anche diffuso un comunicato nel quale viene richiesto un incontro urgente con le altre componenti del calcio **«... per cercare insieme le soluzioni idonee a scoraggiare certi eccessi agonistici e comportamentali, sia nei loro riflessi prettamente disciplinari, sia per quelli connessi alla violenza negli stadi».**

IL COMUNICATO appare forse un po' generico e per questo abbiamo cercato di chiarirlo con lo stesso presidente dell'A.I.C.
«Noi vogliamo innanzitutto ribadire che quei giocatori che con il loro comportamento si rendono responsabili dei disordini come quelli avvenuti a Perugia, non si comportano come seri professionisti e contraddicono gli stessi principi di lealtà sui quali si fonda lo sport e quindi anche il calcio. Quanto alla nostra iniziativa per ricercare insieme alle altre componenti del calcio soluzioni idonee a scoraggiare tali fenomeni, diciamo subito che essa parte da un dato di fatto purtroppo reale e cioè che, purtroppo, ormai tutti gli appelli al senso di responsabilità dei singoli giocatori hanno dimostrato la loro insufficienza e la nostra stessa azione può avere un effetto assai limitato. Perché limitato? Limitato perché i calciatori vivono nelle società ed è in esse, dunque, che devono trovare quel clima "educativo" che li scoraggi dall'assumere in campo certi atteggiamenti. Certo che finché alcuni presidenti continueranno ad assumere determinate prese di posizione nei confronti delle decisioni arbitrali ed in esse continueranno a ricercare le cause degli insuccessi delle loro squadre, i calciatori finiranno col sentirsi legittimati ad assumere quegli atteggiamenti irresponsabili che poi portano a fatti come quelli avvenuti a Perugia».
— Qualcuno ha proposto nei giorni scorsi di abolire il 2 a 0 a tavolino per evitare eventuali «simulazioni» in campo...
«La norma che dà una partita vinta a tavolino è secondo noi una norma certamente perfettibile ma non va del tutto snaturata. Non va soprattutto snaturato il suo spirito che la vuole come freno agli incidenti. Infatti se si abolisse questa norma adesso, i risultati sarebbero certamente peggiori degli attuali».
— La vostra presa di posizione può avere ripercussioni al vostro interno dato che in pratica condannate il comportamento di alcuni dei vostri associati?
«In effetti la nostra presa di posizione può essere giudicata impopolare. Noi crediamo, tuttavia, che i giocatori che si sentono veri professionisti, e sono la stragrande maggioranza, non possono che apprezzare la nostra iniziativa che ha il solo scopo di tutelarli. Se poi c'è qualcuno che non approva vuol dire che non è un vero professionista. Ma in tal caso si emargina da solo».

I TRASFERIMENTI D'AUTUNNO

GIOCATORI ACQUISTATI DA SQUADRE DI SERIE A

CALCIATORE	RUOLO	DAL	AL
CASTRONARO	centrocampista	GENOA	BOLOGNA
SECONDINI	difensore	GENOA	L.R. VICENZA
GENTILE	stopper	FOGGIA	VERONA
ROSI	centrocampista	FIORENTINA	L.R. VICENZA
MUSIELLO	attaccante	GENOA	VERONA
BERUATTO	centrocampista	MONZA	AVELLINO
BONAFE'	jolly di attacco	MODENA	VICENZA
MANCINI	portiere	BOLOGNA	PERUGIA

GIOCATORI ACQUISTATI DA SQUADRE DI SERIE B

CALCIATORE	RUOLO	DAL	AL
VALMASSOI	difensore	BOLOGNA	GENOA
SALTUTTI	attaccante	SAMPDORIA	PISTOIESE
ZIGONI	attaccante	VERONA	BRESCIA
SANDREANI	difensore	L.R. VICENZA	GENOA
GALPAROLI	difensore	REGGIANA	BRESCIA
FERRI	centrocampista	ANCONITANA	FOGGIA
SALVADE'	difensore	VARESE	GENOA
BEATRICE	centrocampista	TARANTO	SAMPDORIA
PETRINI S.	attaccante	CATANZARO	RIMINI
SERENA	difensore	JUVENTUS	UDINESE
STANZIONE	libero	NAPOLI	MONZA
MARIANI	attaccante	BRESCIA	TARANTO
MENDOZA	centrocampista	BRESCIA	TARANTO
FAVARO	portiere	FIORENTINA	PALERMO
ROSELLI	centrocampista	VICENZA	SAMPDORIA
BEDIN	centrocampista	SAMPDORIA	VARESE
BUSATTA	centrocampista	VERONA	GENOA
LUPPI	attaccante	VERONA	GENOA
GASPERINI	centrocampista	JUVENTUS	PALERMO
LA PALMA	difensore	AVELLINO	LECCE

GIOCATORI ACQUISTATI DA SOCIETA' DI SERIE C

CALCIATORE	RUOLO	DAL	AL
CAPOGNA	attaccante	CAMPOBASSO	TURRIS
VECCHIE'	jolly dif.	BENEVENTO	REGGINA
ABBONDANZA	jolly att.	CROTONE	PAGANESE
BERTINI	difensore	CATANIA	CROTONE
TINAGLIA	centrocampista	SALERNITANA	CROTONE
PARDINI	centrocampista	CREMONESE	JUNIORCASALE
INSELVINI	centrocampista	TARANTO	BARLETTA
BOTTARO	difensore	L.R. VICENZA	PRO CAVESE
STIVANELLO	attaccante	VICENZA	MASSESE
SCARRONE	centrocampista	BARI	NOVARA
CAPELLONI	difensore	BRESCIA	LANCIANO
TURLA	centrocampista	BRESCIA	SIENA
LANZI	stopper	MONZA	CAMPOBASSO
NEMO	tornante	CATANZARO	CAMPOBASSO
TAMBURELLA	difensore	LECCE	PRO VASTO
CORVASCE	attaccante	SAMBENEDETTESE	PAGANESE
RONDON	attaccante	BRESCIA	LECCO
CAGNI	difensore	BRESCIA	PIACENZA
GAVAZZONI	difensore	BRESCIA	BENEVENTO
PETRANGELI	stopper	VIAREGGIO	LIVORNO
PAPALE	portiere	CATANIA	VITTORIA
GIUSTOLISI	centrocampista	CATANIA	VITTORIA
BELLARTE	difensore	CATANIA	VITTORIA
BOCCOLINI	centrocampista	LAZIO	BRINDISI
TAMBORINI	jolly att.	AVEZZANO	BRINDISI
CERAVOLO	attaccante	NAPOLI	PAGANESE
ZANDONA'	libero	MONZA	SALERNITANA
INCONTRI	portiere	MILAN	TRENTO
MACCIO'	tornante	RIMINI	FANO
MARELLA	libero	JUNIORCASALE	CREMONESE
VITALI	difensore	MONZA	VIAREGGIO
ZENCA	portiere	INTER	SALERNITANA
BIASIOLO	centrocampista	LECCE	MONTEVARCHI
PETTA	attaccante	LECCE	COSENZA
RIZZO	portiere	COMO	RHODENSE
FRANCESCHELLI	attaccante	VARESE	SALERNITANA
SKOGLUND	attaccante	INTER	PIACENZA
BALDONI	centrocampista	PISA	PARMA
BILONI	attaccante	PRATO	MODENA
RAILAR	attaccante	MODENA	PRATO
DONINA	centrocampista	BARI	CREMONESE
ARBITRIO	centrocampista	CATANZARO	TURRIS
IZZO	jolly att.	AVELLINO	LECCO
PARASMO	difensore	NAPOLI	CIVITAVECCHIA
MASIELLO	centrocampista	NAPOLI	CIVITAVECCHIA
MAGNINI	difensore	AVELLINO	BENEVENTO
PIRACCINI	centrocampista	OMEGNA	MANTOVA
NERI	centrocampista	EMPOLI	VIG. LAMEZIA
BARDUCCI	attaccante	FIORENTINA	LIVORNO
SERAFINI	centrocampista	IMOLA	MARSALA
RAMBOTTI	centrocampista	SIENA	AREZZO
COLOMBI	tornante	SIENA	AREZZO
STOPPANI	jolly	RIMINI	MANTOVA

il campionato dà i numeri

A — 4. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
4. giornata d'andata

Ascoli-Torino 3-0
Atalanta-Milan 1-3
Avellino-Verona 2-0
Fiorentina-Lazio 3-0
Inter-Catanzaro 0-0
Juventus-Perugia 1-2
Roma-Bologna 2-0
Vicenza-Napoli 0-0

PROSSIMO TURNO
(domenica 20-10 - ore 14,30)

Bologna-Juventus
Catanzaro-Roma
Lazio-Vicenza
Milan-Fiorentina
Napoli-Atalanta
Perugia-Avellino
Torino-Inter
Verona-Ascoli

MARCATORI

4 reti: Bettega (Juventus), Vincenzi (Bologna) e Chiodi (Milan); **3 reti:** Garlaschelli e Giordano (Lazio), Calloni (Verona); **2 reti:** Pruzzo (Roma), Di Gennaro (Fiorentina), Virdis (Juventus), Sella (Fiorentina), Pellegrini (Napoli), Bordon (Bologna), Guidetti (Vicenza), Pulici (Torino), Moro e Ambu (Ascoli), Garritano (Atalanta).

CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	7	4	1	1	0	2	0	0	+ 1	7	1	4	4	1	1
Perugia	7	4	2	0	0	1	1	0	+ 1	6	2	1	1	0	0
Fiorentina	5	4	2	0	0	0	0	1	— 1	6	3	0	0	1	1
Inter	5	4	0	2	0	1	1	0	— 1	2	1	0	0	0	0
Napoli	5	4	2	0	0	0	1	1	— 1	4	3	0	0	0	0
Torino	5	4	1	1	0	0	2	0	— 1	3	4	0	0	1	1
Juventus	4	4	1	0	1	0	2	0	— 2	9	6	1	0	2	2
Ascoli	4	4	1	1	0	0	1	1	— 2	6	4	1	1	1	0
Lazio	4	4	0	2	0	1	0	1	— 2	6	7	2	2	0	0
Bologna	3	4	1	0	1	0	1	1	— 3	7	7	1	0	0	0
Catanzaro	3	4	0	2	0	0	1	1	— 3	0	2	0	0	2	1
Roma	3	4	1	0	1	0	1	1	— 3	3	5	0	0	3	3
Vicenza	3	4	1	1	0	0	0	2	— 3	4	7	1	1	0	0
Avellino	2	4	1	0	1	0	0	2	— 4	3	5	1	1	1	1
Atalanta	2	4	0	0	2	0	2	0	— 4	2	5	0	0	2	2
Verona	2	4	0	2	0	0	0	2	— 4	3	9	2	2	1	1

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli				2-2										3-0		
Atalanta										1-3				0-1		
Avellino									1-3						2-0	
Bologna							0-1									5-2
Catanzaro		0-0						0-0								
Fiorentina									3-0		2-1					
Inter					0-0							1-1				
Juventus												1-2			6-2	
Lazio		1-1						2-2								
Milan	0-0		1-0													
Napoli	2-1												1-0			
Perugia						1-0										2-0
Roma				2-0						0-3						
Torino			1-0			1-1										
Verona							0-0						1-1			
Vicenza					2-0						0-0					

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	7
Nopili	7
Milan	6
Torino	5
Ascoli	4
Bologna	4
Cesena	4
Inter	4
Lazio	4
Roma	4
Fiorentina	3
Perugia	3
Sampdoria	3
Cagliari	2
Como	2
Verona	2

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	8
Torino	8
Napoli	7
Perugia	6
Lazio	5
Inter	4
Milan	4
Roma	4
Verona	4
Catanzaro	3
Fiorentina	3
Bologna	2
Foggia	2
Sampdoria	2
Cesena	1
Genoa	1

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	6	4	2	2	0	6	3
Juventus	5	4	2	1	1	9	5
Milan	5	4	1	3	0	7	5
Torino	5	4	2	1	1	4	2
Atalanta	5	4	1	3	0	4	3
Roma	5	4	2	1	1	6	5
Perugia	5	4	2	1	1	6	6
Lazio	4	4	1	2	1	6	4
Inter	4	4	2	0	2	3	3
Verona	4	4	1	2	1	4	4
Bologna	3	4	1	1	2	2	3
Napoli	3	4	1	1	2	4	4
Foggia	3	4	1	1	2	2	8
Pescara	3	4	1	1	2	4	7
Fiorentina	2	4	0	2	2	4	6
Vicenza	2	4	0	2	2	2	5

B — 5. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(5. giornata di andata)

Cagliari-Lecce 5-1
Foggia-Bari 3-1
Monza-Palermo 1-1
Nocerina-Pescara 0-1
Rimini-Brescia 1-0
Sampdoria-Genoa 0-2
Spal-Cesena 1-0
Taranto-Pistoiese 0-0
Teramo-Varese 0-1
Udinese-Samb 1-0

PROSSIMO TURNO
(29 ottobre 14,30)

Bari-Sampdoria
Brescia-Udinese
Genoa-Nocerina
Lecce-Spal
Palermo-Cagliari
Pescara-Ternana
Pistoiese-Foggia
Rimini-Cesena
Samb-Monza
Varese-Taranto

MARCATORI

4 reti: De Rosa (Ternana), Damiani (Genoa, 1), Silva (Monza). **3 reti:** Chimenti (Palermo), Magistrelli (Lecce), Russo (Varese). **2 reti:** Marchetti (Cagliari, 1), Mutti (Brescia), Libera e Salvioni (Foggia), Bonzi (Nocerina, 2), Nobili (Pescara), Bilardi (2), Ulivieri e De Bernardi (Udinese), La Torre (Bari).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari									0-0							0-0				
Brescia									2-1									1-0		
Cagliari							1-0					2-0		2-1						
Cesena			0-0			0-0				1-0										
Foggia	3-1						2-0								3-1					
Genoa			1-1																2-1	
Lecce	2-1	2-1																		
Monza	1-1									1-1							2-0			
Nocerina											0-1	1-0								2-0
Palermo											1-1					2-1				
Pescara													2-0							2-0
Pistoiese				1-0																
Rimini		1-0						0-0												
Samben.							0-0						1-1							
Sampdoria						0-2							1-1	0-0						
Spal		2-1		1-0	0-1															
Taranto											0-1	0-0						1-1		
Ternana						4-1				2-2										0-1
Udinese					2-0									1-0			3-1			
Varese								2-2											2-2	

CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Pescara	9	5	4	1	0	+ 2	7	1
Cagliari	8	5	3	2	0	0	10	3
Foggia	8	5	4	0	1	0	9	4
Udinese	7	5	3	1	1	— 1	9	5
Monza	6	5	1	4	0	— 2	6	4
Genoa	6	5	2	2	1	— 1	6	6
Nocerina	5	5	2	1	2	— 3	4	3
Palermo	5	5	1	3	1	— 2	6	6
Spal	5	5	2	1	2	— 3	4	4
Rimini	5	5	1	3	1	— 2	3	4
Lecce	5	5	2	1	2	— 2	5	9
Ternana	4	5	1	2	2	— 4	7	6
Brescia	4	5	2	0	3	— 3	5	6
Cesena	4	5	1	2	2	— 4	1	2
Pistoiese	4	5	1	2	2	— 3	1	3
Varese	4	5	1	2	2	— 3	5	8
Sambenedet.	3	5	0	3	2	— 4	2	4
Bari	3	5	0	3	2	— 4	3	6
Sampdoria	3	5	0	3	2	— 5	2	6
Taranto	2	5	0	2	3	— 6	2	7

SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Tuttosport	voti Corriere-Stadio	voti Gazzetta	TOTALE
ASCOLI				
Pulici (Monza)	6,5	7	7,5	21
Gasparini (Inter)	6	6,5	7	19,5
Trevisanello (Como)	7	7	7,5	21,5
Anastasi (Inter)	6,5	6	7	19,5
TORINO				
Vullo (Palermo)	5,5	6,5	6,5	18,5
Onofri (Genoa)	5,5	5,5	6,5	17,5
Greco (Ascoli)	4	5	5	14
ATALANTA				
Prandelli (Cremonese)	6	6	6	18
Garritano (Torino)	5,5	6	6	17,5
Finardi (Cremonese)	5,5	5,5	5	16
MILAN				
De Vecchi (Monza)	6,5	6,5	7,5	20,5
Novellino (Perugia)	7,5	8	9	24,5
Chiodi (Bologna)	6	6	7	19
AVELLINO				
Roggi (Fiorentina)	6	7	6,5	19,5
Massa (Napoli)	7	7	7	21
De Ponti (Bologna)	6	6	5,5	17,5
Casale (Napoli)	8	7	7,5	22,5
VERONA				
Massimelli (Verona)	5	5	5,5	15,5
Gentile (Foggia)	7	5	6,5	18,5
Calloni (Milan)	5	6	5	16
Bergamaschi (Foggia)	6	6	6	18
D'Ottavio (Giulianova)	5	7	5,5	17,5
FIORENTINA				
Galbiati (Pescara)	6	6,5	6	18,5
Lelj (Vicenza)	7,5	7,5	6,5	21,5
Amenta (Perugia)	6,5	7	7	20,5
Restelli (Napoli)	6,5	6,5	6	19
Pagliari (Ternana)	6	7	6,5	19,5
LAZIO				
Cacciatori (Sampdoria)	5	5	6	16
Nicoli (Foggia)	5	5	5	15
INTER				
Pasinato (Ascoli)	5,5	6	6,5	18
Beccalossi (Brescia)	6	6	5	17
CATANZARO				
Mattolini (Napoli)	7	7	7	21
Sabadini (Milan)	7	6	6	19
Menichini (Roma)	6	6,5	6	18,5
Turone (Milan)	6,5	6	7	19,5
PERUGIA				
Redeghieri (Parma)	7,5	6,5	7	21
Della Martira (Fiorentina)	8	6,5	7	21,5
Casarsa (Fiorentina)	6,5	7	6,5	20
VICENZA				
Secondini (Genoa)	7,5	6,5	7	21
Miani (Pisa)	6	6,5	6,5	19
NAPOLI				
Castellini (Torino)	6	6,5	6,5	19
Caporale (Torino)	6	6,5	7	19,5
Pellegrini (Udinese)	5	6	6	17
Filippi (Vicenza)	7,5	7	7	21,5
ROMA				
Spinosi (Juventus)	7,5	6	6	19,5
Pruzzo (Genoa)	7	7	6,5	20,5
BOLOGNA				
Memo (Foggia)	6	5	5,5	16,5
Sali (Foggia)	5	5,5	5	15,5
Bachlechner (Verona)	6	6	6	18
Vincenzi (Vicenza)	7	6,5	6,5	20
Juliano (Napoli)	6	5	6,5	17,5
Bordon (Foggia)	6	5	5,5	16,5

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Novellino (Milan)	24,5	**(Rovelli, Gazzetta)** Il Milan ha esaltato un Novellino eccezionale.
Casale (Avellino)	22,5	**(Degli Innocenti, Gazzetta)** Era opposto al vecchio Mascetti e lo ha assolutamente cancellato dal campo.
Trevisanello (Ascoli)	21,5	**(Governato, Tuttosport)** Maratoneta principe per vocazione e polmoni.
Della Martira (Perugia)	21,5	**(Lo Presti, Corriere-Stadio)** Mostrava la sua splendida condizione sopravanzando spietatamente Bettega.
Lelj (Fiorentina)	21,5	**(Bortolotti, Corriere-Stadio)** Mai infastidito da D'Amico, si è spinto in avanti a sorpresa.
Filippi (Napoli)	21,5	**(Biagi, Corriere-Stadio)** Anche ieri il migliore del Napoli.

CLASSIFICA GENERALE

Regolamento: gli atleti compaiono con il voto medio ottenuto settimanalmente e solo avendo preso parte ad almeno 2/3 delle gare sin qui disputate.

1.	**Vincenzi** (Bologna)	7
2.	**Casarsa** (Perugia)	6,88
3.	**Orazi** (Catanzaro)	6,83
4.	**Vullo** (Torino)	6,79
5.	**Mattolini** (Catanzaro)	6,77
6.	**Novellino** (Milan)	6,75
7.	**Trevisanello** (Ascoli)	6,62
7.	**Pulici** (Ascoli)	6,62
9.	**Redeghieri** (Perugia)	6,55

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Calloni (Verona)	16	**(Degni, Corriere-Stadio)** Giocava in una posizione inconcepibile, molto arretrato.
Cacciatori (Lazio)	16	**(Civolani, Tuttosport)** Metti una Lazio con un portiere incerto e farfallone.
Massimelli (Verona)	15,5	**(Degni, Corriere-Stadio)** Franzot sostituiva Massimelli negli ultimi 28'
Sali (Bologna)	15,5	**(De Cesari, Corriere-Stadio)** Il rossoblù più in ombra.
Nicoli (Lazio)	15	**(Civolani, Tuttosport)** Questa Lazietta afflitta da molti giocatori che camminano, come Nicoli.
Greco (Torino)	14	**(Pistilli, Corriere-Stadio)** A Fianco di Graziani c'era Greco, impotente.

CONTROCLASSIFICA

E' Ammoniaci (Lazio) il difensore «distratto» di turno. Al Comunale di Firenze, Sella (suo avversario diretto) ha messo a segno una doppietta e il difensore laziale entra così a vele spiegate nell'élite di questa nostra speciale classifica. Questa la situazione:

RESPONSABILITA' SUI GOL

3. **Spinozzi** (Verona)

2. **Roversi** (Bologna) **Ghedin e Ammoniaci** (Lazio), **Morini** (Juventus), **Rigo e Lo Gozzo** (Verona), **Callioni e Prestanti** (Vicenza)

1. **Gasparini, Legnaro e Perico** (Ascoli), **Mario Piga, Cattaneo, Reali e Boscolo** (Avellino), **Vavassori, Andena e Mastropasqua** (Atalanta), **Renzo Rossi** (Catanzaro), **Cresci, Paris, Bachlechner e Maselli** (Bologna), **Gentile e Furino** (Juventus), **Galdiolo e Lelj** (Fiorentina), **Manfredonia** (Lazio), **Baresi** (Inter), **Giovannelli e Chinellato** (Roma), **Cerilli e Marangon** (Vicenza), **Pin, Majo e Bruscolotti** (Napoli), **Mascetti** (Verona), **Bagni** (Perugia) e **Mozzini** (Torino).

RIGORI A SFAVORE

Con i due penalty causati domenica, Marchetti (Atalanta) affianca Santarini (Roma) al comando della graduatoria dei difensori «pericolosi». Questa la situazione:

2. **Santarini** (Roma) e **Marchetti** (Atalanta).

1. **Benetti e Gentile** (Juventus), **Orazi e Menichini** (Catanzaro), **Legnaro** (Ascoli), **Roggi** (Avellino), **Spinosi** (Roma), **Di Gennaro** (Fiorentina), **Minoia** (Milan) e **P. Sala** (Torino).

TACCUINO

I NUMERI DELLA « QUINTA »

LA QUINTA GIORNATA presenta due classicissime: Bologna-Juventus che dall'inizio del torneo a girone unico (1929-'30) si è disputata senza soluzione di continuità eccezion fatta per l'interruzione dovuta agli eventi bellici e Torino-Inter che ha « saltato » solo l'edizione 1959-'60, quando il Torino, che a quell'epoca abbozzò un timido e sfortunato tentativo di sponsorizzazione (si chiamava Talmone Torino), sprofondò in serie B. Vediamo il dettaglio.

BOLOGNA-JUVENTUS. Sostanziale parità nel bilancio degli incontri disputati all'ombra delle due torri. 17 vittorie del Bologna, 15 della Juventus, 14 i pareggi. I felsinei hanno avuto il loro periodo di prevalenza nell'anteguerra: 7 vittorie contro 2. Gli juventini si sono rifatti dopo la ripresa del campionato: 13 successi contro i 10 dei padroni di casa. I gol segnati dal Bologna sono stati 57, quelli della Juventus 56. Ultima vittoria del Bologna il 6-10-1974, prima giornata del torneo, risultato 2-1, reti di Savoldi, Anastasi e Cresci.

CATANZARO-ROMA. Due volte i lupacchiotti romani sono andati in casa degli aquilotti calabresi e due volte hanno pareggiato: 1 a 1 il 9 gennaio 1972, 1 a 1 il 7 novembre 1976.

LAZIO-L. R. VICENZA. Solitamente le trasferte vicentine in casa laziale sono state piuttosto amare. I padroni di casa hanno guadagnato 10 vittorie lasciandone solo 5 agli ospiti. 4 i pareggi. Il bilancio dei gol vede la Lazio in vantaggio per 22 a 15. Negli ultimi 4 anni la Lazio ha sempre segnato. Il Vicenza invece è rimasto a bocca asciutta 3 volte. Nell'unica occasione in cui è riuscito a rompere il muro del gol (12 marzo 1978) ha vinto alla grande: 3 a 0. Tutte e 3 le reti segnate da Paolino Rossi.

MILAN-FIORENTINA. Nella tana del Diavolo la viola fiorentina impallidisce. C'è andata 34 volte e in ben 28 occasioni se ne è tornata a casa con le mani vuote. 4 volte ha vinto, 11 pareggiato. I gol subiti sono stati 81, quelli segnati 36. Il periodo più nero per i viola fu quello compreso tra il 1947-'48 ed il 1954-'55: subirono 8 sconfitte consecutive. Il loro ultimo successo (2-0) risale al campionato 1966-'67. Da allora hanno subito 6 sconfitte ed ottenuto 5 pareggi.

NAPOLI-ATALANTA. Ancora più disastrose le trasferte dell'Atalanta a Napoli: 16 sconfitte, 5 pareggi, una sola vittoria. Per chi crede nella cabala il pronostico è scontato. Al netto divario di risultati fa eco quello dei gol: il Napoli ne ha segnati 44, l'Atalanta 16. L'unico successo orobico risale a 23 anni fa: campionato '55-'56 0 a 3. Venne dopo 4 sconfitte consecutive, una delle quali subìta due anni prima, ebbe un punteggio tennistico: 6 a 3.

PERUGIA-AVELLINO. Nessun precedente in massima categoria. 2, abbastanza recenti, in serie B ('73-'74 e '74-'75) vinti dal Perugia la prima volta per 1 a 0, la seconda per 3 a 1.

TORINO-INTER. Negli ultimi 3 anni è stato il Torino ad avere il risultato a favore. 3 successi che hanno aumentato il suo vantaggio nel bilancio generale dei confronti torinesi con l'Inter. Adesso le vittorie dei padroni di casa sono 20; quelle degli ospiti 13. E 13 sono i pareggi. L'Inter ha avuto il suo periodo migliore tra il '52-'53 ed il '67-'68. 15 anni nel corso dei quali non perse mai: ben 8 le sue vittorie. Una, nel '58-'59 con un risultato eclatante: 5 a 0. Ma Torino-Inter è stata una partita dove spesso gli attacchi si sono svegliati. Una volta, nel '30-'31, il Torino vinse per 6 a 0 e in un'altra occasione ci fu un pareggio il cui risultato non è mai stato ripetuto: 5 a 5 giocato il 24 maggio 1942.

VERONA-ASCOLI. In campionato moschettieri solo un precedente: il 16 novembre 1975. Vinse il Verona con un gol di Luppi.

RIEPILOGO

PARTITE	G	V	N	P	F	S
Bologna-Juventus	46	17	14	15	57	56
Catanzaro-Roma	2	—	2	—	2	2
Lazio-L.R. Vicenza	19	10	4	5	22	15
Milan-Fiorentina	43	28	11	4	81	36
Napoli-Atalanta	22	16	5	1	44	16
Perugia-Avellino	—	—	—	—	—	—
Torino-Inter	46	20	13	13	76	63
Verona-Ascoli	1	1	—	—	1	—

A — 4. GIORNATA D'ANDATA

ASCOLI 3 — TORINO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-0: Moro (su rigore) al 7', autorete di Danova al 15'; Ambu al 20'.

MORO « APRE » SU RIGORE

Ascoli: Pulici (7); Legnaro (7), Anzivino (7); Scorsa (8), Gasparini (7), Perico (7); Trevisanello (8), Moro (7), Ambu (7), Bellotto (6), Anastasi (7); 12. Brini; 13. Pileggi (6); 14. Quadri.

Allenatore: Renna (7).

Torino: Terraneo (6); Danova (5), Vullo (5); Onofri (6), Mozzini (6), Salvadori (6); P. Sala (5), Erba (6), Graziani (6), Pecci (5), Greco (6); 12. Copparoni; 13. Jorio (7); 14. Camolese.

Allenatore: Radice (5).

Arbitro: Casarin di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Jorio per Greco al 18', Pileggi per Bellotto al 25'.

● Spettatori: 26.631 di cui 7073 abbonati, per un incasso di 104.864.533. ● Marcature: Legnaro-Greco (Jorio); Anzivino-P. Sala; Gasparini-Graziani; Perico-Erba; Trevisanello-Vullo; Moro-Pecci; Ambu-Mozzini; Bellotto (Pileggi)-Salvadori; Anastasi-Danova; Scorsa ed Onofri liberi. ● I gol: 1-0: rigore concesso per un atterramento di Anzivino ad opera di P. Sala: trasforma Moro con un tiro a mezza altezza. 2-0: è Trevisanello che piomba nell'area granata e cerca di concludere, Danova per evitare la conclusione allunga la gamba ed il pallone picchiando sullo stinco beffa completamente il portiere Terraneo. 3-0: una punizione concessa per un fallo su Ambu, batte il calcio di punizione Moro cortissimo per Ambu che riesce ad insaccare a fil di palo. ● Ammonito Patrizio Sala per proteste. ● Presente Enzo Bearzot.

ATALANTA 1 — MILAN 3

Marcatori: 1. tempo 2-1 Maldera al 3', Garritano (rigore) al 28', Chiodi (rigore) al 33'; 2. tempo 1-0: Chiodi (rigore) al 15'.

CHIODI ANCORA DAGLI UNDICI METRI

Atalanta: Pizzaballa (6); Vavassori (6,5), Andena (6,5); Mastropasqua (4), Marchetti (5), Prandelli (6,5); Pircher (5,5), Rocca (5), Garritano (6), Tavola (6), Finardi (5,5); 12. Bodini; 13. Festa (6); 14. Osti.

Allenatore: Rota (5).

Milan: Albertosi (7); Collovati (6,5), Maldera (7); De Vecchi (6,5), Minoia (6,5); Baresi (7); Buriani (6,5), Bigon (7,5), Novellino (8), Antonelli (6,5), Chiodi (6,5). 12. Rigamonti; 13. Capello (n.g.); 14. Carotti.

Allenatore: Liedholm (7).

Arbitro: Reggiani di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Festa per Pircher al 7', Capello per Novellino al 41'.

● Spettatori: 20.833 paganti di cui 11.540 abbonati per un incasso di 93.472.000. ● Marcature: Vavassori-Chiodi; Andena-Novellino; Collovati-Garritano; Minoia-Pircher; De Vecchi-Tavola; Finardi-Bigon; Rocca-Buriani; Prandelli-Antonelli; Mastropasqua-Maldera; Marchetti e Baresi liberi. ● I gol: 0-1: azione De Vecchi-Novellino-Buriani: palla allo smarcato Maldera che da 25 metri lascia partire una bomba che invano Pizzaballa in tuffo cerca di intercettare; ● 1-1: Minoia commette un ingenuo ma evidente fallo su Pircher: rigore e gol di Garritano. ● 1-2: atterramento di Marchetti ai danni di Bigon in area: nuovo rigore che Chiodi trasforma con un tiro alla sinistra di Pizzaballa. ● 1-3: ancora un atterramento di Marchetti in area: vittima questa volta Antonelli: è il solito Chiodi, dal dischetto a giustiziare Pizzaballa. ● Angoli 3 a 1 per l'Atalanta.

AVELLINO 2 — VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Ponti su rigore al 30'; 2. tempo 1-0: Massa al 35'.

DE PONTI: PRIMO GOL IN CAMPIONATO

Avellino: Piotti (6,5); Reali (7), Roggi (5); Boscolo (6), Cattaneo (6,5), Di Somma (7); Massa (7), Piga Mario (7), De Ponti (5), Casale (8), Tacchi (6); 12. Cavalieri; 13. Galasso; 14. Tosetto.

Allenatore: Marchesi (7).

Verona: Superchi (6,5); Logozzo (7), Spinozzi (6); Massimelli (5), Gentile (6,5), Negrisolo (7); Esposito (5), Mascetti (7), Calloni (5), Bergamaschi (5), D'Ottavio (6); 12. Pozzani; 13. Antoniazzi; 14. Franzot (5).

Allenatore: Mascalaito (5).

Arbitro: Lops di Torino (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Franzot per Massimelli al 18'.

● Spettatori: 25.000 circa di cui 4.781 paganti per un incasso di lire 64.421.000. ● Marcature: Reali-D'Ottavio; Roggi-Massimelli; Boscolo-Bergamaschi; Cattaneo-Calloni; Massa-Spinozzi; Mario Piga-Mascetti; Casale-Esposito; Logozzo-Tacchi; Gentile-De Ponti; Di Somma e Negrisolo liberi. ● I gol: 1-0: su cross di Tacchi, Negrisolo intercetta con il braccio. Lops assegna un rigore trasformato da De Ponti. ● 2-0: Mario Piga conquista una palla a centrocampo, serve in area Massa che anticipa Superchi ed insacca. ● Ammoniti Piga, Roggi, Spinozzi e Casale. ● Angoli 5-5 (3-3) ● Antidoping positivo Piotti Massa e Casale per l'Avellino; Logozzo, Massimelli e Negrisolo per il Verona. ● L'Avellino ha esordito sul proprio campo. ● Esordio anche per Casale; il giocatorino dell'Avellino che è stato il migliore in campo.

FIORENTINA 3 — LAZIO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Amenta al 12'; 2. tempo 2-0: Sella al 7' e al 40'.

SELLA RADDOPPIA PER LA FIORENTINA

Fiorentina: Galli (6); Marchi (6), Tendi (7); Galbiati (7), Lelj (6), Amenta (6); Restelli (6,5), Orlandini (6), Sella (7), Di Gennaro (7), Pagliari (6,5); 12. Carmignani, 13. Bruni (n.g.); 14. Venturini.

Allenatore: Carosi (7).

Lazio: Cacciatori (5); Ammoniaci (5), Martini (6); Wilson (7), Manfredonia (5), Cordova (5); Garlaschelli (5), Lopez (5), Giordano (5), D'Amico (5), Nicoli (4). 12. Fantini; 13. Pighin; 14. Agostinelli.

Allenatore: Lovati (5).

Arbitro: D'Elia (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Agostinelli per Nicoli al 17', Bruni per Di Gennaro al 42'.

● Spettatori: 35.405 di cui 20.291 paganti, per un incasso di lire 78.071.400. ● Marcature: Marchi-Garlaschelli; Tendi-Giordano; Lelj-D'Amico; Amenta-Lopez; Restelli-Martini; Orlandini-Nicoli; Sella-Ammoniaci; Di Gennaro-Cordova; Pagliari-Manfredonia; Galbiati e Wilson liberi. ● I gol: 1-0: su punizione, da posizione molto angolata, Amenta finta il cross, poi tira a effetto. Cacciatori è fuori d'un metro e quando rientra è troppo tardi. ● 2-0: Di Gennaro ruba il tempo a Cordova, a centrocampo, e s'infila in un lungo corridoio che lo porta dritto verso il fondo del campo. Sul suo cross teso s'avventano in tre: Sella è il più lesto di tutti e mette dentro. ● 3-0: azione personale di Sella. Il suo tiro è a effetto e Cacciatori non trattiene.

B — 5. GIORNATA DI ANDATA

CAGLIARI 5 — LECCE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0 Gattelli al 37'; 2. tempo 4-1 Marchetti su rig. al 3' e all'8', Piras al 27', Magistrelli al 33', Bellini al 40'.

Cagliari: Corti (6), Lamagni (7), Longobucco (6), Casagrande (6), Canestrari (7), Brugnera (7), Bellini (5), Quagliozzi (6), Gattelli (6), Marchetti (7), Piras (6). 12. Bravi, 13. Ravot, 14. Graziani (6).

Allenatore: Tiddia (7)

Lecce: Nardin (6), Lorusso (7), Russo (6), Spada (5), Micelli (6), Pezzella (6), Cannito (5), Biondi (5), Loddi (5), Sartori (6) Magistrelli (5). 12. Vannucci, 13. Lupini, 14. Cianci (6).

Allenatore: Santin (6)

Arbitro: Patrussi di Arezzo (7)

Sostituzioni: 1. t.: nessuna; 2. t.: Graziani per Casagrande al 2', Cianci per Sartori al 7'.

FOGGIA 3 — BARI 1

Marcatori: 1. tempo 3-1: La Torre al 2', Sasso all'8', Fiorini su rig. al 22', Apuzzo al 43'. 2. tempo: 0-0.

Foggia: Pellizzaro (6); De Giovanni (7), Colla (5); Sasso (7), Pari (7), Scala (8); Salvioni (8), Gustinetti (8), Fiorini (7), Bacchin (7), Apuzzo (7); 12. Benevelli (6), 13. Lorenzetti, 14. Gino.

Allenatore: Cinesinho (7).

Bari: Venturelli (6), Papadopulo (6), Frappampina (6), Belluzzi (6), Petruzzelli (5), Balestro (5), Bagnato (5), La Torre (6), Gaudino (7), Pellegrini (5), Manzin (6), 12. De Luca, 13. Punziano, 14. Tivelli (5).

Allenatore: Santececca (6).

Arbitro: Redini di Pisa (7).

Sostituzioni: 1. t.: Benevelli per Pellizzaro al 43'; 2. t.: Tivelli per Papadopulo al 25', Lorenzetti per Apuzzo al 34'.

MONZA 1 — PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Borsellino al 4', Penzo al 29'.

Monza: Marconcini (6,5), Vincenzi (5), Corti (6,5), Volpati (6,5), Pallavicini (6), Stanzione (7), Gorin (7,5), Lorini 6), Penzo (6), Blangero (6), Silva (6), 12. Monzio, 13. Scaini (6), 14. Ronco.

Allenatore: Magni (6).

Palermo: Frison (7,5), Vermiglio (5), Citterio (6), Brignani (6), Iozzia (7), Silipo (6,5), Maritozzi (6), Borsellino (7), Chimenti (4), Arcoleo (6), Montenegro (6,5), 12. Cinel, 13. Arcoleo Vincenzo, 14. Inguglia.

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Celli di Trieste (4).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 4' Scaini per Corti.

NOCERINA 0 — PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Cinquetti al 31'.

Nocerina: Pelosin (6,5), Fornaro (6,5), Manzi (7), Di Risio (7), Colzato (6), Calcagni (7), Bozzi (7,5), Porcari (8), Chiancone (7), Borzoni (7), Gaslini (6); 12. Bove, 13. Barrella, 14. Zanolla (6,5).

Allenatore: Giorgi (8).

Pescara: Recchi (6,5), Motta (6), Gamba (6,5), Mancin (6,5), Andreuzza (6), Pellegrini (6,5), Pavone (6,5), Repetto (6), Cinquetti (7,5), Zucchini (6,5) Ferrari (7,5), 12. Pinotti, 13. Santucci, 14. Bertarelli.

Allenatore: Angelillo (8).

Arbitro: Mascia (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Zanolla per Chiancone al 31'; Santucci per Gamba al 40'.

RIMINI 1 — BRESCIA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Ferrara al 12'; 2. tempo 0-0.

Rimini: Piloni (6), Agostinelli (6), Buccilli (6), Mazzoni (6), Grezzani (6), Vianello (5), Ferrara (6), Erba (6), Donati (6), Valà (6), Tedoldi (6), 12. Carnelutti, 13. Sollier, 14. Fagni.

Allenatore: Sereni (6).

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Galparoli (5), Guida (5), Matteoni (5), Moro (5), De Biase (5), Romanzini (5), Mutti (5), Iachini (6), Grop (7), 12. Bertoni, 13. Bonetti, 14. Zigoni.

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Simini (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Zigoni per Matteoni al 19'.

INTER 0 – CATANZARO 0

ALTOBELLI TRA MENICHINI E TURONE

Inter: Bordon (6); Baresi (6), Oriali (7); Pasinato (7), Canuti (5,5), Bini (7); Scanziani (5), Marini (6), Altobelli (6), Beccalossi (5), Muraro (5); 12. Cipollini; 13. Fedele (6); 14. Tricella.

Allenatore: Bersellini (5).

Catanzaro: Mattolini (7); Sabadini (6), Groppi (6); Turone (6,5), Menichini (6), Ranieri (6); Banelli (5,5), Nicolini (6), Palanca (6), Improta (6), Zanini (6); 12. Casari; 13. Raise (n.g.); 14. R. Rossi.

Allenatore: Mazzone (7).

Arbitro: Terpin di Trieste (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Fedele per Baresi al 25'; 2. tempo: Raise per Banelli al 9'.

● Spettatori: 40.000 di cui 13.506 abbonati per un incasso di lire 112.767.500. ● Marcature: Canuti-Palanca; Groppi-Muraro; Menichini-Altobelli; Sabadini-Scanziani; Marini-Improta; Oriali-Nicolini; Pasinato-Zanini; Beccalossi-Banelli (Raise); Ranieri- Baresi (Fedele); Bini e Turone liberi. ● Ancora una partita deludente per l'Inter a S. Siro. ● nerazzurri non sono riusciti a perforare l'attenta difesa del Catanzaro che tutto sommato, ha meritato pienamente il punto. ● All'Inter è mancato soprattutto lo «stoccatore», l'uomo in grado di impensierire Mattolini da fuori-area. ● Angoli 3 a 0 per l'Inter. ● Ammoniti Pasinato, Banelli, Nicolini e Turone. ● Leggero incidente a Baresi.

JUVENTUS 1 – PERUGIA 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Speggiorin al 16'; 2. tempo 1-1: Cuccureddu al 19', Vannini al 32'.

SPEGGIORIN VIOLA IL COMUNALE

Juventus: Zoff (5,5); Cuccureddu (6), Gentile (6); Furino (6), Morini (5), Scirea (5); Causio (5), Tardelli (5), Virdis (5), Benetti (5), Bettega (5,5); 12. Alessandrelli; 13. Cabrini; 14. Fanna (5,5).

Allenatore: Trapattoni (5).

Perugia: Malizia (8); Redeghieri (7), Ceccarini (6,5); Frosio (6,5), Della Martira (6,5), Dal Fiume (6,5); Bagni (7), Butti (7), Casarsa (7), Vannini (7,5), Speggiorin (7); 12. Balducci; 13. Zecchini (6,5) 14. Cacciatori.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6)

Sostituzioni: 1 .tempo: Zecchini per Butti al 23'; 2. tempo: Fanna per Tardelli al 13'.

● Spettatori 37.000 circa, di cui 11.321 abbonati, per un incasso di lire 64.061.400. ● Marcature: Morini-Speggiorin; Cuccureddu-Casarsa; Furino-Bagni; Redeghieri-Gentile; Tardelli-Vannini; Butti-Benetti; Della Martira-Bettega; Ceccarini-Virdis; Dal Fiume-Causio; Scirea e Frosio liberi. ● I gol: 0-1: fallo di Benetti su Butti. Casarsa tocca per Speggiorin, che fa secco Zoff. ● 1-1: Cross di Gentile dalla sinistra: Cuccureddu s'incunea in area in perfetta solitudine e batte Malizia. ● 1-2: punizione per fallo su Redeghieri. Finta di Spieggiorin, scambio Casarsa-Dal Fiume-Casarsa, che apre in area per Vannini. Il «numero dieci» realizza con un gran sinistro al volo. ● Angoli 16 a 1 per la Juventus. ● Causio ha giocato la sua 250.a partita in serie A.

ROMA 2 – BOLOGNA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Nadai al 16'; 2. tempo 1-0: Pruzzo all'8'.

PRUZZO INFILA MEMO

Roma: Conti (6); Chinellato (6), Rocca (7); Peccenini (6), Spinosi (7), De Nadai (7); Maggiora (6), Di Bartolomei (6), Pruzzo (7), De Sisti (6), Casaroli (6); 12. Tancredi; 13. Boni (7); 14. Ugolotti.

Allenatore: Giagnoni (7).

Bologna: Memo (5); Cresci (5), Sali (5); Bellugi (6), Bachlechner (5,5), Maselli (5,5); Vincenzi (6), Juliano (5), Bordon (5), Paris (6), Colomba (6); 12. Zinetti; 13. Roversi; 14. Castronaro.

Allenatore: Pesaola (5).

Arbitro: Bergamo di Livorno (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Boni per De Sisti al 12'; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori: 66.000 circa di cui 20.800 abbonati per un incasso di 123.000.000. ● Marcature: Chinellato-Vincenzi; Maggiora-Sali; De Nadai-Maselli; Peccenini-Bordon; Rocca-Colomba; Juliano-Di Bartolomei; Bachlechner-Pruzzo; Cresci-Casaroli; Boni-Paris; Spinosi e Bellugi liberi.
● I gol: 1-0: un suggerimento di Rocca, quasi una azione da cartolina-ricordo per un atleta che rientrava dopo due anni: il numero 3 giallorosso si sgancia sulla destra, si proietta in avanti e lascia partire un traversone per il centro: Pruzzo devia di testa, Memo tocca la palla che va a finire sui piedi dell'accorrente De Nadai. Gran botto ed Olimpico in tripudio. ● 2-0: Casaroli riceve un pallone da centrocampo e fila via. Arrivato in area, pesca al centro Pruzzo che non ha difficoltà a far secco Memo. Boni, subentrato per l'infortunio a De Sisti ha vivacizzato gli schemi del centrocampo giallorosso.

VICENZA 0 – NAPOLI 0

DUELLO AEREO PELLEGRINI-SECONDINI

L. Vicenza: Galli (6); Secondini (6,5), Callioni (6); Guidetti (6,5), Prestanti (6,5), Miani (6,5); Cerilli (5,5), Salvi (6), Rossi (5), Faloppa (7), Briaschi (6,5); 12. Bianchi; 13. Simonato; 14. Mocellin.

Allenatore: G. B. Fabbri (6,5).

Napoli: Castellini (6); Bruscolotti (6,5), Ferrario (6); Caporale (6,5), Catellani (6), Pin (6); Pellegrini (6), Vinazzani (5,5), Savoldi (5), Valente (6), Filippi (6,5). 12. Fiore; 13. Tesser; 14. Majo (6).

Allenatore: Vinicio (6).

Arbitro: R. Lattanzi di Roma (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Majo per Ferrario al 15'.

● Spettatori: 25.396 di cui 15.446 paganti per un incasso di Lire 124.590.600. ● Marcature: Secondini-Pellegrini; Prestanti-Savoldi; Ferrario-Cerilli; Bruscolotti-Rossi; Vinazzani-Faloppa; Catellani-Briaschi; Guidetti-Filippi; Salvi-Pin; Callioni-Valente; Miani e Caporale liberi. ● Il Vicenza non è solo Rossi, ma senza il suo apporto ottimale soffre moltissimo in zona gol: il recupero di Pablito, completo a livello medico, è ancora lontano sul piano psico-atletico. ● L'acquisto di Secondini dal Genoa ha riequilibrato la difesa dove manca ancora l'infortunato Carrera ben sostituito oggi da Miani, ma solo con Rossi in condizione «standard» il Vicenza potrà concretizzare il suo pressing che in questa gara ha sostenuto per tutta la prima frazione e parte della seconda. ● Vinicio e i suoi azzurri hanno cercato più che il gioco il risultato e l'hanno ottenuto.

SAMPDORIA 0 – GENOA 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Damiani al 35'; 2. tempo 0-1: Damiani al 17'.

Sampdoria: Garella (5), Arnuzzo (6), Talami (5), Rossi (5), Lippi (6,5), Ferroni (6,5), Bresciani (6), Orlandi (6), Chiorri (5), Tuttino (5), Chiarugi (5), 12. Gavioli, 13. Mariani, 14. De Giorgis (n.g.).

Allenatore: Canali (5).

Genoa: Girardi (7), Ogliari (6,5), Magnocavallo (6), Masi (6,5), Gorin (6), Odorizzi (6), Conti (6), Rizzo (n.g.), Coletta (7), Criscimanni (7), Damiani (8), 12. Martina, 13. Paesano, 14. Miano (7).

Allenatore: Maroso (8).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (8).

Sostituzioni: 1. t.: Miano per Rizzo al 19', 2. t.: De Giorgis per Chiorri al 30'.

SPAL 1 – CESENA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gibellini al 15'; 2. tempo: 0-0.

Spal: Bardin (7), Lievore (7), Ferrari (6), Albieri (6,5), Bomben (8), Tassara (6), Donati (6), Fasolato (6,5), Gibellini (6,5), Manfrin (8), Pezzato (5), 12. Renzi, 13. Larini, 14. Beccati.

Allenatore: Caciagli (7).

Cesena: Piagnerelli (7,5), Benedetti (6), Ceccarelli (n.g.), Piangerelli (6), Oddi (6), Fabbri (5), Valentini (5), Maddè (6), Dossena (5), Speggiorin (7), Zandoli (5). 12. Settimi, 13. Ferri (5), 14. De Falco

Allenatore: Cadé (6).

Arbitro: Tani (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Ferri per Ceccarelli all'11'. 2. tempo: nessuna.

TARANTO 0 – PISTOIESE 0

Taranto: Petrovic (6), Giovannone (6), Cimenti (7), Panizza (5), Dradi (5), Nardello (8), Cesati (5), Fanti (6), Gori (6,5), Salvaggi (6), Caputi (6), 12. Degli Schiavi, 13. Intagliato, 14. Bussalino.

Allenatore: Mazzetti (6).

Pistoiese: Moscatelli (7), Di Chiara (6), Lombardo (6,5), Mosti (6), Venturini (6), Bittolo (6), Capuzzo (5,5), Frustalupi (6,5), Saltutti (5,5) Rognoni (6), Torrisi (5,5) 12. Vieri, 13. Polverino, 14. Taffi.

Allenatore: Riccomini (7).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (7).

Sostituzioni: nessuna.

TERNANA 0 – VARESE 1

Marcatori: 1. tempo al 33' Giovannelli; 2. tempo: 0-0.

Ternana: Mascella (6), Rati (6), Biagini (6), Mitri (6), Codogno (6), Volpi (6), Passalacqua (6,5), Asnicar (5,5), Ascagni (5), Caccia (5). De Rosa (5,5), 12. Nuciari, 13. Casone (6), 14. De Lorentis.

Allenatore: Ulivieri (6).

Varese: Nieri (7), Massimi (7), Acerbi (7), Giovannelli (7); Taddei (6), Vailati (6,5), Manueli (6), Doto (6,5), Montesano (6,5), Russo (6,5) Ramella (6), 12. Fabris, 13. Norbiate, 14. Ferretti (ng.)

Allenatore: Rubignani (7).

Arbitro: Lanzetti di Viterbo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casone per Mitri al 1' e Ferretti per Ramella al 25'.

UDINESE 1 – SAMB 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 De Berardi al 15'.

Udinese: Della Corna (6), Serena (6,5), Fanesi (6,5), Leonarduzzi (7), Fellet (6), Riva (6), De Bernardi (7), Bencina (6), Bilardi (7), Vriz (7), Vagheggi (6), 12. Marcati (7), 13. Sgaborra (7), 14. Pagura.

Allenatore: Giacomini (6).

Samb.: Pigino (6), Cavazzini (7), Sanzone (5), Melotti (6), Bogoni (6), Marchi (6,5), Ciani (6,5); Catania (5), Chimenti (5), Sciannimanico (8), Bozzi (6), 12. Deogratias 13. Schiavi, 14. Romiti (S.V.).

Allenatore: Tribuiani (7).

Arbitro: Materassi di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marcatti per Della Corna dal 22', Sgarbossa per Bilardi dal 25', Romiti per Catania dal 25'.

di Gualtiero Zanetti

Il fatto del giorno è la rovinosa caduta della Juventus. Se ne indagano i motivi, magari elencando presunti errori di Trapattoni (troppa fiducia a Virdis, ostracismo a Boninsegna e a Cabrini) ma la verità è forse un'altra, e affonda le radici nel mundial argentino, con la celebrità e i troppi soldi che ha portato ai bianconeri

Juventini ricchi ma brutti

IL DISCORSO sulla valutazione tecnica di questo inizio di campionato va preso da lontano, magari dai Mondiali che sono stati i più scialbi (e forse anche i più « manipolati ») che si ricordino e, appunto perché tali, non potevano non riferire su di un livello qualitativo del football che non è più quello di un tempo. Si dice che alla base di tutto ciò vi siano sostanziosi mutamenti in seno ai paesi che contano e, anche non volendolo, pensiamo sia giunto davvero il momento di crederci. Taluni critici che abbiano sempre energicamente contestato, già al ritorno da Buenos Aires accennavano alla possibilità di una Juventus dal difficile rientro nel suo naturale ruolo di protagonista del campionato italiano, avendo i suoi giocatori migliori trovato tutto facile ai Mondiali, dal giudizio compiacente dell'opinione pubblica internazionale, sino alla estrema facilità di guadagnare denari secondo principi non congeniali alle abitudini del Boniperti accorto amministratore. Col passare delle settimane, non siamo più tanto lontani dal convincimento di quei critici. E' vero: i nostri nazionali, dopo i Mondiali, non sono ancora tornati su questa terra, perché altre insidie si sono aggiunte a quelle conosciute. Il calciatore già arrivato, benché tutti sappiano tutto di lui, in realtà è uno sconosciuto. Vale il giudizio dello psicologo che vede nel calciatore già affermato a vent'anni un sicuro immaturo, catapultato in un mondo irreale di ricchezza e di notorietà e sempre in preda all'angoscia di ripiombare — per un incidente o per un improvviso scadimento di forma — nell'anonimato più turbinoso.

GIOVANNI TRAPATTONI SUL BANCO DEGLI ACCUSATI

Il calciatore è preparato a tutto, fuorché alla ricchezza ed alla cosiddetta gloria. La sua natura è fragilissima e quando può dirsi maturo per quel ruolo di grande impegno nervoso (il lavoro privilegiato, i guadagni, i tanti amici, l'attenzione di tutti, la necessità di essere sempre all'altezza del proprio compito, l'impossibilità di continuare a sbagliare) a soli trent'anni, comincia a soffrire il dramma del pensionamento. Facchetti, Gimondi e Merlo, sia pure in discipline differenti, ci hanno descritto recentemente, con sconcertante crudezza, perché psichicamente non possono essere distesi, né lo potevano prima, per motivi diversi. Le recitazioni sul campo, le scene per colpi mai ricevuti, il guardarsi la scarpa quando sbagliano: tutte gherminelle — è ancora lo psicologo che insiste — per non perdere la fiducia dei tifosi, la considerazione dei dirigenti, i lauti guadagni. C'è da gioire per i casi Rocca, ma i casi Rocca alla rovescia sono infiniti. E poi l'insonnia prima dell'incontro, l'immagine che ci si fa dell'avversario del giorno dopo, la programmazione della maniera di confrontarsi con l'arbitro, il grande premio che potrebbe rimanere nelle casse sociali.

ORBENE, si sostiene che i nostri « nazionali » sarebbero tornati ancor più fragili e fatui dai Mondiali ed in pratica la rappresentativa italiana in Argentina era la Juventus con la maglia di altro colore. Ecco quello che i torinesi debbono scordare: Rossi che ha scovato la maniera per esaltare talune propensioni degli juventini che contano, la tranquillità per una trasparente tutela arbitrale ed ora — ci dicono — il drogaggio psicologico di premi da capogiro (chi parla di 48 milioni a testa, chi addirittura di 60) e di contratti pubblicitari sottoscritti fra un successo iniziale ed un altro, al punto di far ritenere, tutti o quasi, di essere repentinamente diventati autentici supermen. E' qualcosa di più del semplice appagamento all'uscita di un'impresa definita — perché mai? — storica in giocatori quali è stato dato ad intendere di avere vinto il Mondiale. Fossimo nei panni degli avversari della Juventus, non giudicheremmo però irreversibile la corsa all'indietro dei campioni d'Italia: con un gioco di parole forse vero, pensiamo che la Juventus perda qualche partita, ma non sia in crisi reale. Entrando nel vivo del rendimento della squadra bianconera, si possono anche vedere i motivi di talune incertezze: mancano, infatti, al gioco della squadra, le sollecitazioni di Tardelli, i gol sicuri di Bettega (e non per colpa del solo Bettega), una maggiore tranquillità in Virdis ed in alcuni uomini della difesa.

TRAPATTONI è accusato di aver proceduto con eccessiva brutalità alla sostituzione di Boninsegna, prima di essere certo del completo recupero fisico di Virdis. A nostro parere, Trapattoni non poteva fare altrimenti, anche se sino ad oggi i risultati non gli hanno dato ragione. Da Virdis voleva maggiore mobilità, quella caratteristica fondamentale che nemmeno un Boninsegna giovane sapeva prospettare: con Virdis più lesto a cedere la sua zona, più generoso nell'assicurare tempestive coperture sul centrocampo, Trapattoni sperava di concedere a Bettega necessarie pause di riposo, quindi di portare più uomini al tiro. Due risultati a portata di mano, sulla carta, ma all'atto pratico non realizzati: Tardelli corre di meno, non garantisce né sorpresa con i suoi conosciuti avanzamenti, né un numero sufficiente di cross, cosicché tocca a Benetti, Furino e ai difensori correre di più, cosa non possibile, considerando il fatto che dovevano già prodigarsi al limite di qualsiasi resistenza.

Le grandi squadre nascono per caso, ma altrettanto per caso, o per motivazioni misteriose, proprio le grandi squadre, da un giorno all'altro, non funzionano più. Per sua fortuna, almeno la Juventus può rifarsi a principi che erano suoi e che attualmente paiono fuori uso. Il discorso fra i responsabili e la squadra va ripreso negli spogliatoi, riservatamente, con stile e senza far drammi, come è nelle tradizioni della società. Ed è anche una fortuna che tutto ciò accada nelle primissime giornate del torneo: se la squadra c'è ancora, come si ritiene, forse lo stimolo di un torneo ad inseguimento può far riesplodere quella carica interna che un torneo di testa aveva momentaneamente reso inefficiente. In fin dei conti, soltanto Milan e Perugia stanno meglio e l'epoca degli scontri diretti non è ancora incominciata.

Il Milan e il Perugia come in uno specchio

PERUGIA E MILAN, due squadre che appartengono a due pianeti differenti, come nome di giocatori, ambizioni, tradizioni, modo di amministrarsi e di concepire il foot-ball. Qui la provincialità non c'entra, perché Novellino era bravo a Perugia e minaccia di diventare bravo anche a Milano, segno che certi tipi di trapianto, nel nostro calcio, sono possibili, Prima di tutto, sgomberiamo il campo dalla questione Rivera, un vecchio motivo che non ha più ragione di esistere nel momento in cui il giocatore ha ristretto il suo raggio di influenza alla sua società e non più alla Nazionale: in azzurro, talune polemiche potevano reggersi sulla dialettica delle concorrenze, mentre nel suo club si tratta soltanto di essere valutato, come i compagni, in base al grado di forma. Consideriato: A) i 35 anni di Rivera; B) un Milan con una sola punta da lanciare, Chiodi; C) la presenza di Novellino, di un Bigon insperato, di un Buriani non più podista lucido; D) il maggior tempo che occorre all'anziano Rivera per entrare in forma: noi pensiamo che l'utilizzazione del giocatore, almeno nella prima fase del campionato, debba essere filtrata attraverso mille cautele alle quali un elemento del suo passato ha assolutamente diritto. In sostanza, pensiamo che vi siano partite fatte apposta per Rivera, altre, invece, che potrebbero essere impostate a prescindere dalla sua presenza. L'averlo schierato a Sofia, ad esempio, in un incontro da giocarsi in stretta difensiva, con palloni che avrebbero permanentemente sorvolato la zona di Rivera, senza un numero eccessivo di punte che... non poteva essere superiore ad uno (sempre Chiodi), non è stata una idea geniale. La grande abilità di Rivera consiste nell'intuire subito in quale direzione va instradata la manovra offensiva e a Sofia esisteva soltanto il passaggio obbligato verso Chiodi perché, per il resto, non ci poteva essere altro che il tocco laterale al corridore che avanzava

Valutazione a sorpresa sul campionato: **Bettega delude** (a sinistra) **e Cabrini** (a sinistra, **in** basso) **fa la riserva. Delle due milanesi, bene il Milan di Bigon** (in alto), **male l'Inter di Scanziani** (in basso a destra)

dalle retrovie, una mansione da affidare anche ad un giocatore dal tocco meno raffinato e dalle intuizioni meno rapide. Per l'incontro di ritorno, ad esempio, la chiave di volta del risultato potrebbe essere proprio Rivera, perché si giocherà a carte rovesciate. Così in campionato. Comunque, è certo che il tema sul dopo-Rivera, che oggi piace tanto, andrà sviluppato il giorno in cui ci si accorgerà che un Rivera al massimo della condizione non sa risolvere più alcun problema. Ai malanni che già si portava dietro, ora è stato aggiunto quello di Sofia, quindi un Rivera da esaminare con estremo scrupolo non lo avremo sino a dicembre.

Ma il Milan fa capire di avere fatto sacrifici per attrezzare una buona squadra e di averne fatti altrettanti per assicurarsi un buon nucleo di rincalzi. Continuare in Coppa significa disputare un torneo annuale non già a sedici squadre, bensì a 18 o 20. Senza Rivera e Morini, con gravi assenze anche in difesa, il Milan si deve inventare per ogni domenica chiedendo a Novellino e Bigon di sostenere sempre ruoli differenti, in rapporto ai compagni che si ritrovano accanto: Novellino. Il Milan lo ha cercato, Bigon non lo ha ceduto, ad Antonelli non ha mai smesso di credere, di Baresi si parlava già lo scorso anno.

QUESTO MILAN, alla vigilia, veniva indicato come una possibile rivelazione, ma che si sarebbe affermato subito, attraverso le varie formazioni che Liedholm avvicenda, nessuno poteva immaginare. Per adesso, si tratta soltanto di individualità appena accostate, che si integrano con discreta naturalezza: quanto al gioco, nessuno — nemmeno Liedholm — ne conosce ancora trame stabili, limiti e... dimensione della fortuna. Anche fortuna, perché il giovane si rivela per quello che vale il giorno in cui il titolare è assente (e tanti rigori sono nati da falli certi, ma attorno a palloni che difficilmente sarebbero stati condotti a rete).

Ed è qui che le condotte di Milan e Perugia si identificano, ma solo per un istante e per opposte considerazioni. Il Perugia, infatti non ha grandi nomi, i giovani li impiega anche se non ne conosce le reazioni al contatto con la Serie A, deve puntare tutta la sua dote sul gioco d'assieme, l'automatismo della manovra, lo sfruttamento integrale delle caratteristiche di ognuno. Il Perugia rappresenta uno dei pochissimi episodi del nostro calcio, in cui il nome della società viene automaticamente accostato a quello del tecnico. In passato possiamo ricordare la Nazionale di Vittorio Pozzo, la Salernitana ed il Milan di Viani, il Padova di Rocco, il Bologna (non la Fiorentina) di Bernardini. E basta... a memoria d'uomo.

Come ha dichiarato Castagner, il Perugia cerca l'equilibrio in ogni settore del campo, che pare abbia suddiviso in zone da presidiare a turno, a seconda cioè della collocazione della palla. Il Perugia sta in difesa anche in casa, il che significa consapevolezza dei propri limiti: la punta è una, Speggiorin, poi due mezzepunte che possono essere interni tradizionali di spola, o uomini-gol veri (Bagni e Casarsa), quindi gli altri sono a disposizione di questi tre elementi, o della difesa. Si attacca a fondo con soli quattro elementi per dar modo a tutti, sia di dettare il passaggio, sia di scattare in spazi vuoti. I difensori non cercano avventure in avanti, anche perché — e lo dice Castagner — molti di essi, in zone del campo inconsuete e senza un avversario accanto, non saprebbero cosa fare del pallone.

Il cross nel mucchio non serve, perché di testa soltanto in due sanno ribattere a rete. In più, il Perugia d'estate è attento alla ricerca di elementi da inserire in un complesso da tempo collaudato; non può inseguire campioni già affermati, ma si arresta allo studio di uomini che sappiano far bene una sola cosa. In sostanza, Castagner chiede a Ramaccioni giocatori medi, possibilmente giovani e che siano « uguali » ai vecchi il più possibile. Poi c'è l'addestramento continuo su poche trame, costruite apposta per quegli uomini, non per altri. A differenza del Milan, il Perugia non può avvalersi di un gran numero di sostituti naturali per i titolari di oggi: ogni esordio è un terno al lotto, quindi Castagner non potrà mai rischiare, cosicché il logorio del campionato finirà per coinvolgere tutta la squadra che va allenata a fondo, mai oltre un certo limite di sopportazione alla fatica. Insomma, per Castagner i problemi sono infiniti e un incidente od una squalifica possono, ad ogni momento, determinare piccole crisi di rendimento. Se è vero che il Milan è l'esatto contrario del Perugia, per larghezza di mezzi e di pretese, l'altra milanese indicata come avversaria naturale della Juventus continua a sbagliare tutto nel volersi rappresentare come una squadra votata interamente all'offensiva, mentre la sua forza è in altri reparti.

L'INTER affronta tutte le partite come dovesse per forza segnare almeno cinque gol, secondo un invito che soltanto modeste squadre di Coppa le hanno successivamente proposto. L'Inter non ha preso parte alla fase iniziale della Coppa Italia e nelle Coppe internazionali ha trovato, sinora, tutto facile. E così ha programmato in maniera sbagliata le finalità della sua manovra. Che il Catanzaro si sia presentato a San Siro con una graduale serie di barricate poteva anche essere scontato, ma che la risposta dell'Inter sarebbe stata tanto inefficace, non si poteva prevedere. I suoi attaccanti pare vadano in campo alla ricerca ostinata di un avversario al quale chiedere la grazia di essere duramente controllati; i difensori debbono ritenere di avere solo per caso un numero basso sulla maglia, in quanto la loro ostentata intenzione è soltanto quella di essere degli attaccanti puri. Fedele fa l'ala sinistra e non sa battere di sinistro: quindi, una volta giunto sul fondo, deve arrestarsi, portarsi la palla sul destro, e battere come viene viene. Contro il Catanzaro, la folla esultava quando vedeva anche Bini venire da lontano ad operare allunghi contro un muro di uomini: i calabresi ed i suoi compagni schierati in linea. Nessuno poteva scattare per non andare in fuorigioco ed ad ognuno toccavano al massimo tre metri per muoversi.

In sostanza, L'Inter, per sua decisione, appresta il marcamento ossessivo delle sue punte, che sono accettabili in larghi spazi, ma che non hanno ancora la personalità sufficiente per districarsi in aree affollate. Con tre attaccanti naturali — Beccalossi, Altobelli e Muraro — si sarebbe potuto superare il Catanzaro, ricorrendo più spesso ai tiri da lontano, ma con Fedele ala sinistra, Pasinato ala destra, Marini ed Oriali a chiedere lo scambio vincente per andare personalmente in rete al limite dell'area, niente poteva riuscire facile, dal controllo al tiro meditato. Paradossalmente si può dire che l'Inter può esaltarsi in attacco solo se si difende, e quando si sostiene che è incredibile non segnare, pur attaccando per ottanta minuti su novanta, significa che non si è capito che si è rimasti in avanti tanto tempo non per forza propria, ma per libera scelta dell'avversario che si è chiuso in difesa per non farsi infilare dalla velocità di un Altobelli, o di un Muraro. L'Inter, per questa colpa, ha già perduto due punti certi ed altri ne perderà se non imporrà ai difensori di essere tali quasi sempre e di avanzare solo in casi di autentica sorpresa. I cross in aree piene, sono quasi sempre per la testa dei difensori o le mani dei portieri, ma all'Inter questo riesce inconcepibile anche se, sino ad oggi, portieri-mostri non ne ha mai incontrati. Il campionato delle altre non pare costruito per rincorrere lo scudetto: Il Torino gioca con le riserve. Quindi, per ora, non è il Torino. Caso mai c'è da domandarsi: perché tante riserve? □

TRIBUNA STAMPA

a cura di
Elio Domeniconi

Milano e Firenze scoprono che si può vincere anche senza Rivera e Antognoni; i nerazzurri si accorgono che di contropiede si può anche morire; ma i guai più grossi sono di marca piemontese: sotto processo Trapattoni e Radice

Juvetoro: il ribaltone

LA SINTESI di « Tuttosport » è stata perfetta: **« Mezza Milano ride, tutta Torino piange ».** La « Gazzetta del Popolo » è uscita quasi listata a lutto: **« Perdono in casa e fuori: Juve e Toro nerissimo ».** Come sempre « Stampa Sera » in prima pagina si limita alla cronaca: **« Per Juventus e Torino due secche sconfitte ».** Nelle pagine sportive le sconfitte **« secche »** diventano anche **« amare ».** Milano, ovviamente, esulta. « Il Corriere della Sera » annuncia a caratteri di scatola: **« Torino sbanda ».** E « Il Giorno », felice come una Pasqua: **« Juventus e Torino, che sberle ».** « La Gazzetta dello Sport », anche se esce a Milano, ha una dimensione nazionale e preferisce fare il titolo sulla squadra rivelazione: **« Perugia miracolo abbatte la Juve e fugge col Milan ».** Ora tutti sostengono che il Perugia emulerà le gesta del Vicenza. A Torino si parla di data storica perché da ben tre anni Juve e Toro non perdevano insieme. Che sia davvero la fine di un ciclo?

JUVENTUS-PERUGIA: 1-2

Hanno bocciato i primi della classe

ASSENTE Kim (indisposto o esiliato in Siberia), « L'Unità » affida i suoi strali anti-Juventus (cioè anti-Agnelli) al corrispondente di Torino. Otello Pacifico (in arte Nello Paci) esordisce così: *« Vorremmo scrivere tutto il male che si merita di questa Juventus che in Argentina, con l'umiltà dei tempi d'oro, sembrava aver lasciato anche la fantasia degli anni scudetto e il raziocinio delle annate ormai famose ».* Ma il cronista del PCI limita gli attacchi agli aristocratici della FIAT, per non sminuire l'impresa degli « operai » dell'Umbria che geograficamente è verde ma politicamente è rossa: *« ... Ma ci parrebbe di togliere qualcosa ai vincitori, a questo Perugia che sul campo dei campioni d'Italia ha legittimato il suo successo ».* Gongola anche Gino Franchetti (« Il Giorno »), con la Juventus vista in chiave sarcastica: *« I tempi sono cambiati, non c'è più rispetto per le vecchie signore, che una volta potevano dire e fare di tutto ricevendone invariabilmente inchini e baciamani ».* E Roberto Milazzo ha spiegato sul « Corriere della Sera »: *« Invece di decollare la Juventus si è limitata a far rombare i motori ».* Tuttavia dopo la sconfitta *« non ci sono state scene di disperazione o violenze verbali nei confronti del Perugia. Tutt'al più qualche ammirato " moccolo " sussurrato all'indirizzo di Malizia ».* Insomma lo stile-Juventus nemmeno stavolta è stato tradito. Ma la Juventus ha veramente giocato così male? Giorgio Mottana sulla « Gazzetta dello Sport » dopo aver premesso che *« L'evento (cioè la sconfitta della Juventus, NDR) è da celebrare »*, l'ha celebrato bocciando tutti i bianconeri o quasi. Ben 7 allievi del maestro Trapattoni si sono ritrovati l'insufficienza sulla pagella del professor Mottana: Zoff, Furino, Causio, Tardelli, Fanna, Virdis e Bettega. Sarà curioso osservare che uno dei giocatori salvati è proprio Morini, che invece è stato contestato da quasi tutti i critici. Franco Colombo, che pure scrive su un giornale torinese, si è divertito a prenderlo in giro. L'ha giudicato insufficiente e, dopo aver fatto notare che ancora una volta ha segnato il suo avversario diretto (Speggiorin), ha raccontato: *« .. Nel finale s'è proiettato all'attacco per cercare la testata-gol, ma non ha combinato granché. Anzi, più che costruire ha distrutto: cosa volete far ci, è difficile tradire una vocazione, una vita... ».* Dicevamo della rosea che ha bocciato 7 bianconeri su dodici. In compenso, su « Tuttosport », il vicedirettore Pier Cesare Baretti non ha dato l'insufficienza a nessuno. Tutti hanno avuto almeno il 6 politico (come a scuola), ben quattro il 6 e mezzo e uno (Cuccureddu) addirittura il 7.

ASCOLI-TORINO: 3-0

Torna di moda il Toro monopallico

POSSONO bastare le assenze di Claudio Sala, Zaccarelli e Pulici a giustificare il crollo del Torino ad Ascoli Piceno? Secondo il vicepresidente e prossimo amministratore delegato Nanni Traversa, no. Il braccio destro di Pianelli, sfogandosi con l'ex addetto stampa granata Beppe Bracco, ha definito i giocatori del Torino *« professionisti a metà »*, perché si dimostrano tali *« solo per discutere gli ingaggi ».* Delusi anche i critici neutrali. Il milanese Eveno Visioli ha parlato di un Torino *« senz'anima »* come fosse una canzone di Riccardo Cocciante. Secondo il romano Michele Galdi, ad Ascoli, il Torino *« ha toccato il fondo »* perché peggio di così non si può giocare. Alberto Fasano ha spiegato: *« Un Toro per essere un vero Toro ha bisogno dei suoi attributi maschili e delle sue corna... Questo povero Toro aveva scarse possibilità di evitare il macello ».* Ma a suo avviso la colpa è anche di Radice che ha atteso troppo a mandare in campo Iorio, l'ha fatto quando la partita era ormai decisa. Su « Stampa Sera », Carlo Coscia ha rilevato che il CT della nazionale Enzo Bearzot è *« giunto allo stadio soltanto verso il termine del primo tempo »* (quindi poteva benissimo farne a meno). Anche l'ex giocatore Nello Governato, su « Tuttosport », ha mosso rilievi a Radice, stigmatizzando *« la convinzione del tecnico a disporre i suoi uomini in maniera prudente, senza pensare che un impiego iniziale di Iorio avrebbe potuto cambiare le cose ».* Certo se il Torino scende con complessi d'inferiorità ad Ascoli Piceno, come può pensare ancora allo scudetto?

ATALANTA-MILAN: 1-3

Clamoroso a Milano: sparlano di Rivera

SOLO i giornali milanesi si divertono, chissà mai perché, a distruggere le squadre di Milano. Alla vigilia della partita di Bergamo il « Corriere d'Informazione » aveva parlato di « Alta tensione ». Per l'assenza di Rivera. Ma Nino Petrone era sicuro che *« senza i condizionamenti del loro vecchio capitano »* i rossoneri se la sarebbero cavata meglio, ed ora naturalmente esulta, convinto che i fatti gli abbiano dato ragione. Solo il saggio Enrico Crespi aveva ammonito dalle colonne de « La Notte »: *« Qualcuno con il tipico atteggiamento italico, patria dei furbastri, ha tentato di fomentare una crociata anti-Rivera, ha gettato veleno sul capitano del Milan con il presuntuoso (e irrealizzabile) convincimento di gettare discredito su Rivera ».* Infatti è facile arguire che a Bergamo il Milan ha vinto non perché non c'era Rivera, ma perché questo Milan (come il Guerino ha sostenuto sin dall'inizio smentendo appunto i giornali milanesi) è forte anche senza Rivera. In passato anche Angelo Rovelli era stato troppo severo nei confronti dei rossoneri. Ma a Bergamo il decano della « Gazzetta » si è finalmente ricreduto, ha dato bei voti a tutti, addirittura 9 al favoloso Novellino e 7 a Chiodi che ha realizzato due rigori da manuale. Ebbene sul « Corriere della Sera », giudizi firmati da Gianni De Felice, Chiodi si è trovato addirittura 5 e come lui Antonelli, che invece ha sostituito degnamente Rivera e il povero Buriani che ha sgobbato come un negro. Il celebre cronista si è divertito pure a prendere in giro gli anziani portieri: *« A Bergamo usano accompagnare l'ingresso in campo delle squadre con la marcia dei bersaglieri: non era un'eccezione fatta ieri per solennizzare, come qualcuno ha sospettato, l'incontro di Pizzaballa e Albertosi che cominciarono ad allenarsi in gioventù con il generale La Marmora ».* Sfottò pure per Antonelli, la « divina creatura ». De Felice ha scritto che *« Ha interpretato con eccessivo realismo la parte di " erede di Rivera " dormicchiando per interi quarti d'ora ».* Anche Gian Maria Madella (« L'Unità ») ha invitato Rivera a restare in tribuna per sempre: *« Ci si attende da lui un'altra dimostrazione: quella di essere anche un bravo dirigente capace di aiutare gli altri e preparare degnamente la sua sostituzione ».* E Gian Maria Gazzaniga, ha scritto su « Il Giorno »: *« Alcuni nostri colleghi erano felici come se avessero anch'essi vinto... Perfetto. Hanno vinto tutti, sia pure con anni di ritardo, e così sia ».* Cioè, secondo il quotidiano dell'ENI, Rivera avrebbe dovuto andare in pensione già da un pezzo. Rivera deve emulare Mazzola. La stampa di Milano si diverte a distruggere i beniamini del pubblico. Mistero.

INTER-CATANZARO: 0-0

Dicono che l'arbitro sia stato il migliore

IRONIA anche per l'Inter che dà spettacolo solo in Coppa. *« Di domenica l'Inter non segna »* è stato il titolone del « Corriere della Sera ». Prima tutti avevano esaltato questa Inter ye-ye', approvando la politica di Mazzola. Ma ora Silvio Garioni ha commentato: *« Come tutte le famiglie giovani, l'Inter non ha il senso della misura e del risparmio »*, cioè sarebbe stato meglio conservare gli anziani. A Muraro ha dato 4, mentre su « L'Unità » nella pagella dello stesso giocatore troviamo un bel 6. (Di Alberto Costa). Sempre secondo il « Corriere », tuttavia, il peggiore in campo è stato l'arbitro: «(gli spettatori) *avevano persino smesso di divertirsi alle gaffes dell'arbitro Terpin. I giocatori cattivi si possono espellere, i giocatori che provocano si possono squalificare. Ma contro gli arbitri modesti non c'è difesa ».* Poi apri la « Gazzetta dello Sport » e vedi invece che, secondo Mino Mulinacci, l'arbitro è stato il migliore in campo. Il cronista ha dato a Terpin il voto più bello delle sue pagelle, 7. Per Tony Damascelli (« Il Giornale ») la colpa è anche dell'allenatore che impiega male Pasinato; per colpa di Bersellini l'ex ascolano non può sfruttare le sue doti: *« Pasinato viene utilizzato per il momento prevalentemente sulla fascia esterna. Per noi sarebbe più utile ed efficace in zona centrale dove con i suoi affondi e con il suo tiro potente, potrebbe rappresentare un pericolo costante per qualunque avversario ».* Per altri invece l'Inter non ha vinto solo perché il Catanzaro ha fatto le barricate. Si è scandalizzato persino Gianni Brera che pure l'aveva esaltato per lustri. Ha tuonato il sommo vate: *« Sono stato io con pochi altri ad ammettere il cinismo di certe difese: troppe ne prendevamo, in giro per il mondo: in qualche modo bisognava pur reagire: e così abbiamo reinventato il secondo terzino d'area (chiamato libero). E fin qui tutto bene: ma alla fine le difese sono andate degenerando in ammucchiate solenni: non solo ciniche a dire il vero, ma impudenti: e quando ci scappava il contropiede utile, viva! Tutti a lodare la tattica indo-*

Gli auguri del Guerino

Settimana dal 25 al 31 ottobre

Diversi i festeggiati in questa settimana: apre la serie il vicentino **Cerilli** (25 anni il giorno 26) e gli fa da spalla **Rognoni** che, sempre il 26 ottobre, giunge al traguardo dei 32 anni. Terzetto di festeggiati il giorno 27: **Copparoni** (26 anni), **Turone** (30) e **Pino Wilson** (33).
Con gli auguri, voliamo quindi al giorno 30. Dove troviamo un quartetto formato dal granata **Vullo** (25 anni), dal bolognese **Mastalli** (appena ventenne) e dal dottor **Boranga**, portiere-scienziato che taglia il traguardo dei 36 anni. Resta un nome: **Vincenzo Guerini**, 25 anni. Non vogliamo ricordare la sfortuna che l'ha colpito e che l'ha costretto a lasciare il calcio attivo; vogliamo, invece, in questa occasione esprimere a Guerini gli auguri di tutti gli sportivi. Infine, eccoci al giorno 31 con altri quattro festeggiati: **Odorizzi** (che compie 24 anni), **Giuliano Vincenzi** (29) nonché **Legnaro** e **Bigon** entrambi a quota 31.

vinata: ma se invece di scapparci il contropiede scappavano i nostri bravi attaccanti (quanti fugoni ho dovuto soffrire in quarant'anni di calcio) allora era un'autentica vergogna: e lazzi e cachinni toccavano le difese tanto accanite quanto inutili». Ma la difesa del Catanzaro non si è fatta sorprendere e Mazzone, se ne infischia delle critiche a posteriori. A lui sta bene il punto.

L.R. VICENZA-NAPOLI: 0-0

Eh, se con Filippi ci fosse un Rossi!

FORSE prevedendo i risultati, Giovanni Arpino ha snobbato Juve e Toro e si è spostato a Vicenza per farsi un'idea del Paolo Rossi attuale. Non l'ha riconosciuto. E ha scritto: *«Quando esce ha le guance smunte, le occhiaie, le pupille accese. La gente lo guarda come fosse un "ex voto", lui risponde ai saluti chinando la testa. Sarà dura, Pablito, quest'anno, molto dura: l'Argentina appartiene ormai alla nostra infanzia».* Secondo lo scrittore per Pablito sarà dura pure la vita familiare. Leggete questo quadretto domestico: *«In attesa davanti gli spogliatoi c'è anche la fidanzata di Pablito, l'ormai celebre Simonetta. Lunga e sottile come un sedano. Sta spiegando a due signore anziane dall'aria di zie, che il Vicenza non ha giocato come doveva e poteva lungo le sacramentali fasce laterali. Ohibò: è la voce della futura moglie che darà magari consigli a un mister, stiamo attenti».* Le uniche manifestazioni di giubilo sono state raccolte in tribuna, dove la gente diceva: *«La nostra è la squadra del papa. Non avete visto piazza San Pietro piena di bandiere polacche, biancorosse come i colori del Vicenza?».* Per esaminare il Napoli si era mosso da Torino anche un critico illustre come sua maestà Giglio Panza. L'ex direttore di «Tuttosport» è rimasto deluso, ha dato l'impressione di rimpiangere il Napoli di Di Marzio, ha regalato pure preziosi consigli a Vinicio. Però li ha sfumati, alla sua maniera: *«Non credo giusto esasperare il giudizio critico sul Napoli che certamente ha dei limiti tecnici e che per di più dev'essere un poco frastornato dal mutamento del vertice tecnico. Penso che Vinicio una volta che abbia approfondito la conoscenza dei suoi uomini farà un uso diverso di alcuni di essi: tanto per dire non utilizzerà più Ferrario come difensore esterno in zona, dove il ragazzo si perde, essendo egli un difensore centrale, forte sull'uomo. E magari sfrutterà meglio Filippi come forza propulsiva, per l'attacco invece che assegnargli compiti di copertura, come a Vicenza, soprattutto nel primo tempo».* Secondo Giuseppe Pacileo (che presto tornerà a firmare anche su «Il Mattino»), il Napoli avrebbe voluto acquistare Paolo Rossi. Ha rivelato su «Sport Sud» che il diabolico Ferlaino *«fallito l'aggancio con Farina e soltanto dopo averlo fallito, si sarebbe risolto a rendere noto che "non compra e non vende" ed è contento così. "Chi nun compra e nun venne, nun saglie e nun scenne"».* Ma il cronista è scettico sulla reale portata di queste manovre del presidente: *«Sia come vuol essere, io mi chiedo: verbigrazia, ma dove canchero avrebbe preso gli schei il Napoli con l'aria di verdura che tira?».* Invece di Rossi, Ferlaino ha dovuto accontentarsi di Vinicio. Che purtroppo faceva il centravanti tanti anni fa.

ROMA-BOLOGNA: 2-0

Giallorossi da 7 più, Rossoblù 6 Memo

«VITA SERA» aveva presentato la partita così: *«Rocca della salvezza».* Solo Rocca poteva salvare Giagnoni e quindi la Roma. Il grande Kawasaki ha salvato pure Pruzzo, che sentiva la mancanza di un gemello: adesso, finalmente, il centravanti potrà contare sui cross (e difatti ha preso a segnare). Tutti i giornali sono un inno al terzino miracolato: *«"Er core de Roma" accende l'Olimpico»* ha scritto Giuliano Antognoli su «L'Unità». Enzo Sasso sul «Corriere della Sera»: *«La festa di Rocca stordisce il Bologna».* Gianni Melidoni su «Il Messaggero»: *«Con Rocca si vince»* (Teo Betti l'ha pure definito *«Rocca and Roll»* spiegando che adesso *«La Roma ha ritrovato il suo Travolta»*). Su «Il Tempo» Gianfranco Giubilo ha raccontato che il ritorno di Rocca e la prima vittoria della Roma *«è una felice coincidenza ma anche un fatto non occasionale».* Ezio De Cesari su «Corriere dello Sport» a Rocca ha dato 8, un voto più di Peccenini, che tutti hanno invece ritenuto il migliore in campo. Mario Pennacchia sulla «Gazzetta» si è limitato al 7, però ha scritto pure lui «Rocca trascina la Roma alla prima vittoria». Massimo Lo Jacono su «Tuttosport» è sceso al 6,5, tuttavia il titolo è emblematico: *«La Roma ritrova Rocca Pruzzo e due punti».* Su «Il Giorno» Massimo Fabbricini a Rocca ha dato addirittura 10: *«Per stavolta...».* Visto il *«Rocca 's day»* nemmeno il bolognese Giulio C. Turrini («Resto del Carlino») ha cercato attenuanti per la sconfitta di Bologna. Ha giustificato pure l'allenatore: *«Ci siamo chiesti perché Pesaola non abbia utilizzato Castronaro, ma probabilmente doveva pensare che Maselli e Paris — in fin dei conti — erano quelli che portavano avanti più palloni, che Juliano andava verificato sulla lunga distanza, che non era il caso di cambiare Colomba in una partita in cui c'era da rimontare la corrente».* Per «Il Messaggero», il Bologna semmai avrebbe dovuto cambiare il portiere. Melidoni ha dato 4 a Memo; Fabbricini e Lo Jacono 5, Pennacchia 5,5, Sasso e De Cesari 6. Ma insomma Memo è colpevole oppure innocente? (A nostro avviso più colpevole che innocente).

FIORENTINA-LAZIO: 3-0

Un successo per... distruggere Antognoni

«LA REPUBBLICA» di Eugenio Scalfari aveva parlato di una Firenze divisa *«in falchi e colombe».* E un ufficiale dei carabinieri, aveva dichiarato a Paolo Vagheggi: *«Una sconfitta della Fiorentina potrebbe esasperare gli animi ormai molto accesi. Da parte nostra cercheremo di mantenere un clima di rilassatezza assoluta. Anche i nostri uomini sono stanchi. Tra scioperi degli ospedalieri e studenteschi, siamo in tensione da una ventina di giorni. Speriamo che tutto vada bene e che la Fiorentina dia una prova di forza vincendo nettamente. Solo così saremo sicuri che non ci saranno incidenti».* La Fiorentina ha vinto per tre a zero facendo felici tifosi e carabinieri. Ma Carosi deve anche ringraziare gli avversari. *«Cacciatori non para, Lazio disastro»* ha spiegato Francesco Rossi su «Il Messaggero». Ha dato 4 a Cacciatori e in cuor suo ha rimpianto Garella. Su «Il tempo» invece Marcello Fratoni se l'è presa con Cordova, scrivendo: *«Quando la Fiorentina ha ripreso fiato, allentando la presa, è venuto fuori con la solita bravura, ma i suoi lanci spesso sono stati sciupati. Ha lasciato troppa libertà a Di Gennaro».* Cioè il Cordova di sempre: che se ne infischia del diretto avversario e sale in cattedra solo quando gli altri rallentano il ritmo (vale a dire quando la partita è decisa). Sul «Corriere dello Sport» Adalberto Bortolotti ha elogiato la Fiorentina che ha vinto: *«La Fiorentina dà un calcio alle disgrazie ed alla tradizione e va a vincere in termini trionfali sulla Lazio».* Però cerca di non distruggere nemmeno la Lazio che ha perso e che a suo dire è stata *«forse punita al di là dei reali demeriti».*

La Fiorentina è stata giustamente elogiata da «La Nazione» anche per la manifestazione di civiltà. Ha scritto con legittimo orgoglio Raffello Paloscia: *«Una lezione che dovrebbe far meditare chi, negli ultimi giorni, aveva continuato a gettare benzina sul fuoco, col rischio di creare un ambiente teso, esplosivo. Le provocazioni non sono state raccolte; a Firenze pubblico e giocatori si sono comportati in maniera esemplare».* Semmai la stampa non si è comportata in maniera esemplare (tanto per cambiare...) nei confronti di Antognoni. Roberto Gamucci a tutta pagina: *«Manca Antognoni e i viola fanno faville».* Maurizio Verdenelli ha testimoniato che Bearzot ha linciato Antognoni addirittura al panathlon di Chieti e Pescara di cui è presidente il medico della nazionale Prof. Vecchiet. Il CT ha detto di Antognoni: *«L'avevo convocato e messo in squadra perché mi sembra tuttora il centrocampista più dotato di classe in Italia. Ma quando mi sono accorto che stava diventando un parassita nella economia del gioco ai danni degli altri compagni, gli ho preferito Zaccarelli che pure non proveniva da un campionato esaltante».* *«Per un giorno Firenze ha dimenticato Antognoni»* è stato il titolo del «Corriere della Sera». E Giampiero Masieri su «Stampa Sera»: *«Di Gennaro fa scordare Antognoni».* Ha pure spiegato perché Carosi l'ha fatto uscire prima della fine sostituendolo con Bruni, che non ha avuto nemmeno il tempo di toccare il pallone: *«Ci si chiederà il perché di questo esordio "bianco". La risposta è questa: Carosi ha mandato in campo Bruni per dar modo a Di Gennaro, protagonista della partita, di uscire da solo tra gli appalusi».* D'accordo: i fiorentini hanno scoperto Di Gennaro, ma non hanno certo dimenticato Antognoni. Ci mancherebbe altro!

AVELLINO-VERONA: 2-0

E se Garonzi volesse ancora Valcareggi?

L'AVELLINO è ritornato sul proprio campo (che dopo il restauro è stato ribattezzato «Partenio») e ha vinto la prima partita. Ma quanto vale questo Verona che manda l'allenatore in tribuna? Sul «Gazzettino» di Venezia, il presidente della Associazione Calciatori Sergio Campana, che fa l'avvocato e un giorno alla settimana pure il giornalista, l'aveva previsto prima ancora del via. Queste le sue testuali parole: *«Sarà interessante seguire il nuovo corso del Verona che il coraggioso Garonzi ha voluto giovane e rinnovato anche nell'allenatore. Al riguardo sono curioso di vedere come si comporterà in campionato una squadra senza il tecnico in panchina (sembra certo che Allodi non concederà deroghe a Mascalaito): per gli allenatori potrebbe essere un esperimento rischioso».* Mascalaito deve esserne già convinto. Se ne convincerà anche Garonzi, che richiamerà d'urgenza Valcareggi. Il quale a sua volta sarebbe disposto a tornare perché la Fiorentina, nonostante certe autorevoli promesse, sembra essersi dimenticata di lui. Quanto ai «Lupi dell'Irpinia», hanno festeggiato con porchetta e champagne. E il napoletano Francesco Degni («Corriere dello Sport») ha incoraggiato i cugini dicendo che dopo questa vittoria l'Avellino *«guarda ora con maggiore serenità al futuro».*

L'Admiral nel calcio

A MILANO Mr. Bert Patrick, Presidente della Admiral, industria inglese di abbigliamento per il calcio, ha premiato, nel corso di una simpatica serata, Giacinto Facchetti, capitano della nazionale italiana che ha chiuso la sua carriera internazionale eliminando l'Inghilterra dai Mondiali. Mr. Patrick ha voluto ricordare — fra l'altro — le impeccabili prestazioni fornite da Facchetti contro le squadre inglesi, e ha sottolineato la popolarità di cui gode in Gran Bretagna.

A sinistra, Mr. Patrick, presidente dell'Admiral premia Facchetti, il più «inglese» dei giocatori italiani. A destra, Canuti, Invernizzi e Maldini in visita allo standa dell'Admiral

La Admiral è una delle più importanti industrie tessili del Regno Unito, e fornisce maglie, tute e scarpe alle più prestigiose squadre inglesi, inclusa la stessa nazionale britannica.

La Admiral, dopo aver portato colore, fantasia e tecnologie avanzate sui campi che vantano la più antica e nobile tradizione del calcio mondiale, veste ora anche in Italia un notevole numero di squadre di serie A e B e ha presentato al recente MIAS uno stand di notevole interesse, ove l'originalità e lo stile delle maglie è stata notata ed apprezzata da giocatori, dirigenti sportivi e negozianti. □

Castagner & Ramaccioni

I «gemelli» di Franco D'Attoma hanno costruito una squadra in grado di puntare allo scudetto. Dando vita, così, all'ambizione di un'intera città: un Perugia capace di imitare le imprese del Borussia

Vola, Grifone rosso, vola!

di **Alfio Tofanelli**

Castagner e Ramaccioni: la «coppia-miracolo»

PERUGIA. Ognuno ha i suoi «gemelli». Invece di «esaltarli» in campo il Perugia li possiede dietro una scrivania e sulla panchina. Dice Franco D'Attoma che il capitale effettivo del Perugia sono loro: Ramaccioni e Castagner, che Celentano definirebbe anche «la coppia più bella del mondo». Il Perugia degli ultimi anni e fresco capolista si identifica, ormai, in questo tandem vagheggiato da molti. Sono già un paio di stagioni che le «voci» si intrecciano ed il divorzio pare inevitabile. Macché! Castagner e Ramaccioni si sentono più che mai legati a triplo filo. All'amico che va a trascorrere un'intera giornata con loro confidano che il futuro trasferimento dell'uno proporrebbe come condizione precisa, all'acquirente, anche il trasferimento dell'altro. I signori dirigenti che volessero farsi avanti sono avvertiti: dove va Castagner andrà anche Ramaccioni (e viceversa). L'anno venturo si comprerà doppio o non si comprerà affatto. Ammesso, poi, che i due vogliano lasciare questa mite e struggente Perugia, dove il calcio è ora persino in odor di scudetto. Il sogno di Ramaccioni sarebbe quello di tentare al «Renato Curi» ciò che è riuscito al Borussia di Moenchengladbach: andare allo scudetto con alle spalle una città di 130.000 abitanti. Pura e semplice utopia? «**Economicamente potremmo anche farcela** — risponde Ramaccioni — **però i dirigenti dovrebbero impegnarsi in uno sforzo terribile, che forse inciderebbe troppo sul bilancio. Basterebbe piantare nel telaio attuale un paio di pezzi da novanta. Ma non sarebbe la fine prematura di un ciclo che può invece durare molto, se mantenuto in dimensioni giuste?**».

Replica Don Ilario: «**Niente scudetto. La nostra dimensione è diversa. Forse, con Curi, una cosa del genere potevamo anche tentarla. Però il nostro giusto posto è dal sesto al decimo e giungere in Uefa sarebbe come aver conquistato il titolo!**».

Ma questo è un Perugia che non è nato dal caso, che ogni anno avanza di qualcosa nella scala dei valori, che sicuramente ha il coraggio di una politica nuova «**Che poi** — sottolinea Ramaccioni — **è vecchia come il cucco, solo che gli altri proclamano ai quattro venti di puntare sui giovani e poi non lo fanno quasi mai. La società è formidabile nel tirar dritto e la vera forza del Perugia è appunto la società. Io ed Ilario siamo esecutori di ordini, magari perfetti, se mi è concesso un pizzico di presunzione, ma pur sempre esecutori. Solo che fra noi e la presidenza c'è fiducia cieca, ecco il punto. Ed allora io posso anche sbrigliarmi in fantasia, perché se ho un difetto è quello di essere disordinato, fuori da schemi prefabbricati, un po' genialoide ed un po' incosciente...**».

DON ILARIO è diventato «mister» per un ritardo di dieci giorni col quale il Comune di Perugia accolse la sua domanda per entrare nell'Ufficio Tecnico, a far valere il diploma di geometra. In attesa del posto di lavoro, Castagner aveva fatto un salto a Terni a trovare Viciani, amico fraterno, suo allenatore quando giocava nel Prato. Corrado conosceva bene le doti di Ilario e gli prospettò di andare con lui a Bergamo, a fargli il secondo nell'Atalanta. Castagner andò a Bergamo, prima di ricevere la risposta dal Comune, con entusiasmo e umiltà.

«**La vocazione? Certo che c'era. Quando giocavo** (Reggiana in B, poi Legnano, Perugia, Prato, Rimini in C - n.d.r.) **ero fra quei due o tre della squadra a dirigere le operazioni sul campo, mi piaceva suggerire, ragionare. Volevo ad ogni costo rimanere nel calcio. Avrei fatto il geometra per far contenta mia moglie, però lei stessa sapeva che il calcio era il mio pane tant'è che fu proprio lei ad iscrivermi al Corso Allenatori di Terza categoria...**».

A Bergamo Castagner riuscì a togliersi soddisfazioni enormi. Quattordici tornei giovanili vinti, un titolo Italiano Primavera perduto per un soffio contro la Roma di Rocca, Peccennini e Conti.

Quando capì che la «panchina» sarebbe stato il suo mestiere?

«**Devo molto a Lamanna, un allenatore preparato. Da lui ho imparato a "vedere" il calcio dalla panchina. Di punto in bianco capii che giocare era una cosa e far l'allenatore un'altra**».

Perugia come predestinazione, per Castagner. Per due volte, a campionato iniziato, lo chiamarono. Ma era dell'Atalanta ed aveva un regolare contratto. Nella primavera del '74, però, gli anticiparono di tenersi pronto: il posto era suo. Nel frattempo doveva andare a vedere la squadra, in odore di retrocessione.

L'incontro con Silvano Ramaccioni avvenne nella tribuna di Como, trasferta del Perugia sul Lario. Iniziarono allora le attuali fortune. Come Castagner, anche Ramaccioni aveva esperienze anonime. Una lunga trafila al Città di Castello, squadra natale. Una nullità da giocatore, come Silvano, sorridendo, sottolinea. Poi la segreteria della società tifernate, un salto in C, molta pratica, carte federali, apparizioni al calcio-mercato.

«**Ricordo che a Milano, all'Hilton, eravamo in tre soltanto a rappresentare squadre di quarta serie. Ma importante è "entrare" nel giro... E così parlarono bene di me a Manuzzi, che mi volle al Cesena. Eravamo nel '70, i romagnoli erano in B. Partii in macchina per la Romagna, dovevo incontrarmi con Manuzzi e da lì salire al mercato. Strada facendo ripensai molto alla faccenda. Mi assalì la paura, una specie di irrefrenabile panico. Andò a finire che giunsi a Cesena per dire a Manuzzi che rinunciavo, ringraziando**».

Ma il Cesena così come il Perugia per Castagner, era nel destino di Silvano. Tre anni dopo, quando dalla Romagna partirono per il Nord, Giorgio Vitali, Gigi Radice, Sergio Sacchero ecco approdarvi, finalmente, Silvano Ramaccioni. Ma comparve subito il Perugia, al suo orizzonte. Con Manuzzi fu come ritrovarsi e dirsi nuovamente addio dopo appena un anno. «**Manuzzi è un uomo eccezionale** — dice Ramaccioni — **ma a Cesena è presidente, manager, segretario: è tutto, in una parola. E non mi andava di interpretare il ruolo di battifuori. A me piace far qualcosa di importante. Forse è il mio limite, che volete farci?**».

Quando si fece avanti il Perugia, Ramaccioni accettò la proposta della società. Entrava sulla scena anche D'Attoma, i grifoni stavano uscendo da una serie B tribolatissima, conclusa col «giallo» di Parma. C'era da ricominciare tutto da zero. Castagner e Ramaccioni si misero all'opera. Nasceva il grande Perugia. Una limpida e brillante cavalcata in B, il primo posto, la promozione e poi la progressiva ascesa. Un ottavo posto due anni fa, l'Uefa persa per un niente l'anno scorso, adesso una classifica da primissima della classe...

Chiamiamo il tandem a svelarci tutti i «trucchi» del successo. Ramaccioni dice che le grandi squadre si possono costruire anche spendendo poco e viaggiando molto sui campi minori. «**Chi lo dice che un grosso talento di C non può affermarsi in A? Caso mai è esatto il contrario: i vari Tardelli, Patrizio Sala, Novellino, Antognoni, Bagni e via dicendo, sono lì ad esempio**». D'Attona sorride, quando parliamo di bilancio. Il Perugia ha il suo deficit, come tutte le altre società, ma è contenuto, grazie soprattutto alla vendita di Novellino.

RAMACCIONI propone le scelte e Castagner le approva. «**Nel gio-**

Un... Bagni d'umiltà

TORINO. Il Perugia del «nuovo corso» è balzato prepotentemente in testa alla classifica, a pari punti con il Milan. La squadra di Castagner, giocando una partita strategicamente accorta e facendo leva su un collettivo eccezionale, ha espugnato il Comunale di Torino battendo la Juventus con un 2-1 senza discussioni. Il «Grifone», grossa realtà del nostro campionato, può contare su giocatori polivalenti, caparbi, in grado di lottare e soffrire per tutti i novanta minuti. Diciamo dei vari Redeghieri, Vannini, Frosio, Malizia, Speggiorin. E, soprattutto, di Salvatore Bagni, che ha sostituito definitivamente Novellino. Ventidue anni, fino a due stagioni fa al Carpi in serie D, Bagni è salito alla ribalta, grazie a un gioco lineare eppure efficace, a un movimento per tutto il campo che non conosce sosta, a una intelligenza tattica davvero fuori del normale. Meno fantasioso di Novellino, Bagni fa leva sull'agonismo. Da un punto di vista umano, Bagni è restato il ragazzo semplice e spontaneo degli inizi. Ancora è incredulo del successo che gli è piovuto addosso: lui che, qualche anno fa, aveva pensato di appendere le scarpette al chiodo e di entrare in fabbrica!

Nell'immediato «dopo Juventus-Perugia» è raggiante per la vittoria della propria squadra e per la propria, brillante prestazione. Dice, illuminandosi d'immenso: *«E' stata una partita unica, che non si ripeterà mai più. Penso di aver disputato una buona partita di copertura».*

— Per tutti, ormai, sei l'erede di Novellino...

«A dire il vero io e Walter abbiamo un gioco completamente diverso. Io sono un'ala tornante, Novellino è un centravanti di manovra. Senza contare che io gioco a tutto campo, mentre lui preferisce agire lungo gli out per dettare i cross».

— Diciamo un erede simbolico...

«Questo sì. Sono nel cuore dei tifosi e tutti a Perugia mi vogliono bene. Penso di essere diventato, dopo il buon campionato dello scorso anno, un punto di forza della squadra. Sono felice, realizzato. E continuerò sempre a giocare con umiltà e spirito di abnegazione».

SALVATORE BAGNI è nato a Correggio, in provincia di Reggio Emilia, il 25 settembre 1956. Ha giocato per due anni nel Carpi in serie D (61 incontri, 23 gol) prima di arrivare nel Perugia in serie A nella passata stagione (7 partite, 5 reti con esordio l'11 settembre 1977: Atalanta-Perugia 1-1). Salvatore ha iniziato a giocare al calcio a sei anni e il suo idolo era Rivera. Il padre Luciano lavora in una fabbrica di mangimi, mentre la madre Pina fa la casalinga. Spera di far parte della «Sperimentale» che giocherà l'8 novembre contro la Svizzera B. E' fidanzato con Giuliana, una ragazza di Carpi.

— A chi devi questo tuo momento d'oro?

«A chi mi ha scoperto — risponde senza esitazione Salvatore — *all'allenatore Forghieri delle giovanili del Carpi. A 19 anni giocavo nel Kennedy, una squadra del settore dilettanti di Carpi. Poco convinto di poter sfondare col football, pensavo di abbandonare l'attività per entrare in un maglificio gestito da mio cognato. Forghieri che mi aveva osservato mi convinse a continuare e a entrare nel Carpi. La società mi acquistò... senza spendere una lira, cedendo soltanto alle pressioni di Forghieri. La svolta della mia carriera è giunta fin dalla prima giornata del campionato di serie D. Partita Carpi-Vis Pesaro e squadre sull'1-1. Entro in campo al posto dell'ala destra Fiata, mio carissimo amico, e realizzo il gol del 2-1. L'incontro terminerà 3-1 a nostro favore, con elogi grandissimi alla mia prova. Da quel momento in avanti il calcio è diventato il mio lavoro».*

Darwin Pastorin

chetto della coppia — confessa Ilario — è più importante lui, perché se sbaglia Silvano cosa mi resta, da allenare? ».

— Ma qual è la chiave del segreto di Castagner? « Nessun segreto. Ho i miei schemi, naturalmente. ma non adatto mai gli uomini ad essi. Cerco sempre, invece, di realizzare il giocatore nei suoi pregi, eliminando il più possibile i difetti. Ogni calciatore ha un coefficiente massimo di rendimento. Una volta individuato, cerco di far giocare la squadra per esaltare i pregi dei singoli. Difficile o troppo semplice? ».

INNAMORATI del calcio, a Perugia si divertono da matti. Castagner confessa che sua moglie lo accusa di fare il « mister » solo per « hobby ». Il vero lavoro, in famiglia, lo svolge lei, che ogni mattina si alza presto per andare ad insegnare. E poi, di corsa, a tirare avanti la prole, con Francesco e Federico che hanno 12 e 9 anni e la piccola Laura, di appena cinque. « Tu vuoi sapere come vedo il calcio io? Intanto bene, se rapportiamo l'interrogativo al momento attuale. Abbiamo molti giovani che sanno fare i professionisti e quindi sono preparati. E poi, idealmente, con tanta soddisfazione se riesco a dare alla squadra da me allenata il gusto di creare sempre continue sorprese tattiche pur rimanendo giustamente equilibrata nel morale e nello spirito agonistico ».

Il divertimento di Ramaccioni, invece, è quel continuo rincorrere « colpi » a sensazione. « Il più importante, comunque — l'intervento è di D'Attoma — lo ha realizzato quando ha cessato di fare l'assicuratore per dedicarsi anima e corpo al pallone. Ha vinto al Totocalcio, il mio uomo, con questa decisione! ». Silvano ridacchia e racconta di quando "catturò" Amenta, quasi per caso. « Umberto Mannocci lo voleva al Marsala e chiese a Maranini, che lavorava per il Genoa, di mettere una buona parola con Silvestri. Per caso ascoltai la conversazione e siccome quel ragazzo mi era piaciuto da matti una volta che ero andato a Montevarchi per vedere il Pisa e Tardelli, ecco che mi feci avanti: avevo appreso che Amenta si acquistava per 15 milioni! Se non era affare quello... E vuoi sapere perché ho preso Ceccarini? Semplice: giocava nel Città di Castello prima di Catania. Ed era abituato a lottare, a correre, a sudare. Ci vuol gente così, nel calcio, credi a me. E Nappi? Era in C, al Sorento. Ci vidi l'uomo giusto per una difesa grintosa e duttile. E' andata bene anche quella... Crucci? Ne ho, diamine! L'ultimo si chiama Pasinato, grande laterale di spinta, sfuggitomi solo perché il Conte Foscolo, nel Treviso, ha ereditato da Archiutti e l'affare l'avevamo fatto col vecchio Presidente io e quelli del Napoli, a metà, proprio come due anni prima avevamo fatto per Novellino, acquistato dall'Empoli perché non lo voleva nessuno... ». □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

IL NOSTRO SISTEMA

(concorso n. 10 del 29 ottobre 1978)

Bologna-Juventus	X 2
Catanzaro-Roma	1 X
Lazio-L. Vicenza	1 X 2
Milan-Fiorentina	1
Napoli-Atalanta	1
Perugia-Avellino	1 X
Torino-Inter	1 X 2
Verona-Ascoli	X
Palermo-Cagliari	X
Pescara-Ternana	1 X
Rimini-Cesena	X
Trento-Cremonese	X
Catania-Livorno	1

Sviluppo intero (4 doppie e 2 triple): L. 25.000.
Sviluppo ridotto (20 colonne): L. 3.500.

BOLOGNA-JUVENTUS
In Emilia, negli ultimi 7 campionati, una sola vittoria del Bologna. Dopo la batosta interna con il Perugia, è prevedibile però la reazione bianconera, solo che è prevedibile anche quella bolognese. E che fanno due reazioni uguali e contrarie? Da ultimo, alla prima casella, pochi segni **X.** Noi mettiamo anche un **2.**

CATANZARO-ROMA
In Calabria, finora, due partite e altrettanti pareggi (sempre per 1-1) mentre la Roma è rivitalizzata da Rocca e dal successo sul Bologna. Il Catanzaro è la sola squadra di serie A che non ha ancora segnato una rete e che non ha ancora vinto. Alla seconda casella il segno **1** manca da 6 settimane. Va bene purché accoppiato all'**X.**

LAZIO-LANEROSSI
A Roma le due squadre non pareggiano da 12 anni, cioè dall'11 dicembre 1966. Sono tuttavia due squadre ancora alla ricerca di se stesse, specie la Lazio. Equilibrio tecnico, dunque, e non ce la sentiamo di rischiare troppo per questa partita: **tripla!**

MILAN-FIORENTINA
La Fiorentina non vince a S. Siro da una dozzina d'anni mentre il Milan va avanti come un rullo compressore. La Fiorentina appare viva e vitale e tutto sommato pensiamo che il Milan debba farcela a vincere, anche se non sarà facile: **1.**

NAPOLI-ATALANTA
L'ultimo successo bergamasco a Napoli è vecchio di 22 anni e mezzo: 25 marzo 1956. Con Vinicio, il « ciuccio » ha cominciato a marciare bene ma l'Atalanta è temibile fuori casa. Da 4 settimane, alla casella 5, s'alternano 1 e X. Stavolta dovrebbe toccare all'**1.**

PERUGIA-AVELLINO
Nei due precedenti incontri in Umbria (in Serie B) ha sempre vinto il Perugia. Gli umbri sono euforici e lanciati ma devono stare attentissimi: l'Avellino non è squadra di morti. Alla casella 6 manca il segno X da 6 concorsi. Prudenza: **1-X.**

TORINO-INTER
Il Torino vince da 3 stagioni, ma deve proprio all'Inter l'ultima sua sconfitta in casa. I granata attraversano un momento delicato, specie dopo lo 0-3 di Ascoli; l'Inter propone un organico da non sottovalutare, anche se imperfetto. Anche in questo caso, non vogliamo problemi: **tripla.**

VERONA-ASCOLI
E' la seconda volta che l'Ascoli scende al « Bentegodi » e alla prima perse per 0-1. Il Verona è un po' nei guai mentre i marchigiani sembrano rinfrancati e in palla. Scegliamo la soluzione di mezzo, sia per considerazioni tecniche, sia perché (alla casella 8) dall'inizio della stagione l'**X** s'è visto a settimane alterne.

PALERMO-CAGLIARI
Negli ultimi 20 anni, il Cagliari ha perso a Palermo solo una volta. I sardi vanno bene (e segnano), il Palermo s'è forse un po' seduto, ma può fare di più. Tenuto conto di tutto, la soluzione migliore ci sembra quella dell'**X.**

PESCARA-TERNANA
Nell'ultimo ventennio, la Ternana ha colto a Pescara solo 1 punto. Da tre partite gli abruzzesi sono capolisti, ma la Ternana viene da una batosta casalinga e merita un po' di credito. Fra l'altro, alla casella 10, siamo a tre segni 1 consecutivi, ma noi diciamo **1-X.**

RIMINI-CESENA
In trasferta, tradizione favorevole al Cesena, che non perde a Rimini dal torneo 63-64. Il « derby romagnolo » si presenta dunque all'insegna dell'equilibrio e in casella 11, segno X assente da tre concorsi. Vada per l'**X.**

TRENTO-CREMONESE
Da 10 anni, su 4 partite, una sola sconfitta per la Cremonese. Sono due squadre dal rendimento alterno, ma equilibrato. Non dimentichiamo, però, il fattore-campo. La sequenza della casella 12 suggerisce il pareggio: **X.**

CATANIA-LIVORNO
Nel dopoguerra, in Sicilia, 9 partite: 6 vittorie del Catania contro 1 del Livorno. In questa stagione entrambe sono imbattute e hanno sempre pareggiato. All'ultima casella, i segni X consecutivi sono tre: stavolta è molto probabile l'**1.**

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Ascoli-Torino	1
Atalanta-Milan	2
Avellino-Verona	1
Fiorentina-Lazio	1
Inter-Catanzaro	X
Juventus-Perugia	2
L. Vicenza-Napoli	X
Roma-Bologna	1
Cagliari-Lecce	1
Foggia-Bari	1
Sampdoria-Genoa	2
Spezia-Treviso	1
Cosenza-Crotone	X

MONTEPREMI: L. 3.223.635.594. Ai 23 vincitori con 13 punti vanno L. 70.800.100; ai 1.133 vincenti con 12 punti, L. 1.422.600.

ArteSport

premia Maldera e Vannini

QUARTA giornata di campionato, quarta premiazione di "Artesport" che, anche quest'anno, vuole incoraggiare il gol assegnando bellissime e preziose litografie al realizzatore del primo gol della giornata di campionato e all'autore della rete più bella nella stessa giornata. La settimana scorsa sono stati premiati Renzo Garlaschelli della Lazio e Francesco Vincenzi del Bologna. Questa settimana, la prima marcatura della giornata è stata realizzata da **Aldo Maldera**, terzino del Milan, che ha portato in vantaggio la sua squadra contro l'Atalanta al 3' del primo tempo. A Maldera, dunque, è destinata una incisione litografica a cinque colori del pittore **Antonio Possenti**, intitolata « Primavera al mare ». Il gol più bello, invece, è stato — a parere della Redazione — quello di **Franco Vannini**, mezzapunta del Perugia, realizzato al 32' della ripresa. Vannini riceverà una interessante lito a sei colori di **Arturo Camassi**

I GOL DI MALDERA E VANNINI

Anderlecht - Barcellona

segue da pagina 16

no, ma anche primo round a favore di Geels nel duello con Krankl. Il biondo olandese, anche se non ha segnato, è stato determinante nell'azione del primo e del secondo gol, prima smarcandosi molto bene, scrollandosi di dosso il forte Migueli e, successivamente, rientrando per un triangolo perfetto che ha messo in condizioni ideali Van Der Elst di siglare inesorabilmente. Geels, nel ritorno a Barcellona, dovrebbe trovarsi molto più a suo agio, essendo un ottimo contropiedista, a differenza di Krankl che è forte dai venti metri in giù. Il centravanti spagnolo, invece, merita un discorso a parte, essendosi fatto notare solo in occasione del legno colpito, troppo poco per un giocatore della sua levatura. Il club catalano riuscì ad ingaggiarlo dopo un avvincente testa a testa con il Valencia, che pareva essersi assicurato le prestazioni del centravanti austriaco. Segnando 41 gol in 36 partite, con il Rapid Vienna, l'attaccante aveva già acquistato notorietà internazionale prima del Mundial, durante il quale non ha smentito la sua fama di sfondatore.

KRANKL, in Austria, è diventato famoso a suon di gol, quanto Klammer e Lauda, e si appresta ora a sostituire nel cuore degli aficionados catalani l'indimenticabile Cruijff. Deve però sacrificarsi di più, lottando sempre con grinta e determinazione, per confermarsi attaccante numero uno in Europa. La prospettiva di colossali guadagni non ha lasciato indifferente il centravanti, che ha trascorso un'infanzia tutt'altro che agiata e che intende sfruttare al massimo il suo grande momento. Il viennese è infatti figlio di un tranviere e, da ragazzo, ha praticato nei lussureggianti parchi della capitale viennese molti sport, fra i quali anche il « Raufballspiel », che è un cocktail tra il calcio ed il rugby. Il padre, appassionato di football, è stato il suo primo maestro, seguendolo per molti pomeriggi, negli intervalli di lavoro, nelle sue improvvisate partitelle tra coetanei. Cresciuto calcisticamente nel Rapid, ha avuto una rapida ascesa e, a soli 19 anni, esordiva in nazionale. La stampa austriaca lo definiva subito « il nuovo Probst » confrontandolo con il più famoso cannoniere austriaco di tutti i tempi. Dal 1972 viene regolarmente giudicato il migliore giocatore dell'anno ed è ormai in patria un'autentica istituzione. Adesso, dopo la dèbacle belga, non sogna che una clamorosa rivincita a Barcellona: un giocatore della sua classe e del suo temperamento questi sogni può anche realizzarli!

Gianni Di Marzio

I ragazzi squillo della «domenica sportiva»

NOI SIAMO fedelissimi della «Domenica Sportiva» e come tali seguiamo con interesse le innovazioni che vengono apportate periodicamente alla popolare trasmissione, credendoci in diritto — quando capita — di dare anche qualche consiglio ai bravi colleghi che la gestiscono, così come nel compilare il nostro giornale teniamo ai consigli (e anche ai rimproveri) dei lettori, le cui opinioni sono per noi sacre. Se non ci siamo ancora pronunciati sulla trasmissione diretta dall'infaticabile Tito Stagno e condotta dall'impeccabile Adriano Dezan, ciò è dovuto al fatto che si deve sempre rispettare un periodo di rodaggio, o comunque non arrivare precipitosamente là dove si legge un (immaginario) cartello con la scritta «lavori in corso».
Anche quest'anno — infatti — la «Domenica Sportiva» ha voluto variare molte nuove iniziative cui è giunto il momento — siamo ormai alla «quinta» di Campionato — di apportare alcune correzioni. La trovata di Nereo Rocco — ad esempio — non ci pare felicissima. Se è vero che molti telespettatori l'anno scorso non gradivano Gianni Brera perché il suo commento teneva in gran conto la «lombardidad» o al massimo le vicende delle squadre «nordiste», è ancor più vero che quest'anno con Nereo Rocco ci si trova — a parte il vernacolo triestin — in pieno carnevale ambrosiano.

LA PIEGA «milanista» della consulenza tecnica (si fa per dire) di Nereo Rocco s'era già notata quando a pilotarlo (con un certo distacco) era Adriano Dezan, un giornalista che ha avuto successo come conduttore della trasmissione proprio per la sua spiccata neutralità; ma questa non è stata convincente, se è vero — com'è vero — che si è deciso di fornire Rocco di una «spalla» adeguata, vale a dire quel Beppe Viola ch'è stato bravissimo finché non si è accorto di essere bravissimo, dopodiché con la sua straripante personalità ha trasformato i colloqui con Nereo Rocco in una sorta di cabaret del tutto fuori posto per una trasmissione che dovrebbe avere il ritmo della vicenda sportiva e non quello di una commedia goldoniana. Ci si attende che da un momento all'altro compaia alle spalle dei virtuosi ciacolanti un imitatore di Giovanni Paolo II (Noschese è ancora in attività?) che con tono conciliante ma fermo dica: «E adesso, fratelli e sorelle, bisogna che ci lasciamo perché è ora di andare a dormire, per noi e per voi». Le rare concessioni che il salotto meneghino della «Domenica Sportiva» fa alle vicende «estere» riguardano Roma, dove un collega che ha deciso di non cedere all'incalzante nebbia lombarda — è Sandro Petrucci — investe ogni tanto la trasmissione con refoli di ponentino romano. Più aperti alle istanze della Nazione intera sono invece i conduttori della famigerata «moviola» quest'anno intelligentemente utilizzata come corollario dei vari filmati di questa o quella partita, sicché ogni qualvolta sorge un interrogativo sulla gara, eccoti lo strumento infernale (o macchina della verità) dare una obiettiva risposta. La «moviola», poi, si avvale da qualche settimana di un altro correttivo tecnico: il telefono. Il portiere dell'Ascoli si è fatto passare il pallone fra le gambe? Drin-drin, telefona Pulici e precisa: «Non è vero, è andata così e così». Il portiere della Fiorentina aveva un vistoso ematoma al capo alla fine della partita di Perugia? Drin-drin, telefona il dottor Taldeitali e precisa: «Non è vero, Galli sta benissimo». Così, i «ragazzi squillo» della «Domenica Sportiva» mettono in pace tutti.

POI CAPITA il fattaccio: forzando il blocco lombardo, Sandro Petrucci presenta il filmato di Roma-Bologna, si esalta (giustamente) per il miracoloso ritorno di Francesco Rocca, gli scappa anche detto (e intanto le immagini confermano le parole) che nel festoso clima dell'Olimpico l'arbitro Bergamo non ha rilevato un fallo (da rigore?) commesso ai danni del bolognese Vincenzi. E tutto finisce lì, senza coda di «moviola». A quel punto — anche perché noi facciamo il giornale in una amena località alla periferia di Bologna e, pur se neutrali, possiamo essere raggiunti dai lettori bolognesi senza spese di teleselezione — il nostro telefono prende a squillare incessantemente. Ci si chiede: «Perché la "Domenica Sportiva" non ha mostrato alla moviola l'azione del presunto rigore negato al Bologna?». Noi, fiduciosi nei «ragazzi squillo», ribattiamo: «Telefonate alla Rai, a Milano, e vi accontenteranno». E invece no. Questa volta Beppe Viola — che deve aver sentito dire da qualcuno «fratelli e sorelle adesso ci lasciamo perché è ora di andare a dormire» — taglia corto: «Ci spiace per gli amici bolognesi — dice all'incirca — ma non siamo tecnicamente in grado di fornire alla "moviola" il dettaglio dell'azione incriminata. Buonanotte». Il resto si può immaginare: «Ma quanto rompono, questi bolognesi...». Ecco, abbiamo capito che alla «Domenica Sportiva» i lavori sono ancora in corso e non si è in grado, quindi, di accontentare tutti. Peccato, perché quando si vara un servizio pratico ed efficace come quello del «drin-drin» diretto bisogna saperne anche affrontare le conseguenze, ed accontentare tutti gli utenti. Le «ragazze squillo» — è vero — possono scegliere i clienti cui dire «sì» o «no»: ma non sono di Stato, come la Rai-TV. □

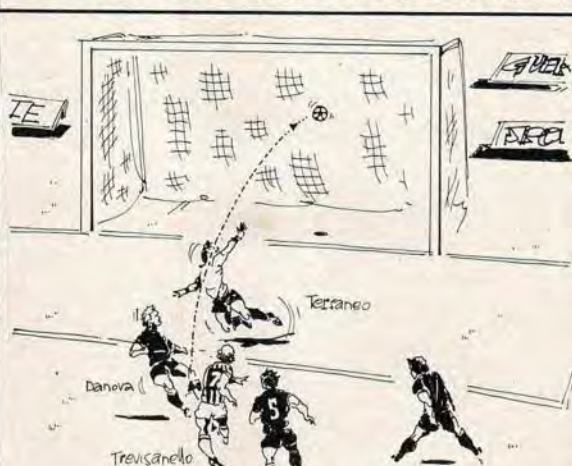
la moviola

SERIE A - QUARTA GIORNATA DI ANDATA

di Paolo Samarelli

JUVENTUS-PERUGIA 0-1. Punizione dal limite per fallo di Benetti su Butti. Casarsa tocca corto per Speggiorin che, fatti due passi, fulmina Zoff con un perfetto sinistro sotto la traversa.

JUVENTUS-PERUGIA 1-2. Punizione-capolavoro degli umbri. Da Casarsa a Del Fiume ancora a Casarsa: cross alto in area per Vannini che, al volo di sinistro, lascia senza scampo Dino Zoff.

ATALANTA-MILAN 0-1. Il Milan dei giovani dà spettacolo a Bergamo. Il primo gol giunge al 3': da Buriani a Maldera che, da trenta metri, lascia partire una saetta imparabile e angolata.

ASCOLI-TORINO 2-0. L'ala destra tornante Trevisanello si rende protagonista di una prolungata azione solitaria. Giunto in area lascia partire un destro che viene deviato in rete da Danova.

FIORENTINA-LAZIO 2-0. Di Gennaro, perfettamente imbeccato da Amenta, scende sulla sinistra e crossa. A centro area interviene il centravanti Sella che, di piatto destro, insacca di prepotenza.

ROMA-BOLOGNA 1-0. Cross dalla sinistra di Rocca. Bachlechner entra male di testa e il portiere Memo devia corto di pugno: De Nadai raccoglie e di sinistro trova lo spiraglio giusto.

Molti i problemi seri sul tappeto, riguardanti in particolare le strutture federali. Ma di questi tempi è meglio tentare di sorridere. Avete sentito un grido levarsi da piazza S. Pietro?

Oh, Serafino!

LUNEDI' 16 OTTOBRE

Uno dei personaggi più emblematici del calcio italiano è senza dubbio Serafino. A scanso di spiacevoli equivoci, è doverosa una precisazione: non mi riferisco al notissimo ex-arbitro internazionale che il Foggia (secondo le cronache) vorrebbe assumere in qualità di « general manager »; alludo viceversa al suo più celebre omonimo: al pittoresco e voluminoso « claquer » che onora della sua ridondante presenza gli stadi italiani e stranieri in occasione degli epici eventi pedatori.
Costui è considerato ormai parte integrante dello spettacolo; infatti la sua stazza imponente viene sempre inquadrata, con puntualissimo zelo, dai cameramen delle televisioni d'ogni Paese. Egli è assurto a simbolo della nostra Patria calcistica, bandiera vivente d'italianità.
L'arte straordinaria di Serafino (copiata invano da molti, anche da qualcuno che non è del tutto estraneo alla carta stampata) consiste nello sponsorizzarsi, volta a volta, a favore delle squadre più rinomate e doviziose. A seconda delle circostanze, egli indossa la maglia della Juventus, dell'Inter, del Napoli, eccetera. Ogni volta che muta la maglia cambia ovviamente anche gli slogan e gli evviva, o quanto meno li adegua.
Il vertice del successo lo ha raggiunto al seguito della Squadra Azzurra. In Argentina egli si è meritato infatti la stima e la deferenza che spettano al più rappresentativo esponente della Delegazione di un grande Paese.
Oggi, quando s'è affacciato al balcone di San Pietro il nuovo Papa Karol Wojtyla, alla radio e alla televisione abbiamo udito distintamente echeggiare un grido che sormontava per intensità il coro tripudiante della folla « Evviva il Papa! Evviva la Polonia! Evviva il Vaticano! ». Era quella la stessa voce che, in Argentina, aveva urlato, stridula e incessante: « Evviva Bearzot! Evviva l'Italia! Evviva la Federcalcio! ».
Mentre quella voce inconfondibile inneggiava al nuovo Pontefice, ho raccolto questo commento: « E' proprio vero che la Chiesa si modernizza, che si adegua ai tempi! ».
Un gaglioffo, sacrilego e blasfemo, forse equivocando, si è associato: « E' vero! La Chiesa cambia, s'aggiorna! Ma chi avrà sponsorizzato Serafino? Anche il Vaticano ha un suo Peronace? ».

MARTEDI' 17 OTTOBRE

Un autorevole Magnate della Federcalcio mi enuncia, come un dogma, questa singolare formula aritmetica: « Righetti sta in Franchi cinque volte con l'avanzo di due (Borgogno e Cassina) ».

MERCOLEDI' 18 OTTOBRE

Oggi mi sono meritato le severe rampogne di un mio carissimo amico, presidente di una società di calcio: « Perché continui a scrivere che nel calcio-mercato imperversa la mafia e che gli intrallazzatori si arricchiscono ai danni delle società? Perché ti ostini a far credere che il Pretore Costagliola, ancorché messo fuori-gioco dal provvidenziale decreto del Governo, possa incriminare numerosi dirigenti calcistici? I casi sono due: o sei un sadico o non sai scrivere altro che puttanate! ».
Ho ammesso, rispondendo al mio amico presidente, che le due ipotesi alternative da lui formulate hanno entrambe fondamento: io sono un sadico che scrive puttanate. L'ho invitato tuttavia a smentirmi, a dimostrarmi che sono un mentitore quando affermo che, nei trasferimenti dei giocatori, accade spesso quanto segue: la somma pagata dalla società acquirente è molto superiore a quella che risulta incassata dalla società cedente.
Ho sempre escluso, e continuo ad escludere, che la differenza finisca in tasca ai presidenti o ai managers o ai tecnici. In tasca di chi finisce allora, se non dei mediatori spregiudicati e truffaldini? Attendo comunque una smentita o, quanto meno, un chiarimento che appaghi la mia sadica curiosità.
Ho tentato di far capire al mio amico presidente che la stessa curosità (non sadica, ma doverosa in un Magistrato) potrebbe sorgere, se non è già sorta, nel Pretore Costagliola, della cui intransigente onestà, accoppiata al profondo acume giuridico, abbiamo avuto clamorosa e lodevole dimostrazione nel luglio scorso.
Egli tiene tuttora gelosamente custoditi (sotto sequestro) centinaia di contratti stipulati nel calcio-mercato. Che cosa accadrebbe se decidesse di esaminarli attentamente? Se scoprisse che alcuni di essi sono fasulli, che mascherano un sottobanco extra-bilancio?
Quello che più m'insospettisce è il desiderio manifestato da molti che l'intera pratica relativa ai trasferimenti calcistici venga sottratta a quel Magistrato saggio ed onesto. C'è anche qualcuno, mi dicono, che si adopera « in alto loco » perché quel desiderio venga appagato.
Chi mostra di aver paura di un giudice onesto altro non è, a mio parere, che un reo confesso.

GIOVEDI' 19 OTTOBRE

Mentre mi accingevo a tributare un doveroso elogio alla lungimirante saggezza del Presidente del CONI, Franco Carraro, duramente impegnato (anche in Consiglio Nazionale) a combattere la sua Santa Crociata contro l'insensata legge, detta « del parastato », che burocratizza lo sport italiano sino a soffocarlo e a distruggerlo, la mia attenzione è stata monopolizzata da due esemplari commenti giornalistici: l'uno, a firma di Mario Pennacchia, pubblicato da « La Gazzetta dello Sport »; l'altro, di Giacomo Mazzocchi, in apertura di « Tuttosport ». In preda al panico (misto a pudore e a timor reverenziale) mi sono detto: « Che altro, di più e di meglio posso scrivere io, dopo quei due perfetti saggi cronistici? ».
Avrei voluto dedicare epinici all'« Enfant Prodige » (che nel cuor mi stà) ma mi è mancato il coraggio, dopo aver letto frasi come questa: « Il rinvio al 17 novembre della discussione sull'organigramma delle Federazioni sportive deve essere considerato una testimonianza dell'alta statura di "statista sportivo" offerta dall'appena trentanovenne novello Presidente del CONI, Franco Carraro ».
Ho deciso di astenermi dall'affrontare l'argomento e dal celebrare le virtù politiche e diplomatiche del Dabben Giovane che governa lo sport italiano. Quell'umile e pessimo scribacchino che io sono dove avrebbe potuto trovare parole acconce per rendere bastevole e degno tributo d'encomi al nostro grande « Statista sportivo »?
Mi limito dunque ad impugnare il turibolo e ad unire la mia flebile voce al coro: « Franco, sei tutti noi! ». Lo faccio senza timore di recar danno all'« Enfant Prodige ». Egli è troppo intelligente e saggio per essere guastato dal troppo incenso e dalla soverchia lode.

VENERDI' 20 OTTOBRE

Si sono riuniti oggi, nella sede della Lega Professionisti, alcuni « Gruppi di lavoro ». E' stato insediato il « Gruppo di lavoro » che deve studiare i problemi della pubblicità e della sponsorizzazione. Nei prossimi giorni, si riuniranno altri « Gruppi di lavoro ». Il destino del calcio italiano è affidato, come è noto, ai molti « Gruppi di lavoro » inventati dal Presidente Renzo Righetti. Che cosa stiano combinando quei provvidenziali « Gruppi di lavoro » nessuno sa e nessuno dice. Top secret.
Ho raccolto commenti sarcastici e previsioni pessimistiche. Ho sentito ripetere la storica frase: « Non sono le idee che mi spaventano, ma i cervelli di coloro che le propugnano! ».

SABATO 21 OTTOBRE

A cena nella rinomata osteria milanese assiduamente frequentata dai più autorevoli « addetti ai lavori » del mondo calcistico. Assisto ad un acceso dibattito sui più disparati argomenti. Ascolto in silenzio. Il dovere di umile cronista m'impone di trascrivere le battute più istruttive di quella vivace polemica:

GIORNALISTA: Nelle due ultime stagioni, Argentina compresa, la Federcalcio ha incassato più di due miliardi gestendo in proprio la Nazionale. Perché quei proventi non vengono ripartiti tra le società che hanno fornito giocatori alla Squadra Azzurra?

GATTOPARDO: La Nazionale è un Barnum costosissimo! A parte i viaggi e le spese d'organizzazione, quei due miliardi bastano appena a pagare i premi ai giocatori, ai tecnici, eccetera...

PRESIDENTE: E allora, quale contropartita hanno ottenuto le società che hanno prestato i loro giocatori alla gloriosa spedizione in Argentina?

GIORNALISTA: Chiedilo a Boniperti!

PRESIDENTE: Hanno riavuto di ritorno giocatori logorati dalla superfatica... questo vuoi dire? Giocatori imborghesiti dai superpremi?

GIORNALISTA: Frastornati dalle lodi e dagli incensamenti per la « storica impresa »... traumatizzati dalla popolarità sfrenata che è esplosa intorno a loro e li ha travolti... vedi Cabrini, per esempio!

GATTOPARDO: Vuoi dire che i Mondiali hanno distrutto la Juventus?

GIORNALISTA: Chiedilo a Boniperti!

PRESIDENTE: Stiamo già entrando nel clima del Campionato d'Europa... Sarà Franchi a gestire quel torneo?

GATTOPARDO: Non potrà farlo! E' il Presidente dell'UEFA, sarà perciò il Supercontrollore... Come potrebbe essere il controllore di se stesso?

GIORNALISTA: Mi risulta che sarà costituito un Comitato Organizzatore, presieduto da Andreotti...

GATTOPARDO: Andreotti, in tutt'altre faccende affaccendato, ha declinato l'incarico... Quel Comitato sarà presieduto da Franco Carraro...

PRESIDENTE: E chi curerà la parte operativa? Borgogno, Peronace o Coscarella?

GATTOPARDO: Coscarella sta per andarsene... Verrà assunto prossimamente dalla Federgolf, quale Segretario Generale... Borgogno, geloso di Peronace, non si farà accantonare... L'uomo giusto sarebbe Italo Allodi, organizzatore di classe mondiale...

PRESIDENTE: A proposito di Allodi, quando l'otto dicembre riassumerà la Presidenza federale, Franchi continuerà a reggere in prima persona il Settore Tecnico?

GIORNALISTA: Dopo l'otto dicembre, saranno molte le cariche da rinnovare... Chi prenderà il posto di Franchi alla Lega Dilettanti?

GATTOPARDO: I giochi elettorali sono già fatti... Il nuovo Presidente della Lega Dilettanti sarà un certo Antonio Richieri... anche se molto migliore di lui è Cesare Camilletti... Il posto di Richieri, in Consiglio Federale, sarà assegnato all'ex-medico della Nazionale Italo Ferrando, un bravo tipo...

GIORNALISTA: I Vicepresidenti saranno sempre i tre soliti « Ragazzi prodigio » Ciceri, Conticini e Di Nanni?

GATTOPARDO: Quei tre matusalemme, quei tre leggendari « Ragazzi del '99 » sono inamovibili... Sono però molto ricchi d'esperienza!

GIORNALISTA: Se non avessero neppure quella, che diamine avrebbero?

PRESIDENTE: Chi andrà al Settore Tecnico? Boniperti?

GATTOPARDO: No, Boniperti ha già fatto sapere che non può accettare... Il candidato più autorevole è Andrea Zenesini...

GIORNALISTA: Non doveva essere Sordillo?

GATTOPARDO: Sordillo sarà molto presto Presidente della Lega Professionisti... in attesa di diventare Presidente della Federcalcio nella primavera del 1980, quando Franchi, a conclusione del mandato, non riprenderà la candidatura...

GIORNALISTA: Per forza! Diventerà Presidente della FIFA!... E Righetti? Non avete fiducia in Righetti?

GATTOPARDO: E' bravissimo! E' pieno d'entusiasmo e di dinamismo... Gualtiero Zanetti lo ha definito « il Ciclone Righetti »... Temo proprio che non riesca a battere il record di (breve) durata stabilito da Antonio Griffi...

PRESIDENTE: Ho paura anch'io! E' un tipo che non sa esattamente quello che vuole... ma lo vuole subito... tenacemente... ininterrottamente... furiosamente!

DOMENICA 22 OTTOBRE

Rassicurante e tempestivo il proclama lanciato oggi da Artemio Franchi: « Gli isterismi non saranno più consentiti! ». Quali isterismi? Quelli dei giocatori, dei tecnici e dei dirigenti di società soltanto? O anche quelli ai quali spesso s'abbandonano gli arbitri, i Gattopardi e persino i giudici?
L'esperienza, di ieri e di oggi, ci dimostra che l'isterismo dei padroni è più pericoloso dell'isterismo dei servi. Chi giudica non può pretendere di condannare senza essere condannabile.

Alberto Rognoni

a cura di **Alfio Tofanelli**

E' la solita storia all'italiana: il Sud è capolista e solo i friulani tentano la riscossa nordista. Intanto è caduto il primo mister di stagione: Canali

Il Nord chiama l'Udinese

IL PESCARA si ripete. Piazza la botta anche a Nocera e va a +2 in media primato. Si ripeterà il « fenomeno Ascoli »? La gente abruzzese, ovviamente, ci spera. Cagliari e Foggia, al contrario fanno i debiti scongiuri. Vanno alla grande anche isolani e pugliesi. Cinquina dei rosso-blù sulla ruota di... Lecce, batosta secca al Bari da parte del Foggia che lo ha « matato », impietosamente.
Poi l'Udinese dei « miracoli ». Un golletto alla Samb ed è terza posizione in solitudine. Il Friuli come diga, quindi. Altrimenti sarebbe uno strapotere sudista senza precedenti. Perché nella classifica dei primi ci sono pure Palermo, Nocerina e Lecce.

IN CHIARA « resurrezione » il Genoa, grazie a Damiani-super che ha schiodato il « derby » e licenziato Canali. I liguri hanno finalmente trovato convinzione e voglia di vincere. Marassi ha procurato quattro punti (fra Udinese e Samp) e potrebbe dargliene altri due domenica prossima, quando calerà in Liguria la Nocerina. Sottobraccio al Genoa, ecco il Monza che continua a rimanere imbattuto, ma parde occasioni d'oro casalinghe in serie. Anche il Palermo, infatti, ha fatto un punto al « Sada » ed ora Alfredo Magni sta a mordersi le mani.
Intanto vengono a galla anche i valori di fondo della Spal e del Rimini. Il discorso dei giovani sta dando i suoi frutti. Il Rimini ci ha creduto più della Spal ed ora i cinque punti dei bianco-rossi valgono oro. Ma anche Caciagli non scherza ed il Cesena ha dovuto rendersene conto a sue spese.
Intanto non riesce ad esprimersi il Brescia di Gigetto Simoni, che va in altalena; una brutta botta ha accusato la Ternana ritornata di punto in bianco sull'orlo della crisi di sfiducia, mentre il Varese ha preso un brodino e la Pistoiese sta regolarizzando la sua marcia

IN CODA, invece c'è il Taranto che sta avviandosi drammaticamente su binari da retrocessione. L'abbiamo già sentenziato, all'amico Fico: o provvede a rinforzare la squadra chiamando un altro « mister » in panchina (Fortini?) per eliminare lo strano equivoco Fantini-Mazzetti, oppure quest'anno in riva allo Jonio saranno guai seri. Così come problemi di difficile soluzione attendono la Samp molle ed irresoluta, senza volto e senza schemi, senza carattere e mentalità. Il tempo per ricostruire morale e classifica c'è sempre. Ma sarà bene, per liguri e tarantini, non attendere oltre. Le quattro retrocessioni incombono. Può sembrare macabro, ma è certamente istruttivo rammentarlo spesso. □

Flash-back sulla domenica dei « cadetti »: sopra, la « resurrezione » di Oscar Damiani che al 36' ha schiodato il derby con la Sampdoria dallo 0-0 (« Flipper » raddoppierà poi al 61') e, sotto, la rete decisiva realizzata dal riminese Ferrara nell'incontro con il Brescia (finito 1-0)

IN PRIMO PIANO: SAMPDORIA-GENOA 0-2

Damiani licenzia Canali

GENOVA. Damiani è una sorta di dottor Jeckyll e mister Hyde. Quando è semplicemente Oscar piazza astuti colpetti sottomisura che avviliscono, deprimendoli, gli antagonisti. Se invece decide di chiamarsi più propriamente Damiani, allora diviene fuori-classe e va a siglare gol memorabili come il secondo con cui ha firmato definitivamente il « derby », con tanto di svolazzo. Via in slalom sul passaggio di Coletta, avversari saltati come birilli, Garella preso in contropiede, palla dentro, irresistibile, trionfale. Proprio sotto gli occhi della Gradinata Sud, avvilita, offesa, umiliata. Per la Samp la sconfitta (che era casalinga) significa il penultimo posto in classifica, un pauroso « — 5 » in media inglese, l'aprirsi del baratro. Per Giorgio Canali, invece (il mister « fatto in casa » e mandato in campo sotto l'ala protettrice di Fulvio Bernardini, ché altrimenti — avendo frequentato il corso di Coverciano per le « giovanili » — non sarebbe potuto andare in panchina), per lui, dicevamo, i due gol di Damiani hanno significato l'esonero dalla guida della Sampdoria che è ancora digiuna di vittorie. Con Canali, infatti, ha ottenuto questi risultati: due pari in casa (Rimini e Sambenedettese) e una sconfitta (Genoa); fuori-casa una sconfitta (Foggia) e un pareggio (Pistoiese). Ha lasciato il posto a Lamberto Giorgis ma la sua eredità appare estremamente pesante. I « blucerchiati », infatti, vanno plasmati da capo a piedi. Nel gioco e nel carattere. Perché questa squadra è tutta da rifare. Zoppica molto in difesa (nonostante l'encomiabile volontà di Lippi e Ferroni), non costruisce a centrocampo, (Orlandi è fumoso e non esiste un « cervello », con Tuttino e Rossi somiglianti a cavalli bolsi) ed è una pena all'attacco dove Chiarugi si sforza di « inventare » ma non ne azzecca mezza, Bresciani ha perso fiducia e Chiorri è appena l'ombra del grosso giocatore che prometteva

PIANGE LA SAMP e ride il Genoa. Finalmente! Il campionato sembra deciso a riproporre una protagonista pronosticatissima. In realtà il Genoa ha avuto un grosso merito ed una grande fortuna. Quest'ultima è quella di aver trovato sulla sua strada la fumosa Sampdoria di cui s'è detto; il merito, al contrario, quello di aver mostrato carattere, tempra, vigoria agonistica ed un super-Damiani che a paragonarlo con Chiarugi è semplicemente offensivo per l'Oscar scatenato. Il Genoa, dunque, sta rifacendosi il trucco per l'ennesima volta. Sogliano non ha ritenuto sufficienti i diciotto acquisti estivi. Vi ha aggiunto Valmassoi, Luppi, Busatta. Un nuovo, mezzo terremoto. Quella vista contro la Samp, quindi, non è ancora la « vera » formazione rosso-blù. Ha comunque un signor libero in Masi, possiede estrosi centrocampisti come Criscimanni e Odorizzi, ma soprattutto ha trovato l'erede di Pruzzo in quel Coletta che l'anno scorso giocava nel Gallipoli, quarta serie pugliese. Sogliano assicura che con Coletta il Genoa metterà definitivamente a posto il bilancio, l'anno venturo. Alla domanda come potrà fare a trovar posto in questo attacco il nuovo acquisto Luppi, il « Ricky » ha così risposto: *« Luppi è un tipo da dieci gol minimi per stagione. Si alternerà con una delle " punte " attuali e farà la sua parte, protetto alle spalle da un Busatta che, dall'alto della sua esperienza, darà equilibrio e geometria al centro ».*
Perché, allora, è partito Musiello? Sogliano ha avuto una precisa risposta anche per questo interrogativo: *« Musiello non poteva " entrare " negli schemi di Maroso, pur avendo giocato un signor primo tempo contro l'Udinese. Quindi è stato meglio rimandarlo in A. Non ci ha certo rimesso ».* Tutto giusto: ma l'amico Riccardo queste cose doveva saperle anche a luglio. O no?

LA GENTE di fede rosso-blù si è presentata compatta a Marassi. Ha perdonato la squadra dopo il clamoroso 4-1 beccato a Terni. Dopo la vittoria nel « derby » ha perfino avuto voglia di riabbracciare i suoi beniamini. Adesso c'è rincorsa verso le alte vette e qui dicono che la Nocerina capiterà proprio male, domenica prossima. A parer nostro l'unico rebus, per Maroso, sono i molti doppioni che possiede. La squadra non ha ancora trovato un volto giusto e definitivo. Per far posto a Busatta e Luppi, per esempio, chi uscirà? E Valmassoi dovrà rimanere solo a far tappezzeria? Può darsi che ci rimetta qualcosa Bruno Conti che sembra essersi momentaneamente spento dopo il clamoroso avvio di Cesena? Interrogativi ai quali risponderà Maroso.

« Alé Lecce! »

E' USCITO il n. 5 di « ALE' LECCE » che contiene servizi, interviste inchieste sulla squadra giallorossa. Contiene anche un poster dei nuovi acquisti. I tifosi salentini che risiedono fuori Lecce possono ottenerlo solo per abbonamento (Italia 5.300 lire per 10 numeri, Europa L. 7.500) versando l'importo su Vaglia Postale o Assegno Circolare, intestato a: ALE' LECCE - Via Lucrino 19 - 00199 Roma (tel. 06/83.93.346)

LE ALTRE PARTITE

CAGLIARI-LECCE 5-1

Marcia Trionfale

IL CAGLIARI si è vendicato. La pattuglia sarda aspettava questo momento da tanto, troppo tempo. Ricordate la famosa arancia contro la testa di Cannito, due anni fa? Costò due punti alla pattuglia di Toneatto e, con quelli, la promozione. Brugnera e compagni aspettavano il giorno della vendetta con ansia. Ne hanno approfittato ed il Lecce si è trovato sbranato, dilaniato ed ucciso secco. Nardin, povera anima, ha visto Gattelli, Piras, Marchetti, Bellini giungere sotto rete come furie. Persino Gattelli che a Pistoia faceva i gol col contagocce, ha imperversato, sbloccando il risultato e creando il rigore del 2-0. Una marcia trionfale, per Tiddia, a conferma che la triade Riva-Delogu-Tiddia, adesso che viaggia in unità di intenti e con sincronia di idee, può davvero portare il Cagliari in A, dopo tanti tentativi infruttuosi. Però la gente dell'isola non ci crede ancora. Troppo spesso Delogu fa il pianto greco sui soldi che non ci sono. I tifosi cominciano a sospettare che, dietro alle lacrime, ci sia l'inganno. Sarebbe bene che Delogu e Riva chiarissero il sospetto.

FOGGIA-BARI 3-1

Sante...cicca!

IL BARI è ormai nei gorghi drammatici di una crisi assolutamente imprevista. La squadra non « tiene ». Anche a Foggia, nonostante il gol di vantaggio segnato da La Torre, è stata frana clamorosa. Il Foggia si è avventato, facendo ritmo e fantasia, imprimendo al « derby » regimi proibitivi per la truppa di Santecca che non sa ritrovarsi neppure sui valori squisitamente atletici. Cosa è successo? Possibile che Regalia abbia davvero sbagliato tutto in sede di campagna acquisti? Non lo crediamo, perché gente come La Torre, Bagnato, Manzin, Belluzzi ecc. aveva una precisa quotazione derivata da prestazioni d'eccellenza nella passata stagione. Quindi può veramente darsi che Santececca abbia da rimproverarsi qualcosa nella preparazione. E allora, se le cose stessero così, sarebbe giusto pagasse. Ma non ci sarà anche lo zampino di Matarrese? Troppe volte, in pre-campionato, il Presidente parlava di vittoria, come se la A spettasse di diritto alla sua famiglia. E' risaputo che, nel calcio, le smargiassate si pagano. Col Bari in lacrime ecco il Foggia esaltato. Satanelli che giocano a ritmi proibitivi, esasperati. Cinesinho ha capito la lezione di Udine e l'ha mandata a memoria. Adesso i rossoneri viaggiano come treni rapidi, vanno con facilità al gol, riescono a produrre gioco e risultati. Ed in più, rispetto al Bari, i due miliardi, loro, li hanno incassati, anziché spenderli...

MONZA-PALERMO 1-1

Jella in serie

CONTRO il miglior Monza della stagione tre pali clamorosi e quindi jella in serie. Peccato! Anche se il Palermo non ha demeritato e col gol di Borsellino era persino andato a creare le premesse per un colpo gobbo incredibile. Veneranda aveva in panchina due ragazzini che non ha rischiato di metter dentro neppure quando si è infortunato Jozzia. Il Monza resta così una delle squadre imbattute del torneo. Che poi ci sia voluta una prodezza di Penzo per far pari è altro discorso. In precedenza i brianzoli avevano colto pali a ripetizione. Molto bene è andato il nuovo acquisto Stanzione, eletto subito a beniamino. La critica locale dice che con un De Vecchi sui livelli dello scorso torneo il Monza stavolta filerebbe dritto in A. In effetti manca forse qualcosa ancora per render perfetta la macchina di Magni. Ma Cappelletti non farà ulteriori follie al mercato, dopo averlo chiuso largamente in attivo, tecnicamente e finanziarmente, grazie all'abilissima regia di Sacchero che ha ceduto Zandonà, alla Salernitana, Lanzi al Campobasso mandando addirittura in A Beruatto. Complimenti a Sacchero, vivissimi. Evidentemente il Monza non era solo Giorgio Vitali.

NOCERINA-PESCARA 0-1

Cinquetti-riscatto

LA RIVINCITA di Cinquetti. Angelillo ha dovuto abbracciarlo, a Nocera. E così la polemica nata in agosto si è finalmente composta. Giordano ha colpito al momento giusto, come già aveva fatto Zucchini a Taranto. Il Pescara è davvero forte: solo chi è forte, infatti, vince le partite in questa maniera. Perfetto controllo delle sfuriate altrui, colpo del cartoccio nel momento cruciale del « match » e quindi difesa ordinata dei due punti. Quattro punti in due trasferte sono bottino da serie A dichiarata. Il Pescara, oltre tutto, mantiene le promesse della vigilia giocando alla grande, proprio come Angelillo predilige. Logico che la tifoseria cominci a darsi delle arie. Fino ad oggi non è che tutti avevano dato credito a Zucchini e compagni. Adesso bisognerà rivedere certe posizioni, da parte dei critici a buon mercato avversari del Pescara calcio. Per la Nocerina niente da fare. Certe sconfitte bruciano, ma sono inevitabili. Quando il tasso di classe è tanto diverso, il pedaggio va regolarmente pagato. Bruno Giorgi, comunque, non ha fatto una piega. Da realista com'è queste battute a vuoto le aveva messe in preventivo.

RIMINI-BRESCIA 1-0

Il gol che conta

DECIDE Ferrara come quindici giorni fa aveva deciso Tedoldi. Il Rimini trova i gol giusti con i suoi cannonieri che segnano con parsimonia, ma al momento opportuno. La squadra sta svegliandosi e viene fuori (e così vince per la prima volta). La politica dei ragazzini, inoltre, sta dando i suoi frutti: Mazzoni e Donati sono in esplosione ed è in arrivo Sauro Petrini, col quale Sereni ricostruirà qualcosa del Catanzaro formato promozione. I tifosi di fede cominciano a credere nella squadra e quindi nel serio lavoro di base operato da Cavalleri e Vernocchi. Non è identico, il discorso, per il Brescia, che accusa ancora troppi scompensi fra partite interne ed impegni esterni. Quando è arrivato a Brescia Zigoni ha detto, a mò di battuta, che con gente simile si retrocede. Ovvio che Gigetto Simoni tocchi ferro, anche se il campo ha dato ragione a « Zigo ».

SPAL-CESENA 1-0

Gibellini-gol

LA REGIA è stata di Manfrin, il gol di Gibellini. La Spal ha fatto suo il « derby » che non è molto sentito (così hanno fatto capire i protagonisti, alla vigilia), ma è sempre importante. La Spal comincia a rimontare la classifica, mentre il Cesena non riesce a trovare il bandolo della matassa. Cadè comincia a grattarsi la pera. Com'è possibile che questa squadra riproponga i difetti dello scorso anno? Interrogativo fluttuante. E proprio quando incombe l'altro « derby », a Rimini. Altra brutta gatta da pelare. La classifica comincia a farsi scolorita. Una nuova battuta falsa releghererebbe il Cesena molto in basso. Forse Cadè proporrà qualche rinforzo dell'ultimissima ora a Manuzzi. Ma il « commenda » sembra non volerci sentire, da questo orecchio...

INTERVISTA

Giorgis, un'eredità difficile

LAMBERTO GIORGIS, 46 anni, « uomo tutto di un pezzo » (come lo definiscono) che l'anno scorso dopo essere arrivato sesto alla guida del Lecce si autoesonerò per incomprensioni personali col D.S. Cataldo, Giorgis dunque ha preso il posto di Giorgio Canali. E lo ha fatto più per la voce grossa dei tifosi genoani che per demerito del suo predecessore. La Sampdoria di Canali, infatti, lui non la vede in condizioni così tragiche.

« Ho visto la squadra a Pistoia — esordisce — e ne sono rimasto favorevolmente impressionato. O per lo meno, non credo che sia così a terra come si dice ».

— Nel derby di domenica, però...

« Il derby non fa testo. E' una partita che si

gioca in un clima tutto particolare. Posso dire che nonostante il contraccolpo sul piano del morale, i sampdoriani hanno buona possibilità di risalire in classifica ».

— I più sfiduciati, tuttavia, sono proprio i calciatori.

« Come potenziale tecnico mi pare che si sia su un piano accettabile o per lo meno non inferiore a tante altre squadre. Per quanto riguarda la sfiducia, parlerò con loro e vedrete che finiremo per intenderci. A me piacciono gli uomini che non si danno mai per vinti, che combattono fino all'ultimo minuto e, almeno dopo il primo colloquio, questo è anche il loro punto di vista ».

— Una Sampdoria, quindi, che lottando domenica per domenica riuscirà finalmente a salire.

— La stessa frase la disse anche Canali all'inizio del campionato 1978-'79...

« Può darsi. Però questa è un'incognita del nostro mestiere, un'avventura continua dove tuttavia bisogna avere fiducia in se stessi prima che negli altri. Per questo io, ripeto, sono convinto che la Sampdoria uscirà prestissimo dal fondo classifica ».

La scheda del nuovo mister

(nato a Città di Castello il 4-3-1932) 1967-68: Modena; 1968-69: Ravenna; 1969-70: Ravenna; 1970-71: Rovereto; 1971-72: Rovereto; 1972-73: Vigevano; 1973-74: Vigevano; 1974-75: Vigevano; 1975-76: Novara; 1976-77: Novara; 1977-78: Lecce.

TARANTO-PISTOIESE 0-0

Mazzetti o Fantini?

FICO NON SA con chi prendersela. La causa dei guai tarantini va ricercata nel preparatore (Fantini) o nel tattico (Mazzetti)? Oppure nel manager (ancora Mazzetti)? L'amico Guidi, a Taranto, fa di tutto. Se Fico insiste finirà per farlo diventare anche Presidente. Al mercato, nel frattempo, Mazzetti è andato a cercare i rinforzi. Meno male, perché la situazione si sta facendo tragica. Riccomini ne ha approfittato e la Pistoiese ha fatto il punto che aveva preventivato. Nonostante l'ingresso di Capuzzo e il varo del nuovo tandem di « punte » (Capuzzo-Saltutti), la Pistoiese è ancora sterile. Nel « clan » arancione, però, c'è piena fiducia e un tipo come Bellinazzi, per esempio, è molto atteso alla riscossa. Avverrà col Foggia, domenica prossima? Cinesinho fa gli scongiuri. Sempre nel « clan » pistoiese, intanto, da registrare l'offerta del Napoli per Mario Frustalupi. Il regista arancione, tuttavia, ringrazia per l'interessamento di Vitali ma lui da Pistoia non si muove.

« Ormai è la mia seconda patria calcistica — confessa — e per di più, con qualche ritocco, possiamo fare cose notevoli. E a fine carriera non è una soddisfazione da poco ».

TERNANA-VARESE 0-1

Crisi da rigetto?

PER VINCERE la prima partita questo mattocchio di un Varese va a scegliere proprio il campo di Terni, dove il Genoa, quindici giorni fa, aveva conosciuto l'impensabile Waterloo che sappiamo. Ha deciso Giovannelli, dopo mezz'ora. E quindi per difendere la vittoria c'è stata tutta un'ora di sofferenze? Macchè! In realtà la Ternana vista contro Doto e compagni ha fatto semplicemente pena, con grande disperazione di Ulivieri che, di colpo, è tornato indietro di due mesi nel lavoro fino ad oggi svolto. Un autentico crollo fisico e tattico. Che sia una crisi di « rigetto »? Renzo Ulivieri sta studiando il problema e conta di risolvere i vari quiz prima di calare a Pescara, altrimenti nella tana della capolista la Ternana potrebbe persino inabissarsi. Varese ai sette cieli, quindi. La squadra ha ritrovato gioco e concretezza. Siccome le vittorie danno morale c'è anche speranza, in Rumignani, di un Varese da « nuovo corso ». Il tempo per riemergere, c'è tutto. La voglia, assicurano i diretti interessati, pure. Come dire, sarà il campo a concretizzare le speranze varesine.

UDINESE-SAMB 1-0

La birra in corpo

ORMAI c'è solo l'Udinese a « tenere » le posizioni dietro l'imperversare delle sudiste. La vittoria sulla Samb è stata un po' il riscatto della mala sconfitta di Marassi, che nel « clan » friulano non era stata digerita molto bene. L'Udinese ha la birra giusta per andare lontano? E' possibile. La critica della cadetteria è portata a pensare di trovarci di fronte ad un bis del Monza di due stagioni or sono. Squadra granitica, cresciuta attorno a ritmi vertiginosi, abile nel « pressing » e nelle marcature a zona. Insomma: Giacomini fa giocare un calcio moderno. Quello che piace anche a Tribuiani, collega del tecnico friulano al Supercorso, quindi sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda. Purtroppo i ragazzi di Tribuiani non « rendono » come quelli di Giacomini. Ed i risultati si vedono... Aspettare, quindi, la prossima domenica quando le « zebrette » andranno a Brescia e la Samb riceverà il Monza.

SERIE C1

a cura di **Orio Bartoli**

Como e Chieti sole al comando delle due classifiche. Balzo in avanti della Cremonese e del Pisa. Il tonfo della Salernitana, l'exploit del Campobasso. Risorge la Reggina

Fari nella nebbia

POCHE squadre onorano il gioco. Dal grigiore generale si distinguono **Como**, **Cremonese** e il sorprendente **Padova** al nord; **Chieti**, **Campobasso**, **Empoli** e **Pro Cavese**, anche se quest'ultima con qualche distrazione, al centro-sud. Salvo **Como** e **Cremonese**, le grandi favorite della vigilia zoppicano maledettamente. Il **Piacenza** si è fatto battere dalla pimpante **Cremonese**; la **Triestina** è andata a battere il naso sulle rive del Lario; il **Novara** è stato costretto a fare opera di contenimento; qualche refolo di risveglio da parte del **Mantova**; la **Salernitana** si è fatta battere clamorosamente in casa. Grossa contestazione per i campani. Dirigenti, allenatore e giocatori nell'occhio del ciclone. La forza pubblica è dovuta intervenire per sottrarre alle ire dei tifosi i giocatori **De Tommasi** e **Capone**; l'allenatore **Rosati** e alcuni dirigenti sono stati costretti a servirsi di una porta secondaria per allontanarsi senza danno dallo stadio.

VANNO, invece, bene alcune « out-sider ». Primo fra tutti il **Chieti** inatteso protagonista nel girone B. Note di merito per il **Padova** che Pivatelli sta portando su livelli di gioco veramente notevoli; per la **Pro Cavese** di Corrado Viciani che gioca bene anche se raccoglie meno di quanto dovrebbe; per l'**Empoli**, una formazione giovane, ma ben costruita, agile, pratica, essenziale. Due trasferte al sud (Barletta prima, Matera poi) e tanti applausi. Le classifiche vanno assumendo fisionomie sempre più definite. Per la prima volta tanto quella del girone A, quanto quella del girone B hanno una sola squadra al comando. **Como** e **Chieti** infatti hanno distanziato ogni altro avversario. Alle loro spalle stanno facendo passi avanti **Cremonese**, **Reggina** e **Padova** al nord; **Pro Cavese** e **Pisa** al centro-sud.

QUESTA C1, almeno per ora, è un campionato che va avanti senza troppa luce. Il gioco spesso latita, i gol sono pochi, prevalgono gli schieramenti prettamente rinunciatari. Nessuna formazione è in media inglese positiva. Un vero e proprio insulto per i tifosi che domenicalmente si danno appuntamento sugli spalti. Anche domenica scorsa incassi sostanziosi a Lucca (32 milioni), a Pisa e Forlì (22) a Parma (20).

BECCARIA, attaccante del Chieti, continua a segnare il suo gol decisivo. 4 partite 4 reti equivalenti ad altrettanti punti. Sul proscenio dei gol-man diversi difensori. Partite risolte in piena zona Cesarini a **Parma**, **Forlì**, **Modena** e **Arezzo**. I rigoristi continuano a far padelle. **Picat Re**, del Matera, ha sbagliato il tiro che avrebbe potuto dare alla sua squadra la vittoria. Lo stesso dicasi per **Capon** della **Biellese**.

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

QUARTA GIORNATA: **Alessandria-Trento 0-0; Biellese-Novara 0-0; Como-Triestina 3-1; Cremonese-Piacenza 2-0; Forlì-Reggiana 1-1; Mantova-Lecco 1-0; Modena-Padova 1-1; Parma-Juniorcasale 1-0; Spezia-Treviso 2-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	6	4	2	2	0	5	2
Alessandria	5	4	1	3	0	2	1
Padova	5	4	2	1	1	3	2
Reggiana	5	4	1	3	0	3	2
Cremonese	5	4	2	1	1	3	1
Forlì	4	4	1	2	1	4	2
Biellese	4	4	1	2	1	3	2
Modena	4	4	1	2	1	2	3
Trento	4	4	1	2	1	2	4
Parma	4	4	2	0	2	3	2
Spezia	4	4	1	2	1	3	2
Piacenza	4	4	1	2	1	3	3
Triestina	4	4	1	2	1	2	3
Casale	4	4	1	2	1	2	2
Mantova	3	4	1	1	2	1	2
Lecco	3	4	1	1	2	1	2
Treviso	2	4	0	2	2	0	4
Novara	2	4	0	2	2	0	3

PROSSIMO TURNO (29 ottobre ore 14,30): **Forlì Alessandria; Juniorcasale-Spezia; Lecco-Treviso; Novara-Como; Padova-Biellese; Piacenza-Mantova; Reggiana-Parma; Trento-Cremonese; Triestina-Modena.**

GIRONE B

QUARTA GIORNATA: **Arezzo-Benevento 1-0; Barletta-Reggina 0-1; Chieti-Paganese 2-1; Latina-Pro Cavese 1-1; Lucchese-Livorno 1-1; Matera-Empoli 0-0; Pisa-Teramo 1-0; Salernit.-Campobasso 0-4; Turris-Catania 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	7	4	3	1	0	5	2
Matera	6	4	2	2	0	2	0
Pro Cavese	6	4	2	2	0	4	2
Barletta	5	4	2	1	1	4	3
Latina	5	4	1	3	0	3	2
Pisa	5	4	2	1	1	5	4
Catania	4	4	0	4	0	2	2
Empoli	4	4	0	4	0	4	4
Livorno	4	4	0	4	0	3	3
Arezzo	4	4	1	2	0	2	2
Campobasso	4	4	1	2	1	5	2
Reggina	4	4	1	2	1	3	5
Teramo	3	4	1	1	2	4	3
Paganese	3	4	0	3	1	2	3
Lucchese	3	4	0	3	1	2	3
Benevento	2	4	1	0	3	2	4
Salernitana	2	4	0	2	2	2	7
Turris	1	4	0	1	3	2	5

PROSSIMO TURNO: (29-10 - ore 14,30) **Benevento-Chieti; Campobasso-Turris Catania-Livorno; Empoli-Arezzo; Paganese-Pro Cavese; Pisa-Matera; Reggina-Latina; Salernitana-Barletta; Teramo-Lucchese.**

GIRONE A

I diritti della classe

SI SGANCIA il Como. C'erano 7 squadre al comando della classifica. In soli 90 minuti i lariani si sono sbarazzati della intera compagnia. A fermare la Triestina ci hanno pensato gli stessi uomini di Marchioro. Una prova di carattere e di forza. La *Triestina* era andata in vantaggio in apertura di gara con un gol di *Panozzo*. La rimonta, almeno alla luce dei risultati precedenti si presentava difficile visto che gli alabardati erano riusciti a mantenere, unica squadra del girone A, inviolata la propria rete. Il *Como*, invece, partiva subito alla riscossa e dopo il pareggio ottenuto dall'anziano, ma ancor valido *Fiaschi*, andava in vantaggio con un calcio di rigore trasformato da *Cavagnetto* e nella ripresa arrotondava il punteggio con lo stopper *Wierchowod*, un giovane che sta facendosi largo.

L'ALESSANDRIA si è smarrita nella fitta ed intelligente rete difensiva organizzata dal *Trento*. Ha attaccato per quasi tutta la gara creando solo un paio di palle gol che *Ferraris* ha spadellato. La *Reggiana* ha sudato freddo a *Forlì*. Il match emiliano-romagnolo ha avuto un finale da infarto. Padroni di casa in vantaggio col libero Zaniboni a sette minuti dal termine, pareggio dei granata con il terzino fluidificante *Testoni* allo scadere del tempo. Lo *Juniorcasale* è stato sconfitto a *Parma* al termine di una gara che i biancocrociati hanno dominato, riuscendo però a risolverla a proprio favore proprio negli ultimi istanti con un'autentica prodezza di *Scarpa*.

IL PADOVA ha perso una grossa occasione a *Modena* per centrare la sua seconda vittoria esterna. Dopo aver subito l'iniziativa dei canarini nella prima parte della gara ed incassato un gol (rigore di *Bologna*), è venuto fuori alla distanza, ma ha malamente sprecato ghiotte palle gol. Per poco non usciva sconfitto. Solo all'ultimo tuffo *Vitale*, che in precedenza aveva mandato al vento una buona occasione per far centro, si è fatto perdonare segnando il gol del pareggio. Alfredo Dono, sulla « rosea » scrive che il risultato finale sta stretto, anzi strettissimo, al Padova. Infine del sestetto di testa faceva parte quello *Juniorcasale* che è stato sconfitto a *Parma*.

ALLE SPALLE del *Como* ci sono adesso *Cremonese* (netta la sua vittoria sul *Piacenza* con un gol di *Nicolini* prima ed uno di *Mondonico*, indimenticato e indimenticabile idolo dei supporters grigiorossi. Mondonico frequenta il supercorso di Coverciano. Alla domenica gioca e... segna) *Padova*, *Reggiana* ed *Alessandria*.

DIETRO un gruppo di 8 squadre. *Piacenza*, *Casale*, *Triestina* che domenica scorsa hanno bevuto per la prima volta all'amaro calice della sconfitta; *Biellese*, *Forlì* e *Modena*, costrette al pari interno rispettivamente da *Novara*, *Reggiana* e *Padova*; *Spezia* e *Parma* che hanno vinto i rispettivi incontri con *Treviso* e *Casale*.

A QUOTA 3 il *Lecco* è stato raggiunto dal *Mantova* che sta dando cenni di riscossa (positivo l'esordio del centrocampista *Piraccini* acquistato dall'*Omegna*). A quota 2 il *Novara* ha raggiunto il *Treviso*.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Boldini (Novara), Parlanti (Modena), Testoni (Reggiana), Sanguin (Padova), Cesini (Cremonese), Zaniboni (Forlì), Spinella (Spezia), Centi (Como), Bonomi (Cremonese), Lamia Caputo (Biellese), Fiaschi (Como). Arbitri in vetrina: Faccenda, Lombardo, Pampana.

segue a pagina 58

GIRONE B

Un Chieti a sorpresa

FA SCINTILLE il *Chieti*. Gioco, gol e risultati. Dalle mani di Ezio Volpi è uscita fuori l'autentica outsider del campionato. Le cronache sono monocordi nel dire che l'undici teatino snocciola un calcio di tutto rispetto. Costruisce dalle retrovie, avanza con agilità, sforna perfetti sincronismi, sfrutta le fasce laterali con continui e ben coordinati inserimenti degli uomini di retrovia, e davanti c'è quel Beccaria che non perde battuta. Anche ieri ha messo a bersaglio il suo bravo gol regalando la terza vittoria alla propria squadra. Insieme alla *Pro Cavese* è l'unica squadra che sia riuscita a segnare in tutte e quattro le gare sinora disputate. Nemmeno la buona organizzazione interdittiva della *Paganese* ha resistito agli assalti del Chieti. Adesso Volpi chiede due elementi per avere a disposizione validi ricambi. Sinora tutto è andato per il meglio. In ogni gara la stessa formazione, ma prima o poi ci sarà necessità di alternare qualche uomo e sarebbe davvero un peccato se il buon lavoro fin qui svolto dovesse essere vanificato dalla mancanza di rincalzi.

DIETRO al Chieti la Pro Cavese. Domenica scorsa giocava a *Latina*, era in vantaggio di un gol e stava affrontando un avversario ridotto in nove uomini per la espulsione di *Di Giovanni* e per la momentanea assenza dal terreno di gioco di Doti, fuori campo per farsi curare una contusione. E' stato proprio in quel momento che il *Latina*, con il terzino discesista *Carannante* ha ottenuto il pareggio.

CHIETI solo al comando dunque, con *Pro Cavese* e *Matera* a una lunghezza di distanza. Il *Matera* è stato costretto al pareggio interno da un *Empoli* ben disposto, veloce, omogeneo. L'undici di casa aveva avuto a disposizione la più ghiotta delle palle gol per passare in vantaggio dopo soli 2 minuti di gioco quando l'ottimo arbitro Rufo aveva concesso loro un calcio di rigore per fallo di *Malerba* su *Pavese*. Dagli undici metri *Picat Re* spediva fuori bersaglio e vani sono stati gli altri tentativi di far breccia. Anzi! Alla distanza è venuto fuori l'*Empoli* che ancora una volta, come del resto fece sette giorni prima con il *Pisa* quando rimontò due reti di svantaggio, ha mostrato un'eccellente condizione atletica.

A DUE punti dalla battistrada si è portato il *Pisa* che senza troppo brillare ha piegato di stretta misura un *Teramo* imbottito di ragazzi. Con il successo di domenica scorsa i nerazzurri hanno acciuffato il *Latina* che, come abbiamo visto ha pareggiato in casa con la *Pro Cavese* e il *Barletta* che è stato sorprendentemente, ma inopinatamente battuto in casa da una *Reggina* che ha in *Pianca* il suo uomo squadra. L'undici di *Roberto Balestri*, dopo un avvio disastroso (sconfitta per 3 a 0 a *Teramo*) e pareggio interno a *Chieti*, doveva affrontare due trasferte che avrebbero potuto metterlo a terra: *Catania* prima, *Barletta* poi. Viaggi superati con grande profitto: pareggio alle falde dell' Etna; vittoria sulle rive dello Jonio. Adesso la contestazione al mister calabrese dovrebbe sopirsi.

PARI e patta nel derby tra *Lucchese* e *Livorno*. Le due squadre hanno fatto tutto nei primi quindici minuti di gioco. Gol di *Ghetti* per i rossoneri, pronta risposta del peperino *Mondello*.

L'AREZZO ha piegato il *Benevento* con un gol segnato da *Colusso* in piena zona Cesarini; la *Turris* ha guadagnato il suo primo punto casa col *Catania*. Hanno fatto tutto i corallini. Gol di *Martin*, il terzino

segue a pagina 58

SERIE C2

Ritorna Balleri sulla panchina del Montevarchi, mentre nelle Marche si sogna già la promozione

Tempo di «revival»

NOVE gol subiti, nessuno segnato, zero punti in classifica. Per il **Montevarchi**, dopo soli 270 minuti di campionato, il bilancio appariva veramente desolante e la società — riunito il consiglio in seduta straordinaria — decideva di rompere gli indugi e di addivenire alla sostituzione del tecnico **Rozzoni**. Alla guida della compagine veniva richiamato **Costanzo Balleri**, l'ex mediano spallino degli anni sessanta che, nel corso della passata stagione, aveva mirabilmente condotto il club aretino in serie C-2 nonostante potesse contare su di una rosa di soli 14-15 elementi. Il perché della mancata riconferma del tecnico vincente, a **Montevarchi**, nessuno riuscì mai a spiegarselo, ma in così poco tempo l'allenatore **Balleri** non poteva aver dimenticato i propri ragazzi e così il suo secondo esordio in panchina (ospite del **Montevarchi**, l'**Almas Roma**) ha coinciso con il primo, netto successo del club rossoblù in campionato (e a **Montevarchi**, a questo punto, aspettano solamente l'ex rossonero **Biasiolo**, acquistato dalla società con le liste di trasferimento autunnali).

SE BALLERI torna a sedersi sulla panchina del **Montevarchi** dopo poco più di tre mesi di assenza, sul campo di **Massa** ritornano a giocare due vecchi atleti che la stessa compagine toscana aveva lanciato anni or sono a livello professionistico: **Albanese** e **Zana**. Entrambi stanno notevolmente contribuendo alle recenti fortune della **Massese** e il vecchio **Zana** — eletto rigorista principe della squadra — si permette addirittura il lusso di segnare i propri primi gol (due sino a questo momento). Come dice il proverbio, non è mai troppo tardi...

I giovani dell'Anconitana

L'ANCONITANA ha raggiunto i cugini dell'**Osimana** in vetta. Ha fatto proprio il derby con la **Civitanovese**, approfittando del pareggio imposto dalla **Pro Vasto** alla ex-solitaria capolista. Adesso sarà duello a distanza fino al 12 novembre, quando al Dorico si troveranno una contro l'altra.

NATALE MAIANI, il presidente granata, ha rinnovato la squadra per nove undicesimi. Una saggia politica di giovani. Eccezion fatta per **Apostoli** (32 anni), tutti gli altri sono al di sotto dei 22. Giocao con una disinvoltura tale, da indurre a prematuri sogni di gloria e di C/1. I difensori cercano sempre l'elegante disimpegno difensivo, anche quando il pressing degli attaccanti avversari consiglierebbe di spedire il pallone in tribuna. Sarà bene che Apostoli & Co. si ricordino di ciò in vista degli impegni pugliesi e abruzzesi. I centrocampisti giocano quasi a memoria e, nei limiti del possibile, danno sempre la palla di prima: non sono molte le formazioni di C/2 in grado di farlo. L'attacco è senz'altro il reparto più valido: **Catroppa** e **Villanova** riescono a smarcarsi con facilità a volte irrisoria, agevolati dal gran movimento di **Lovison**, il quale retrocede spesso aprendo dei varchi allettanti. In tribuna c'erano osservatori di **Perugia**, **Lazio** e **Como**, venuti appositamente a vedere loro.

SISTEMATO Giordano Galli a **Taranto**, **Giovanni Mialich** e **Beppe Galassi** sono in cerca di un difensore marcatore: se fossimo in loro, cercheremmo piuttosto un portiere, giacché **Lusuardi** si concede pause incomprensibili. Dopodiché, anche il gran salto potrebbe essere a portata di mano.

GIRONE A

Padri e figli

AQUILINO BONFANTI ha 36 anni anche se pochi lo immaginavano, si diverte ancora a dare calci ad un pallone. Gioca a *Carrara*, in serie C-2, e dall'alto della sua esperienza riesce a ancora a fornire un contributo notevolissimo alla manovra della squadra di Orrico. Lo scorso anno fece da balia a *Cacciatori*, neo centravanti del *Perugia*, e buona parte delle 25 reti messe a segno dall'ex carpigiano fu anche merito suo. Quest'anno, purtroppo, se n'è andato e allora Bonfanti (che molti ricorderanno estrema sinistra del *Milan*, dell'*Inter*, del *Catania* e del *Catanzaro)* qualche gol cerca di metterlo a segno pure a lui. Domenica, contro il *Prato*, *Bonfanti* ha ruggito ancora e, come ai vecchi tempi, ha messo in rete, d'astuzia, un pallone che, per la *Carrarese*, ha significato vittoria sicura (2-0 a quindici minuti dalla fine).

SE A CARRARA mostrano di credere ancora nei rappresentanti della «vecchia guardia», a *Cerreto Guidi* vanno di moda i giovani e finalmente, dopo un avvio un po' stentato, i risultati cominciano a vedersi. Domenica, alle prese con un' *Albese* sempre più in crisi, la *Cerretese* ha fatto faville (5-2 il risultato finale) e artefici primi della sonante vittoria sono stati proprio i giovani, particolarmente gli attaccanti *Barbuti*, *Giorli* e *Di Iorio* (sessant'anni in tre) che hanno firmato tutte e cinque le reti della compagine fiorentina.

UNA GRANDE *Sangiovannese* vince intanto anche a *Grosseto* e appaia l'*Imperia* al comando della classifica. Non c'è pace, invece, per il *Savona;* domenica, ad *Olbia*, è scesa ancora una volta in campo con una formazione di giovanissimi e, pur combattendo con encomiabile coraggio, ha dovuto alfine cedere

La squadra della settimana: Grudina (Civitavecchia), Genovese (Derthona), Cianchetti (Carrarese); Bertazzon (Sanremese), Baroni (Montevarchi), Luperini (Sangiovannese); Giorli (Cerretese), Battistini (Massese), Quagliaroli (Albese), Malisan (Sangiovannese), Di Iorio (Cerretese). *Arbitri:* Melesa, Graziani e Lussana.

Marcatori: 5 reti: Sacco (Imperia); *4 reti:* Facchini (Sangiovannese); *3 reti:* Ferrante (Olbia) e Turella (Montecatini). □

GIRONE B

I bambini dell'Audace

PROMOSSO in serie C al termine della stagione '76-'77, l'*Audace San Michele* era partito, lo scorso anno, sbandierando folli propositi di grandezza e, tanto per non correre il rischio di fare il passo più lungo della gamba, mise assieme un autentico cimitero di elefanti richiamando a *Verona* giocatori del calibro di *Vendrame*, *Sirena* e *Rizzati*, tutti da tempo abituati agli ingaggi da favola della serie A. La squadra, in campionato, fece pena, nessuno pensò mai per un attimo che si potesse veramente salvare. E una volta rimessi bruscamente i piedi a terra (in C-2, tanto per intenderci) a livello societario si assistè ad un fuggi-fuggi generale, con i giocatori abbandonati al proprio destino e con la squadra indirizzata lentamente verso lo sfacelo. In campionato, l'*Audace San Michele*, sta facendo acqua da tutte le parti: quattro gare giocate, zero punti in classifica, nessun gol fatto e addirittura quattordici subite. Bilancio fallimentare, a prima vista, e non potrebbe essere altrimenti, visto che *Avesani* (il portiere) con i suoi 18 anni è di gran lunga il più vecchio della squadra e che i dirigenti (tanto per non scucire quattrini) hanno ufficialmente deciso di proseguire il campionato avvalendosi della formazione allievi.

LA QUARTA domenica di campionato ha visto il *Pergocrema* capolista soccombere per la prima volta sul campo del *Pavia* (ennesima rete di *Puricelli)* e farsi riagguantare in vetta da *Adriese*, *Vigevano* e *Sant' Angelo*. La compagine lodigiana ringrazia sentitamente *Bobo Gori*, *l'ex* messicano sceso in provincia per non dover appendere prematuramente le scarpe al chiodo; a *Bolzano*, *Gori* ha segnato la sua prima rete, fissando così il risultato sul 2-2.

La squadra della settimana: Borin (Conegliano), Fiorentini (Fanfulla), Cautillo (Legnano); Sironi (Fanfulla), Vianello (Seregno), Dainese (Pro Vercelli); Palma (Bolzano); Xotta (Legnano), Brutti (Carpi), Lupo (Mestrina), Puricelli (Pavia). *Arbitri:* Leni, Baldini e Damiani.

Marcatori: 4 reti: Ragonesi (Fanfulla); *3 reti:* Braida (Conegliano), Puricelli (Pavia), Albanese (Pergocrema) e Ballabio (Seregno). □

GIRONE C

Festival dei doppiettisti

E' STATA la giornata dei derby e delle doppiette. Cinque gli incontri di campanile in programma e cinque anche i cannonieri che hanno colpito doppio.

I due gol di *Catroppa* (Anconitana), *Canzanese* (Giulianova) e *Di Giulio* (Monopoli) hanno consentito alle rispettive formazioni d'incamerare l'intera posta. *Ingrassia*, segnando a tre minuti dal termine, ha permesso al Banco Roma di raggiungere il Formia, mentre inutili sono state le prodezze di *Piemontese*, perché il Lanciano ha perso ugualmente a Francavilla.

I due derby laziali sono stati giocati sabato, mentre *Giulianova* e *Fano* non hanno giocato a causa del maltempo che ha imperversato sul litorale abruzzese. C'è da notare che una vittoria esterna del *Fano* nella partita di recupero proietterebbe la compagine di *Osvaldo Bagnoli* a ridosso delle due capolista.

A VASTO non possono neanche essere contenti per il pareggio con l'Osimana. L'incasso, infatti, è stato sequestrato. Ai botteghini dello stadio è arrivata la lunga mano dell'erario.

Pareggio anche a *Pesaro*, col *Brindisi* in vantaggio per 2-0 dopo venti minuti e i locali a inseguire in dieci per l'espulsione del *Bocci* terzino, quello più vecchio.

NOTEVOLE l'exploit del *Riccione*, che si sta riabilitando di partita in partita. Per ora è penultimo; se riuscirà a strappare un punticino nella prossima trasferta di *Formia*, potrà guardare al futuro con tranquillità maggiore.

DERBY in cartellone anche per i prossimi novanta minuti: due nelle Marche, uno in Abruzzo e in Puglia. Difficilissimo quello di *Pesaro*, dove una vittoria consentirebbe di raggiungere l'Anconitana.

La squadra della settimana: Martini (Riccione); Raimondi (Pro Vasto), Banin (Formia); Smeraldi (Vis Pesaro), Zelli (Brindisi), Ercoli (Anconitana); Piemontese (Lanciano), Retini (Osimana), Canzanese (Giulianova), Manini (Monopoli), Catroppa (Anconitana). *Arbitri:* Barreca, Simonetti e Zuccaro.

Marcatori: 4 reti: Ingrassia (Banco Roma) e Antinori (Osimana); *3 reti:* Catroppa (Anconitana), Rosati (Brindisi) e Graziani (Gallipoli). □

GIRONE D

Sagra delle espulsioni

OLTRE AI DERBY (quattro) qui c'è da dire degli espulsi: addirittura sei. Due, *Costa* e *Crippa*, sono del Siracusa, sconfitto sonoramente ad Alcamo. La capolista dà l'impressione di voler decollare, se riuscirà a concludere positivamente la trasferta di Vittoria. Degli altri espulsi, due sono relativi all'incontro di Sorrento: *Bellopede* per i padroni di casa e *De Brasi* per gli ospiti sono stati spediti anzitempo negli spogliatoi per reciproche scorrettezze, fornendo ai delusi spettatori l'unica emozione della giornata. *De Francisci* (Trapani) e *Moccia* (Casertana) concludono il triste elenco dei cattivi della giornata.

L'unica vittoria esterna della giornata è opera del *Marsala*, a Cassino. Failli ha trovato lo spiraglio giusto a un minuto dal termine.

BEN TRE 0-0: due si riferiscono ad altrettanti derby: quello calabro e quello siculo di Trapani. Uno più scialbo dell'altro. Il terzo è quello di Sorrento, di cui s'è già detto.

Due, invece, gli 1-1: a *Messina* gli ospiti erano andati in vantaggio con Scungio; Sartori ha provveduto a ristabilire l'equilibrio nella ripresa. Al termine, recriminazione da una parte e dall'altra. A *Torre Annunziata*, il Potenza ha riacciuffato il pareggio in zona-Stock: Catalano all'84'. Nel Savoia ha esordito l'ex bolognese *Gregori*, ancora a corto di preparazione.

DRAMMA al termine di Ragusa-Casertana: *Evaristo Malavasi*, l'allenatore della squadra vincente, ha accusato una crisi cardiaca. Colpa di Occhipinti, che ha segnato all' 82' il gol decisivo. Malavasi si è poi ripreso nel giro di mezz'ora.

Fra le tre calabre all'inseguimento dell'Alcamo, c'è anche il Lamezia, l'unico che sia riuscito a ottenere il risultato pieno.

La squadra della settimana: Brustenga (Crotone); Maglio (Messina), Sepe (Savoia); Asaro (Rende), Ghidone (Palmese), Cassano (Alcamo); Occhipinti (Ragusa), Ammatuna (Vittoria), Pitino (Alcamo), Messina 2 (Ragusa), Silvestri (Sorrento). *Arbitri:* Basile, Raimone e Tuveri.

Marcatori: 5 reti: Pitino (Alcamo); *4 reti:* Ballarin (Siracusa) e Bilotta (Vigor Lamezia); *3 reti:* Tacchi (Casertana), Umile (Marsala), Catalano (Potenza) e Canturi (Vittoria). □

C1 - GIRONE A

segue da pagina 56

I RINFORZI. Intanto le squadre hanno potuto avere a disposizione i nuovi acquisti. Tra gli altri segnaliamo gli esordi con le loro nuove maglie di *Calisti* nell'Alessandria, *Donina* nella Cremonese, *Zaniboni* nel Forlì, *Piraccini* nel Mantova.

MARCATORI. Hanno segnato la loro prima rete stagionale *Fiaschi* e *Wierchwod* del Como, *Nicolini* e *Mondonico* della Cremonese, *Zaniboni* del Forlì, *Bardelli* del Mantova, *Bologna* del Modena, *Vitale* del Padova, *Scarpa* del Parma, *Testoni* della Reggiana, *Mugianesi* e *Bongiorni* dello Spezia. Ed ecco la classifica cannonieri come si presenta dopo 360 minuti di gioco: 3 reti Cavagnetto (Como); 2 reti Panozzo (Triestina), Braida (Parma), Gasparrini (Trento), Motta (Juniorcasale); seguono altri 30 giocatori con una rete. Un solo autolesionista: lo spezzino Giulietti.

DOMENICA PROSSIMA. La capolista va a far visita ad un *Novara* che cercherà disperatamente la prima vittoria per non dare l'addio ad ogni sogno di grandezza. Grande attesa anche per il derby del grana tra *Reggiana* e *Parma*. Ai tradizionali motivi di rivalità si aggiungono quelli, importantissimi, della classifica. Il *Parma* è alla ricerca dei suoi primi punti su campi esterni; la *Reggiana* farà di tutto per cercare di salire ancora più in su. Il *Padova* torna in casa per ospitare una *Biellese* ancora non bene a fuoco; la *Cremonese* va a *Trento* ed è attesa ad un'altra prova tutt'altro che agevole visto che l'undici di *David* sta lievitando di domenica in domenica. Tornano a giocare tra le mura amiche *Triestina, Casale* e *Lecco*. La *Triestina* ospita il *Modena* ed è un match che rinverdisce antiche glorie; lo *Juniorcasale* riceve la visita di quello *Spezia* che Sonetti sta plasmando sui ritmi di dinamismo notevole; il *Lecco* riceve il *Treviso* e per i veneti c'è assoluto bisogno di fare risultato. C'è già aria di contestazione. Infine *Forlì-Alessandria* che vede contrapposte due squadre di buon lignaggio. □

C2 - GIRONE B

segue da pagina 56

fluidificante della formazione, autorete di *Albano*.

NON V'E' dubbio alcuno però che la più grossa sorpresa viene da *Salerno* dove la squadra locale è andata letteralmente alla deriva travolta dal *Campobasso*.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Cafaro (Pro Cavese), Carrannante (Latina), Di Giaimo (Paganese), Tormen (Livorno), Franceschi (Pisa), Nuti (Chieti), Nemo (Campobasso), Pianca (Reggina), Moscon (Pro Cavese), Ghetti (Lucchese), Beccaria (Chieti). Arbitri in vetrina: Castaldi, Magni, Rufo.

I RINFORZI. Diversi nomi nuovi nelle squadre. Il Barletta ha presentato Inselvini (Taranto); il Campobasso Lanzi (Monza) e Nemo (Catanzaro); il Livorno Petrangeli (Viareggio), la Paganese (Abbondanza); l'Arezzo Colombi e Rambotti (Siena); la Turris (Capogna): la Salernitana Zenga (Inter) e Zandonà (Monza).

I MARCATORI. Beccaria solo al comando della classifica cannonieri con 4 reti. A quota 2 ci sono Alivernini (Campobasso) unico doppiettista della giornata, Pulitelli (Teramo), Zobbio (Empoli), Quarella (Pisa), Mongitore (Benevento), Messina (Pro Cavese), Martin (Turris), Carannante (Latina), Grassi ((Paganese).

DOMENICA PROSSIMA. *Chieti* alla sua seconda trasferta stagionale in quel di *Benevento*. C'è l'insidia della disperazione dei padroni di casa che sicuramente proporranno una squadra rinforzata sul calciomercato bis. La *Pro Cavese* va a *Pagani* e sarà un derby tutto da vedere; il *Matera* viaggia per Pisa dove trova una squadra che non brilla, ma fa risultati. Molta attesa a *Catania* dove arriva l'imbattuto *Livorno* e a *Reggio Calabria* ospite il *Latina*, altra squadra imbattuta insieme a *Chieti, Pro Cavese, Matera, Empoli* e *Livorno*. C'è un altro derby in Toscana: si gioca a *Empoli* dove scende l'*Arezzo*. Il *Campobasso* dovrebbe avere facile vita con la *Turris*; la *Salernitana* cercherà il riscatto col *Barletta* e la *Lucchese* va a *Teramo*. □

SERIE D

E' giunto ad Abano Terme ma non per fare i fanghi. Ma la sua squadra ha perso subito...

Fabbian l'incompreso

CON DICIASSETTE presenze in prima squadra, a poco più di vent'anni **Bernardino Fabbian** aveva fattivamente contribuito alla conquista dello scudetto da parte **dell'Inter**, nel corso della stagione '70-'71. Ma quella d'esordio per il biondo centrocampista trevigiano, doveva evidentemente rimanere l'annata calcistica migliore: **« Robiolina » Invernizzi**, infatti, l'allenatore che gli aveva dato completa fiducia e che gli aveva permesso d'imporsi all'attenzione generale, ne accelerò, senza volerlo, il subitaneo declino affidando proprio a **Fabbian** il controllo dell'asso tedesco **Gunther Netzer** nel corso dell'ormai tristemente famosa serata di **Moenchengladbach** (quella della lattina e dell'1-7 cancellato a tavolino). Al pari di tutti i suoi compagni, come forse molti ricorderanno, **Bernardino Fabbian** finì miseramente col naufragare e, nonostante la lieta conclusione del doppio confronto, quell'esperienza finì con il "bruciarlo". Oggi **Fabbian** ha dato definitivamente l'addio alle platee e ai palcoscenici maggiori, è caduto in picchiata e dalla serie A (dove giocò lo scorso anno con il **Foggia**) è precipitato in serie D (con **Toni Pin, ad Abano Terme**). Dopo otto stagioni trascorse come riserva sia pure ad alto livello, l'ex interista ha deciso di averne abbastanza ed ha così firmato per la compagine patavina, una delle favorite del proprio girone. Il calcio è crudele, non c'è da stupirsene: ma intanto l'esordio in campionato del laterale ha coinciso con la prima sconfitta interna **dell'Abano Terme**, non si può certo dire che **Bernardino Fabbian** sia quello che si suole definire un uomo nato con la camicia.

IL CAMPIONATO è giunto intanto al suo sesto appuntamento e, di notevole, c'è da registrare la prima sconfitta stagionale della **Rondinella** di **Marzocco (0-1 a Sassari)**. Il club fiorentino resta comunque saldamente al comando del proprio girone, imitato **dall'Entella** (girone A), dalla **Romanese** (girone B) e da **Contarina** e **Molinella** (girone C). Nei due raggruppamenti meridionali regna invece ancora la massima incertezza.

QUESTA la classifica dei cannonieri: 6 gol: **Tunzi (Squinzano)** e **Zappalà (Acireale)**; 5 gol: **Chiappa (Romanese)**; 4 gol: **Savino (Trecatese)**, **Pizzi (Fermana)**, **Palazzi** e **Ancillotti (Rondinella)**, **Bacchiocchi (Sulmona)**, **Marnati (Abbiategrasso)**, **Begnini (Contarina)**, **Sala (Viterbese)**, **Manganotti (Chievo)**, **Cimarrusti (Sora)**, **Tucci (Morrone)** e **Fumarola (Juve Stabia)**.

I "BIG" DEL GIRONE E. Sono tre le panchine illustri del penultimo raggruppamento della serie D, quelle del **Nardò**, dello **Squinzano** e del **Trani**. Sulla prima ritroviamo infatti l'ex centrocampista barese **Biagio Catalano**, che ritenta la fortuna a **Nardò** dopo aver portato, lo scorso anno, il **Cassino** in C-2. A **Squinzano** ritroviamo **Carrano**, altro ex giocatore del **Bari**, mentre a Trani la panchina è occupata da **Lamia Caputo**, che giocò con la stessa compagine in serie B (era portiere). Fra i giocatori, due i nomi particolarmente conosciuti: quello di **Dolso (Irpinia)**, già centrocampista della **Lazio** e **dell'Alessandria** e quello di **Petraz (Squinzano)**, già libero del **Modena** e del **Perugia**. □

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

QUARTA GIORNATA: **Carrarese-Prato 2-0; Cerretese-Albese 5-2; Derthona-Civitavecchia 0-0; Grosseto-Sangiovannese 1-3; Montecatini-Siena 1-0; Montevarchi-Almas Roma 2-0; Olbia-Savona 2-0; Sanremese-Massese 1-2; Viareggio-Imperia 0-0.**

Squadre		P	V	N	P	F	S
Imperia	7	4	3	1	0	9	1
Sangiovann.	7	4	3	1	0	8	2
Montecatini	6	4	3	0	1	8	2
Massese	6	4	3	0	1	6	3
Olbia	6	4	3	0	1	4	1
Viareggio	5	4	1	3	0	3	1
Carrarese	5	4	2	1	1	4	2
Cerretese	4	4	1	2	1	6	4
Sanremese	4	4	1	2	1	3	3
Civitavecchia	4	4	1	2	1	2	3
Grosseto	4	4	1	2	1	5	6
Prato	3	4	1	1	2	2	3
Almas	3	4	1	1	2	3	4
Siena	2	4	0	2	2	0	3
Derthona	2	4	0	2	2	3	6
Montevarchi	2	4	1	0	3	2	9
Savona	1	4	0	1	3	0	7
Albese	1	4	0	1	3	3	11

PROSSIMO TURNO (29 ottobre ore 14,30): **Albese-Montevarchi; Almas-Grosseto; Civitavecchia-Sanremese; Imperia-Olbia; Massese-Montecatini; Prato-Derthona; Sangiovannese-Cerretese; Savona-Viareggio; Siena-Carrarese.**

GIRONE B

QUARTA GIORNATA: **Audace-Carpi 0-5; Bolzano-S.A. Lodigiano 2-2; Fanfulla-Rhodense 1-1; Mestrina-Adriese 1-1; Monselice-Pro Vercelli 0-0; Omegna-Conegliano 0-0; Pavia-Pergocrema 1-0; Pro Patria-Vigevano 0-0; Seregno Brianza-Legnano 1-1.**

Squadre		P	V	N	P	F	S
Pergocrema	6	4	3	0	1	6	4
Adriese	6	4	2	2	0	5	3
S. Angelo	6	4	2	2	0	5	2
Vigevano	6	4	2	2	0	3	1
Conegliano	5	4	1	3	0	6	2
Pavia	5	4	2	1	1	5	2
Carpi	4	4	2	0	2	7	3
Bolzano	4	4	1	2	1	6	3
Fanfulla	4	4	1	2	1	7	5
Seregno	4	4	2	0	1	3	2
Pro Patria	4	4	1	2	1	2	2
Rhodense	3	4	1	1	2	3	4
Monselice	3	4	1	1	2	4	5
Legnano	3	4	1	1	1	2	4
Omegna	3	4	1	1	2	3	5
Pro Vercelli	2	4	2	2	3	3	5
Mestrina	2	4	0	2	2	1	3
Audace	0	4	0	0	4	0	14

PROSSIMO TURNO (29 ottobre ore 14,30): **Adriese-Omegna; Carpi-Conegliano; Mestrina-Monselice; Pergocrema-Bolzano; Pro Patria-Audace; Pro Vercelli-Fanfulla; Rhodense-Seregno; S. Angelo-Legnano; Vigevano-Pavia.**

GIRONE C

QUARTA GIORNATA: **Anconitana-Civitanovese 3-1; Avezzano-Riccione 0-1; Banco Roma-Formia 2-2; Francavilla-Lanciano 3-2; Giulianova-Fano rinviata; Lupa Frascati-Frosinone 1-0; Monopoli-Gallipoli 3-1; Pro Vasto-Osimana 1-1; Vis Pesaro-Brindisi 2-2.**

Squadre		P	V	N	P	F	S
Osimana	7	4	3	1	0	6	1
Anconitana	7	4	3	1	0	7	2
Frascati	5	4	1	3	0	1	0
Pesaro	5	4	1	3	0	3	2
Fano	4	3	1	2	0	4	3
Gallipoli	4	4	1	2	1	5	4
Brindisi	4	4	1	2	1	5	4
Monopoli	4	4	1	2	1	3	2
Francavilla	4	4	1	2	1	5	5
Giulianova	3	3	1	1	1	5	4
Avezzano	3	4	1	1	1	3	4
Lanciano	3	4	0	3	1	4	5
Civitanova	3	4	0	3	1	3	5
B. Roma	3	4	0	3	1	5	6
Formia	3	4	0	3	1	3	4
Pro Vasto	3	4	1	1	2	2	5
Riccione	3	4	1	1	2	2	6
Frosinone	2	4	1	0	3	3	6

PROSSIMO TURNO (29 ottobre ore ore 14,30): **Civitanovese-Fano; Formia-Riccione; Frosinone-Francavilla; Gallipoli-Giulianova; Lanciano-Avezzano; Frascati-Pro Vasto; Monopoli-Brindisi; Osimana-Banco Roma; Pesaro-Anconitana.**

GIRONE D

QUARTA GIORNATA: **Alcamo-Siracusa 3-0; Cassino-Marsala 1-2; Cosenza-Crotone 0-0; Messina-Palmese 1-1; Ragusa-Casertana 1-0; Savoia-Potenza 1-1; Sorrento-Rende 0-0; Trapani-Vittoria 0-0; Vigor Lamezia-N. Igea 2-1.**

Squadre		P	V	N	P	F	S
Alcamo	7	4	3	1	0	7	0
Vittoria	6	4	2	2	0	4	1
Rende	6	4	2	2	0	4	1
Crotone	5	4	2	1	1	7	4
Vigor L.	5	4	2	1	1	5	3
Casertana	4	4	1	2	1	7	6
Palmese	4	4	1	2	1	3	2
Potenza	4	4	1	2	1	5	4
Messina	4	4	1	2	1	6	5
Cosenza	4	4	1	2	1	1	1
Trapani	4	4	1	2	1	3	4
Sorrento	4	4	1	2	1	3	4
Ragusa	4	4	2	0	2	4	5
Marsala	4	4	1	2	1	4	6
Siracusa	3	4	1	1	2	7	5
Savoia	3	4	0	3	1	1	3
N. Igea	1	4	0	1	3	2	7
Cassino	1	4	0	1	3	3	12

PROSSIMO TURNO (29 ottobre ore ore 14,30): **Casertana-Sorrento; Marsala-Crotone; N. Igea-Messina; Potenza-Ragusa; Rende-Palmese; Savoia-Cassino; Siracusa-Trapani; Vigor L.-Cosenza; Vittoria-Alcamo.**

CICLISMO

a cura di
Dante Ronchi

Il prossimo Giro di Francia, presentato con otto mesi di anticipo sulla data d'inizio, non si addice per nulla all'ex campione del mondo. In particolare a causa dei sei arrivi in salita

Moser, il Tour è una trappola!

IL GIRO DI FRANCIA, annunciato nei giorni scorsi a Parigi con oltre otto mesi di anticipo sulla data di effettuazione, ha sollevato una così massiccia ondata di ottimismo nei confronti di Francesco Moser da restare trasecolati. Persino i critici più abbottonati in un inconsueto slancio di entusiasmo, non sappiamo sino a qual punto genuino, hanno fatto sapere che questo Tour potrà essere vinto dall'ex-campione del mondo. E Moser, dal canto suo, pur tenendo un atteggiamento circospetto e pur riservandosi un giudizio più fondato e consapevole, non ha subito reagito — come la logica gli avrebbe consigliato — protestando che la nuova creazione di Goddet e Levitan gli è tutt'altro che conveniente: infatti ha praticamente ammesso di accettare a piè fermo la sfida lanciatagli immediatamente dal suo « nemico » Bernard Hinault. Un gesto coraggioso, il suo: eppure noi invitiamo il corridore trentino, il suo patron Teofilo Sanson, i suoi direttori sportivi Waldemaro Bartolozzi e Giorgio Vannucci a guardare con sospetto la nuova edizione della « Grande Boucle » ed a decidere di disputrla solo dopo un esame approfondito, vale a dire al momento della partenza da Fleurance.

E' FATTO COSI'. Ma guardiamolo bene, per quanto è possibile adesso, questo nuovo Tour e non lasciamoci suggestionare dalla distanza complessiva che è stata ridotta a 3600 chilometri, dai 339 chilometri a cronometro, dalle otto mezze giornate di riposo sbandierate dagli organizzatori e dagli altri espedienti annunciati come il mezzo per sconsigliare nel 1979 una nuova azione di protesta sul tipo di quella compiuta nel luglio scorso nella semitappa di Calence d'Agen di cui il campione di Francia Hinault fu il coraggioso e responsabile portabandiera. Sarà un giro di Francia massacrante, come la tradizione vuole, come gli organizzatori pretendono allo scopo di offrire tutti i giorni alla platea ed ai tecnici uno spettacolo agonistico interessante: il tutto, come sempre, a spese dei « forzati della strada » che diventano giganti nel momento in cui riescono a superare degnamente la serie delle fatiche in calendario. Già perché, oltre l'impegnativo programma del quale già si sono avvertite genericamente le difficoltà, è matematicamente certo che ritocchi... peggiorativi « dovranno » essere annunciati al momento in cui si avranno le esatte caratteristiche della prova. Non solo perché una lunga esperienza vissuta ci consente di prevedere che solo nei giorni della corsa, nel torrido mese di luglio, verranno a galla altre dieci, cento complicazioni, tutte tendenti a martirizzare i ciclisti per farli diventare eroi.

CRONO E SALITE. E' vero che, nella seconda metà del Tour, non è previsto neppure un trasferimento, ma è altrettanto vero che nella prima ve ne sono almeno cinque tali da annullare le cosiddette « mezze giornate di riposo » (di riposi interi ve ne sarà uno solo, sulle Alpi). Si sbandierano i 339 chilometri a cronometro che sono un'esagerazione, ma ad un'attenta analisi si deve tener conto delle due « cronosquadre » del 1. e 5 luglio per un totale di km. 166 che frutteranno al massimo qualche decina di secondi ai grandi del Tour (e che peseranno non poco sui muscoli dei gregari abituati a non spremersi troppo nelle tappe contro il tempo); e si deve tener conto delle due « cronoscalate » verso Superbagneres (km. 24) ed Avoriaz (km. 54) per cui di « crono » tradizionali restano il prologo (Km. 5), Bruxelles (km. 40) e Digione (Km. 50): in totale 95 chilometri che sono molti di più di quelli che il parco Torriani offre durante il Giro d'Italia, ma che in sostanza difficilmente si potranno determinare. Al contrario — anzi — visto che anche gli scalatori ed i velocisti hanno il loro terreno di battaglia da sfruttare. Per gli sprinteris ci sono difatti, gli abbuoni ai traguardi di St.Brieuc, Metz, Evian, Digione e Auxerre. Per gli uomini della montagna, oltre ai consueti grandi colli pirenaici ed alpini, ecco gli arrivi in quota nelle crono di Superbagneres (alt. 1700 m.) e di Avoriaz (alt. m. 1800) e quelli sul Ballon d'Alsace (alt. 1250), a Les Menuires (alt. 1700), al col de Vars (alt. 1800), dopo che saranno stati scalati i 1933 metri della Madeleine, i 1570 del Telegraphe, i 2645 del Galibier ed i 2361 dell'Izoard e infine sull'Alpe d'Huez (alt. m. 1860). Come si fa a non considerare proibitivi tutti questi finali di tappa? Ci vuole una bella dose d'immaginazione!

PENSACI FRANCESCO! Nessuno può avere la pretesa di far inventare percorsi che consentano a Moser di potersi aggiudicare — oltre a tante classiche e piccole corse a tappe — anche un Giro od un Tour: sarebbe una palese ingiustizia nei confronti degli avversari e sarebbe, per di più, una diminuzione del prestigio di campione dell' asso trentino se solo da circostanze propizie potesse sperare di arrivare alla maglia rosa od a quella gialla. Ebbene, se c'è mai stata un'occasione che Moser « deve » evitare, questa è rappresentata dal Tour dell' anno venturo che gli propone in sei tappe consecutive dal 10 al 16 luglio la bellezza di cinque arrivi in salita: ora se c'è un terreno che il trentino patisce non sono tanto le grandi montagne quanto e, quasi esclusivamente, i traguardi in vetta ad una montagna. Troppo profondo dovrebbe essere il cambiamento delle caratteristiche fisicoatletiche del nostro numero uno per potergli consentire di sperare di arrivare a Parigi da vincitore; troppo inconsistente dovrebbe palesarsi la resistenza degli arrampicatori per consentirgli di emergere. Per questa logica considerazione non solo gettiamo subito l'allarme — pensaci, Francesco! — sulla pericolosa trappola che potrebbe risultare per lui il prossimo Tour, ma lo invitiamo — nel caso in cui, per far dispetto a Torriani, preferisse a tutti i costi diventare « da esportazione » nel '79 — a centellinare bene le energie.

MEGLIO G. B. Visto e considerato che l'UCIP ed i Gruppi sportivi, per rimediare alle mortificanti rinunce ed alla modesta partecipazione ai Tour degli ultimi anni, hanno ripetutamente manifestato il proposito di mandare almeno una squadra italiana al Tour, sarebbe ben più opportuno un orientamento sul nome di Giambattista Baronchelli il quale è certamente un cronoman inferiore sia a Hinault sia a Moser, ma è uno scalatore certamente più attrezzato al punto da poter convenientemente sfruttare, persino in maniera determinante, l'ultima disumana parte conclusiva della corsa. Non dimentichiamo che nel '79 « G. B. » avrà 26 anni, ovvero l'età della giusta maturazione, che disporrà di una squadra forte e ben organizzata (anche se sino ad ora non se ne conosce il nome) e che sarà guidato da Luciano Pezzi, il tecnico che nel 1965 « portò » alla vittoria il ventitreenne Felice Gimondi, l'ultimo italiano ad essere tornato a casa con la maglia gialla addosso. □

CLAUS TRA SUJKA E MUTTER

Mondiale per un attimo

DOCUMENTO UNICO nella piccola storia del ciclismo internazionale, l'immagine del podio del campionato mondiale dilettanti mostra in maglia iridata un detentore che ufficialmente non figurerà nei libri d'oro. Gilbert Glaus, elvetico di talento indiscutibile, vincitore in volata dello sprint decisivo sul Nurburgring e — poi — riconosciuto positivo al controllo medico per «steroidi anabolizzanti», verrà difatti detronizzato ed il suo nome non figurerà subito dopo quello di Claudio Corti, iridato del 1977.

FRANCESCO DOUBLE-FACE

Vince a Dortmund perde la «crono»

PROTAGONISTA, con alterna fortuna, anche dell'ultima settimana Francesco Moser ha recitato ancora la sua parte di «grande» secondo copione. Gli è andata bene alla Sei giorni di Dortmund, ma ha beccato duro nella più importante e qualificante «cronometro» di Lugano dove s'è conclusa la stagione su strada. Al Palasport di Dortmund, facendo sfoggio di grande classe e condizione (e di un partner efficientissimo come l' olandese Renè Pijnen) il nostro campione ha dato spettacolo: è caduto, s'è ripreso, ha recitato stupendamente la sua parte nell'incandescente bagarre finale (nella quale il suo «nemico» Hinault è stato costretto a scendere in pista, battutissimo) ed ha vinto in bellezza. E' stato il suo sprazzo più bello della settimana poiché ne è uscito scarico sia psicologicamente che fisicamente per cui ci era parso azzardato fargli pesare il ruolo di favorito, come la stragrande maggioranza pretendeva, nella rinata classica a cronometro di Lugano di domenica scorsa.

Non al massimo della sua condizione Moser ha dovuto arrendersi ad un avversario in grandissima vena, l'anziano olandese Joop Zoetemelk che non solo lo ha battuto di quasi tre minuti ma ha dato lustro alla sua performance vittoriosa strappando anche a Gimondi il vecchio primato della corsa. Così Moser, dopo aver perduto da Ritter nel '74 e da Schuiten nel '75 ha dovuto accontentarsi per la terza volta del posto d'onore in riva al Ceresio. Ce la farà l'anno venturo?

RUGBY

Il gioco violento e il calo del pubblico costituiscono i sintomi più evidenti del malessere che serpeggia in Francia

Anche i giganti si ammalano

DIRE CHE il rugby francese si muove su gambe di argilla, ci sembra affermazione piuttosto arrischiata: se così fosse, il gigante rischierebbe di crollare, e questo, proprio, non rientra nelle previsioni. Tuttavia, a quanto si legge, il gigante è sicuramente ammalato, un male oscuro che sfugge alla diagnosi e che, di conseguenza, poco reagisce ai tentativi terapeutici.

Un malessere che prende un po' tutti e che si manifesta con sintomi strani. La squadra nazionale è andata in tournée in Giappone ed ha vinto largamente perché — se i «gialli» sono molto bravi con le calcolatrici a transistor — i «galletti» lo sono altrettanto con la palla ovale. Il loro gioco — però — non ha convinto i tecnici (che non si sono lasciati abbagliare dai vistosi punteggi) e tanto meno ha convinto la successiva misurata vittoria contro il Canada (incontrato nel viaggio di ritorno) ottenuta da atleti stanchi e rissosi che hanno pensato più a battersi che a giocare. Tutta la colpa, ovviamente, è stata data all'arbitro — lo scozzese Hosie — il quale, al 25', aveva già decretato dieci calci di punizione contro i francesi. Per di più, durante la sosta in Canada, il loro presidente, Albert Ferrasse, ha appreso dal collega canadese che i giocatori del Béziers, durante il viaggio effettuato in primavera a Calgary ed a Vancouver, ne avevano combinate di tutti i colori. Ferrasse non poteva ignorare la cosa né tanto meno tollerare simile comportamento da parte dei campioni di Francia, per cui ha vietato al Béziers la tournée già programmata per l'estate prossima in Sud Africa.

Questa delibera presidenziale ha sollevato le critiche della stampa (che accusa Ferrasse di avere ascoltato una sola campana) e generato un certo malumore in seno al consiglio direttivo (dove si accusa Ferrasse di atto arbitrario). Nel contempo il presidente federale è attaccato da tutte le parti (stampa, dirigenti di club, giocatori) per quel bailamme nel quale cade inevitabilmente ogni estate il rugby francese quando un certo numero di giocatori chiede di cambiare club.

Ma i tre sintomi fondamentali e più gravi che denunciano lo stato di malattia del rugby francese sono il dilagare del gioco violento, la costante diminuzione degli spettatori agli incontri anche più importanti, e quella specie di «setta carbonara» costituitasi qualche mese fa e già in preoccupante rafforzamento.

Noi — che siamo dei maniaci della carta ritagliata — conserviamo un sempre più pingue dossier di cui fa parte tutta una serie di casi di violenza.

Un caso limite: i componenti di una squadra juniores che malmenano un arbitro, capeggiati dal loro presidente! Troppi episodi che fanno veramente pensare, anche perché non ci consta che sia condotta un'azione sufficientemente energica ed efficace per sanare il malanno.

I punti da guadagnare per la classifica sono ormai il solo obiettivo per le squadre di ogni categoria e pertanto non c'è da stupirsi se sono sempre in meno coloro che la domenica pomeriggio si avviano allo stadio per assistere ad incontri che troppo spesso finiscono a botte.

Molto significativo, al riguardo, il fatto che s'è verificato in occasione del Trofeo Internazionale Cadenat (al quale — facendosi ammirare ed applaudire — ha partecipato anche il nostro Petrarca), una manifestazione d'elite che ha radunato in due sere allo stadio Sauclières di Béziers appena 5510 spettatori paganti. Il fenomeno si era già manifestato la stagione scorsa di primavera, quando cioè il campionato francese entra nella fase più eccitante, e sembra destinato ad accentuarsi.

La Federazione — inoltre — è in vivo allarme da qualche mese per la costituzione di una sorta di associazioni autodefinitasi «Amicale d'Entraide des joueurs de Rugby Francais» la quale, secondo l'enunciazione ufficiale, dovrebbe essere, in parole molto povere, una specie di società di mutuo soccorso fra i giocatori in difficoltà, ma che in effetti vorrebbe estendere le proprie iniziative sino ad invadere il campo d'azione federale.

CI CHIEDERETE a che scopo siamo andati impudentemente a curiosare in casa d'altri. Perché, stando così le cose, di fronte a tanto tarata «grandeur» può andarci meglio la nostra promettente pochezza! perché certi malanni possono essere contagiosi ed è meglio stare in guardia; perché possiamo pure compiacerci del nostro campionato che in molte occasioni porta agli stadi una folla che i francesi cominciano ad invidiarci; perché quando da noi scoppia un caso abbiamo il pregevole difetto di parlarne a lungo piuttosto che insabbiarlo abilmente cosicché capita spesso che qualcuno ci fa sopra il suo piccolo esame di coscienza; perché può aiutarci a sopportare le batoste che i francesi sono sempre in grado di darci; perché può indurci a perfezionare quel poco che abbiamo anziché cercare di «gonfiarci» senza averne i mezzi, col rischio di scoppiare come la rana di Esopo; perché ci piace constatare che sui nostri campi — almeno sinora — vigono una morale e una educazione sportiva più solida; ed anche perché ci è venuta all'orecchio la voce che anche in Italia c'è qualcuno che si agita per costituire una associazione fra i giocatori, della quale non sappiamo ancora nulla ma che speriamo abortisca prima dei regolari tempi di gestazione.

Giuseppe Tognetti

VOLLEY

Polemiche demagogiche vorrebbero impedire al tecnico siciliano di guidare, per un anno ancora, la Paoletti di Catania

Pittera, un «caso» particolare

L'ARGOMENTO del giorno prende forma e nome da Carmelo Pittera, il tecnico che ha portato la nazionale italiana al secondo posto in campo mondiale. Di lui — però — si parla molto diffusamente per un altro motivo che è molto più demagogico di quanto si voglia far apparire, e che riguarda la presunta incompatibilità fra i suoi incarichi.

In forza, infatti, d'una vecchia (e, putroppo, attuale) delibera federale, Pittera non può «guidare» contemporaneamente la squadra azzurra e la Paoletti Catania.

Dice Panini, presidente della Lega: **«La legge è uguale per tutti ed anche Pittera è tenuto a rispettarla. Sia chiaro: io non ce l'ho con lui, che anzi ringrazio per quanto ha fatto nell'ambito della Nazionale: me la prendo, infatti, con il Consiglio Federale che era tenuto a risolvere da tempo questa bega».**

Abramo, direttore sportivo della Paoletti, reagisce così: **«In un momento di crisi particolare per l'abbandono di Skorek, Pittera s'è assunto una responsabilità non indifferente prendendo in mano le redini della squadra azzurra. Ed allora, tranne qualche sporadico personaggio, non c'era nessuno disposto a credere nella Nazionale. Oggi ce lo vogliono togliere con la scusa d'una delibera vecchia di anni. Eppoi, all'estero, tutti gli allenatori delle rappresentative nazionali guidano squadre di club, convocano a frotte i loro giocatori, ottengono risultati, e vengono rispettati. Proprio come è accaduto al "nostro" Pittera... Sempre in mezzo all'occhio del ciclone. Mi viene da pensare che sarebbe stato lapidato se, ai recenti Mondiali, fosse giunto decimo invece che secondo... Altro che gloria e fama!».**

Il «caso Pittera», secondo il nostro parere, va studiato indipendentemente dalle situazioni precedenti. D'altra parte lo stesso allenatore siciliano, nel momento in cui decise di succedere a Skorek, fece presente che — almeno per un anno ancora — avrebbe dovuto allenare la Paoletti.

Il Consiglio Federale (Leone, Briani e Florio ne sono buoni testimoni) decise di venirgli incontro tenuto conto dell'eccezionalità del «caso».

Pittera, a Roma, prima ancora di conquistare la medaglia d'argento, ci disse che forse avrebbe lasciato la Paoletti. E, questo, non tanto per sottostare alla vigente disposizione federale quanto per evitare il moltiplicarsi delle critiche riguardanti la sua persona e il suo «modus operandi». Poi la dirigenza della Paoletti ha detto che no, almeno per un'altra stagione, non poteva privarsi del suo allenatore.

Il problema — e riteniamo di essere nel giusto — è tutto qui: stante la pretesa incompatibilità fra i due incarichi, bisogna lasciare a Pittera la possibilità di rimanere a Catania fino alla conclusione del prossimo campionato. Sempre che — beninteso — il tecnico siciliano accetti, poi, di guidare solo ed esclusivamente la rappresentativa nazionale.

Il tutto, però, senza inghippi, alla luce del sole: il «caso» — ci preme ricordarlo — è particolare e come tale va trattato. Piuttosto ci sarebbe da rivedere la norma sull'incompatibilità degli incarichi che non ci appare del tutto equa.

Ci sarebbe da esaminare — ad esempio — i motivi che sconsigliano polacchi e russi, sudamericani e bulgari dal realizzare un simile provvedimento. E' indubbio, comunque, che la posizione della Paoletti va tenuta in debito conto nella misura, non indifferente, con cui ha contribuito all'affermazione azzurra.

☐ **LA RECENTE RIUNIONE** del Consiglio Nazionale del Coni non ha giovato molto al volley e alla sua federazione sotto il profilo pratico. Epperò ha avuto il merito di coagulare intorno al suo presidente consensi vastissimi che sono giunti, in modo unanime, da parte dei suoi colleghi e da parte della stampa. Ha detto, infatti, il magistrato barese: **«Visto che appare quasi impossibile costituire un organigramma onesto ed obbiettivo, poniamo la Federcalcio al primo livello; e tutte le altre Federazioni al secondo».** Alla base, logicamente, vi è il problema riguardante la struttura del Coni nell'ambito del parastato. **«Problema di non facile risoluzione — ha continuato Florio — di cui, però, la pallavolo non deve costituire la prima vittima».** Ha aggiunto poi: **«Esistono parametri tali da poter effettuare una classificazione valida ed efficace».**

Filippo Grassia

I CAMPIONI D'ITALIA DELLA BENETTON RUGBY

La Benetton nel rugby

LA BENETTON, la più importante azienda mondiale produttrice di maglie di lana, ha sponsorizzato la squadra campione d'Italia di rugby. La formazione trevigiana, che mira alla riconferma del titolo, è stata presentata ufficialmente alla stampa nazionale in un simpatico incontro svoltosi al Relais el Toulà di Ponzano Veneto. E', questo, un binomio indubbiamente interessante per lo sviluppo del rugby.

BOXE

La squalifica di Fel Clementes e il verdetto favorevole al pellerossa Lopez non hanno convinto appieno la critica

La capocciata di Pesaro

PESARO. Si è gridato allo scandalo per quanto accaduto sul ring di Pesaro in occasione del mondiale WBC dei pesi piuma. Tra Danny "Little Red" Lopez e Fel Clements, filippino di buona scorza. Comunque, più che gridare allo scandalo, sarebbe meglio sottolineare la delusione patita e certe incapacità osservate. La delusione patita (che poi ha originato il presunto scandalo) è stata enorme, perché il mancato proseguimento del match ci ha tolto qualche cosa di bellissimo, di scintillante, roba che non vedi tutti i giorni sul ring. Insomma uno spettacolo che solo professionisti seri e capaci sono capaci di fornire. Le incapacità sono derivate da un arbitro, il cileno Ayon (un ex pugile avversario di Nino Benvenuti che non deve avere ancora smaltito l'effetto del K.O.) il quale non si è rivelato un fulmine di prontezza ed è sembrato spaesato nel dirigere un campionato del mondo. Queste incertezze (più o meno volute) hanno creato un'atmosfera di "suspence" per annunciare il verdetto, che non era assolutamente giustificata. C'è stato uno "scontro" di teste, una "capocciata" apparsa ai più assolutamente involontaria. Purtroppo Danny Lopez ne è uscito in maniera malconcia. Cosa fare in quel momento? Questo filippino che godeva di scarso credito alla vigilia, un duro a morire come avevamo preventivato, che sembrava uno di quei combattenti della violenta guerriglia di Guadalcanal (anche se ha denunciato 26 anni, ne mostrava tanti di più) poteva anche essere dichiarato vincitore per ferita, visto che non era stato fermato immediatamente al momento dello scontro. Indubbiamente un verdetto che avrebbe creato sorpresa generale (ma perché forse sarebbe stata la prima volta nella boxe?) ed avrebbe, soprattutto, gettato all'aria i piani organizzativi (almeno sino ad un certo punto) della Top Rank e di Rodolfo Sabbatini.

Non sembrava neanche giusto che Danny Lopez dovesse perdere il titolo per una malaugurata ferita. E questo deve essere stato il pensiero di Ayon piuttosto sorpreso e preoccupato di dover prendere una tale decisione. Si è mosso in ritardo, ha seminato scompiglio, ha creato confusione. Ha cercato consensi (la testata lui l'aveva vista subito, ma forse non si era accorto della gravità della ferita di Lopez) dai giudici di sedia, ha chiamato il medico di servizio, quasi a volersi "scaricare" eventuali responsabilità. Il dottor Fusari ha seminato ancora maggiori incertezze, con alcune dichiarazioni contrastanti. Prima ha fermato Danny Lopez, poi è stata la volta di Fel Clements a subire la stessa sosta perché aveva un occhio gonfio come un melone ed una ferita al cuoio cappelluto. Ma la storia della boxe insegna che occhi gonfi e chiusi alle volte non impediscono di vincere.

CERTAMENTE tutti questi "movimenti", quest'aria sospettosa (anche Piero Pini, segretario dell'FBU e membro discusso del WBC aveva il suo daffare) che aleggiava attorno al palco cordato hanno creato malumore e perplessità tra la folla ed i giornalisti. Il tutto ha dato giustamente adito a supposizioni che non possono trovare conferma, ma tuttavia lasciano il campo aperto ad una certa credibilità. Che si volesse "salvare" Danny Lopez (che dalla terza ripresa stava inquadrando il coraggioso avversario) nessun dubbio. Un omaggio al campione, al personaggio, all'uomo da cassetta. Ne è uscito quindi un verdetto (tardivo) di squalifica per Fel Clements, piangente nel suo angolo.

Lo poteva fare Ayon immediatamente se riteneva la testata intenzionale, e nessuno avrebbe avuto da che ridire sull'interpretazione del regolamento. Ma lasciando proseguire il match, Ayon ha corso il rischio — su basi concordate — che il successo poteva terminare a Clements. Questo mondiale dei pesi piuma prevedeva che dopo la prima ripresa, in caso di ferita, avrebbe vinto il pugile in vantaggio di punti al momento dell'interruzione. E tre riprese (la prima per Clements, nessun dubbio) erano sufficenti per ricavare un vantaggio a favore di Danny Lopez? Quel "cercare di salvare" a tutti i costi il pellerossa dell'Utah (impegnato per il 5 dicembre contro lo spagnolo Castanon al "Madison Square Garden" di New York nella serata che prevede anche il match fra Rossman e Aldo Traversaro) non ha certo giovato alla causa dell'americano e della chiarezza nella boxe.

UNA SERATA nata sotto cattiva stella, quella di Pesaro. Capita anche nelle migliori famiglie. Come è appunto quella della "Top Rank".

HA COMBATTUTO (e vinto bene) anche Alfio Righetti. Il nero Gregory Johnson ha resistito cinque riprese: sufficenti per far capire che il suo mestiere di "sparring partners" lo conosce bene. Ma Alfio Righetti, ha ottenuto nuovamente più dinieghi che consensi. Destino di quando si raggiungono certe vette. Per Righetti è giunto il momento di fare solo dei combattimenti con uomini di classifica. Che diano prestigio anche se è necessario correre qualche rischio. Il pugile c'è (anche se sono in pochi a crederci) ma bisogna anche che dia una dimostrazione definitiva del suo valore e ciò non lo si fa battendo Johnson anche se in maniera spettacolare e meritatissima, Ma il mito dei giganti richiede qualcosa d'altro. E' un discorso che affronteremo in altra occasione.

Sergio Sricchia

Ippica: in nome dell'autarchia

L'ENCAT mormorò: non passa lo straniero! La frase, notoriamente retorica, si ricollega perfettamente alla decisione del supremo organo del trotto italiano di non far correre cavalli stranieri nelle prove del Campionato italiano edizione 1979. Questa manifestazione era articolata, fino al «summit» dell'altra settimana, in una serie di prove da disputarsi durante l'anno e in una finale programmata a fine stagione. La partecipazione era consentita ai cavalli anziani di ogni paese appartenenti a scuderie italiane. E tutto andava quasi bene. Infatti, corsa dopo corsa, si poteva assistere ad arrivi combattuti, incerti, spettacolari. E questo non perché fosse doveroso nei confronti del pubblico (quello stesso pubblico di cui i «federali» si sono disinteressati), bensì perché il valore dei cavalli in pista (Atollo, Delfo, Granit, The Last Hurrah, Wayne Eden, Waymaker) era alto. Eppure s'è voluto cambiare qualcosa. Di qui la... brillante iniziativa, cui si è accennato. Il basket vive principalmente per via dei giocatori stranieri? Il baseball sta prendendo piede con l'importazione di campioni d'Oltre Oceano? Il calcio ha capito che è meglio riaprire le frontiere? Bene, l'ippica si comporta in maniera del tutto opposta: niente più cavalli importati. Al loro posto correranno i 4 anni. A parte il fatto che non vediamo in che modo potrà svolgersi il trofeo Cynar (lo aboliamo?) siamo altrettanto perplessi al pensiero di veder correre i nostri valorosi indigeni senza lo stimolo di avversari che li valgano. Si dovesse correre con questa formula, da domani sarebbero in pista Atollo, Eskipazar, Gibson e Doringo. Ma forse ci siamo già scordati quello che è successo a Bologna nel Continentale e nel Due Torri, con Eskipazar in testa a tenere un'andatura a dir poco scandalosa per poi risolvere tutto in uno spunto di 500 metri? O forse speriamo che siano i vari Dentice, Spugnino, Newday (o altri onesti routiners) a vivacizzare la contesa? Ormai è fatta, non ci resta che aspettare l'anno prossimo per potere godere lo spettacolo. Per il momento vogliamo ricordare che sabato a Roma hanno corso quelli che, almeno in campionato, non vedremo più dall'anno venturo. La gara è stata vinta dal francese (lo diciamo per mettere in chiaro le cose) Granit su Atollo, Wayne Eden e The Last Hurrah. Poche le fasi esaltanti se si escludono la partenza e l'arrivo. Il lettore si chiederà: e in mezzo? In mezzo si può registrare solamente un giro nell'ordine dell'1.21, che poi ha portato ad un ragguaglio cronometrico di 1.81.1 (quattro decimi in più rispetto al tempo di Foggetta ottenuto domenica a Napoli). E guarda caso in testa c'era proprio quell'Atollo che avrà dal '79 l'oneroso compito di trascinare la pattuglia indigena nella caccia al tricolore. A proposito, questo è il calendario della «favolosa» manifestazione edizione '79: *6 maggio* a Napoli Premio San Gennaro; *15 giugno* a Roma Premio Australia; *30 giugno* a Torino Premio Campo di Mirafiori; *22 luglio* a Cesena Premio Riccardo Grassi; *5 agosto* a Montegiorgio Premio San Paolo; *20 ottobre* a Firenze Premio Toscana. Finale il *16 dicembre* a Milano col Premio UNIRE. Punteggio: 8 punti al primo, 5 al secondo, 3 al terzo, 2 al quarto e 1 per la partecipazione. Nella finale punti raddoppiati.

Marco Montanari

TELEX

RUGBY. La serie A riprenderà il cammino domenica prossima con la 5. giornata d'andata. Cidneo Brescia-Petrarca Padova sarà l'incontro-clou. Ecco il programm: Ambrosetti Torino-Algida Roma; Cidneo Brescia-Petrarca Padova; La Tegolaia Casale sul Sile-Amatori Catania; Monistrol Palatina Milano-L'Aquila; Parma-Reggio Calabria; Sanson Rovigo-Pouchain GBR Frascati; Savoia Roma-Benetton Treviso.

JUDO. La Francia ha vinto il Campionato Europeo a squadre, battendo in finale l'Urss per 4-2. In semifinale, i transalpini avevano regolato la Germania per 6-1; l'Urss la Polonia per 5-1. La Nazionale azzurra si è classificata solo al quinto posto, dopo aver battuto la Gran Bretagna (6-1) e aver perso di misura (3-4) con la Polonia. E' stata proprio questa sconfitta che ha pregiudicato l'ingresso nelle semifinali a Mariani, Rosati, Gamba, Landi, Vecchi, Daminelli e Beccacece.

LIVIO BERRUTI, campione olimpico dei 200 a Roma, mentre si trovava al volante della sua «131», ha investito in maniera mortale una donna di 36 anni a Borgaro Torinese. L'ex atleta, che si stava recando a Caselle per prendere un aereo per Roma, non ha potuto far nulla per evitare l'investimento.
Protagonista di un altro incidente è stato anche il fondista Venanzio Ortis che ha investito, alla guida della sua Volkswagen Golf, un uomo di 44 anni. A quest'ultimo sono state riscontrate fratture multiple: la prognosi è riservata.

RALLY. Pregliasco-Reisoli, su Alfetta GT, hanno vinto l'ottava edizione del rally internazionale dei «100.000 Trabucchi», al termine d'un appassionante duello con l'equipaggio Ormezzano-Rudy, su Opel Kadett GTE. Pregliasco ha praticamente vinto anche il titolo italiano del Gruppo 2.

DAVIS. Si svolgerà dall'8 al 10 dicembre la finale della Coppa Davis 1978 tra Stati Uniti e Gran Bretagna. I campi scelti sono quelli di Rancho Mirage, nei pressi di Palm Springs. Per gli Stati Uniti, giocheranno — molto probabilmente — Brian Gottfried e Arthur Ashe (o Vitas Gerulaitis) per gl'incontri di singolare; Smith-Lutz nel doppio. Per la Gran Bretagna David e John Loyd. Gli Stati Uniti hanno vinto 24 volte l'«insalatiera d'argento», mentre la Gran Bretagna si è aggiudicata solo 9 edizioni. L'ultima finale di Coppa Davis disputata dalle attuali protagoniste risale al 1937.

MOTO. A Carsoli, nell'Abruzzo aquilano, si sono svolte le ultime prove del Campionato Italiano di motoregolarità. Gino Perego (50 cmc), Osvaldo Scaburri (75), Attilio Petrogalli (100), Mauro Miele (125), Franco Gualdi (175), Gualtieri Brissoni (250) e Guglielmo Andreini (oltre 250) sono i nuovi Campioni Italiani.

PATTINAGGIO ARTISTICO. Cinzia e Danilo Bernardi si sono riconfermati, a Pordenone, Campioni Italiani di danza per la categoria nazionale. E' stata una lotta prettamente bolognese. I fratelli delle Aquile Verdi di Pianoro, infatti, con 219.7 punti hanno preceduto Lotti-Galletti (Virtus Bologna) 271.9 e Nascetti-Galletti (Camat Uiap Bologna) 206. Negli juniores hanno vinto Russo-Di Domenico (Appa Napoli), davanti a Zampieri-Biserni (SC Monza) e Grandi-Grossi (PA Bondeno).

PALLAMANO. La Volani Rovereto è rimasta sola in testa alla classifica, approfittando della sconfitta del Banco Roma a Bressanone e del rinvio dell'incontro di Trieste. In coda, primi due punti per l'Edilarte Conversano. I RISULTATI: Cividin Trieste-Loacker Bolzano rinviata; Edilarte Conversano-Fippi Rimini 15-12; Eldec Roma-Volani Rovereto 9-20; Forst Bressanone-Banco Roma 22-15; La Rapida Rimini-Ruggerini Rubiera 30-23; Mercury Bologna-Albatros Rora 19-12; Tacca Varese-Campo del Re Teramo 18-6. CLASSIFICA: Volani Rovereto 10; Banco Roma, Cividin Trieste e Forst Bressanone 8; La Rapida Rimini 7; Tacca Varese 6; Fippi Rimini, Loacker Bolzano e Mercury Bologna 5; Edilarte Conversano ed Eldec Roma 2; Campo del Re Teramo 1; Albatros Roma e Ruggerini Rubiera 0.

ATLETICA. Bill Rodgers, statunitense, s'è aggiudicato per la terza volta consecutiva la Maratona di New York, a cui hanno preso parte oltre undicimila atleti. Quattro italiani hanno partecipato alla gara: il migliore è risultato il marchigiano Marchei il quale, pur essendo alla sua prima esperienza del genere, ha conseguito un eccellente quarto posto. Meglio ancora si sarebbe piazzato Massimo Magnani se non si fosse prodotto una distorsione alla caviglia quando si era portato in sesta posizione. Al secondo e terzo posto si sono classificati due inglesi: Ian Thompson e Trevor Wright. Il terzo azzurro, Ambrosioni, è giunto nono; Mazzanti, che ha dovuto superare una leggera crisi a metà gara, non ha potuto occupare piazzamento di rilievo.

Il presidente della Fis, in una lettera personale alle società, esprime il suo netto dissenso

Nostini contro la Lega

IL COMITATO PROMOTORE della « Lega delle società schermistiche » ha fatto un primo importante passo, nel giugno scorso, diramando a tutti i sodalizi una bozza di statuto della costituenda associazione ed invitando i dirigenti interessati ad esprimere un'adesione di massima all'iniziativa da realizzare nell'ambito della F.I.S.. Nella lettera di accompagnamento il Comitato, composto da tre autorevoli società schermistiche italiane (Club Torino, Circolo Mangiarotti e Club Jesi), auspica che l'iniziativa trovi il consenso di tutti i clubs che dovrebbero ricevere ampi vantaggi dalla sua realizzazione. Inoltre, nel caso d'una cospicua maggioranza di consensi, il Comitato prospettava di indire l'assemblea costituente in occasione della prossima assemblea nazionale delle società schermistiche prevista dal vigente statuto della Federscherma, così da evitare ulteriori oneri finanziari alle società. Non siamo a conoscenza, al momento, dell'esatto numero di adesioni giunte al Comitato; sappiamo soltanto, ed era logico prevederlo, che l'iniziativa non va affatto a genio alla F.I.S. Infatti il Presidente Nostini, con sua lettera personale inviata alle società il 20 settembre scorso rendeva noto di non aver mai autorizzato il Comitato Promotore a dichiarare che **« la Lega verrebbe realizzata nell'ambito ed in piena collaborazione con la F.I.S., in quanto la Federazione non può avallare l'iniziativa e tanto meno in occasione della prossima assemblea delle società ». « La FIS**, continua Nostini, **non intende porre a disposizione locali o offrire organizzazione per una iniziativa che non la riguarda e che prescinde dai suoi scopi ».** Ora ci si permetta di esprimere il nostro stupore per quanto categoricamente affermato da Nostini. Prima di tutto perché non crediamo che il Comitato fosse tenuto a chiedere una speciale autorizzazione per dichiarare agli enti in indirizzo che la Lega, statutariamente, viene promossa nel pieno rispetto dell'ordinamento del C.O.N.I. e della F.I.S. Diversamente il principio del libero associazionismo andrebbe a farsi benedire. Un programma è un programma: se la Lega nasce non per far guerra alla F.I.S. ma per collaborare con essa, chi può mai impedirglielo? In secondo luogo non vediamo come lo sviluppo promozionale, l'indirizzo agonistico, l'incentivazione propagandistica a tutela degli interessi economici e morali delle società (come specificato all'art. 1 - comma 4 della bozza di statuto) possa prescindere dagli scopi di una Federazione che statutariamente è a base societaria. Tanto più che la Federscherma, da qualche anno a questa parte, ha dimostrato di avere il fiato grosso perdendo battute nei settori vitali che ne caratterizzano l'attività come, ad esempio, il settore tecnico-agonistico, quello propagandistico, quello dei rapporti con la Scuola e quello magistrale.

E' con immensa soddisfazione che abbiamo preso atto della presenza di Edoardo Mangiarotti fra i promotori della Lega: si tratta di un nome di grandissimo prestigio, e per il suo glorioso passato in campo agonistico e per la sua qualifica di scomodo oppositore nel Consigli Direttivo Federale dal quale si dimise sei anni or sono con dignitosa fermezza per non assoggettarsi allo squallido **« gioco delle parti ».**

Ci piace ricordare che Edoardo, da noi recentemente interpellato circa la possibilità di realizzare la Lega, si espresse con queste testuali parole: **« La Lega è possibile e deve essere attuata al più presto proprio per andare incontro alle esigenze tecniche e democratiche del nostro ordinamento schermistico ».** E' auspicabile quindi che, confortati dall'impegno di Edo Mangiarotti e dei suoi validi collaboratori, i dirigenti delle società diano in massa la loro adesione alla Lega al fine di infrangere la proverbiale tendenza della F.I.S. a non modificare la propria architettura gerarchica e la pervicace tendenza all'immobilismo.

E poiché la comparazione può rappresentare lo strumento di ogni moderna struttura anche a livello di Federazione sportiva, ben venga questa Lega atta a promuovere un autentico processo di revisionismo e svecchiamento in seno alla F.I.S..

Umberto Lancia

TELEX

PREMIO « L'UFFICIO MODERNO ». Ancora pochi giorni di tempo per partecipare, o per inviare segnalazioni, al Premic «Guido Mazzali L'Ufficio Moderno». I termini scadono, infatti, il 31 ottobre.

Il bando prevede l'assegnazione d'una grande medaglia d'oro al giornalista, al pubblicitario o al tecnico di pubbliche relazioni, che si sia distinto — con un apporto diretto — al successo di iniziative promozionali, campagne, manifestazioni di pubblicità, propaganda o P.R. di Azienda, Enti o Associazioni, attraverso i mezzi d'informazione, comprese le pubblicazioni aziendali. Informazioni, segnalazioni o invio di domande corredate da curriculum, vanno richieste o indirizzate alla segreteria del Premio: Milano (20144), via Foppa 7. T. 02/4697353-54.

L'AGENDA DELLA STAMPA Sportiva e dello Sport Italiano 1979 (Anno V) uscirà nel prossimo mese di dicembre. L'Agenda è l'unica pubblicazione che raccoglie tutti i dati indispensabili per chi si interessa — a qualsiasi livello — di sport. Nel sommario: L'organico del CONI e delle Federazioni; i primati di tutte le discipline; i quotidiani sportivi e le redazioni sportive; tutti i periodici sportivi; l'elenco dei giornalisti divisi per specializzazione; gli sponsor sportivi; le maggiori aziende produttrici di articoli per lo sport; le società nel mondo dei motori; il diario giornaliero.

La pubblicazione sarà spedita in plico raccomandato a coloro che ne faranno richiesta alla ESI, Via Senofonte 5, Milano, inviando L. 7000 con assegno o vaglia.

In attesa del concentramento genovese di Coppa Campioni, tiene banco il movimento degli allenatori e dei giocatori. La voce più interessante riguarda il capitano della Nazionale...

Gianni De Magistris lascia Firenze?

A POCHI giorni dall'inizio del concentramento genovese di Coppa Campioni non si sa ancora quante saranno le squadre presenti. La situazione è tuttavia migliorata, nel senso che pare certa almeno la partecipazione di tre compagini: Legia Varsavia e Politechnic Inghilterra; oltre, ovviamente, al Recco, scenderanno certamente in acqua per disputarsi i due posti di accesso alla semifinale.

In settimana, di passaggio a Marsiglia, sede di un altro concentramento, sarà a Genova la squadra ellenica dell'Etnikos, che Lino Repetto ha portato alla conquista del titolo di campione di Grecia. L'Etnikos si allena con il Recco, in attesa, forse, di ritrovarsi di fronte nel prosieguo della manifestazione.

Probabilmente il fine settimana servirà almeno a chiarire la campagna acquisti e vendite. E' verosimile, infatti, che allenatori e addetti ai lavori si ritrovino intorno alla vasca di Albaro e che quindi prendano corpo alcune delle tante voci. La più squillante è certo quella di Gianni De Magistris che si è detto deciso ad abbandonare se non troverà un lavoro capace di garantirgli il muturo... Il primo approccio con la sua società, la Florentia Algida, è stato negativo. Resta, tuttavia, la possibilità che l'abbandono di Raspini, presidente del club toscano, possa sbloccare il cartellino del capitano della nazionale. In tal caso i possibili porti di approdo sarebbe Recco e Torino. Certamente il gruppo sportivo Fiat avrebbe dalla sua maggiori possibilità di sistemazione.

Sempre per quanto riguarda il mercato pare sicuro il passaggio definitivo di Mass dal Sori al Recco e l'abbandono dell'attività da parte di Nino Bisio, al quale sarebbe stata offerta la panchina sorese. Legata alla situazione dirigenziale della Mameli è la partenza eventuale di Lello Sterardo, fresco vincitore della « calottina d'oro » quale miglior giocatore Sempre in attesa di chiarimenti la situazione a Nervi dopo la notizia dell'assunzione di Repetto. Sia Di Fiore che Baracchini, come avevamo scritto la settimana scorsa, hanno esternato il proposito di cambiare società ma da allora non si è più avuta replica ufficiale, ove si escluda una precisazione dell'allenatore contestato ancora prima di iniziare a lavorare. Fra i giocatori in predicato di cambiare società c'è anche il laziale Collina, con probabile destinazione Torino. Prosegue faticosamente, intanto, l'iter della neonata « lega delle società » di pallanuoto. Dopo la fondazione, non molto d'altro la Lega stessa ha potuto fare. Le partite di Coppacampioni in programma venerdì, sabato e domenica saranno però occasione per altri incontri.

Ciò che maggiormente dispiace, poi, è l'incertezza che anche la Federazione Internazionale mette in mostra. Eraldo Pizzo, general manager del Recco ha un diavolo per capello: dopo la fatica per organizzare il concentramento si vede sfumare tra le mani l'occasione di fare un discorso concreto sulla pallanuoto. Il Caimano, tuttavia, ha già annunciato che chiederà, a parziale risarcimento della eliminatoria mutilata, l'organizzazione di uno dei turni di semifinale.

Alfredo Maria Rossi

CALCIO FEMMINILE

Coppa Italia, finale con Bologna e Lazio?

ARCHIVIATO il massimo campionato di calcio, il nono della serie dopo l'unificazione delle due precedenti federazioni della FIGCF, le cinque squadre che sono terminate ai primi posti della classifica sono state impegnate domenica scorsa in incontri internazionali e nella fase finale della Coppa Italia.

Al Cibali di Catania di fronte ad oltre cinquemila spettatori entusiasti, battesimo internazionale per le rossoazzurre del Jolly Cutispoti, neocampionesse d'Italia. Nell'occasione le siciliane erano rinforzate da Ida Golin, punta del Padova, e da Viviana Bontacchio centrocampista del Metra Rodengo Saiano. Per festeggiare la conquista dello scudetto erano state invitate le campionesse del Belgio imbattute sia in casa che all'estero dal marzo 1976.

Ebbene anche lo Standard Liegi, forte di cinque nazionali, ha dovuto soccombere di fronte alla fortissima formazione siciliana che lo scorso anno militava ancora nella serie interregionali. Quattro le rete messe a segno dal Jolly, due per tempo: al ventinovesimo segnava la Golin e nove minuti dopo la Reilly, recenti vincitrici della classifica marcatrici; nel secondo tempo era ancora la scozzese ad andare in gol al primo minuto mentre la quarta segnatura scaturiva da un'autorete della Trus al sessantottesimo.

Per gli incontri di semifinale della ottava edizione della Coppa Italia erano di scena il Bologna contro il Conegliano e la Lazio Lubiam contro l'Italinox Gorgonzola. Hanno vinto le squadre di casa rispettivamente per 2 a 1 e 1 a 0; domenica prossima sono in programma gli incontri di rivincita: nel caso fossero il Conegliano e l'Italinox a conquistare i due punti, si renderebbero necessari i tempi supplementari ed eventualmente i calci di rigore non prevedendo il regolamento la differenza reti. La finalissima si giocherà in una sola partita domenica cinque novembre. Le reti di Bologna-Conegliano sono state segnate dalla Vignotto al 36' e al 41' e dalla Augustesen al 65'; il gol della vittoria laziale è stato realizzato dalla Dell'Uomo al 7'.

IL PRIMO NOVEMBRE a Napoli, la nazionale femminile sarà impegnata contro la Jugoslavia in un incontro amichevole che si svolgerà al San Paolo, già teatro due mesi fa dell'incontro Italia-Olanda.

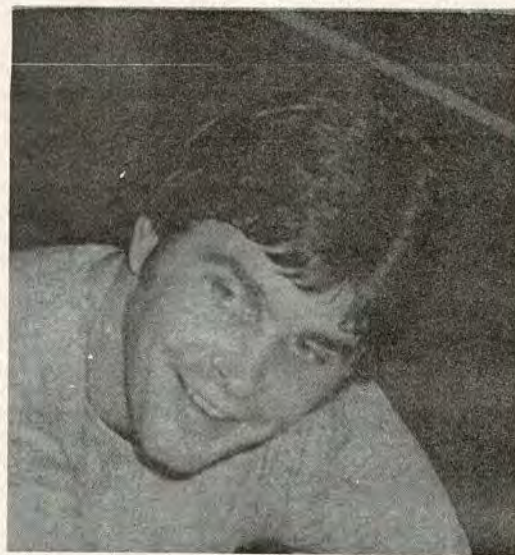
Il Settore tecnico della Federazione ha convocato per le ore 17 del 30 ottobre presso il Grand Hotel Paradiso le seguenti giocatrici: **Elisabetta Vignotto** (Bologna); **Carolina Morace** (Belluno); **Fernanda Favotto, Wilma Seghetti** (Conegliano); **Assunta Gualdi** (Italinox-Gorgonzola); **Rosalia Mammina, Rita Pedrali, Adriana Musumeci** (Jolly Catania); **Maura Furlotti, Ornella Montesi, Maria Sossella** (Lazio Lubiam); **Dangela Sogliani, Anna Rita Pegoraro** (Mediolanum Milan); **Ida Golin** (Padova); **Morena Zavater** (Ortoflor Verona); **Pasqualina Deligia** (Tigullio '72).

Gianni Nascetti

Il punto

I campioni del mondo che sono venuti ad esibirsi sugli italici campi, hanno toccato con mano che qui il gioco è a livello ben più alto che a Manila

Larve-azzurre e super-Usa

LA COSA più divertente, più « italiana », nella polemica Primo-Rubini è questa: nessuno di coloro che l'hanno alimentata (non il C.T., non i giornalisti che erano a Manila) ha sentito una sola parola del presunto « attacco » televisivo di Rubini, per il fatto semplicissimo che essi erano nelle Filippine, e le parole di Rubini si sono udite soltanto in Italia. Basta questo per dire quale fondamento abbia avuto la « sceneggiata » che è stata rapidamente messa in copione per distogliere l'attenzione dalla figuraccia esibita dalla squadra sul campo, e osservata — questa sì — non soltanto da coloro che erano in Italia, ma anche da quelli che erano sul posto!!! L'unico (tra quelli che erano a Manila) ad aver ascoltato le parole di Rubini è stato il sottoscritto, perché si trovava a due passi. E Rubini non ha assolutamente detto niente di grave. Ha solo detto che di fronte al naufragio « si doveva fare qualcosa », che i pivot

Charles Jerome Kupec premiato a Bologna come miglior giocatore del « Battilani », è la grande attesa del « Lombardia »: i tifosi del Billy ne hanno fatto il proprio beniamino prima ancora di vederlo giocare

« dovevano giocare più sotto », che le guardie « dovevano entrare ». Era il minimo che potesse dire senza fare la stessa figura da cioccolataio di quelli che erano in campo.

GLI AZZURRI, dopo il rientro, hanno confermato di essere — in questo momento — delle larve. Tutti, tranne Carraro, Ferracini e Caglieris, sono apparsi in campo dei semiautomi totalmente spenti. In queste condizioni, che piazzamento si poteva mai cogliere? Per contro, i campioni del mondo che sono venuti a tastare il terreno da queste bande, hanno sentito che aria tira nel basket peninsulare! Qui gli USA non sono certo i... preti di Manila. Qui gli USA ti allentano delle lecche che ti lasciano gobbi. I vari Cosic e Radovanovic, i vari Jerkov, Vilfan e Krstulovic debbono aver capito l'antifona. Un conto è svettare nelle « 250 cmc. » di Manila, un conto del tutto diverso è svettare nelle « 500 cmc. » della rumba con due stranieri che si celebra qui.

GIANCARLO PRIMO deve consentirci un cordiale ma fermo discorso. Non è possibile che un uomo assennato come lui esca nelle strampalate dichiarazioni dei giorni scorsi. Quando dice e ripete: **« Solo gli allenatori possono giudicare il mio operato. Gli altri non sono in grado di farlo »**, fa la più peregrina delle affermazioni. Come se un regista dicesse che solo i... registi possono giudicare i suoi film; i critici e gli spettatori, mai! Quando il C.T. va al « Reale dell'Opera » e sente un tenore che stecca, può dire che quel tenore ha cantato male, o possono dirlo soltanto gli altri tenori? Quando Primo va in un ristorante e gli servono un piatto « immaginabile », può dire che quel piatto fa schifo, o possono dirlo soltanto i... cuochi? Evidentemente il mio buon Giancarlo in questi giorni non è in forma, altrimenti affermazioni di quel genere — che non stanno in piedi — non le avrebbe mai fatte. Per dire se un uovo è fresco o no, bisogna essere una... gallina, oppure possono giudicare anche coloro che, senza aver fatto l'uovo, ne sentono tuttavia l'odore? Bene: anche quelli che non hanno « fatto » la nazionale, a Manila sono stati alle volte investiti da... zaffate maleolenti! (parlando di gioco, ben s'intende). Negarlo non aiuta certo a risolvere il problema per il futuro! Anzi se si nega che la Nazionale a Manila ha giocato molto male, si creano inevitabilmente le premesse per far sì che la Nazionale torni a giocare altrettanto male anche in futuro. □

Gli allenatori ipocriti colpevoli come il C.T.

TUTTI gli allenatori italiani coi quali abbiamo parlato (diconsi tutti) hanno avuto parole di fuoco contro il gioco azzurro a Manila. Se ingannano Primo facendo gli ipocriti con lui, sono colpevoli quanto il C.T. della situazione che si è creata.

IL CONSIGLIO Federale, all'insegna del « campa cavallo », ha aggiornato al 17 novembre l'esame della sciagurata situazione emersa dai « mondiali ». In una settimana, poveri cocchi, non c'era tempo (?) per predisporre la relazione. Però, quando si tratta di andare in gita, il tempo si trova sempre.

A VIGEVANO, un posto dodicimila lire, Comprendiamo coloro che si lamentano del caro-biglietti. Però facciamo notare che il basket « tira » alla grande, se consente grossa affluenza con prezzi di questo genere.

NIENTE « Palazzone » per il Trofeo Lombardia. Solo per entrare, occorre pagare sei milioni. Cioè, dieci milioni dell'incasso servono solo per pagare l'impianto. Il CONI ha proprio allestito un'attrezzatura utile!

Le tarature di Mangano coach da... numeri

ARRIVA, la Mobiam a Mestre, la partita è per le 20.30, ma siccome si è in anticipo, chiede di poter cominicare alle 20.15. Tutti d'accordo, quando Mangano spiega che lui al massimo può cominciare alle 20.27. Perché — gli chiedono — un inizio così atipico? « Perché ho tarato la squadra per la mezza — è la risposta —. Un anticipo superiore ai tre minuti mi danneggerebbe ». Mangano è maturo per allenare la nazionale.

ARRIGONI prendeva sette. Volendo rientrare in Bergamo natia, ha sparato quattordici di reingaggio. Pensava: **« Non me li danno e torno a casa »**. Invece glieli hanno dati. Arrigoni non si è ancora rimesso per l'emozione.

Nikolic-Emerson accordo in atto

NIKOLIC è stato a Faenza per la sua opera di super-visione della Emerson. Poi è stato a Bologna per osservare le avversarie, e dare i consigli « ad hoc » al suo allievo Rusconi. E' quindi in atto l'accordo di cui demmo tempo fa l'annuncio.

L'EMERSON parteciperà alle partite di Coppa Campioni con la scritta Alitalia sulle maglie.

GORGHETTO ha chiesto venticinque: « Per sopportare il coach — ha detto — è il minimo che si possa prendere ». Nella nuova Canon sempre c'è posto per lui.

JURA ha ripreso gli allenamenti. Milani (Manner) toglie il gesso in settimana.

ROBERTS viaggia forte. Per forza, giocava tra quelli « veri ». C'è gente bravissima anche tra coloro come Griffin, che tra quelli veri non sono riusciti a entrare. Figuriamoci quelli che ne hanno fatto parte! Capito che musica, in questo campionato. Sono arrivati dei tipi in gambissima!

RINALDI tende a far sì che Bucci non debba portare palla. Ne guadagna l'ordine tattico, ne perde in pericolosità l'oriundo.

Billy emblema di buonaugurio

NEL NOME Billy c'è quasi la presenza emblematica del grande Bradley, eroe ogni epoca della squadra. Il nome evoca anche i grandissimi Billy Knight (gran tiratore) e Billy Paultz (gran rimbalzista). Con questi Billy di buonaugurio, il Billy Milano — lieto di aver azzittito i gufi sfregaselle — è partito per la sua affascinante avventura vincendo a Bologna. I giovani sono col basket, il domani è certo. Con gli altri, non c'è nessuno.

ZONTA è stato multato. Dimentico del fatto che i due stranieri debbono annichilire i compagni, ha segnato 24 punti nella finale del « Castrocaro » e ha sciaguratamente portato il Jolly alla vittoria.

PROGRESSO

L'atto di fede dell'industria

ASPETTIAMO con impazienza una inchiesta di proporzioni-monstre sul tema: **« Perché le industrie credono ancora nel basket ».** Ma i becchini che si buttano a pesce soltanto sulle contingenti notizie negative, si guarderanno bene dal realizzarla. Il fatto è che, malgrado tutto il basket « tira » ancora fortissimo ed è un veicolo promozionale d'imbattibile validità. In quello che doveva essere l'anno della... « fuga » delle industrie dal basket, ecco che nella sola Serie A si registra l'arrivo di cinque sigle nuove! E due squadre in un certo senso l'abbinamento non lo vogliono perché a certi livelli stanno meglio senza, coi contributi locali. In « B » è rientrata anche la sigla - Prandoni.

Il rientro della « Fonti Levissima » attraverso il marchio-Billy è particolarmente sintomatico ed eloquente: una azienda che già era stata nel basket, e che ne era uscita dopo aver raggiunto importanti risultati anche sportivi, adesso rientra per lanciare col basket un suo nuovo prodotto. I suoi « capi » — specie Erminio Casella — sono appassionati e competenti: ma non sono rientrati per passione, sono rientrati perché credono nell'abbinamento e hanno appurato la sua validità per l'affermazione di un marchio. Questo è quello che conta. Le chiacchiere dei blateroni, molti dei quali per il basket non hanno mai fatto niente, contano invece meno del due di coppe.

Erminio Casella, l'unico che sia riuscito a battere in una storica gara notturna e sulla Varese-Milano il più forte pilota del mondo, e che in ogni caso ha per il basket tutti i quarti di nobiltà perché trascorreva le vacanze a Milano Marittima, non dimentica certo di aver già vinto uno scudetto, e spera di fare il bis in un futuro lontano. Intanto è certo di affermare il nuovo marchio Billy col basket. E' indubbio che ci riuscirà.

Vogliate intanto consentirci un rilievo. Mentre tutti parlavano di « fuga — dal — basket », il Guerino, sul n. 33 del 17 agosto, scriveva testualmente: **« Alla faccia di tutti i gufi, ad onta della sciagurata incapacità federale, il basket avrà dall'industria, globalmente, più denari dell'anno scorso ».** Bene! sono passati appena due mesi, e siamo già nettamente al di sopra dell'anno passato, con tutte le squadre abbinate, tranne quelle che non vogliono esserlo, o non hanno tornaconto fino a certi limiti medio-alti.

Il campionato sulle vie dell'etere

DAL 5 NOVEMBRE, con l'inizio dei campionati di A1 e A2, sulla prima rete radiofonica andrà in onda ogni domenica « Tuttobasket » una trasmissione che ricalcherà il cliché dell'ormai famoso « Tutto il calcio minuto per minuto ». Dalle 18.40 alle 18.55 almeno tre campi saranno collegati in diretta, mentre i risultati delle altre partite della « A1 » saranno aggiornati continuamente dallo Studio Centrale per dare un quadro completo della situazione. Per quanto riguarda la A2 « Tuttobasket » darà i risultati finali (linee telefoniche permettendo). Nel GR1 delle 19 ci saranno collegamenti con quei campi dove le partite si sono protratte oltre le 18.55. Quindi, anche nel caso di ritardi o di tempi supplementari, il panorama dei risultati sarà sempre completo. Sempre nel corso del GR1 delle 19 saranno forniti commenti e dati tecnici sulle singole partite, tipo marcatori, percentuali di tiro, ecc. L'équipe dei radiocronisti, coordinati dallo studio centrale da Massimo De Luca, comprende, fra gli altri, Aldo Giordani, Claudio Ferretti, Piero Filippini, Arnaldo Verri, Mario Guerrini e Alberto Ginocchi. « Tuttobasket », che sarà realizzato in collaborazione con la Lega delle società di serie A, permetterà quindi a tutti gli appassionati di seguire « minuto per minuto » tutte le vicende della domenica cestistica.

Lombardi batte tutti i record

LOMBARDI è sempre fortissimo. Riesce sempre a superarsi. L'anno scorso « tagliò » Fleming, che poi trovò posto nella squadra seconda assoluta del campionato « pro » in USA!!! Quest'anno, bendato e senza rete, ha « tagliato » Chuck Terry, di gran lunga miglior swing-man approdato quest'anno in Italia. Non tutti apprezzano i continui tentativi di record dell'ottimo « Dado ». E non tutti capiscono il suo carattere. Così, quando lui dà in escandescenze, qualcuno capisce male e magari prende cappello. Di fronte ad una sua sfuriata, ha dato le dimissioni il massaggiatore. Di fronte ad un'altro suo « show » (anche questo evidentemente capito a rovescio) ha dato le dimissioni Pozzecco. Per fortuna dell'Hurlingham, è approdato Laurel, che naturalmente non è mai stato « nazionale USA » come scrivono gli orecchianti, ma che l'anno scorso fu « prima scelta », anche se è stato una delle tante « prime scelte » che poi in effetti non sono state mai impiegate. Quest'anno è andato in taglio proprio « in extremis ». Questo Laurel: è buono quasi quanto Fleming e quasi quanto Terry. Sull'abilità di Lombardi nel battere tutti i record, non c'è bisogno di alcuna dimostrazione: ne sono tutti convinti!

Macché quarti d'Egitto!

IL JORDAN al Rotary: « Fossimo quarti nel mondo, ci starebbe bene. Ma non lo siamo, e lo sanno tutti, perché i primi sono gli USA che a Manila erano rappresentati dai preti. E mancavano fior di squadre che nella nostra forma di Manila ci battono facile. Ci brucia essere stati preceduti da un Brasile, che non è alla nostra altezza. Nel nostro campionato, il livello di gioco è enormemente più alto. La nazionale di Manila non è neanche la brutta copia del gioco che si pratica in Italia! ».

B maschile

Un duello fratricida, una faida feroce, uno «svissero» in gamba

Gis a go-go e grosso caos

NON PROVATE neppure a leggere i quotidiani del lunedì per vedere come sono andate le partite della (cosiddetta) cadetteria. E' un casino tale da vergognarsi. Ma è mai possibile che una stessa società si presenti con tre diverse denominazioni su altrettanti giornali? Robe da matti! Alle società costa troppo dare alla stampa una sola, benedetta sigla? Ma che sia quella basta, per favore.

A LIVORNO duello-inter-fratres fra il labronico Ciccio Grasselli e il reggiano Grassellino junior. Il secondo ha avuto la mano leggermente più calda (22 punti a 21), ma la Magniflex ha fatto cavalcata solitaria, dando largo spazio alle seconde linee (Panerai 13 punti, Scocchera 12, Filoni 8). Così Pasini e i suoi si sono rifatti dopo il collasso di Cremona della prima, infausta, giornata.

MA IL RISULTATO-sorpresa c'è anche 'sta settimana, perché l'Oristanese si permette lo stralusso di mettere a tacere il Napoli, che già rientra (per ora) nei ranghi.

LOTTA FEROCE nel derby sudista. Faina e il suo Viola sbancano il campo dell'Harrys. La buona guida del coach lombardo si fa sentire.

MA ANCHE un altro coach lombardo si fa apprezzare. E' il varesino Passera, al quale l'anno di permanenza sulla panchina della Federale Lugano ha fatto un gran bene. Passera è stato timoniere perfetto di un Torregiani che, tra la sorpresa generale, ha disposto a suo piacimento di un Omega Busto forse shoccato della vena dei Rhoboys. I quali hanno messo in vetrina un Sala in gran spolvero (8 su 9 al tiro), ben coadiuvato dal tandem Polloni (24)-Arrigoni (22). Se le cose vengono fatte per bene la gente al basket ci va, pure se è di serie B. A Rho c'era un palazzetto stipato, con molta gente che è dovuta tornare a casa!

LA VIRTUSIMOLA riprende ossigeno contro la Libertas Livorno, mentre la Teksid fa uno scivolone-monstre a Carrara e proprio non le bastano i 22 punti di Antonioli.

L'UNICA SQUADRA che pare girare a mille è il Gis Roseto del Colonnellissimo Anastasi, che ha « ordinato » ai suoi la serie A!

Massimo Zighetti

A femminile

Spietata vendetta del Teksid e galoppo-Pagnossin

Anche Mabel contro Primo

L'ANNO SCORSO l'Algida escluse la Teksid dallo spareggio tricolore. Quest'anno le torinesi si sono vendicate di brutto, infliggendo alle romane una cinquantina di punti di scarto.

ARBITRAGGI spaventosi in « A donne ». Vengono designati dei Carneadi allucinanti. Situazione vicinissima all'SOS. Si salvi chi può.

ANCHE Mabel Bocchi contro Primo. In TV si è schierata dalla parte di Rubini. Per il Principe, deve essere stato il consenso più gradito.

SUL CAMPO dopo lo spavento blù dell'altra settimana il GBC s'è prontamente riabilitato, andando a sculacciare fra le mura nemiche una fin troppo dimessa Ceramiche Forlivesi. Una festa per Battistella (22), Bongini (15) e Tombelli (12), che aspettano ora il rientro della Bocchi catodica.

VISTO CHE siamo in stagione, il Pagnossin ha pensato bene di non esimersi dal « vendemmiare » alla grande contro le malcapitate pellicce parmensi. Rossi (27), Bernardoni (1) e Caldato (14) le più prolifiche.

GALLINA VECCHIA fa sempre buon brodo e la veteranissima Corsini ha salvato le fanciulle bolognesi dalla scoppola che le stavano preparando le pescaresi, con la Pazienza (16) su tutte.

CHE « PACCA » per l'Algida. I gelati romani sono stati divorati in un sol boccone dalle ingordissime piemontesi di barba-Arrigoni che, dopo aver instaurato il loro monopolio sotto i tabelloni hanno caricato contemporaneamente il fucile della Gorlin (26).

ANCHE IL SUD fa sentire la sua voce col Dagnino, che non ha problemi contro un Ufo che non ha proprio nulla di extra-terrestre.

A VICENZA Galli con... la cresta abbassata di brutto, perché Armiletti (29) e Cattelan (24) sono bravissime ammaestratrici.

NEL DERBY delle acque minerali hanno la meglio le milanesi, che contano su una Fiorio edizione-lusso (18 punti) e sulle diligenti Ceschia (12) e Galimberti (12).

m. z.

GLI OSSERVATORI di Formosa, pur tenendosi lontani dalla delegazione cinese, rivolgono inviti a tutti: due squadre italiane, tramite il « Guerino », vengono invitate per il giugno venturo. Molto ammirato Carraro, per il fatto che è della Canon (la cui casa-madre è di queste parti) e perché salta come un asiatico.

RUBINI sta tentando una insistente opera di penetrazione a livello internazionale, ma Jones e Stankovic sembrano contrari anche perché si vuole che ci sia il veto dell'invidioso apparatniki italiano.

AZZURREIDE

Mister Primo ai raggi X

CERCHIAMO di esaminare pacatamente, ma con franchezza, la situazione che si è venuta a creare nella squadra nazionale. Lasciamo da parte l'isteria della diatriba Rubini-Primo, che costituisce un falso scopo. E' interessante appurare come ha giocato la squadra azzurra e se ha dato il massimo rendimento. E' invece del tutto marginale chiarire se un consigliere federale può dire oppure no che un pivot gioca troppo alto (di solito, i consiglieri federali si astengono da queste affermazioni, ma solo perché non hanno la preparazione tecnica per farle). Lasciamo poi da parte i piazzamenti ottenuti da Giancarlo Primo come C.T., che nessuno discute e non sono materia del contendere: nessuno nega che l'attuale C.T. abbia ottenuto buoni risultati, anche se qualcuno di essi poteva essere migliore, ma si tratta di acqua passata. Occorre invece stabilire se può ottenerne ancora oppure no. Naturalmente, il Consiglio Federale ha rinviato l'esame così nessuno si ricorderà più di niente!

Giancarlo Primo non può essere sostituito. L'eventuale successore avrebbe appena quindici giorni di tempo (non di più) per preparare il prossimo impegno azzurro, cioè gli « europei », al comando di una squadra per lui nuova. Però, lasciando le cose come stanno, l'attuale C.T. ritroverà la squadra che ha appena sciolto alla immediata vigilia degli « europei », ragion per cui non potrà certo cambiare gioco, e quindi gli « europei » saranno per forza la continuazione dei « mondiali » appena conclusi: sia pure col vantaggio di una migliore condizione fisicotecnica perché gli azzurri verranno dal campionato, e quindi dal confronto diretto con gli americani di casa nostra, il che consentirà una forma migliore, anche perché fruiranno ancora della preparazione dei loro « coach » societari. A Mestre dunque la situazione azzurra sarà identica a quella di Manila. Approderemo al girone finale per accordo-FIBA, ma la squadra finirà « in piscem » perché, giocando il rigido set-play accade che in un lungo torneo gli avversari alla fine sanno a menadito il tuo gioco. Questa è la previsione più facile e più sicura. Se in Italia avessimo dei dirigenti, ne terrebbero conto. Invece abbiamo solo dei votaioli cui piace la passerella. Voi capirete che Bonaccorso, come dirigente vale Zangirolami: entrambi cioè non valgono nulla.

La situazione è questa, e di qui non si scappa. Però l'allenatore azzurro non deve più essere autorizzato a deprimere psicologicamente i giocatori parlando in partenza di quinto posto come obbiettivo di un « mondiale ». Il quinto posto sarà un obbiettivo che può porsi l'Australia, ovvero il Canada. Ma una squadra che ha già sfiorato due volte la medaglia olimpica, deve partire da Roma puntando all'argento. Questo deve dire l'allenatore, se vuole caricare e motivare i giocatori. Se invece parla di quinto posto, logico che essi si sentano nel loro intimo totalmente appagati una volta che si classifichino quarti. I giocatori vanno caricati, se si vuole che rendano più del solito. Bisogna dire che si va per vincere, allora c'è caso che un terzo posto venga fuori, o addirittura un secondo! Per gli « europei » Primo deve cominciare subito a parlare di medaglia d'oro, altrimenti è un rinunciatario in partenza!

Poi c'è la faccenda del doppio straniero. Ammettiamo per un momento che sia davvero dannoso (non lo è, ovviamente; ma per amore di argomentazione facciamo quella ipotesi). Anche se è dannoso, un Commissario Tecnico che si rispetti non deve continuamente ripeterlo, altrimenti i suoi giocatori « si abbioccano », si autoconvincono di questo danno, e fanno i dormiglioni in campo. Se invece Primo non se la sente di fare il CT di un paese con due stranieri, si regoli in conseguenza.

Primo ha avuto dei meriti. Attualmente ha dei demeriti. Aiutiamolo ad emendarsi. Ma lui deve ascoltare chi lo apprezza e gli vuol bene. Se lui prende per i fondelli la stampa dicendo che gli azzurri nelle proprie squadre non assumono la responsabilità del tiro perché ci sono gli stranieri (ed è una balla strepitosa, perché ci sono le statistiche che parlano, e pensa te se nella Gabetti un Marzorati non tira, ovvero un Della Fiori; idem Meneghin, Bertolotti, Bariviera nelle loro squadre, oppure Carraro, o chi volete voi), non può poi sorprendersi se la stampa più battagliera gli spara addosso. La stampa dovrebbe forse farsi prendere per il naso? Inoltre, facendo quelle affermazioni, il C.T. non si accorge di perdere anche la fiducia dei giocatori: che sono dotati di materia grigia, e capiscono che se un « capo » si rifugia in una balla da due soldi, vuol dire che ha poche cartucce nella giberna. Questa è la realtà dei fatti, questi sono i problemi da risolvere. Il resto (la bega con Rubini, i piazzamenti del passato, eccetera) agli effetti della situazione attuale sono aria fritta. Qualcuno dice che i giocatori non lo seguono più. Se è vero, è anche spiegabile che un atleta non si senta trascinato da un « leader » che dice baggianate di quel genere, sapendo che sono baggianate, solo per il gusto di perculeggiare il prossimo.

Poi la faccenda dell'aiuto-allenatore. Bertolotti, miglior uomo italiano alle Olimpiadi del '76, viene dimenticato in panchina nell'Italia-Jugoslavia di Montreal, e il « secondo » — essendo abituato a tacere — non avverte il capo coach. Così l'Italia becca. A Manila invece Bertolotti viene dimenticato in campo nel primo incontro col Brasile, il « secondo », abituato a tacere, non avverte il capo coach della fotta che sta facendo, così siamo fregati un'altra volta. L'assistente c'è perché dia una mano, altrimenti cosa serve? Se in panchina deve esserci un muto, allora tanto vale portarsi al seguito un facchino per portare i palloni!

CALENDARIO

Per gli azzurri gite a go-go

ECCO IL calendario ufficiale delle gite turistiche messe in programma dalla federazione internazionale nel 1979, nel 1980 e nel 1981 per fottere al massimo l'attività societaria. La FIP (Federazione Italiana Passeggiate) ha già garantito una massiccia partecipazione italiana.

1979

IV CHALLANGE ROUND (qualificazioni per il Campionato d'Europa) dal 16 al 24 maggio a Salonicco e Atene (Grecia). **Ad Atene:** Spagna, Romania, Francia, Polonia, Germania e una squadra da designare (qualificata dal torneo del Lussemburgo). **A Salonicco:** Finlandia, Grecia, Austria, Ungheria, Svezia e una squadra da designare (qualificata dal torneo di Istanbul).

XI CAMPIONATI EUROPEI maschili: dal 9 al 19 giugno in Italia. Fase preliminare a Venezia, Siena, e Gorizia. Finali a Torino.

V CAMPIONATO EUROPEO cadetti: dal 19 al 27 luglio a Damasco (Siria). Qualificate d'ufficio: Turchia, Jugoslavia, Italia, URSS, Spagna e Siria. Tre tornei preliminari qualificheranno ciascuno due squadre e avranno luogo in Grecia (Inghilterra, Bulgaria, Cipro, Israele, Romania e Grecia), in Germania (Belgio, Francia, Islanda, Galles, Portogallo e Germania) e in Cecoslovacchia (Austria, Scozia, Marocco, Olanda, Polonia e Cecoslovacchia).

GIOCHI DEL MEDITERRANEO: Spalato (settembre).

VIII CAMPIONATO EUROPEO femminile juniores: dal 20 al 30 luglio in Sicilia (Italia). Qualificate d'ufficio: URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria e Italia. Tre tornei preliminari qualificheranno ciascuno due squadre e avranno luogo in Finlandia (Inghilterra, Norvegia, Olanda, Svezia e Finlandia), in Israele (Germania, Francia, Romania e Israele) e in Austria (Belgio, Bulgaria, Scozia, Spagna e Austria).

VIII CAMPIONATO MONDIALE femminile: dal 29 aprile al 13 maggio nella Corea del Sud (Seul, Pusan e Kwang-ju).

III COPPA INTERCONTINENTALE per **nazioni:** incontri d'andata in Europa nel mese di maggio. Incontri di ritorno in America nel mese di agosto. Sono qualificate per l'America: Stati Uniti, Canada, Portorico, Brasile e Argentina; per l'Europa: URSS, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Francia e Italia.

I. MEMORIAL BELOV: incontri in URSS nei giorni di sabato e domenica (una trasferta al mese con sospensione dei campionati nazionali). Partecipano URSS, Jugoslavia, Italia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania.

1980

TORNEO PREOLIMPICO EUROPEO maschile: sarà organizzato dalla Svizzera nella prima quindicina di maggio. Fasi preliminari a Lugano, Lucerna, Basilea, Losanna e Friburgo. Si qualificheranno otto squadre per une poule finale che avrà luogo a Ginevra.

TORNEO PREOLIMPICO EUROPEO femminile: si disputerà a Varna (Bulgaria) e dovrà terminare entro il 18 maggio.

TORNEI OLIMPICI MASCHILI e femminili: in luglio a Mosca (URSS).

III CAMPIONATO EUROPEO cadetti: dal 5 al 15 agosto a Zalaegerszeg e Pecs (Ungheria).

XVII CAMPIONATI EUROPEI femminili: organizzati dalla Jugoslavia a Banja Luka in ottobre.

PRIMO FESTIVAL MONDIALE in Cina (data da destinare): durata due mesi, invitati USA, Brasile, Portorico, Italia, Jugoslavia, Filippine, Senegal.

1981

XXII CAMPIONATI EUROPEI maschili: in Cecoslovacchia (date non fissate) a Praga, Brno e Bratislava.

II. MEMORIAL BELOV: data da destinare.

GIOCHI DEL MEDITERRANEO: data da destinare.

CHALLENGE ROUND per squadre nazionali: incontri di andata in Africa, incontri di ritorno in America, eventuale « bella » in Europa.

1982

IX CAMPIONATI MONDIALI maschili: organizzati dalla Colombia (date non fissate). Fasi preliminari a Bogota, Bucaramanga, Medellin, Cucuta e Baranquilla. Poule finale a Cali.

« M » come Mestre, Monaco e Manila

LA POLONIA è in nettissima ripresa: c'è un polacco in Vaticano (Wojtyla), un polacco alla Casa Bianca (Zbigniew), e un polacco nei Knickerbockers (Gondreczyck). Visto che un autorevole quotidiano politico ha legato i « mondiali » di Manila, con titolo su tutta la prima pagina, all'elezione del Pontefice, leghiamo anche noi il basket alla cattedra di Pietro.

BORTOLETTO è stato a Manila venti giorni, e l'unica cosa che ha fatto è stata quella di proporre, al rientro, la partecipazione italiana al campionato mondiale juniores in Brasile, perché così vuole il « centro turistico » di Monaco. Naturalmente, l'unica lezione certa di Manila è invece quella che le manifestazioni giovanili non servono un tubo. Ma noi ci affrettiamo a programmarne un'altra!

MESTRE ospiterà il girone dell'Italia agli « europei ». Attenzione: Mestre comincia per « Emme », come Monaco, Montreal, Manila. Cominciano per « Emme » anche Meneghin e Marzorati. E se questi due non girano a mille, siamo in M...a!

ERRATA CORRIGE. Nel numero scorso l'ambasciatore italiano a Manila è stato scambiato, per un errore di comunicazione, con il tecnico della nazionale cinese. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato.

CAVALLERIA

Foster - super a Novara

FOSTER spettacolo a Novara. Che giocatore! Certo che se mandano via i tipi come lui, dopo — per i nostri — difendere è più facile!

RECALCATI, contro la zona, sfrutta sempre al meglio lo schema-Brianza. Se a Manila c'era lui, la penosa impressione di impotenza che abbiamo dato contro la zona, ce la saremmo risparmiata perché il Charlie la butta sempre dentro. E, come lui, Zanatta. Però la parola d'ordine è: **« Siamo in progresso! »**. Sì. Col cavolo.

RUBINI a Bologna è stato « uheggiato » dal pubblico. Non per quello che aveva detto a Manila. Ma perché ha sempre la matrice-Simmenthal. E gli eredi del Simmenthal avevano appena battuto la beneamata.

A CHIETI meglio Mosley di Cook. Ma è quest'ultimo che ha le migliori credenziali. Con questi due, e con Boston e Laurel, sono buoni gli USA scaraventati qui dagli ultimi « tagli ». In America, un Griffin non solo non lo mettono in campo, non lo mettono neanche in squadra! Dopodiché noi facciamo i... campionati del mondo. Ma i campionati di chi? Di quelli che non si piazzano dopo la spesa-pane!

PETERSON ovazionato a Bologna. Solo cavalleria o anche rimpianto?

Manner

In anteprima il « logo » che apparirà sulle maglie della squadra di Novara, nei caratteri originali: la Manner Novara avrà le maglie di color rosa, così sarà sempre in... testa alla classifica!

SE IL CINZANO sapesse che perfino a Manila giungevano gli echi della sua attività italiana, rinnoverebbe subito l'abbinamento.

I COLOMBIANI hanno ottenuto grande successo distribuendo a tutti dei cappelucci con la scritta « Cali 1982 ». Non soltanto sono simpatici, ma soprattutto protegono dall'insolazione sempre in agguato.

I CINESI, sempre affabili e gentilissimi, hanno detto di essere dispiaciuti, ma di non poter fornire il numero esatto dei giocatori di basket del loro paese. Però hanno aggiunto che sono almeno cento milioni. A Pechino, il solo campionato di una organizzazione che noi potremmo chiamare « juniores », allinea trentaduemila squadre.

RENOSO, arbitro messicano, abita a Texas-El Paso, negli Stati Uniti. Però gli americani non gli sono molto simpatici. Così viene designato ad arbitrarli. I « Missionari » (esemplari per le fede, ma fessacchiotti) non fanno una piega.

Paratore si è confermato la bestia nera di Bianchini battendolo nettamente in precampionato. Il « prof » ha poi piegato anche l'Arrigoni dimostrando di essere sempre tecnico di grande voglia e di non temere la concorrenza delle nuove leve che siedono su panchine anche molto importanti

GRIFFINISSIMO

E pensare che erano contro!!!

LA SORTE ha giocato una beffa favolosa al Jolly. La società forlivese era contraria al secondo straniero e — neanche a farlo apposta — si è trovata in casa un Griffin che manderà ai sette cieli l'entusiasmo per il basket in Romagna.

TUTTI SANNO che non risparmiamo certamente a Vinci, quando se li merita, i colpi più duri. Ma tutti debbono anche sapere che noi **non** ci facciamo certo pregare, quando è possibile riconoscergli dei meriti. E lo facciamo ben volentieri, di nostra spontanea volontà. Dice Tanelli: **« Desidero sottolineare che mi sono stati di prezioso aiuto, per consentirmi di essere al via del campionato con una sigla alle spalle, sia Enrico Vinci che Gianni Petrucci »**. Benissimo: queste sono le cose che fanno l'onore di un dirigente. Uniamo i nostri complimenti.

DICE Bogoncelli: **« Il primissimo a mettermi in contatto con la Fonti Levissima, che poi ha dato il marchio-Billy alla mia squadra, è stato Aldo Allievi. E' un avversario, ma è un gentiluomo e un vero uomo di sport »**. Allievi è vicepresidente della Lega. Adesso ha trovato anche l'abbinamento-Prandoni per Bergamo. Uomini così valgono tanto oro quanto pesano!!! Altro che i cacciatori di voti!

KOSMALSKI gioca nei Chicago Bulls, dove peraltro non gli chiedono di trovarsi ogni tanto in posizione di... play come gli accadeva da queste parti. I giocatori vanno sfruttati per quello che sanno fare. La peggior cosa che si possa fare, nel basket, è pretendere che un giocatore si adegui ad uno schema o ad un gioco precostituito, anziché fare il contrario.

VISTO Fuss e visto Ceron: quelli che li hanno lasciati fuori dalla Nazionale juniores, sono proprio delle aquile!!! E poi ci lamentiamo se abbiamo fatto la figura dei cioccolatai!

LE GENIALI disposizioni della federtiziano. Dalla « Promozione » passa al turno successivo una sola squadra per « Zona », sia — per esempio — quella di Potenza che ha sei iscrizioni, sia per la « Zona » di Milano che di squadre ne ha centottanta!!! Si possono fare i regolamenti più a pene di segugio di così? Non si può. La federtiziano detiene pertanto il primato galattico delle puttanate. Come volevasi dimostrare.

La feder-paniere in tribunale

CHI DICE che non c'è costante progresso? Milano era la « Zona Sette ». Adesso è la « Zona Quattordici ». Addirittura un raddoppio in un anno solo! Fa, o non fa i miracoli, questa federazione?

LA MECAP intenta un' azione legale contro la FIP perché Marzorati sempre e Bertolotti in qualche partita non portavano a Manila le sue scarpe, come da contratto federale. La Mecap ha ragione da vendere. Ma era difficile prevedere, come noi abbiamo scritto dieci e dieci volte, che si sarebbe arrivati a questo punto? Avvertendo prima, si fa o no una critica costruttiva? Solo le talpe non lo capiscono.

MANUEL RAGA l'aveva detto, di ritorno dai campionati centro-americani vinti dal Portorico: « Cinque di loro non saranno a Manila ». Infatti così è. Il Portorico ha inserito le nuove leve dei giocatori americani che gli mandano gli « States ». Vorremmo solo sapere come ciò si concilia con le norme della Federazione internazionale, che impone i tre anni di « quarantena » per coloro che cambiano nazione.

IL CAMPIONATO professionistico filippino è soltanto una sottospecie di quello della « NBA » americana. Rapportato al nostro, è di gran lunga più forte nel suo insieme. I « piccoli » sono per lo più locali; i « lunghi » sono americani.

SI PARLA nell'ambiente romano di un notevole screzio tra società di Rieti e i suoi precedenti abbinatori.

I FOLLI DIRIGENTI italiani hanno chiesto di organizzare i « Mondiali » nel 1982: spesa prevista due miliardi, se rapportata a quella di questa edizione filippina. Ma gli sciaguratissimi dirigenti italiani, in preda ad un attacco di megalomania acuta, hanno chiesto addirittura di organizzare anche i « Mondiali » femminili del 1983. Più suicidi di così si muore. Per fortuna, la FIBA ci ha salvato.

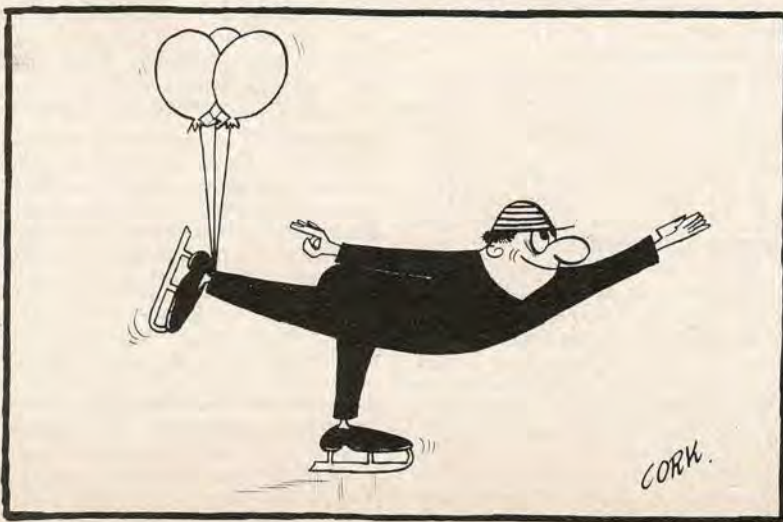
JACK DONOHNE, allenatore canadese, ha distribuito a Manila la sua speciale «review», opuscoletto di annotazioni tecniche.

Il primato galattico delle follie

IN CONCOMITANZA con i «Mondiali» si disputano i campionati asiatici per juniores. La Cina mostra una squadra molto promettente. L'opulenza capitalistica dell'albergo che ospita anche i cinesi, con il ricchisimo « self service » che offre ogni ben di Dio, non disturba affatto i baskettieri gialli, che mangiano a quattro palmenti cinque volte al giorno, mostrando di apprezzare molto anche la cucina occidentale, qui rappresentata soprattutto dalle « tagliatelle alla bolognese » (in italiano) e dagli « spaghetti al ragù » (idem). Entrambi — bisogna riconoscerlo — tutt'altro che disprezzabili.

DEI NOVE giocatori che a Manila superano i sette piedi, solo quattro sono di vera taglia internazionale. Non basta essere due metri e tredici, per essere assi.

ARABAJAN, l'arbitro bulgaro, ritiene che i meccanici italiani siano i migliori del mondo nel riparare le macchine. La sua, appena giunge nella penisola, immancabilmente si guasta. Allora telefona a questo o quello dei Generali Managers delle squadre italiane e chiede assistenza. Che gli viene immancabilmente offerta, con somma ed intuibile soddisfazione reciproca.

CORRADI, il giocatore bolognese che si trova a Manila da quattro anni con un gruppo di ingegneri per costruire strade, in gennaio conta di tornare in Italia. Nel campo delle strade, a Manila di lavoro ce n'è fino all'anno tremila, perché le strade sono tutta una voragine. L'ingegner Marzorati conviene invece che i filippini sono avanzatissimi nel campo dei grattacieli e dei super-alberghi di gran lusso.

Drazen Dalipagic — « Mister Europa '77 » e miglior giocatore del Mondiale di Manila — terminato il servizio militare probabilmente verrà in Italia. Se però riuscirà a trasformarsi in una guardia, per lui potrebbero aprirsi le porte dorate dell'NBA

Viene dal calcio, l'uomo-più dei Mondiali

ANCHE DALIPAGIC come tutta la squadra jugoslava, ha fatto un lungo tratto di volo sulla via del ritorno da Manila insieme con l'equipaggio del «Guerin Basket». Così abbiamo imparato la sua storia. Drazen Dalipagic, detto «Praja», è stato designato come miglior giocatore del campionato mondiale. Aveva già vinto il titolo di «mister Europa». L'anno scorso. Dalipagic giocava al calcio e giocava molto bene. Giocava nella sua città natale, a Mostar, nella Bosnia. Lo indicavano come sicuro calciatore di serie «A». Fino a sedici anni, non aveva mai visto una palla da basket. Non ha fatto il minibasket, non ha fatto gli allievi nè i «ragazzi». Una volta, alla «Lokomotiva» (la sua società), gli fecero provare, così per scherzo, quasi per prenderlo in giro: tirare in canestro e innamorarsi del basket fu tutt'uno. Dalipagic piantò il calcio e si dedicò anima e corpo al basket. Quando lo vide Zeravica, allenatore del Partizan, sapeva soltanto saltare, perché le gambe a molla le ha sempre avute. Ma nel gioco era ancora all'ABC. (Fra parentesi Dalipagic deve al calcio il suo nomignolo: c'era un calciatore di nome Praja, che era il suo modello e il suo idolo. Da allora cominciarono a chiamarlo «Praja» e non hanno smesso più).

RANKO ZERAVICA, l'allenatore jugoslavo del primo campionato del mondo che ora allena a Pola, lo ha trasformato in giocatore completo. Fra parentesi, Dalipagic non ha mai perso contro l'Unione Sovietica: ha vinto undici partite consecutive, da quando è entrato in Nazionale lui, l'Urss non ha più vinto una sola partita contro la Jugoslavia. Doveva andar militare in settembre. Per consentirgli di fare il «Mondiale», per la prima volta nella storia dello sport jugoslavo è stato concesso ad una atleta di ritardare la «naja». Diceva Dalipagic prima dell'ultima partita: «Voglio partir militare senza aver mai perso contro i russi». E' riuscito a mantenere l'imbattibilità.

Nel Partizan, che è la sua squadra, difficilmente giocherà ancora. O giocherà in Italia, oppure — se riuscirà a trasformarsi in guardia — passerà professionista. In effetti è l'unico giocatore europeo che abbia le qualità per giocare nella NBA. Ma non è vero che i professionisti USA gli abbiano offerto alcun contratto: quando provò lo tagliarono subito.
A Belgrado, il Partizan gli ha comprato l'appartamento e la macchina. Il cumulo dei benefici di cui può avvalersi è valutato in un corripettivo di circa venti milioni di lire, ma non certo totalmente in denaro. E' la bandiera del Partizan, che ha uno slogan caratteristico, cantato in coro dai sostenitori, che dice: «Kicia y Praja pobeda do Kraja», che dovrebbe voler dire «con Kicia e Dalipagic si vince sicuro». I tifosi jugoslavi lo scandivano in coro anche a Manila.

Campione del mondo
MVP WORLD CHAMPIONSHIP MANILA '78
AL "GUERIN BASKET"

GLI AUTOGRAFI DI COSIC E DALIPAGIC

DALIPAGIC si giova di due gambe potentissime, che lo portano a guardare il cielo al di sopra del difensore, poi ha perfezionato un «Jump» di precisione miracolosa. Al vertice della parabola si ferma un attimo, quel tanto che basta per assumere il perfetto equilibrio in aria: quindi parte la precisa frustata del polso. Dalipagic è praticamente impossibile da marcare. Quando effettua la piroetta davanti al marcatore, si avvita in aria, lascia la palla nettamente dietro la testa, non c'è marcatore che riesca a stopparlo. Nella finalissima ha giocato con un'iniezione per dolori alla schiena. E' stato meno preciso del solito, ma per fermarlo i difensori sovietici si sono caricati di falli.
Dalipagic ha ventisette anni. Undici anni fa non sapeva niente del basket. Da cinque anni è la punta di diamante di questa nazionale jugoslava che ora ha conquistato anche in trasferta per la prima volta il titolo mondiale, per il «canto-del-cigno» di Asa Nikolic come suo allenatore. Adesso che Petar Skansi dovrà giocare senza «Praja», il suo compito sarà certo più difficile. Ma chissà che l'esercito jugoslavo non faccia un'altra eccezione: tutto sommato, «Praja» se la meriterebbe...

Sulla strada degli azzurri l'indio dall'età misteriosa

PER DUE VOLTE abbiamo trovato a sbarrarci la strada un indio dall'età misteriosa. Quanti anni abbia veramente, non lo sa nessuno: fatto si è che Maciel Pereira, in arte (cestistica) Ubiratan, gioca nella Nazionale brasiliana da... sempre. Rinsecchito, con la pelle che alle volte, sul volto, diveniva nello sforzo grinzosa, pareva già vecchio ai « Mondiali » del '70 in Jugoslavia, quando per la prima volta lo contattarono i dirigenti veneziani, per farlo successivamente approdare alla Palestra della Misericordia, in Cannaregio. « Bira » era (ed è) un grossissimo talento naturale: i veneziani se ne innamorarono in un famoso torneo al Lido, che vide scontri epici tra lui, Sanford e Ra jkovic. Mancino, la sua specialità è soprattutto il gioco sotto canestro: l'area dei tiri speciali sotto il tabellone è il suo regno, ma qui sarebbe meglio usare l'imperfetto, perché — come si comprende — il logorio del tempo, se non ha appannato la tecnica, ha invece ridotto la sua efficenza atletica. Quando saltava molto, i suoi lunghi tentacoli s'allungavano a ghermire la palla e non era facile impedirgli le conclusioni ravvicinate, col pallone dolcemente appoggiato alla plancia e quindi in « ciuff » nel paniere.

OGGI MARQUINHO è più forte di lui: e « Bira » (questo è il nomignolo con cui l'hanno chiamato compagni ed avversari sui campi di tutto il mondo) è lieto di avergli fatto a suo tempo da balia, quando Marcos Leite era soltanto un goffo e grassoccio bamboccione molto impacciato con la palla. Per curiosa coincidenza, anche Marquinho — come è noto — doveva poi disputare qualche campionato in Italia. « Bira », che a Manila ha fatto partitoni contro URSS e Jugoslavia gioca ancora per passione. Di Marquinho dicono le lingue perfide (come possono testimoniare a Genova) che anche in Nazionale « nunca jogò por la bandeira ». Ma di Ubiratan è difficile dire altrettanto, perché la sua impresa di articoli sportivi gli rende bene, e gli porta via molto tempo. Tuttavia, « parsimonioso » com'è, il denaro gli è sempre piaciuto. Adesso può allenarsi poco, e in campo non lo si vede più per tutta la partita come una volta. Però la sua parte sa ancora farla. Alla sua tenera età — dicono che abbia passato i quaranta, anche se i documenti sono più generosi — è già un prodigio riuscire a mantenersi così vegeti e arzilli. □

Le aquile dell'Abruzzo

NAR ZANOLIN allena in Belgio la squadra Kortrijk Ijsboerke.

IN AMERICA definiscono i chietini le « aquile dell'Abruzzo ». Nell'estate avevano avuto l'offerta di Earl Williams per un piatto di lenticchie. Non ne avevano voluto sapere. Adesso il signor Williams è riserva del gigantesco Cowens nei Boston Celtics. Molta gente dovrebbe recarsi a scopare il mare. (Per la verità, Williams era stato offerto anche ad altre squadre: ma taluno replicava che è... matto. Invece, in Italia, siamo tutti sanissimi, come è noto).

L'AVEVA DETTO o no il Guerino che era realmente difficile trovare in giro uno meglio del colored Starks finito in approdo petroniano? Certo che un tipetto del genere lo si doveva acchiappare al volo già da mesi e non aspettare che venisse tagliato in extremis dai « pro ».

IN OLANDA ricordano ancora con stupore le prodezze di « crapapelada » Wells nelle file del Kinzo. Ora Driscoll si augura di doversi stupire lui, assieme a tutta la Sinudyneria, delle prodezze del « negher ».

IL GIOVANE CRUGNOLA sta facendo un lavoro superbo a Lugano, dove ha in squadra un mucchio di giovani ben contornati dagli USA De Vries e Mc-Dougald. Dice Crugnola che Lugano ha « in più » la non trascurabile questioncella del franco...

SE SI PARLA con Chieti e relativi dirigenti, alla faccenda americani ti senti sempre rispondere che va male. Si calcola che sinora il Rodrigo abbia preso in considerazione e poi scartato la candidatura di 639 americani.

RON DE VRIES fa sapere dal Canton Ticino che il suo gomito fresco di chirurgia non lo fa soffrire per nulla. Anzi. Nel campionato elvetico De Vries rimbalzeggia e spaniera a tutta birra.

OSSERVAZIONE ACUTA di Jean Racz, allenatore-giocatore dei francesi del Berck: « Riducendo il numero degli americani da due ad uno il livello del campionato si è notevolmente abbassato. Lo dimostra il fatto che io l'anno scorso praticamente non giocavo ed ora, invece, a 37 anni sto in campo 40 minuti e faccio quasi sempre un figurone ».

Massimo Zighetti

COSI' E'... SE VI PARE

di **Aldo Giordani**

Tutto-Mondiali

☐ **Mister Jordan, basta con questo Primo...**

FULVIO ANSELMI, Milano

☐ **Caro Giordani tu l'avevi previsto, ma pensavo che esagerassi: invece sono andati perfino peggio (...)**

BRUNO COLDENZA, Varese

☐ **Egregio signore, a Manila era proprio un carnevale: anche il telecronista vestito da giovedì grasso...**

GINO FELICI, Napoli

☐ **Signor Giordani, cacciamoli tutti, questi scansafatiche, che non si battono, hanno paura e si fanno rider dietro...**

EMILIO SANETTA, Roma

Questo è solo un piccolo stralcio delle cento lettere che sono già arrivate dopo i « mondiali » di Manila. Per esperienza, so che altre ne giungeranno a sacchi nelle prossime settimane. Riassumo qui le prime risposte, preavvertendo molti lettori che alla maggior parte dei loro quesiti il « Guerin Basket » ha già dato risposta in anticipo, nei servizi da Manila. Ecco i punti salienti:

❶ Il Brasile era caduto in basso. Adesso sta risalendo. Ma è ancora ben lungi dall'essere una potenza. Ha giovani di grosso valore (specie Oscar e Marcel) ma gli altri sono sempre quelli, e sono in parabola discendente. Se pensate che ha vinto solo di sghetto all'ultimo decimo di secondo contro un'Italia che ha giocato in modo osceno (come tutti avete visto), comprenderete che non può essere certo una gran squadra!

❷ Io ho centomila difetti, su questo non ci sono dubbi. Ma uno credo di non averlo. Io mi rifiuto di parlare « dopo ». Io parlo « prima » e mi prendo le mie responsabilità. Perché c'è anche il rischio di sbagliare e di fare quindi delle figuracce. A Varese, la sera del primo raduno azzurro, quando ci fu un cortese invito del consigliere federale Rubini per un incontro al « Palace » con Giancarlo Primo, eravamo andati a vedere l'allenamento. C'era in costruzione il dannato gioco che poi l'Italia ha « sciorinato » a Manila nel dileggio di venticinquemila spettatori. C'erano anche alcuni allenatori (Petazzi di sicuro, ma sembra anche Arrigoni). « Guerin Basket » non ha aspettato Manila per dire che era roba da far accapponare la pelle. Guerrieri sentenziò: **« E' roba da chiamare il 113 »**. Il « Guerin Basket » l'ha scritto allora, cinque mesi fa!

❸ Non so che cosa serva convocare quattro pivot, per poi giocare con un pivot solo! Ma parliamoci chiaro: o Meneghin è a mille, oppure è grigio!

❹ Cambi sbagliati, intempestivi. Errori psicologici. Tutto questo c'è stato. Ma per me — lo ripeto per l'ennesima volta — gli « errori-base » sono stati il concetto assurdo di preparazione, e quello sciagurato gioco d'attacco che tutti avevano capito e che ha fottuto i nostri. Questa è la mia diagnosi, visto che me la chiedete. Quando i mali sono tanti, mi pare che la cosa principale sia individuare i più importanti.

❺ Per l'ennesima volta: non sono gli Stati Uniti che « mandano ». E' la FIBA che « invita » un certo ente, anziché quello « vero », che essa si ostina a non riconoscere. Gli Stati Uniti non « snobbano » nessuno. Ma se lei invita la squadra di calcio campione del CSI, è escluso che poi le arrivi la Juventus. Ci siamo capiti o no?

❻ La Nazionale italiana, soltanto se si castra con le proprie mani, può evitare di classificarsi terza in un « mondiale » come quello di Manila. Invece, per il primo e secondo posto, è giusto riconoscere che non abbiamo al momento delle fondate possibilità. Ma non creda che sia tutto uova e zucchero anche per le due « big ». Se alla Jugo togli i due mitragliatori, la faccenda si complica. In questo momento li ha, e giustamente prevale.

❼ Io posso sbagliare, ma per me cinque o sei squadre di « A-2 » si sarebbero classificate certamente al terzo posto, e non avrebbero preso trenta punti dalla Jugo.

❽ Manila: arbitri da far spavento (salvo un paio); partite del tubo (salvo quattro). Se invece bisogna per forza suonare la grancassa, altrimenti si è... nemici della Nazionale (?), allora diciamo pure che si è visto un gioco paradisiaco. Io le garantisco che il Trofeo Lombardia vale nel complesso il doppio di un « mondiale », dal punto di vista tecnico.

Questi, secondo me, sono punti da discutere o meditare. Senza cacciare nessuno, senza fucilare Tizio e Caio. I giocatori — da che mondo è mondo — si battono se sono ben preparati e « caricati ». Sono invece mosci, se li hanno fatti ammosciare.

Oriundi e no

☐ **Caro giordaldo, ho appena spento il televisore. Che figura! (...).**

NANNI LO BUONO, Milano

Anch'io ero distrutto, deluso, mortificato, costernato. All'estero io « tifo », lo riconosco. E quelli che non « tifano », sono soltanto coloro che all'estero, al seguito di una squadra italiana non sono mai andati. Però poi cerco di rientrare in me e di ragionare. Anche della Nazionale si deve parlare con obbiettività e realismo. Noi all'estero per la Nazionale ci esaltiamo sempre. La Nazionale l'amiamo tutti. Ma se ragioniamo, dobbiamo rilevare che il CONI dà importanza soltanto ai successi che si possono cogliere, specie alle Olimpiadi. Ora il basket ha **una sola medaglia** in palio, perché ogni nazionale più di **una** medaglia non può vincere. In pratica, noi sappiamo (e l'esperienza conferma) che, quando proprio tutto va bene, possiamo al massimo conquistare una medaglia di bronzo in mezzo secolo, perché le altre due sono ipotecate e prenotate. E' logico sacrificare tutto a un così modesto e incerto obbiettivo? Si cerchi almeno, per acquistare importanza presso il CONI, di giocare freddamente tutte le carte a disposizione. Sarà spiacevole, ma bisogna dunque italianizzare gli oriundi, visto che la FIBA dopo tre anni di impiego ne consente l'utilizzazione nelle « Nazionali ». Bisogna incentivare le società perché ne trovino di sempre più bravi. Poi, se saranno più forti degli altri, saranno impiegati: altrimenti no. Ma intanto avremo fatto tutto il possibile. Questo è realismo, questo è ragionare da dirigenti che guardano avanti, al 1980, al 1984. E' naturale che il Commissario Tecnico, abbia interessi « settoriali » che guardano all'oggi; ma noi non vinceremo mai niente, tantomeno alle Olimpiadi (e il CONI considererà sempre più il basket come pezza da piedi, dando magari soffiate perché sia ignorato), se non faremo tutto il possibile, cioè tutto quanto ci è consentito dal regolamento internazionale. Pianificando l'Operazione-Manila nel '75 con freddo realismo, sarebbe stato un gioco da ragazzi vincere la medaglia d'oro, e strabattere tutti. Il Commissario Tecnico ha invece detto che a lui gli « oriundi » non garbano, e il federalume ha belato il suo « sì ». Anch'io preferirei vincere senza oriundi. Se però si vince, perdio! Se invece si debbono fare le figure del tubo come a Manila, se si debbono prendere trenta punti dalla Jugoslavia, e regalare le medaglie al Brasile, allora io invece preferisco vincerle, le medaglie, anche con gli oriundi. Che sono italiani come tutti noi. E — spiace dirlo — si battono anche meglio di certi italiani che abbiamo visto a Manila. La verità è che in Italia siamo dei « pirla autolesionistici ». E abbiamo dei dirigenti che non sanno vedere al di là del loro naso. Io non debbo né difendere né attaccare Rubini, che non ha bisogno di difensori, e che in televisione non ha assolutamente detto nulla di sconveniente. Ha solo fatto i rilievi tecnici che la penosa esibizione contro la Jugoslavia suggeriva. Il Rubini che ha fatto i doverosi rilievi critici è lo stesso Rubini che dopo la vittoria sugli USA singhiozzava per la commozione e non riusciva a spiccicar parola. Ma la « bega-Rubini-Primo » è un falso scopo. Il problema è guardare avanti. E se non prendiamo degli oriundi che possono giocare in Nazionale, non beccheremo mai alcuna medaglia, questo è poco ma sicuro!

Cambiare metodo

☐ **Caro Jordan, noi abbiamo garantito in Nazionale la continuità tenendo sempre lo stesso allenatore (...).**

ULISSE VANDINI, Firenze

Guardi che la continuità può anche portare al « sonno », all'adattamento, alla mancanza di sollecitazioni. Non è questione di cambiare assolutamente Primo. E' questione di cambiare metodi. La Jugoslavia se n'è strabattuta della « continuità », dal '70 al oggi ha cambiato tre allenatori (forse quattro), e ha vinto molto.

Cavoli a merenda

☐ **Signor Giordani, a lei piace sempre mettere in vista segnalarsi, stare all'opposizione (...).**

FAUSTO BATTINI, Bologna

E' verissimo, io sono « contro ». Io nel gregge non m'imbranco. E per certo non sono al servizio di chicchessia. Sono fra quelli che fanno parte per sé stessi. Ecco perché sono inviso al potere. Ma non me ne frega niente. Sono sempre stato sotto scomunica dei federali, e me ne vanto. Mi vergognerei se fosse il contrario. Ma tutto questo che c'entra, con il fatto — da tutti rilevato per televisione — che la Nazionale ha giocato malissimo? C'entra, mi sembra, come i cavoli a merenda.

Parole e fatti

☐ **Mister Jordan, questo Corsolini che attacca la Nazionale (...).**

ALDO FINCHI, Bologna

Corsolini, presidente della Lega, non ha attaccato la Nazionale. Ha soltanto detto e ripetuto che ai « mondiali » di Manila era meglio non andare. Corsolini ha ragione da vendere. Ma come? Per andare a questi « mondiali » e fare poi quella figura che tutti sanno, sono state completamente fottute le società di Lega, e il loro presidente deve anche star zitto? Ma non mi faccia ridere! Io le dico di più. Mi spiace che Corsolini si limiti a parlare. Un presidente di Lega dovrebbe anche agire. Ed informare la Signora Federazione che certe figure del cavolo vada a farsele coi propri giocatori, se ne ha. Le società sono stufe di avere il danno e le beffe, dopo che forniscono i giocatori e i quattrini. Se fossero capaci di farsi ascoltare, certe figuracce televisive il basket non le farebbe. Nello sport si può anche perdere, ma c'è modo e modo.

TIME-OUT

☐ **LUCIANO ZITOLI, Trani** - La sua domanda va indirizzata alle Poste e alle Ferrovie dello Stato. Noi, più di far uscire il giornale il mercoledì cosa possiamo fare?

☐ **ANDREA BERTI, Padova** - Giocando il sabato e la domenica s'inflazionerebbe il campionato, con riduzione d'interesse. Bisogna giocare la domenica per sette mesi, con un paio di feste infrasettimanali in via eccezionale.

☐ **A TUTTI** - Ringrazio, ma non ho nessun merito nel servizio sui « pro ». Erano strepitose le immagini. Sono lieto comunque che sia piaciuto a tanti.

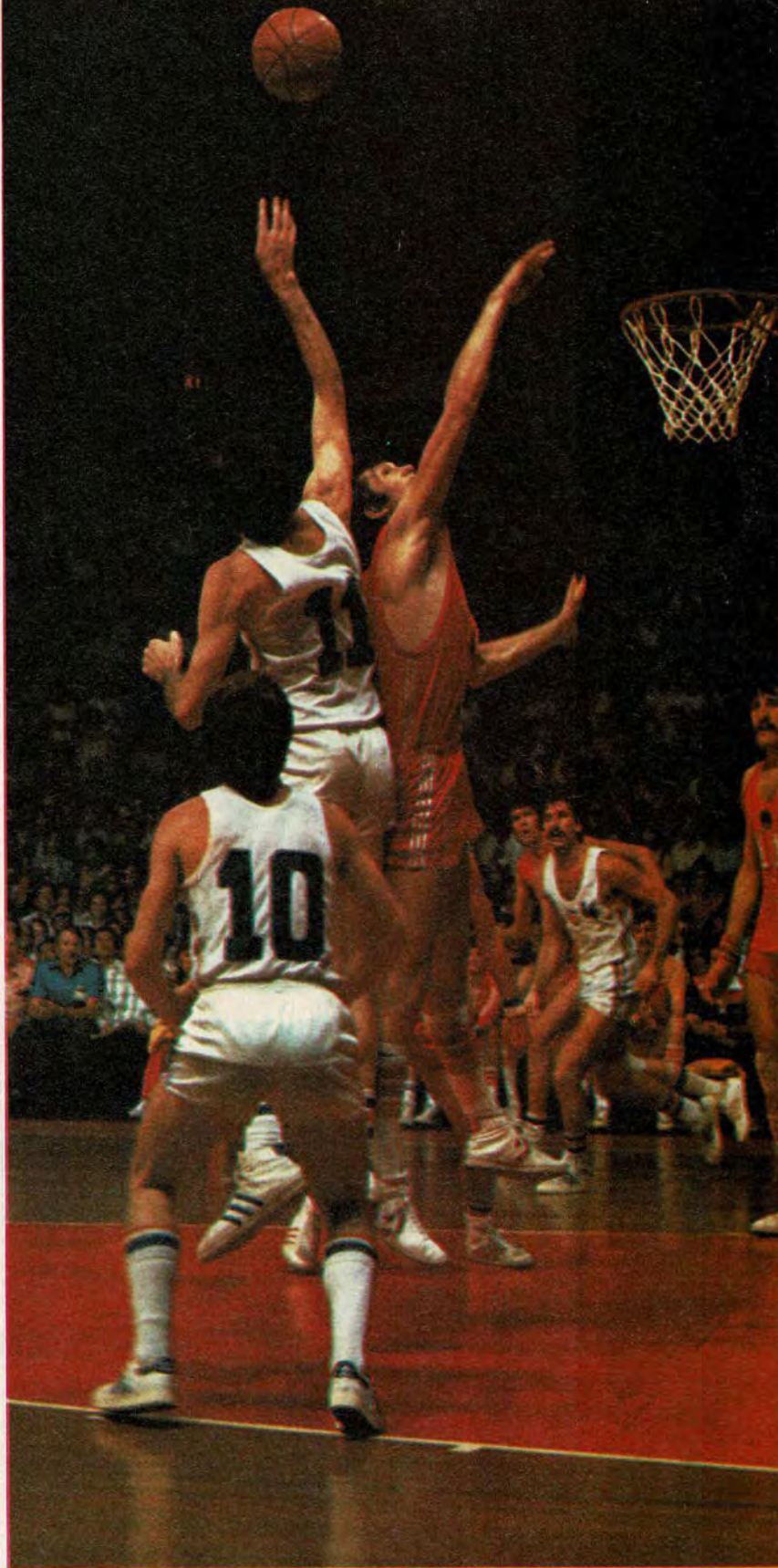
☐ **ROMOLO CODISPOTI, S. Andrea Jonio** - Lei vorrà scusarmi, ma io della sua lettera — certo per colpa mia — non ho capito assolutamente nulla. Se crede, mi riscriva.

☐ **GIANNI COVA, Settimo Milanese** - Mi telefoni pure, ma non ho quanto lei desidera. Per quanto ne so, non esiste.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

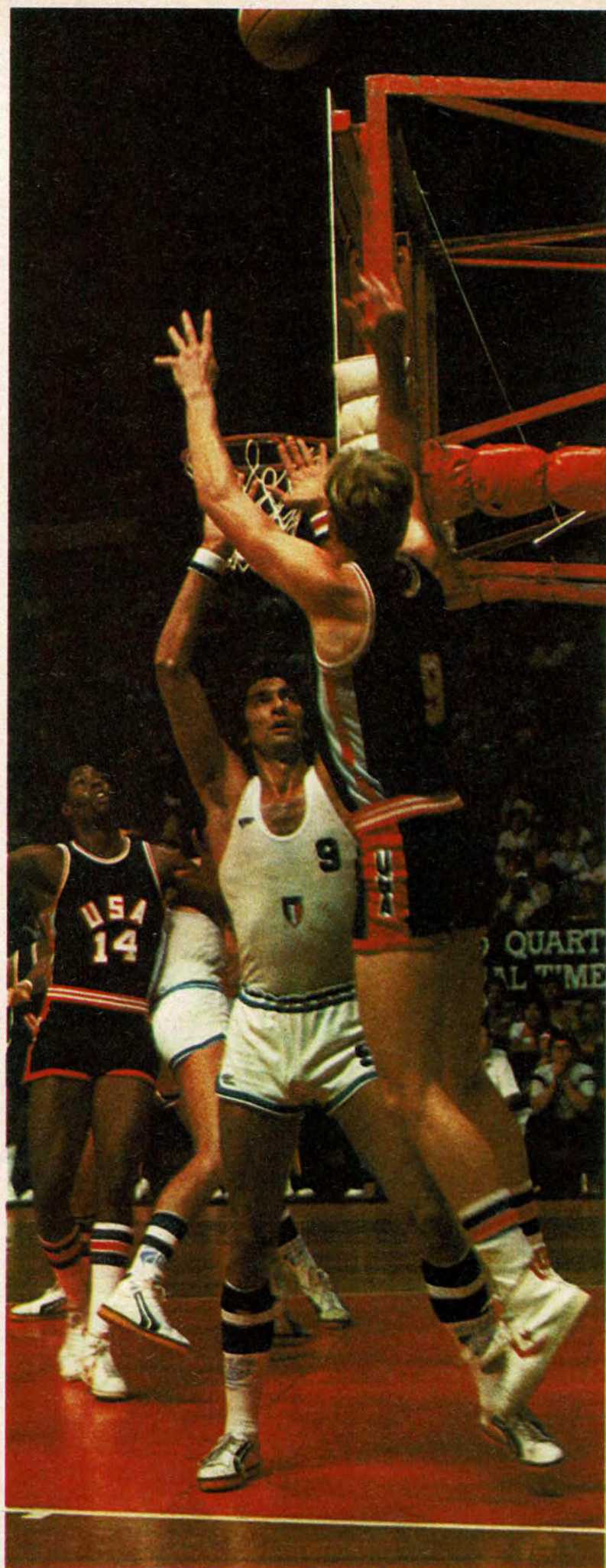
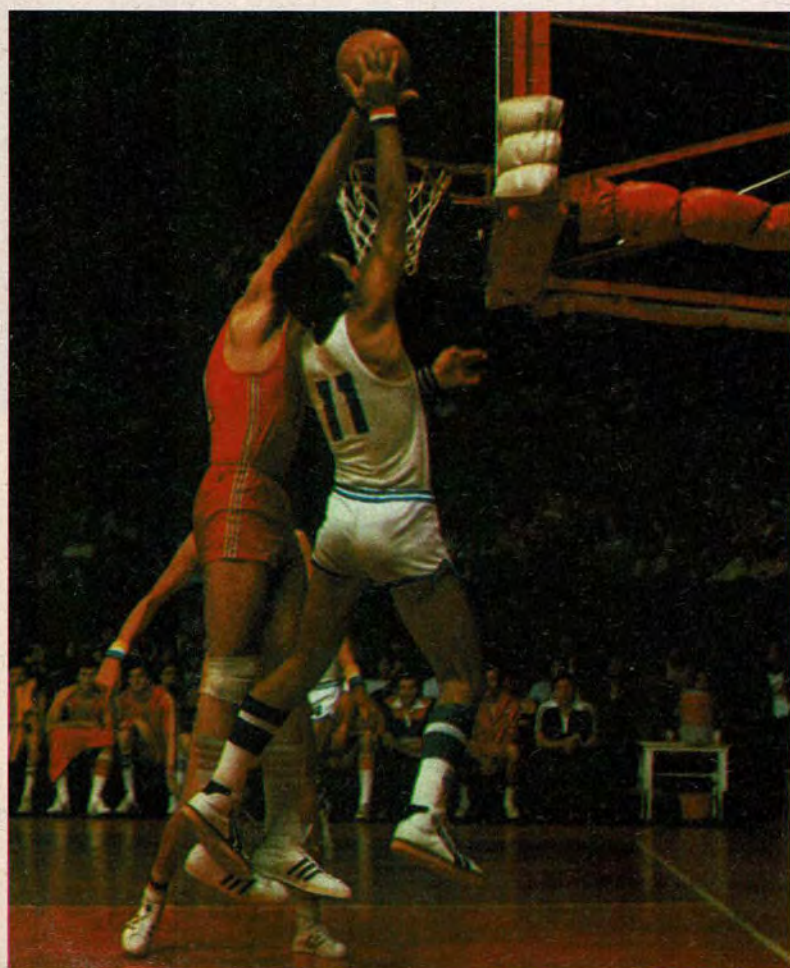
IL COLORE DEI MONDIALI

Manila è ormai alle spalle: con l'oro per la Jugoslavia, l'argento per l'U.R.S.S., il bronzo per il Brasile. E tanta, tanta rabbia per noi che, una volta ancora, abbiamo mancato l'occasione per salire sul podio. Ma questa sembra essere divenuta ormai una prerogativa della formazione azzurra che, per valore tecnico, oggi è seconda soltanto alla Jugoslavia. Piangere sul latte versato, però, non ha senso: meglio pensare al futuro e tornare indietro con la mente ai momenti più esaltanti del Mondiale. Sia che essi riguardino le squadre che oggi gioiscono sia che riguardino l'Italia. Ossia quelli che si mangiano le dita: noi

Foto di Luigi Bonfiglioli

Nikolic (a sinistra) **non è rimasto molto soddisfatto della prova dei suoi giocatori. Così** (a fianco) **i tifosi jugoslavi hanno festeggiato il titolo iridato.** Sopra **Cosic a rimbalzo con Zarmuhamedov nella finale.** In alto a sn. **Marzorati contrasta il brasiliano Fausto**

IL COLORE DEI MONDIALI

La nazionale azzurra ha conosciuto la sua giornata più nera quando ha incontrato la Jugoslavia che le ha rifilato oltre trenta punti di distacco. E pensare che, nelle due amichevoli pre-mondiali, Jellini e Co. erano stati ad un passo dal clamoroso successo. Sotto **un'immagine di questo incontro: Meneghin a rimbalzo viene contrastato da Cosic e Jerkov**

Foto di Luigi Bonfiglioli

Gli uomini di Primo si sono rimessi in corsa per il bronzo battendo di misura per un punto soltanto, gli Stati Uniti. Sopra **l'esterno Hall, per nulla contrastato da Bariviera, tira in sospensione;** a sinistra **s'intravvede Washley.** A fianco **uno splendido stoppo di Myskin, altro gigante sovietico, ai danni del nostro Meneghin. Il tutto mezzo metro sopra il canestro!**

Bernard Hinault

Parliamo del campione francese che appare il più serio rivale dell'ex campione iridato Moser. Ventiquattrenne, figlio di agricoltori, è rimasto il solito semplice ragazzo attaccato alla natura

L'ecologo del pedale

di **Antonio Avenia** e **Dante Ronchi** - Foto **Grazia Neri**

Bernard Hinault afferma di dover molto alla moglie Martine (sopra **con lui mentre brinda al successo nell'ultimo** Tour) **ché l'ha sempre incoraggiato nei momenti difficili**

PARIGI. « Se ce ne fosse bisogno potrei ancora pedalare per tre mesi allo stesso ritmo senza mai accusare la fatica ». Questa frase, lanciata davanti a numerosi giornalisti la sera del 20 luglio quando riuscì ad indossare la maglia gialla al termine della strepitosa vittoria nella cronometro Metz-Nancy, potrebbe far credere che Bernard Hinault sia un esaltato o un simpatico monello che ha bisogno di una buona lezione di modestia.

Conoscendolo più da vicino ci si rende conto però che il campione francese, al di fuori dei suoi impegni professionali, è un bonaccione, un tipo che non farebbe male ad una mosca. Sì, è vero, questo robusto ragazzo di 24 anni (nato il 14 novembre 1954 a Yffinac nel dipartimento della Côte du Nord, in Bretagna) è un ambizioso, un volubile ma in definitiva ha il cuore grosso così. Figlio di modesti agricoltori, Hinault dopo aver ottenuto la licenza media ha dovuto lavorare sodo per sfondare. Dalla più tenera infanzia ha avuto sempre il pallino per lo sport. Aveva una voglia matta di muoversi, di cimentarsi in qualsiasi disciplina sportiva per diventare qualcuno nella vita. Ci sta riuscendo a forza di pedalare, ma non dimentica i sacrifici che ha dovuto affrontare per emergere e i consigli che gli sono stati prodigati dai suoi istruttori. Se a volte Hinault si atteggia a personaggio che non ha peli sulla lingua è soltanto perché ha molta fiducia nei propri mezzi. Inoltre il gagliardo bretone dalle guance paffute, che ricordano quelle di certi adolescenti in pieno sviluppo, è estremamente sensibile e non ci pensa due volte a prendere posizione in favore dei colleghi e a venire incontro agli amici. In più è dotato di un self-control che sinceramente non gli si conosceva fino a poco tempo fa.

Nei momenti difficili trova rifugio nelle braccia della moglie Martine: **« Ho avuto la fortuna** — afferma il campione con un largo sorriso e con gli occhi lucidi — **di aver sposato una donna formidabile che oltre ad essere una dolce compagna e una madre affettuosa per il nostro piccolo Michel, riesce a trovare il tempo per incoraggiarmi sulle strade di Francia quando sono impegnato nelle varie competizioni ».**

Bernard Hinault ha una forza di volontà e un carattere fuori dal comune. Sa perfettamente quello che vuole dalla vita ed è per questo motivo che non è disposto a lasciarsi « divorare » da nessuno. Della sua Bretagna natale ha ereditato l'amore della libertà, il rifiuto di lasciarsi chiudere in un qualsiasi sistema sbagliato.

« Per il momento — afferma — **la mia vita in generale è molto piacevole. Cercherò di condurla al meglio possibile. Mi sono già fissato obbiettivi precisi ai quali mi atterrò senza cadere nell'eccesso. Mi piace molto la natura, non potrei vivere senza lo spazio, gli alberi, senza il vento. Se non fossi diventato un corridore cicli-**

»»

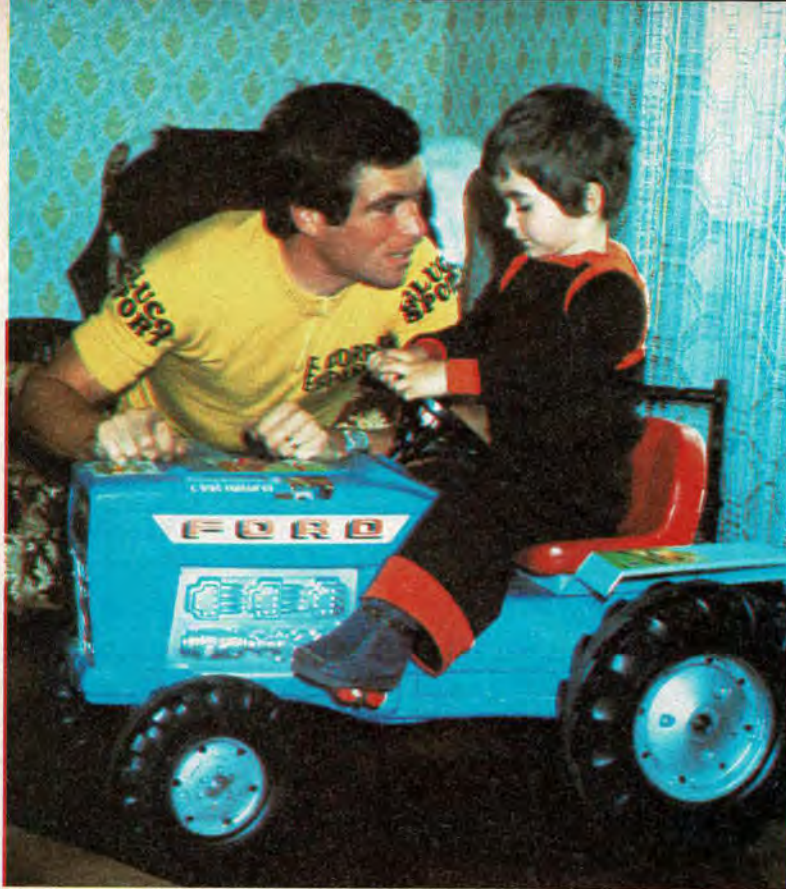
Hinault

segue

sta, avrei preferito fare la guardia forestale, insomma un'attività che mi avrebbe sempre tenuto a contatto con la natura. Quando sarà giunto il momento di pensare alla mia riconversione, perché già da ora ci penso, sceglierò qualche cosa che mi terrà inchiodato a questa terra che amo. Sono veramente un uomo felice ».

Felice in bici, Bernard lo è anche con i suoi cari, avendo già realizzato un antico sogno. Prima della fine dell'anno andrà ad abitare nella nuova casa che ha fatto costruire a Quessoy, una villetta vicino ad un bosco, a soli otto chilometri dal mare. Fra una corsa e l'altra, si occuperà di giardinaggio e per farsi i muscoli spaccherà legna. Poi si siederà tranquillamente su una panca dell'immenso giardino con Martine e Michel e, accarezzati dal vento che arriva dall'oceano, discuteranno di altri progetti.

Nell'epoca in cui tante controversie minano il mondo dello sport, la personalità di Bernard Hinault dovrebbe indurre alla riflessione.

a. a.

L'amore per la natura costituisce sentimento profondissimo per Hinault. Sopra lo vediamo con il figlio Michel sul trattore; in basso è con alcune capre

Nelle gare a tappe e a cronometro

Sulle orme di Anquetil

NON E' PIACIUTA a qualcuno l'affermazione di Francesco Moser dopo la vittoria nel Giro di Lombardia: **« Hinault se non è riuscito a battermi stavolta, in una corsa in linea, non ce la farà mai più! ».** Anche se l'ex-campione del mondo può aver lasciato l'impressione di eccessiva spavalderia, come si può non riconoscere che, oltre ad una logica componente polemica che divide i due rivali, le parole di Moser hanno espresso una sostanziale verità dal punto di vista tecnico?

In effetti Hinault non può mai essere sottovalutato alla partenza di una classica, specialmente quand'è dura e faticosa (non a caso, va rammentato che, nel '77 vinse la Gand-Wevelgem e la Liegi-Bastogne-Liegi in una settimana sia pure sfruttando la scarsa considerazione nella quale era tenuto dagli avversari), ma appare evidente — specialmente dall'impostazione data alla sua attività di quest'anno ed all'intenzione espressaci a proposito del 1979 — che sono le corse a tappe e le prove a cronometro ad attirare maggiormente la sua attenzione perché vi si può esprimere più positivamente. Si avverte anche in questa scelta essenziale la guida della mano maestra del suo diesse Cyrille Guimard: valutata la situazione, considerate le possibilità del suo ubbidiente allievo gli ha dato una direttiva chiara, precisa, fruttifera. I risultati di quest'anno nel Giro di Spagna ed in quello di Francia parlano in maniera ineccepibile.

Hinault è il campione che quest' anno ha disputato una sola classica internazionale nell'intensa serie di quelle di primavera: la Parigi-Roubaix nella quale Moser travolse lui e tutti gli altri; non considerò alla sua portata la « Sanremo », disertò le prove fiamminghe perché inadatte ai suoi mezzi e quelle valloni per non affaticarsi troppo in vista della « Vuelta ». Emerge in maniera sin troppo evidente una idiosincrasia ad un certo tipo di corse che è sfociata nella dura sconfitta patita nella « classicissima di chiusura » ad opera di Moser del quale era stato, più che un avversario, uno stopper implacabile, asfissiante nella segreta speranza che fossero altri « complici » occasionali a mettere alla prova l'italiano per affaticarlo al punto da non essere poi all'altezza della sua reputazione nello sprint finale. Ma Hinault aveva fatto male i calcoli, s'era sopravvalutato ed ha pagato assumendo, in maniera sempre più precisa, una dimensione diversa da quella di Moser nei confronti del quale, sia pure indirettamente, ha mostrato la sua supremazia come specialista di Giri.

La perfetta salute, la calibrata distribuzione delle forze sia nella fase d'avvicinamento che nel corso della gara, la giusta valutazione degli avversari e l'esatta identificazione della difficoltà delle prove proposte: sono queste le doti particolari che fanno del campione Hinault un « tappista » attualmente superiore a Moser (più anziano di lui di tre anni e mezzo) ed alla quasi totalità dei corridori attualmente in attività per cui appare destinato a regnare lungamente.

E' proprio per queste attitudini, unitamente alla dote di grande cronoman soprattutto sui tracciati misti, che la figura di Hinault — inizialmente più vicina a quella di un altro grande campione bretone Louison Bobet — può essere più opportunamente identificata con quella di un altro grandissimo asso francese, Jacques Anquetil. E non solo perché, anche lui, nella sua luminosa carriera vinse la Gand-Wevelgemy e la Liegi-Bastogne-Liegi, — coincidenza curiosa, almeno — quanto per la magistrale, sicura tattica che gli serviva per vincere Giri di Francia, d'Italia e di Spagna e per la condotta da macchina-umana che gli ha consentito di essere pressoché imbattibile nelle prove a cronometro. Hinault, per adesso, ha dunque imboccato la strada che lo fa paragonare ad Anquetil, ma sarà difficile e duro — anche per un uomo del suo talento — ripercorrere la carriera che ha fatto di « Jacquot » uno dei massimi campioni.

d. r.

Chi è Bernard Hinault

Bernard Hinault ha iniziato l'attività ciclistica nel 1971 beneficiando dei consigli di Robert Leroux. L'anno successivo s'è messo subito in luce vincendo il Pas Dunlop.

Nel 1974 s'è aggiudicato il campionato francese di dilettanti su strada ed è passato professionista.

Capofila della squadra Renault Gitane, diretta da Cyrille Guimard, Hinault conta già numerose vittorie fra le quali figurano il circuito della Sarthe (75-76), il campionato di Francia professionisti di inseguimento su strada (75-76), la Paris-Vimoutiers e il Giro dell'Aude (1976). L'anno dopo riporta quattro grandi corse:

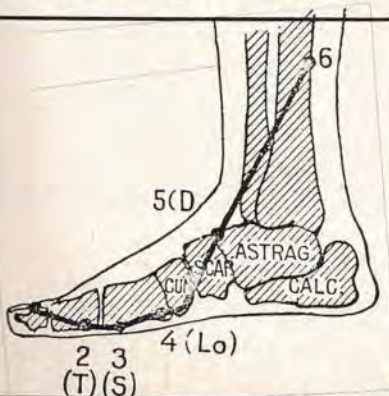
Gand Wevelgem, la Liegi-Bastogne-Liegi, il Delfinato Libero e il Gran Premio delle Nazioni. Nel 1978 esplode in tutta la sua potenza.

La medicina orientale, con l'agopuntura e altre terapie sperimentate da secoli nei paesi asiatici, è entrata definitivamente anche nel mondo dello sport. Maselli, Pasinato e Colomba sono stati i primi calciatori a sottoporsi a queste cure che non provocano mai effetti collaterali dannosi, come a volte può accadere usando i metodi della medicina tradizionale

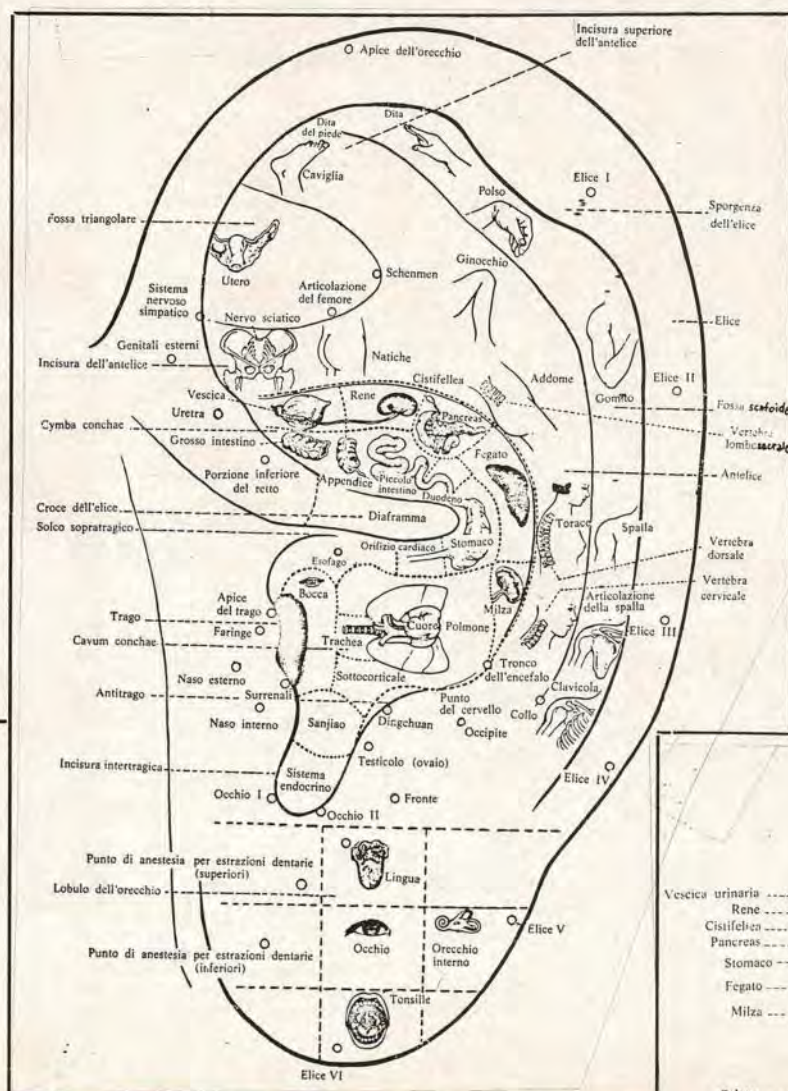
Il gol ha un amico: l'ago della salute

di **Stefano Tura**

L'« ALTRA MEDICINA » ha fatto il suo ingresso nello sport. I giornali, e anche l'esperienza diretta, ci hanno abituati ormai da tempo a considerare che le malattie possono essere curate non soltanto attraverso le terapie e i farmaci tradizionali, ma anche con i metodi tipici della medicina orientale che ora stanno suscitando grande interesse in tutto l'occidente. I risultati ottenuti potrebbero addirittura segnare una svolta anche nella medicina dello sport: è di questi giorni la notizia che Giancarlo Pasinato si è sottoposto alle cure del medico della nazionale cinese, dottor Shen, per guarire dalla pubalgia di cui soffre attraverso chiroterapia e massoterapia. Intanto, a Bologna, si è verificato il primo caso di calciatori curati con l'agopuntura: Claudio Maselli e Franco Colomba. I due rossoblù sono stati esaminati dal professor Guido Lanzara, chirurgo dell'Ospedale Maggiore, che li ha tenuti in osservazione rispettivamente per sei e quattro sedute di applicazioni.

Claudio Maselli soffriva di una meta-tarsalgia al piede destro che gli impediva di calciare quasi totalmente col piatto del piede. E' stato sottoposto a sei sedute per l'applicazione di aghi, ma, come lui stesso ha confermato, dopo quattro applicazioni si sentiva ormai completamente ristabilito ed il dolore era del tutto scomparso. Complessivamente gli sono stati applicati sette aghi per seduta tra la pianta ed il dorso del piede.

Franco Colomba aveva invece una lombo-sciatalgia destra, gli sono bastate soltanto quattro sedute per far scomparire il dolore con un totale di dieci aghi per seduta applicati tra la schiena e la gamba destra. In entrambi i casi i risultati sono stati più che soddisfacenti e i due calciatori non hanno più accusato dolori.

— Ma allora questa tecnica dell'agopuntura fa miracoli?

« Non si può affermare con certezza — ci ha detto il prof. Lanzara — **che questo tipo di medicina sia la chiave per la risoluzione di ogni caso di malattia. Innanzitutto occorre prendere in considerazione il modo di reagire del paziente ed in secondo luogo il tipo di affezione da curare. L'ago infatti ha un'azione locale che interrompe il dolore. Nelle malattie acute ha un effetto curativo ed istantaneo; ha quindi come risultato finale la guarigione del soggetto. Nelle malattie croniche fa scomparire il dolore ma non la causa. Naturalmente la riuscita o meno dell'applicazione dipende dal paziente, dalla sua emotività e da come il suo metabolismo reagisce alla cura. L'agopuntura è efficace in tutte le forme di neuroalgie, strappi muscolari, spasmi muscolari, strappi ed infiammazioni tendinee, distorsioni. Per questo motivo è molto utile nel campo della medicina sportiva, nella cura di chi, praticando ogni tipo di sforzo, è continuamnete portato a soffrire di questi disturbi ».**

«Inoltre — ha proseguito il prof. Lanzara — **l'agopuntura può avere un effetto positivo su atleti particolarmente nervosi ed ipertesi: una adeguata terapia può favorire una maggior tranquillità e concentrazione soprattutto prima di una gara. A questo proposito è estremamente significativo il fatto che Maiorca si sia sottoposto a sedute di agopuntura prima di un'immersione per favorire l'attività respiratoria ».**

— L'agopuntura può essere in qualche modo dannosa?

« No. se si eccettua qualche disturbo che, in qualche caso, può verificarsi durante una seduta e che spesso è dovuto alla tensione nervosa del paziente, l'agopuntura rispetto alla nostra medicina tradizionale ha proprio il vantaggio di non essere dannosa. Non è infatti un farmaco, come ad esempio il cortisone o qualsiasi altro anti-reumatico che possono essere estremamente nocivi al cuore o al fegato ».

Una delle tecniche usate molto spesso dagli agopuntori è l'auricoloterapia, la cui applicazione è seguita con molto interesse in questi ultimi tempi, poiché garantisce un risultato positivo quasi al cento per cento. Si tratta, in pratica dell'agopuntura applicata all'orecchio.

« La medicina tradizionale cinese ha scoperto un'importante relazione tra l'orecchio e tutti gli organi interni. L'orecchio rappresenta il punto in cui tutti i canali s'incontrano e quando si ha una modificazione patologica di questi organi e di altre parti del corpo, in alcune zone dell'orecchio si possono evidenzia-

segue

Attraverso i « punti » dell'orecchio si può agire su tutti gli organi: la scienza relativa si chiama «auricoloterapia» e ad essa ricorse anche il bolognese Colomba, affetto da lombo-sciatalgia. Un altro rossoblù, Claudio Maselli, è stato guarito con l'agopuntura da una meta-tarsalgia al piede destro. Le illustrazioni sono tratte dal « Manuale di Agopuntura Cinese », ed. Stampa Medica

Medicina

segue

re alcune manifestazioni tra cui la dolorabilità. Esistono dei punti, detti auricolari, che mostrano queste manifestazioni e nei quali si operano le applicazioni. Parlando in generale, l'orecchio simula un feto nel suo grembo, in una posizione a testa in giù. Applicando gli aghi nelle regioni che corrispondono alle varie parti del corpo si possono curare tutte le zone affette da malattie. Anche Franco Colomba ha subito questo trattamento; alcuni aghi infatti gli sono stati applicati nella regione dell'orecchio corrispondente alla vertebra lombo-sacrale ».

« Se le società sportive — ha concluso il prof. Lanzara — si servissero di un agopuntore in accordo con il proprio medico, si potrebbe avviare un nuovo tipo di cura che favorirebbe l'abbreviazione del periodo di malattia degli atleti e si giungerebbe ad una più rapida e completa guarigione: forse si guarirebbe definitivamente anche la famosa tarsalgia di Antognoni ». □

Guarire punto per punto

In questa « mappa », lo scheletro è suddiviso in punti: ognuno viene stimolato a seconda della malattia da curare

MASSOTERAPIA

LA MASSOTERAPIA è una forma di terapia fisica che consiste in un complesso di movimenti, di vario genere e intensità, praticati su una singola regione corporea o su tutto il corpo. Se questi movimenti vengono impressi con le sole mani, si parla di massaggio manuale, se invece le mani sono coadiuvate o sostituite da speciali apparecchi il massaggio diventa meccanico.

L'azione benefica della massoterapia si estende: alla pelle, che viene ammorbidita e maggiormente irrorata di sangue; al sottocutaneo che viene irrorato in maniera più completa per cui edemi ed essudati sono riassorbiti facilmente; ai muscoli, che aumentano di tonicità, contrattilità e trofismo; ai tendini ed ai legamenti, che vengono rilassati; alle articolazioni, che vengono consolidate o rilassate a seconda delle necessità del paziente; alla circolazione sanguigna e linfatica che sono favorite ed accelerate. Inoltre il massaggio praticato sull'addome influisce sulla secrezione gastrica e sulla contrattilità peristalgica.

Per quanto riguarda le indicazioni la massoterapia viene particolarmente usata e praticata nelle affezioni traumatiche, muscolari ed articolari, del sistema nervoso e dell'apparato digerente. Per questo motivo questa nuova tecnica di massaggi ha riscontrato un enorme successo nell'ambito della medicina sportiva. □

AGOPUNTURA

L'AGOPUNTURA cinese cura la malattia attraverso la puntura di certi «punti» del corpo mediante aghi metallici che provocano una stimolazione, e attraverso vari tipi di manipolazione. Gli aghi sono di varia forma e dimensione, ma quelli usati più comunemente sono l'ago filiforme, l'ago a tre fili, l'ago a fiore di prugna, l'ago elettrico e l'ago intradermico.

Essa permette, nelle forme acute, di cancellare totalmente il dolore e di ridonare al paziente la salute iniziale. E' molto importante che il medico sappia dosare la propria forza nel dirigere gli aghi sul corpo del malato e soprattutto che sappia scegliere i punti esatti dell'applicazione. Per questo motivo occorre una grandissima esperienza ed un'enorme precisione.

Esistono vari metodi d'introduzione dell'ago, ad esempio roteandolo o spingendolo in su e in giù, oppure pizzicando la pelle e tenendola tirata con due dita; facendo vibrare l'ago ed infine sfregandolo contro la pelle. Tutte queste tecniche vengono attuate a seconda dei casi e delle terapie.

L'applicazione nella maggior parte dei casi è indolore. Durante il trattamento il malato può manifestare sintomi di stordimento, vertigini, palpitazioni, senso di oppressione, nausea, pallore. Le cause di tutto ciò sono spesso dovute alla tensione nervosa e, quando si verificano, bisogna estrarre l'ago e interrompere immediatamente la applicazione.

Ultimamente è stato studiato un metodo di applicazione di agopuntura mediante scariche elettriche; naturalmente a basso voltaggio e minima frequenza. I risultati sono stati più che soddisfacenti. □

CHIROTERAPIA

LA CHIROTERAPIA, o manipolazione, cioè l'arte di curare una malattia attraverso movimenti delle mani impressi sul corpo, vede le sue origini in Francia nel 1573 ad opera del medico francese rinascimentale Ambroise Paré.

Può essere considerata una branca della chinesiterapia: metodo di cura consistente nel movimento attivo o passivo dell'organismo.

Gli elementi essenziali di questa manipolazione sono il rilassamento e la decontrazione dei gruppi muscolari contratti, affiancati spesso da altri esercizi chinesoterapici attivi quali la rieducazione motoria, il massaggio, la termoterapia, l'idroterapia, l'elettroterapia. Viene spesso applicata nella colonna vertebrale e praticata con tecniche ben precise.

La manipolazione è diretta quando colui che la attua, dopo aver fissato con una mano il segmento vertebrale, mobilizza il segmento contiguo agendo direttamente su di esso. La manipolazione è invece indiretta quando la mobilizzazione e la fissazione non sono direttamente applicate alle vertebre, ma trasmesse da segmenti ossei solidali (testa, braccia, bacino, gambe). Infine la manipolazione è semi-indiretta quando la fissazione agisce direttamente, mentre la mobilizzazione è realizzata tramite un segmento osseo solidale con il segmento vertebrale fissato.

La scelta del punto in cui deve avvenire la manipolazione è fatta in base alla sintomatologia dolorosa presente o risvegliata dai movimenti sia attivi che passivi, e non deve provocare dolore.

Complessivamente la chiroterapia consta di tre fasi: lo spostamento del segmento per tutto il raggio di movimento passivo; la tensione dell'articolazione, mediante stiramento passivo; la manipolazione consistente in un breve e brusco movimento impresso per forzare l'escursione articolare. Anche questa tecnica è molto usata nella medicina sportiva. □

Il cuore alla moviola

ANCORA in tema di medicina sportiva, ci pare opportuno segnalare un altro passo avanti compiuto nell'ambito della ricerca scientifica: l'elettrocardiografia dinamica. L'Ote Biomedica di Firenze, appartenente al Gruppo Montedison, ha infatti messo a punto un apparecchio, il cardio-monitor, (già in commercio e sperimentato nel test di dimostrazione su alcuni calciatori del Perugia) che consente di «leggere» su un monitor l'elettrocardiogramma di un atleta durante tutta la durata del suo esercizio fisico. Un microtrasmettitore fissato alla cintura dell'atleta ne registra i battiti cardiaci che vengono automaticamente visualizzati su un monitor ai bordi del campo e contemporaneamente trasferiti su un nastro di carta: il medico ha così a disposizione immediatamente l'elettrocardiogramma dell'atleta in osservazione sia sullo schermo luminoso, sia — nel suo completo sviluppo — sulla registrazione grafica.

I vantaggi di questo elettrocardiogramma dinamico sono facilmente intuibili per l'importanza di leggere «in diretta» i riflessi dello sforzo atletico nel momento stesso in cui esso si realizza e lungo la parabola della sua progressione, fino alla misurazione dei tempi di recupero post-agonistico. Altrettanto facile è intuire quale orizzonte si apre a questo cardio-monitor il cui impiego non sarà limitato solo allo sport, ma verrà esteso a tutti i campi della medicina.

IL « CENTRO » DI CANNES

Sulla Costa Azzurra è sorto un super-centro medico particolarmente attrezzato per curare gli sportivi che hanno subito fratture o incidenti: la terapia di rieducazione degli arti è affidata esclusivamente a erbe e agopuntura. Moser è stato finora l'unico italiano a servirsene. Sono molti gli atleti in...lista d'attesa

La clinica dei piedi buoni

di **Bruno Monticone**

Bernard Hinault (sulla bicicletta) e Francesco Moser: due « big » che sono entusiasti delle cure ricevute all'Istituto di Cannes

CANNES - Il « cliente » più illustre, finora, è stato proprio un italiano, nientemeno che Francesco Moser, alle prese con un noioso dolore alla schiena alla vigilia del « Gran Premio delle Nazioni » di Cannes, ma fino ad oggi sono stati i calciatori francesi, quelli dell'« era di Hidalgo », i clienti più assidui: i campioni di Francia del Monaco che ormai qui sono di casa: Bathenay, Trésor, tanto per fare solo i nomi più illustri. Ora si attende l'arrivo di « sua maestà » Platini che, proprio in questi giorni, ha tolto il gesso alla sua preziosa gamba e necessita di una buona cura di rieducazione dell'arto per ritornare il temuto « Platini, la foudre ».

Questa passerella (per ora soprattutto transalpina) di campioni campeggia nel « carnet d'honneur » del « Centre de Revitalisation » di Cannes, un'istituzione privata immersa nel verde dorato della Costa Azzurra — a metà strada tra la sofisticata clinica tipo Dottor Kildare ed un tranquillo e lussuoso hotel marino — che dal mese di aprile di quest'anno si è specializzata in un tipo di cure tutte speciali, cure di rivitalizzazione appunto, riservate ai campioni dello sport. Con risultati, dicono, quasi miracolosi. **« Bathenay e Trésor non avrebbero dovuto partecipare ai mondiali argentini in seguito a gravi infortuni, ma sottoposti a quelle cure ce l'hanno fatta. Trésor addirittura è l'unico che abbia giocato tutte le partite del Mundial »** — ha detto Michel Hidalgo, il tecnico dei « blu » di Francia, uno dei primi a scoprire il Centro di Cannes ormai meta obbligata per calciatori francesi nei guai.

Ma si fanno veramente miracoli? **« Per carità, qui non siamo a**

Altri ospiti illustri del « Centre de Revitalisation » di Cannes: sopra Alfredo Di Stefano, ex calciatore del Real Madrid (primo da destra); sotto, Bathenay, Trésor e Platini, i « gioielli » di Hidalgo

Lourdes — dice, mettendo le mani avanti, Antonio Lopez, uno dei responsabili del centro, che è anche Assessore allo Sport della città di Cannes —. **Semplicemente abbiamo voluto mettere a disposizione dello sport dei sistemi nuovi che rivoluzionano completamente i tradizionali canoni della medicina sportiva ».**

I sistemi sono nuovissimi e... costosi. Per essere curati al « Centre de Revitalisation » di Cannes, in un ambiente quasi da sogno, fra palme, piscine, moquette, filodiffusione, fior di infermiere, occorrono molti soldi. Un « check-up » (quattordici specialisti diversi, nel giro di ventiquattrore, sottopongono l'organismo umano ad un controllo totale) costa 3.000 franchi che, tradotti in disastrate lirette italiane fanno più di mezzo milione di lire; il costo del soggiorno nel Centro, chiamato

anche « Prevention Hotel », varia a seconda della durata, ma è sempre su livelli elevati.

« Ma qui, nella maggior parte dei casi, abbiamo a che fare con professionisti dello sport, gente che può valere miliardi. Non ci sono problemi di conti » — dicono, sommessamente, i dirigenti del Centro.

Miracoloso o no, un viaggio alla scoperta di questo strano « Hotel » è davvero sorprendente. Se ne accorgeranno i quaranta allenatori del Supercorso di Coverciano che in novembre, con tutta probabilità, andranno a visitarlo. I nomi e la terminologia sulle targhette delle porte sono abbastanza esotici: elettroterapia, rieducazione psicotonica, musicoterapia, ionizzazione, idroterapia, psicoterapia intellettuale, agopuntura.

« Qui non applichiamo quella che in Italia viene chiamata spesso l'altra medicina — spiega il responsabile medico del Centro, il dottor Alain Exposito (nessuna parentela partenopea nonostante il nome) che ha brevettato tutti i sistemi di terapia adottati —. **Il nostro, se vogliamo, è un trattamento complementare alla medicina tradizionale. Aiutiamo coloro che, dopo aver subito trattamenti medici normali, si trovano nella necessità di rieducare una parte del loro organismo nel modo migliore ».**

Chi pensava quindi a dei potenziali concorrenti del celebre professor Trillat di Lione, conosciuto da tanti calciatori italiani, si sbagliava. Semmai, qui, vengono coloro che sono stati operati da Trillat.

Medicina

segue

Le parole d'ordine del Centro sono soprattutto due: nessun trattamento a base di prodotti chimici e utilizzazione dell'agopuntura elettronica. A Cannes, infatti, in questo Istituto che costituisce un padiglione del grande policlinico cittadino, le medicine sono bandite. Tutto è a base di erbe, nient'altro. Il sistema, a quanto pare, funziona. Prendiamo, ad esempio, un calciatore che abbia subìto una frattura. Appena tolto il gesso viene a Cannes: per prima cosa, la parte da rieducare viene sottoposta a particolari massaggi effettuati con creme ricavate solo da piante, un procedimento che elimina le tossine e contribuisce alla ricostituzione dei sali minerali necessari all'organismo.

« Per ogni soggetto, ovviamente, viene scelto l'esatto tipo di cura — specifica il dott. Exposito — **poi il paziente viene condotto nelle sale di idroterapia per un bagno a base di sali minerali e di sostanze vegetali in acqua riscaldata a 38° gradi. Questo serve per un drenaggio completo del corpo, perché le creme applicate facciano il loro effetto. Quindi inizia la procedura specifica, adattata a seconda delle necessità, che avviene con l'agopuntura elettronica ».**

Tutto finisce in « sala relax », in un'atmosfera ionizzata, che elimina le tossine acide accumulate durante lo sforzo. Tutto questo, ripetuto per qualche giorno, permetterebbe una completa rieducazione dell'arto. Il Centro dispone anche di un ristorante, « dietetico » però: ogni giorno, dall'antipasto alla frutta, il menù è a base di un solo alimento, elaborato nei modi più diversi. Le bevande sono tisane a base di erbe. Ai visitatori occasionali (medici, tecnici, giornalisti, etc.) il ristorante serve anche pasti « normali », ma la tisana come aperitivo non risparmia nessuno. Pare che, finora, questo sistema funzioni. Trésor e Moser, prima di andarsene, hanno lasciato dediche entusiastiche sul « carnet d'honneur ». La federazione francese di sci, quella di nuoto e quella di ginnastica hanno già preso contatti per una collaborazione continua con questo istituto. Infatti la « revitalisation » può essere utile non solo a chi deve rieducare arti fratturati, ma serve in altri malanni come la pubalgia o anche solo per dare più potenza muscolare e più brio in corpo. Tanto più che i trattamenti del « Centro » (attrezzato per ospitare contemporaneamente anche cinque club al completo) può essere poi continuato dai medici delle varie squadre: in Francia il Reims ed il Monaco lo fanno già regolarmente.

Chi, ovviamente, si « coccola » questo Centro è la città di Cannes. Abili operatori turistici, i suoi responsabili hanno fiutato l'affare economico-propagandistico che potrebbe derivare dall'iniziativa. Con un « Centre de revitalisation » a pieno ritmo Cannes potrebbe davvero diventare un centro di soggiorno per compagini sportive tanto più che la città è dotata di attrezzature di prim'ordine (stadio per foot-ball e atletica, altri dieci campi di calcio, due di rugby, quattro per l'handball, due per la pallavolo, quattro per il basket, impianti per l'hockey, pelota basca, golf, pattinaggio, bocce, ginnastica e ben 21 campi da tennis). Non per niente, nel 1977, Cannes si è aggiudicata il titolo di « città più sportiva di Francia », messo in palio da « L'Equipe » per premiare quel centro che, in rapporto agli abitanti, dispone del maggior numero di impianti sportivi.

Ma l'iniziativa (per ovvie ragioni di quattrini) si appresta ad emigrare, a trasformarsi in una specie di piccola multinazionale. Accanto a quello di Cannes, sorgeranno altri centri in Israele e in Spagna. C'è di mezzo anche Alfredo Di Stefano e, a breve scadenza, si sottoporrà ai trattamenti del centro anche il Real Madrid. Per l'Italia, finora, l'unico aggancio è stato Francesco Moser. **« Noi siamo a disposizione di qualsiasi squadra italiana per un trattamento di prova, completamente gratuito** — dicono a Cannes —. **Poi lasceremo ai medici, ai massaggiatori ed agli allenatori delle singole squadre il compito di valutare i risultati ».** ☐

Praticamente rally

Il Giro automobilistico d'Italia ha visto il debutto sportivo di Pozzetto: ha ricoperto il ruolo di « navigatore » in coppia con Riccardo Patrese, ma la paura gli ha fatto dimenticare le sue celebri battute

Renato sette meno

Testo e foto di **Carlo Cavicchi**

Preoccupato forse per i misteri del suo nuovo ruolo, Renato Pozzetto si appoggia alla nuova Ritmo da corsa. Ed in più la tuta da pilota gli va un po' stretta...

TORINO - Quando alla Fiat decisero di far correre Renato Pozzetto su una delle due debuttanti Ritmo 1600 al Giro Automobilistico d'Italia, ci fu l'impegno solenne di tenere la notizia segreta fino al giorno del grande annuncio ufficiale.
In pratica così è stato, ma soltanto perché la « spia » di turno, che distribuì in giro l'informazione a quelli dell'ambiente motoristico, venne presa per incompetente: tutti, infatti, avevano pensato ad un errore di pronuncia scambiando Pozzetto con Bozzetto, pilota veneto di buon talento. Nessuno, ma proprio nessuno, poteva credere che a fianco del tanto chiacchierato Patrese, al centro delle polemiche dopo il Gran Premio d'Italia a Monza in cui perse la vita lo svedese Ronnie Peterson, poteva sedersi il popolare comico italiano. Poi, il giorno della presentazione torinese del programma, stupore generale: Renato Pozzetto era proprio lì a rispondere alla curiosità di tutti.

HA PRESO COSI' il via il Giro d'Italia dal doppio interesse: quello strettamente sportivo e quello più mondano. Protagonista indiscusso dunque (non certo meno dei più noti drivers) un Pozzetto entrato disinvoltamente « nel ruolo » e inguainato a fatica dentro una tuta ignifuga che accentuava spudoratamente le sue « curve ».
Così sono partite a raffica le più incuriosite domande che hanno travolto il comico, additato ed applaudito dagli spettatori che però non riuscivano mai a considerarlo come pilota e che — al contrario — aspettavano ogni sua espressione, ogni sua parola, come una occasione per scoppiare a ridere, anche se il Pozzetto « nuova (provvisoria) versione » era tutt'altro che intenzionato a divertire, preoccupato com'era di non compromettere il alcun modo la corsa di Patrese.

« Ed in effetti è molto bravo » ha confidato il suo illustre guidatore **« è sempre attento, è molto preoccupato di sbagliare ».**
— Ma ha paura?
« Lui dice di no, dice che di me si fida molto ».
In effetti Renato ha sempre ribadito questo concetto, ma al suo arrivo in cima alla cronoscalata del Monte Terminillo (la prima ed unica volta che è realmente rimasto seduto di fianco in prova di velocità) è sceso stravolto. Probabilmente, mentre Patrese al volante, assaliva i tornanti di questa salita, il malcapitato Pozzetto avrà ripensato allo sbaglio compiuto nella scorsa estate quando si è fatto coinvolgere in questa iniziativa che si stava rivelando non poco rischiosa. D'altronde in quei giorni a Torino tutto quello che poteva dare richiamo pubblicitario all'uscita delle nuove Ritmo da corsa andava bene e lui non doveva essere il solo lanciato allo sbaraglio. Con lui, ma questa volta di fianco a Scheckter, doveva esserci anche Barbara Bouchet. E questa idea, magari mentre Patrese buttava una marcia all'ultimo istante con una frenata allo spasimo avrà fatto sorridere Renato. Sì, è vero, lui aveva un po' di paura, ma forse la Bouchet se la sarebbe fatta addosso e vi immaginate la figura... Comunque il pensiero fisso all'adesione probabilmente troppo poco meditata della scorsa estate deve averlo tormentato alquanto.

SI' PERCHE' QUESTA indubbiamente felice trovata pubblicitaria, è nata proprio sotto il sole dell'estate (quando il caldo avrà dato alla testa a Pozzetto, come hanno detto nel mondo dello spettacolo) su una barca in mezzo al mare dove, ospiti di comuni amici, si sono trovati l'attore e il direttore sportivo della Fiat, Daniele Audetto. Pozzetto si è fatto scappare che gli sarebbe piaciuto correre e l'altro lo ha preso in parola.
Ovviamente dietro a questa partecipazione c'è stato un congruo compenso, parte del quale è venuto anche dall'occasione che Renato ha avuto di pubblicizzare, sulla tuta e sul casco, il suo prossimo film, « Saxofone », che sta per uscire in tutt'Italia. Adesso si dice anche che Renato abbia intenzione di fare un film proprio sull'ambiente dell'auto da corsa che ha conosciuto dall'interno. **« I personaggi ci sono »** ha detto. Così l'avventura potrebbe avere un seguito cinematografico. Almeno quello, visto che lui ben difficilmente offrirà un bis nella realtà.
— Ma si muore dal ridere di fianco a Pozzetto?
« No » conferma Patrese. **« E' molto simpatico, ma è troppo preoccupato di non commettere errori. E così dimentica le sue battute... ».**

MEGLIO, ALLORA, finire qui. Di buoni copiloti, quelli che nei rallies stanno di fianco, ce ne sono abbastanza. Di buoni comici, meno. Ed è il secondo il Pozzetto che interessa di più.

GUERIN MARKET

Eccoci di nuovo all'appuntamento con il « negozio » che il Guerin Sportivo mette a disposizione di tutti i lettori. Sulle pagine del « Guerin Market » troverete ogni volta l'elenco aggiornato degli articoli disponibili: scegliete il metodo di pagamento che preferite, compilate la scheda e speditela al nostro indirizzo

NOVITA'

TUTTOMONDIALE. Come anticipato a suo tempo mettiamo in vendita TUTTO quello che abbiamo pubblicato sul Mundial argentino, ed esattamente (in confezione unica, che si chiama appunto Tuttomondiale): FASCICOLO « GUERIN MONDIALE » presentazione delle 16 squadre; SUPERCALCIOMONDO numero unico uscito come supplemento al n. 7/78 contenente tutto ciò che riguarda il calcio internazionale; SUPERMONDOGOL numero unico uscito come supplemento al n. 29/78 contenente tutti i dati e la storia, scritta e in cifre, dei mondiali dal 1930 al 1978; MANIFESTI del mondiale disegnati da Castiglioni (due soggetti); MANIFESTO ARGENTINA CAMPIONE DEL MONDO (con sul retro manifesto di Paolo Rossi e Causio); TARGHETTA GAUCHITO (simbolo ufficiale del Mundial) in metallo. Costo **Lire 5.000.** Soci Club **Lire 4.000.**

TARGHETTA GAUCHITO simbolo ufficiale dei Campionati mondiali in Argentina **Lire 1.000** - Soci Club **800** in metallo anodizzato; **Lire 32.000** - Soci Club **30.000** in argento 925/1000; **Lire 35.000** - Soci Club **33.000** in argento 925/1000 con cornice; **Lire 35.000** - Soci Club **33.000** in argento 925/1000 con porta/tessera in pelle.

ARRETRATI

Si considerano ARRETRATI, epperciò ai prezzi indicati qua di seguito, tutti i numeri (normali o supplementi) NON PIU' IN EDICOLA.

Costo: il **DOPPIO del prezzo di copertina;** Soci Club e abbonati **prezzo di copertina + 500 lire** (spese di spedizione).

ANNATA 1974: il n. 21 è il primo della serie in formato rivista, ma è ESAURITO, come pure il n. 22, il n. 28. Esistono pochissime copie dei numeri dal 23 al 35, al **prezzo di copertina di lire 350.**

ANNATA 1975: Esauriti i numeri 1, 12, 43, 45. In via di esaurimento i numeri 34, 35, 41, 46. **Prezzi di copertina: lire 350** dal n. 1 al n. 31; **lire 400** dal n. 32/33 al n. 52.

ANNATA 1976: **Prezzo di copertina: lire 400** i numeri 1 e 2; **lire 500** dal n. 3 al n. 51 (salvo i numeri speciali 41, 46 e 52 con **prezzo di copertina lire 1.000).**

ANNATA 1977: **Prezzo di copertina lire 500** per i numeri dall'1 al 4; **Lire 1.000** i numeri 5 e 51 (speciali); **lire 700** i numeri dal 6 al 50.

ANNATA 1978: **Prezzo di copertina: lire 700** (salvo i numeri speciali a **lire 1.000:** il 5, il 9, il 14, il 19, il 22 e il 27).

SHOPPING

GIACCHE A VENTO in tyvek (disponibili solo le misure « 3 large » e « 4 junior ») **Lire 6.000** - Soci Club **Lire 5.000.**

IMPERMEABILI GUERINO **Lire 1.000** - Soci Club **Lire 800.**

PORTACHIAVI GUERINO **Lire 1.000** - Soci Club **Lire 800.**

DISTINTIVO GUERINO **Lire 600** - Soci Club **Lire 500.**

PORTAMUSICASSETTE/NOVITA' **Lire 6.000** - Soci Club **Lire 5.000.**

NUMERI UNICI

ALMANACCO DEL CALCIO 1975-'76 **Lire 4.000** - Soci Club **Lire 3.000.**

GUERIN/EXTRA 1977 (numero di fine campionato) **Lire 3.000** - Soci Club **Lire 2.000.**

SUPERCALCIOMONDO **Lire 2.000** - Soci Club **Lire 1.500.**

GUERIN/EXTRA 1978 **Lire 4.000** - Soci Club **Lire 3.000.**

SUPERMONDOGOL **Lire 4.000** - Soci Club **Lire 3.000.**

SUPERCALCIOITALIA (attualmente in edicola) **Lire 2.000**

MANIFESTI E POSTER-STORY

VERSIONE NORMALE **(Lire 500** cad. - Soci Club UN manifesto omaggio ogni QUATTRO ordinati): 1) Bettega/Cabrini (Juventus); 2) Savoldi (Napoli); 3) Pulici/Graziani (Torino); 4) Boninsegna (Juventus); 5) Cruijff (Barcellona); 6) Keegan (Liverpool); 7) Pelé (Brasile)/Rivera (Italia); 8) Beckembauer (Germania); 9) Thoeni; 10) Italia (nella formazione Zoff, Tardelli, Gentile, Mozzini, Facchetti, Benetti, Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega); 11) Mondiale Argentina disegnato da Castiglioni (con calendario gare); 12) Gioco dello scudetto; 13) Italia-Francia dell'8 febbraio a Napoli con disegni di Castiglioni; 14) I giganti dello sport (Torino e Juventus); 15) Mondiale Argentina disegnato da Castiglioni; 16) Juventus/Liverpool/Bruges; 17) Argentina campione del mondo/Causio/Paolo Rossi; 18) i 22 azzurri ai mondiali/Il vascello della serie A di Pallotti; 19) Reutemann

VERSIONE PLASTIFICATA **(Lire 800** cad. - Soci Club UN manifesto omaggio ogni QUATTRO ordinati): 101) Savoldi (Napoli); 102) Italia (nella formazione Zoff, Tardelli, Gentile, Mozzini, Facchetti, Benetti, Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega); 103) Italia-Francia dell'8 febbraio a Napoli con disegni di Castiglioni; 104) Juventus/Liverpool/Bruges; 105) Bettega/Cabrini; 106) Argentina campione del mondo/Causio/Paolo Rossi; 107) i 22 azzurri ai mondiali/Il vascello della serie A di Pallotti; 108) Mondiale Argentina dis. Castiglioni (con calendario gare).

POSTER/STORY **(Lire 500** - Soci Club UN poster/story in omaggio ogni QUATTRO ordinati): 201) Bellugi (Bologna); 202) Antognoni (Fiorentina); 203) Anastasi (Juventus); 204) Savoldi (Napoli); 205) Pruzzo (Genoa); 206) Bettega (Juventus); 207) Zoff (Juventus) in esaurimento; 208) Chiarugi (Milan); 209) Graziani (Torino); 210) Mazzola (Inter); 211) Torino Campione d'Italia 1975/'76.

FOTOGRAFIE

Bianco e nero, formato 18x24 Lire 1.200 - Colore, formato 20x25 Lire 3.500 - Bianco e nero, gigantografia formato 50x60 Lire 5.500.

RACCOGLITORI

Lire 1.800 cad. - Soci Club **lire 1.500** (per l'anno 1974 occorre UN raccoglitore; per gli anni 1975, 1976 occorrono TRE raccoglitori; per gli anni 1977 e 1978 occorrono QUATTRO raccoglitori).

Ai lettori

● Il lettore **Vincenzo Pagliocca** ci ha mandato un pagamento per materiale del Guerin Market dicendoci che abita in via Barberino di Mugello, 39. Manca la città (Firenze?).

● Un lettore di **Firenze** che abita in **via Mannelli 7** ci ha mandato L. 5.500 per l'acquisto del fascicolo « Guerin mondiale » e del « Completo mondiale », senza indicare il suo nome e cognome.

● Un lettore di **Fontanarossa** (Avellino) ci chiede notizie sul Market e su come abbonarsi. Gli potremo rispondere appena ci farà sapere nome, cognome e indirizzo.

● Una lettrice di **Palazzo Canavese** (Torino) ha richiesto un numero arretrato (n. 37). Il cognome e l'indirizzo sono quasi illeggibili (forse Cristina Stratta, strada statale 32).

● La ditta **ITALEDI s.r.l.** dovrebbe comunicarci al più presto il suo indirizzo completo: per una nostra svista, infatti, la sua richiesta di materiale è stata catalogata senza indirizzo.

● **Preghiamo quindi i suddetti lettori di mettersi URGENTEMENTE in contatto con l'ufficio corrispondenza del Guerin Market, via dell'Industria 6, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna).**

Fra gli articoli proposti dal Guerin Market, c'è anche la Targhetta Gauchito (sopra) **con il simbolo ufficiale dei Mondiali, gestito in esclusiva per l'Italia dalla ITALGEM di Milano**

Per le vostre ordinazioni usate questa scheda

Attenzione: ordinate solo il materiale elencato nella pagina a fianco (che verrà costantemente aggiornato ad ogni uscita). Riceverete in omaggio decals e adesivi del « Guerino »

GUERIN MARKET

NOME ____ COGNOME ____

VIA ____

C.A.P. ____ CITTA' ____

SOCIO CLUB N. ____ ABB. (specificare SI o NO) ____ SQUADRA PREFERITA ____

SISTEMA DI PAGAMENTO:
- ☐ **vaglia postale**
- ☐ **contante o assegno allegato**
- ☐ **c.c.p. N. 10163400**

Intestare il pagamento a: **GUERIN MARKET - MONDO SPORT, via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).**

NON SI ACCETTANO CONTRASSEGNI - N.B.: Tutti i prezzi comprendono le spese di spedizione, salvo indicazioni contrarie.

Tutto mondiale	**conf. n.**	**L.**
Manifesti normali		
	totale n.	**L.**
Manifesti plastificati		
	totale n.	**L.**
Poster story		
	totale n.	**L.**
Arretrati		
	totale n.	**L.**
Numeri unici		
	totale n.	**L.**
Targa Gauchito (metallo)	**copie n.**	**L.**
Targa Gauchito (argento)	**copie n.**	**L.**
Targa Gauchito (argento con cornice)	**copie n.**	**L.**
Targa Gauchito (argento con portatessera)	**copie n.**	**L.**
Fotografie b/n 18 x 24		
	copie n.	**L.**
Fotografie colore		
	copie n.	**L.**
Fotografie b/n 50 x 60		
	copie n.	**L.**
Giacche a vento (misura)	**totale n.**	**L.**
Impermeabili	**totale n.**	**L.**
Portachiavi	**totale n.**	**L.**
Distintivi	**totale n.**	**L.**
Raccoglitori	**totale n.**	**L.**
Portamusicassette	**totale n.**	**L.**

Gomma a terra!

Ora c'è il «Gonfia e Vai»

LA « VECCHIA » ruota di scorta ha forse i giorni contati? A giudicare dalla praticità delle bombolette riparagomme, ormai largamente diffuse, si può affermare proprio di sì, anche se ciò urta contro un fattore psicologico — quello della presenza sulla vettura della « quinta ruota » — saldamente radicato nella mentalità dell'automobilista. Certo è che la « foratura » non fa, adesso, più paura né ai guidatori più esperti né ai neofiti del volante, questi ultimi solitamente terrorizzati dall'idea di dover affrontare l'operazione di sostituzione della gomma a terra. Tra i prodotti di questo tipo, attualmente in vendita, un posto di assoluto rilievo spetta al « Gonfia e Vai » della Johnson Wax, una delle bombolette « riparaforature » più efficaci e, per questo, una delle più diffuse.

In pochi istanti, utilizzando « Gonfia e Vai », l'automobilista può riparare in modo definitivo forature fino a 5 millimetri di diametro rigonfiando automaticamente la gomma e permettendo così di riprendere il viaggio senza i grossi fastidi derivati dalla sostituzione della ruota. Il « Gonfia e Vai » rappresenta quindi la soluzione ideale in mille situazioni critiche, come quando ci accorgiamo che una gomma è bucata nel bel mezzo di un temporale o quando la vettura è costretta ad arrestarsi nella confusione del traffico cittadino o ai bordi di un raccordo autostradale.

L'uso della bomboletta di « Gonfia e Vai » è tra l'altro estremamente semplice, dato che per ottenere la riparazione della foratura basta collegare l'apposito raccordo alla valvola del pneumatico, insufflando poi all'interno della camera d'aria (o del pneumatico stesso, nel caso dei « tubeless ») la miscela contenuta sotto pressione nella bomboletta.

Per comprendere il meccanismo secondo cui agisce il « Gonfia e Vai » occorre precisare che all'interno del contenitore (garantito per pressioni fino a 24 atmosfere!) sono presenti in emulsione un gas propellente, un liquido inerte e un lattice gommoso che, nel complesso, si presentano sotto forma di una schiuma di colore bianco. E' proprio il lattice, che coagula a contatto con le pareti della camera d'aria, a provvedere alla riparazione del foro, mentre il gas, oltre a « spingere » questa emulsione all'interno del pneumatico, riporta la pressione interna a valori vicini o eguali a quelli originari.

Una volta scoperta la foratura è infatti sufficiente togliere il chiodo che ha provocato la « fuga » d'aria (sempre che sia ancora conficcato nel pneumatico), agitare la bomboletta di « Gonfia e Vai » e premere sulla valvola erogatrice in modo da riempire con la schiuma la camera d'aria. Sarà la stessa aria che, sfuggendo per effetto della pressione attraverso il foro, attirerà in quel punto le particelle di gomma presenti nel lattice, fino ad ottenere dalla loro coagulazione la perfetta sigillatura del foro stesso.

Dopo aver compiuto questa operazione è tuttavia consigliabile ripartire immediatamente con la vettura, percorrendo almeno 5 chilometri ad andatura sufficientemente sostenuta. Solo in questo modo è infatti possibile far distribuire in modo uniforme tutta la schiuma insufflata all'interno del pneumatico, evitando che accumuli di lattice abbiano a provocare fastidiosi squilibri dell'insieme.

Per la sua praticità e, soprattutto, per la sua efficacia, nel riparare definitivamente le forature (fino a 5 millimetri) « Gonfia e Vai » — che è venduta a 3.600 lire — non deve insomma mancare a bordo di ogni autovettura, dalla più piccola utilitaria alla più potente dei coupé. A questo riguardo dato che è preferibile evitare il surriscaldamento della bomboletta di « Gonfia e Vai » gli esperti consigliano di collocarla nei ripiani portaoggetti della plancia o, in alternativa, nel bagagliaio o sul pavimento al di sotto dei sedili. □

di Gianni Vasino

Ha partecipato a novantatrè Gran Premi ma non ha mai vinto una corsa: eppure critici e piloti l'hanno sempre considerato una ottima « guida ». Lo stesso Enzo Ferrari, proprio per questo motivo, lo volle con sé per tre stagioni consecutive

Amon, una jella da F. 1

IL PILOTA della sfortuna, Chris Amon, è uscito dalla Formula Uno in punta di piedi così come era abituato a muoversi in mezzo ad un mondo che sembra, invece, amare quasi esclusivamente il chiasso e l'aggressività per imporsi al prossimo.
Il pilota neozelandese è stato senza dubbio alcuno un grande campione del volante, ma non è mai riuscito ad affermare la sua bravura con delle vittorie che lo consacrassero fuoriclasse di rango. Pur avendo preso parte a ben 93 Gran Prix non è mai riuscito a vincerne uno, eppure chi lo vedeva guidare con quel suo stile pulito e senza indugi ne veniva come affascinato. Era accaduto anche al « Gran Vecchio », Enzo Ferrari, che lo aveva voluto nella sua squadra prima in compagnia di Scarfiotti, Parkers e Williams, eppoi — l'anno successivo — con Jacky Ikx e, nel 1969, nonostante continuasse a.. non arrivare primo, venne confermato quale unica guida dei bolidi di Maranello nella sua terza stagione con il « Cavallino rampante ».
« Partivo sempre con la convinzione di poter sfatare questa specie di incubo che mi pesava addosso, che mi faceva invecchiare precocemente, ma ogni volta che la corsa andava consumandosi, chilometro dopo chilometro, immancabilmente succedeva qualcosa che mi costringeva a dovermi accontentare del secondo o del terzo posto, mai un primo. A modo mio penso di aver battutto molti record negativi. Ma questi non contano niente ». Così era solito parlare agli amici Chris Amon dal carattere gioviale e semplice, sempre disposto alla battuta quando era lontano dalla pista.
Ai boxes invece il neozelandese, con il passare delle stagioni che non si concludevano positivamente, divenne un elemento di quelli che i meccanici ed i responsabili delle case automobilistiche cercano di evitare per non incorrere nelle loro « furie » che possono scatenarsi per un minimo particolare negativo.
« Era un pilota troppo sensibile », ricorda un meccanico che ha collaborato con lui per molto tempo, **« era facile all'entusiasmo, ma si lasciava anche abbattere abbastanza facilmente. Del resto non aveva tutti i torti dal momento che non gli è mai andato veramente dritto nulla! »**.
Non deve certamente essere piacevole svolgere una difficile professione come quella del pilota di F. 1 quando ci si rende conto di dover sempre lottare, oltreché contro gli avversari, anche contro la sfortuna.

Nel 1976 Amon, dopo aver vissuto il dramma di Niki Lauda sul circuito del Nurburgring, ha annunciato il suo ritiro dalle competizioni. Ci si poteva aspettare che questa uscita dalle gare non destasse alcuna sensazione proprio perché Amon non si era mai imposto come un « corridore vincente » ed invece il mondo della automobile ha reagito molto positivamente nei suoi riguardi dimostrandogli un affetto ed un rispetto che lui stesso non aveva creduto di poter godere.
Chris aveva cominciato a correre nel 1960 e tre anni dopo aveva debuttato con una Lola nel Gran Premio del Belgio.
« Ho avuto incubi per notti e notti... mille volte ho pensato di smettere. Mi sono arrabbiato con me stesso, con i meccanici, con i responsabili della macchina, ma alla fine mi sono dovuto arrendere all'evidenza dei fatti. Eppure sono sempre stato convinto di non essere mai stato molto inferiore a certi miei colleghi che vincevano con una estrema facilità... si fa per dire ».
Della sua sensibilità Amon non amava mai parlare troppo, diceva che lo faceva soffrire interiormente avendo vissuto molto da vicino il dramma di Bandini, nel 1967, sul circuito di Montecarlo.
« Ho visto molti incidenti gravi, ma quello di Bandini è stato senza dubbio il più drammatico. Uno spettacolo triste e irripetibile... di fronte a milioni di telespettatori. Quel povero corpo in fiamme trascinato sull'asfalto è rimasto impresso nella mia memoria indelebilmente. Ad ogni via di corsa ho rivissuto mentalmente quella scena... fino al giorno in cui Niki è rimasto vittima di un analogo incidente. Anche in questo caso gli aiuti sono arrivati con notevole ritardo. Cinque minuti sembrano poca cosa, ma in realtà con il fuoco che ti avvolge e ti martorizza le carni diventano un'eternità. Ecco perché ho deciso di abbandonare le corse. Non è stata una decisione facile soprattutto perché era il mio mondo quello nel quale ero diventato uomo. Pensate che ho cominciato quando avevo vent'anni, forse meno, e che quindi, ho sognato lungamente di vincere. Poi quando mi si è offerta l'opportunità di cominciare a dimostrare se valessi o meno è iniziata la sfortuna. E mi rendo perfettamente conto che le occasioni più belle, quelle che avrebbero potuto fare di me un uomo "vincente", mi sfuggivano dalle mani senza che io potessi fare assolutamente nulla per trattenerle. Eppure mi sono sempre impegnato al massimo delle mie forze. Devo però sottolineare che non ho mai posto quale condizione essenziale delle mie corse quella di arrivare, a tutti i costi, primo. Non sono mai stato d'accordo con quei giovani che la pensano in questo modo. In questa maniera ho visto sfiorare la tragedia diverse volte, quando si ha un bolide tra le mani e si vive un circuito che si dovrebbe conoscere alla perfezione basta un nulla per causare un rogo senza scampo. Se dovessi fare un esame di coscienza penso proprio che potrei andare a testa alta perché sono convinto di non aver mai fatto del male a nessuno o di aver semplicemente danneggiato qualche avversario. In fondo anche un bilancio di questo tipo può accontentare un uomo quando si vede costretto a lottare contro una forza che, come nel mio caso, è senza dubbio sempre più forte di lui ».

CHRIS AMON

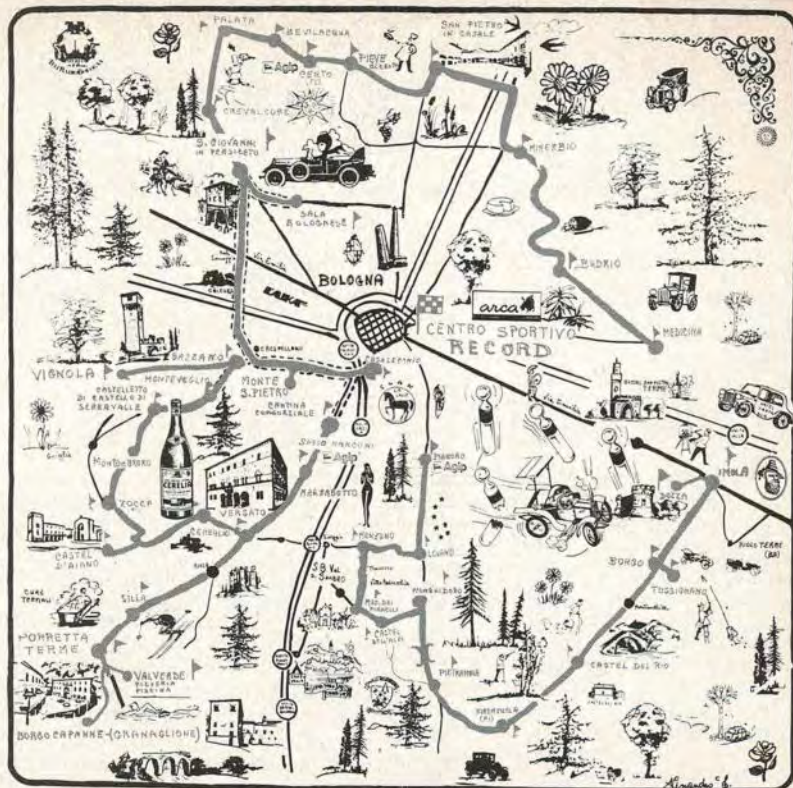
Va però sottolineato che Amon ha dimostrato una forza di carattere che certamente non molti altri possono vantare. Ha continuato a lottare, per anni, contro la dea bendata che gli ha sempre voltato le spalle; ha ignorato la tentazione che avrebbe persuaso chiunque a dire basta quando, indipendentemente dalla bravura, entravano in gioco fattori negativi indipendenti dall'uomo o dalla vettura. Caparbietà e una certa dose di testardaggine ne hanno fatto un pilota validissimo che in Italia, grazie ai tre anni trascorsi alla guida della Ferrari, aveva raggiunto una notevole popolarità proprio mentre le vetture modenesi erano alla ricerca di un rilancio sul piano della potenza e della loro piena vitalità.
Forse Chris è arrivato in Italia troppo presto: se fosse venuto qualche anno dopo ed avesse avuto a disposizione i nuovi e più recenti bolidi rossi oltre che (più veloci e più preparati) siamo convinti, perché l'uomo se lo meritava, che anche la sfortuna avrebbe finito di presentarlo facendogli meritatamente vincere quello che aveva dimostrato di saper e poter aggiudicarsi. □

L'Autoraduno delle Margherite

Appuntamento a tutti per il 29 ottobre in occasione della « supersfida » organizzata dal Guerino e dall'Ente Provinciale bolognese per il Turismo

Gimkana che passione

E' STATO presentato alla Stampo l'Autoraduno delle Margherite, la manifestazione nata nel 1970 organizzata in collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo di Bologna, l'Aci felsinea, numerose aziende e patrocinata dal Guerin Sportivo. Una presentazione che ha colto vasti consensi sia per la parte organizzativo-agonistica (giochi) che per la scelta dei tre itinerari (che riportiamo a fianco) alla quale hanno partecipato attivamente tutti i Comuni interessati alla manifestazione. Ricordiamo che l'Autoraduno delle Margherite si disputerà il 29 ottobre prossimo e che vedrà impegnati tutti coloro che, animati da uno spirito sportivo, vogliano aderire alla manifestazione. Una «supergara» per tutti, insomma. In che cosa consiste? Beh, è il connubio tra una grandiosa caccia al tesoro e una gimkana automobilistica. Diciamo che è un « Giochi senza frontiere » in auto. Vi saranno anche numerose prove di regolarità: non sarà necessario essere piloti provetti, però, i partecipanti dovranno avere una certa dimestichezza con il volante. L'Autoraduno è valevole ai fini della classifica del Campionato Italiano di Gimkana Automobilistica Turistica e, presenti a Bologna, vi saranno alcuni « professionisti» che si giocheranno il campionato proprio nella prova dell'Autoraduno. E' chiaro — a questo punto — che l'Autoraduno è molto dippiù di una grande festa. Per le iscrizioni e per ogni informazione ci si può rivolgere presso i seguenti punti: **Automobil Club Bologna** presso l'« Ufficio Soci »; Agenzia di viaggi **« Ventana »** via Marconi 47; Centro Sportivo **« Record Sport »** via Pilastro n. 8. E adesso resta solo da augurare a tutti i partecipanti che vinca il migliore. Come sempre d'altra parte. □

L'Autoraduno delle Margherite vedrà la partecipazione in massa anche del gentil sesso

ITINERARIO N. 1	ITINERARIO N. 2	ITINERARIO N. 3
Pianoro	Sasso Marconi	Casalecchio di Reno
Loiano	Marzabotto	Monte S. Pietro
Monzuno	Vergato	San Giovanni in P.
Madonna dei Fornelli	Silla	Sala Bolognese
Castel dell'Alpi	Porretta Terme	Crevalcore
Monghidoro	Borgo Capanne	Palata
Pietramala (Fi)	Cereglio	Bevilacqua
Fiorenzuola (Fi)	Castel d'Aiano	Cento (Fe)
Castel del Rio	Zocca (Mo)	Pieve di Cento
Borgo Tossignano	Montombraro	San Pietro in Casale
Tossignano	Castelletto di C. di S.	Minerbio
Imola	Monteveglio	Budrio
Dozza	Bazzano	Medicina
CENTRO RECORD	Vignola	CENTRO RECORD
	CENTRO RECORD	

Classificomania

□ Renato Botto, via Tripoli 10/5, Torino, ci ha inviato questa sua approfondita ricerca sui records dell'atletica leggera.

ECCO la suddivisione, nazione per nazione, degli attuali primati del mondo:

	USA	DDR	URSS	KENIA	CUBA	BDR	TANZ.	BRAS.	POL	ITA	CEC	UNGH
UOMINI	9	2	1	3	2	1	1	1	—	—	—	1
DONNE	1	7	5	—	—	—	—	—	1	1	1	—
Totale	10	9	6	3	2	1	1	1	1	1	1	1

Questa la suddivisione dei records europei

	DDR	URSS	BDR	FRA	INGH	POL	ITA	BEL	SVE	JUG	UNGH	CEC
UOMINI	2	4	3	3	3	1	1	1	1	1	1	—
DONNE	8	5	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1
Totale	10	9	3	3	3	2	2	1	1	1	1	1

RECORDS di atleti italiani:
mondiale ed europeo: 2, 01, SIMEONI SARA (alto) - **europeo:** 1'45''7 Fiasconaro (800 m.)

I RECORD PIU' VECCHI

UOMINI. Il primato mondiale maschile che resiste da più tempo è il 9''95 di Hines nei 100 metri, ottenuto il 14 ottobre durante le Olimpiadi di Città del Messico. Più giovane di soli due giorni è il 19''83 fatto segnare sui 200 dallo statunitense Smith, sempre nella manifestazione olimpica. Ancora 48 ore dopo Lee Evans ottenne un 43''86 sul giro di pista che costituisce tuttora il limite della specialità. Il record europeo più anziano è il 48''12 dell'inglese David Hemery sui 400 hs, ancora una volta ottenuto nel '68 a Città del Messico. In Italia, il primatista-record è il lanciatore Carlo Lievore che lanciò il giavellotto a 86,74 m di distanza nell'ormai lontano '61, a Milano, ma altri quattro records hanno ormai più di dieci anni: il salto in lungo e il triplo, detenuti da Giuseppe Gentile e gli ostacoli, sia i 110 che i 400 di cui primatisti sono rispettivamente Edy Ottoz e Roberto Frinolli. Da notare che tutti questi primati furono ottenuti a Città del Messico, che segnò un vero crollo di limiti in tutte le specialità e che fece registrare imprese epiche nel mondo dello sport.

DONNE. In campo femminile, invece, i primati più vecchi sono molto più... recenti, a dimostrazione del fatto che il settore femminile è in continuo fermento e in crescita costante. Il record mondiale ed europeo che è imbattuto da più tempo è detenuto dalla 4 x 400 tedesca orientale, registrato a Montreal durante gli ultimi giochi olimpici.
Molto più antico il limite italiano, che resiste da 11 anni: è il 6,52 in salto in lungo conseguito dalla Trio a Torino.

ECCO GLI ITALIANI recordmen mondiali nella storia dell'atletica
(per le sole specialità attualmente olimpiche).

nome	specialità	anno	tempo (misura)
VALENTE	20 km marcia	'26	1h39'20''4
CALLEGARI	20 km marcia	'26	1h38'53''2
PAVESI	20 km marcia	'27	1h37'42''2
BECCALI	m 1500	'33	3'49''2 e 3'49''0
CONSOLINI	disco	'41-'46-'48	53,34-54,23-55,33
LIEVORE	giavellotto	'61	86,74
PAMICH	50 km marcia	'61	4h14'02''4
BERRUTI	200 m	'60	20''5
MORALE	400 hs.	'62	49''2
GENTILE	triplo	'68	17,10-17,22
PIGNI (femm.)	1500 m	'69	4'12''4
FIASCONARO	800	'73	1'43''7
SIMEONI (femm.)	alto	'78	m 2,01

I NUOVI PRIMATISTI DEL '78

MONDIALI

Maschili: 5.000, 10.000 e 3.000 siepi: RONO (Africa); Alto: Yaschchenko (Urss); asta: Tully (Usa); peso: Beyer; disco: Schmidt; martello: Riehm.

Femminili: 200 e 400: Koch (DDR), 400 hs: Valentzova (Urss); 100 HS: Rabsztyn (Pol); 4 x 400: DDR; alto: Simeoni (Ita); lungo: Bardauskene (Urss); disco: Jahl (DDR).

EUROPEI

Maschili: alto: Yashchenko (Urss); peso: Beyer (DDr); disco: Schmidt (DDR); martello: Riehm (BDR); 10.000: Foster (GB).

Femminili: vedi mondiali

ITALIANI

Maschili: 5.000 e 10.000: Ortis; alto: Bergamo; peso: Montelatici; 100 m: Mennea.
Femminili: 800 e 1500: Dorio; alto: Simeoni; peso: Petrucci.

LIVIO VANNONI - SANTARCANGELO (FO)

Mercatino

□ **SPETTABILE** redazione, sono un ragazzo di 11 anni e vorrei iniziare una raccolta di Gagliardetti. Qualcuno mi può aiutare? Io sono **Alfredo Balzotti, via Luigi Roux 20, Roma.**

□ **VENDO** a L. 500 l'uno i seguenti poster: Lazio '73-'74 e '74-'75, Juventus '71-'72, '74-'75 e '75-'76, Pescara '76-'77, Gori (Cagliari), Massa (Inter), Zoff (Juventus), serie A '73-'74 oltre a poster doppio Fiorentina-Roma di non so quale anno. Scrivere a **Chiavaroli Lanfranco, via da denominare 7, Montesilvano Spiaggia (Pescara).**

□ **CARO GUERINO,** vorrei fare il seguente annuncio. Cedo a L. 500 il pezzo i posters-story di Francesco Rocca, Roberto Pruzzo, Roberto Boninsegna e Roberto Bettega. Allo stesso prezzo cedo inoltre i seguenti « quaderni » del Guerin Sportivo: La storia di Gigi Riva, La storia di Kaiser Franz, Piccola guida al campionato '77-'78, il mezzo secolo del Napoli, A scuola di Stenmark, Fiorentina 50 primavere, Occhio alla palla. Sempre al prezzo di L. 500 cedo anche i manifesti della Juve e del Torino dello scorso campionato. Cedo a L. 2.000 l'Almanacco del Calcio 1974. Cedo infine al miglior offerente n. 20 bollini riservati ai soci del Guerin Club. Sono però anche disposto a cambiare il tutto con settimanali di calcio inglesi (possibilmente recenti) e con il Guerin Sportivo contenente il Film del campionato della sesta e settima giornata di andata del campionato '76-'77. Grazie e cordiali saluti: **Franceschi Achille, via Giuseppe di Vagno 6, Bologna.**

□ **SONO UN LETTORE** del Guerino che, per hobby colleziona giornali sportivi e da poco ho cominciato a raccogliere anche il Guerino. Faccio quindi il seguente annuncio. Compero annate del « Calcio e ciclismo Illustrato » e del « Calcio Illustrato » (le annate in questione sono: 61-62-63-64). Compero raccolte dei Calciatori della Panini delle seguenti annate: 61-62, 63-64, 64-65, oltre alle raccolte riguardanti i campionati mondiali 1962 e 1966. Il mio indirizzo è: **Vincenzo Napoletano, via Roma 32, Portici (Napoli).**

□ **CARO GUERINO,** sono un tuo affezionatissimo lettore e vorrei fare il seguente annuncio. Cerco 45 giri di Donna Summer « Love to love you baby », « Could it be magic », « Try me », « Spring affair » e sono disposto a pagarli L. 1.500 l'uno o L. 5.000 in blocco. Chi è interessato scriva a: **Morgera Davide, via Manzoni 16, Qualiano (Napoli).**

□ **MI CHIAMO LUCA** e ho 10 anni. Vorrei chiedere a quei lettori che possedessero magliette di marca Adidas, Fila, Lacoste ed altre (sempre che non gli vadano più bene) di spedirmele, dato che le raccolgo. Grazie. **Luca Zocco Ramazzo, via Quadro 37, Somma L. (Varese).**

□ **CARO GUERINO,** sono un lettore romano di 13 anni il cui padre, per motivi di lavoro, è stato trasferito a Londra. Vorrei approfittare della tua ospitalità per fare il seguente annuncio: cerco ragazzi interisti con i qual iscambiare articoli e foto dell'Inter offrendo in cambio foto e articoli sul calcio inglese. Il mio indirizzo è: **Davide Novak, 14/16 East Cheap, London E; C; 3 England (G.B.).**

□ **CARI AMICI** del Guerino, vi offro una buona occasione: svendo infatti i miei « Guerini » a sole L. 350 la copia dal n. 38 del '77 a tutt'oggi. L'intera collezione è in vendita al prezzo complessivo di L. 15.000. Vendo anche 4 squadre di Subbuteo: Dinamo Dresda, Borussia Moench., Sampdoria e Australia a L. 2.000 l'una. Il mio indirizzo è: **Gianluigi Frea, via De Blasi 26, Roma.** Tutto il materiale è in ottimo stato .

□ **SPETTABILE** redazione, sono il socio n. 688 del Guerin sportivo e gradirei fosse pubblicato il sequente annuncio: Vendo vecchi numeri del Guerin Sportivo (tutti ottimo stato) a L. 500 l'uno. Scrivere a **Luigi Casamino, via della Pineta 27, Cagliari.**

□ **CERCO** disperatamente (anche a pagamento) distintivi, gagliardetti, posters, magliette e materiale vario del Liverpool. Vendo anche numeri vari di « Motociclismo » e « Motocross ». Scrivere ad **Alberto Ruan, via Commerciale 121, Trieste.**

□ **CARO GUERINO,** ho 15 anni ed abito a Torino. Essendo tifoso dell'Inter e non potendo quindi seguire la squadra, desiderei sapere se a Torino si organizzano pullman che vadano a San Siro quando l'Inter gioca in casa. Mi piacerebbe anche corrispondere con ragazzi/e della mia età e sempre tifosi/e interisti/e. Scrivere a **Claudio Tiengo, via Giusti 6, Piossasco, Torino.**

□ **CARA PALESTRA,** cerco cartoline di stadi italiani e di tutto il mondo (esclusi quelli di Milano, Verona, Firenze e Napoli) che contraccambio con cartoline dello stadio di Bologna. Scrivere a **Roberto Manservisi, via Mazzini 160, Bologna.**

□ **CARO GUERINO,** sono un ragazzo 15enne tifosissimo del Milan e, soprattutto, del Chiasso e vorrei aver qualsiasi cosa riguardante queste squadre. Dagli appassionati di Subbuteo vorrei inoltre ricevere una squadra con maglie a strisce fine rossoblu, calzoncini bianchi e calzoncini blu con una o due strisce orizzontali in alto di colore rosso. Scambio con « Topolini » (ma non topi, giornalini). Scrivere a **Mario Demanchi, via Cantonale, 6825 Capolago, Ti Svizzera.**

□ **VENDO** o scambio: Uomo Mascherato-Mandrake, tutte le annate a partire dal '71, dal n. 1 al n. 80. Scrivere a **Gianni Sarno, via O. di Giordano, 39, Cava dei Tirreni (Salerno).**

□ **CERCO GUERINO** annata 78 primi 21 numeri. Cerco inoltre materiale riguardante Juventus, Campionato e squadre inglesi e Campionato e squadre tedesche. Vendo Almanacchi del calcio 76-78, materiale su Vicenza, Inter e sul Mondiale e posters 75-76 e 76-77 di squadre italiane. Scrivere a **Luigi Galliomo, via Galleria Caracas, 14, Termine Cassola (Vicenza).**

□ **CARO GUERIN SPORTIVO,** sono una tifosa Juventina e compero il giornale « Hurrà Juventus » da oltre 15 anni. Di questa rivista cerco i numeri di gennaio e ottobre del 72, di novembre del 74, di febbraio e di marzo del 75. Li pago a qualsiasi prezzo. Scrivere a **Bruna Nale, via L. Torelli 5, Milano.**

□ **GENTILE PALESTRA,** cerco a metà prezzo riviste di calcio internazionale, oltre a materiale riguardante squadre inglesi, spagnole e tedesche. Vorrei anche corrispondere con ragazzi/e di tutto il mondo appassionati di calcio. Scrivere a **Giuseppe Terrasi, via Cedit, Palermo, oppure (allo stesso indirizzo) a Tommaso Natale.**

□ **CERCO** maglie e maglioni della « Fossa dei Campioni » della Juventus e degli « Ultras » della Sampdoria. Disposto a pagarli, si preferiscono contatti telefonici. Il numero è 0376-270101. Chiedere di **Francesco Ghisi, viale dei Caduti, 15, Mantova.**

□ **CERCO** maglietta del Perugia ultimo tipo. Pago fino a L. 3.000. Cerco inoltre materiale della Roma 78179, in particolare riguardante Paolo Conti, Spinosi, Santarini, Di Bartolomei e Pruzzo. Scrivere a **Gregorio Magnanti, via Stampa 125, Roma.**

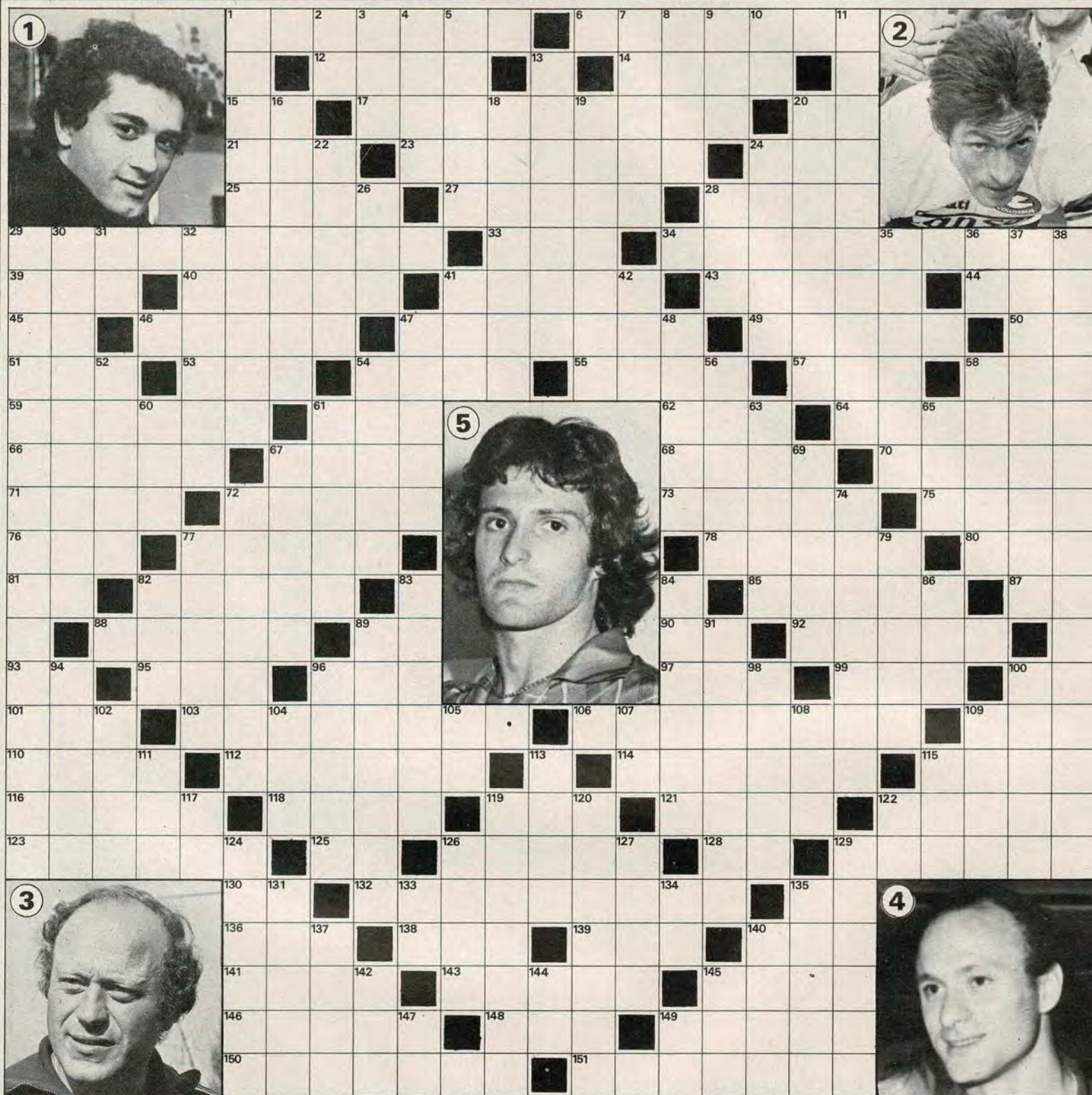
IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: **1** Lo coniuga chi va in chiesa - **6 Claudio, difensore juventino, di cui alla foto n. 1** - **12** Fa fallo al calcio - **14** Pura e semplice - **15** Enrico Caruso - **17** Dolcifica gli alimenti ai diabetici - **20** Provincia ligure (sigla) - **21** Circola a Londra - **23** Il verbo degli alpinisti - **24** Addestra le reclute (sigla) - **25** Dio greco dell'amore - **27** Li distingue l'olfatto - **28** Girano nei mulini a vento - **29** Uomo lupo - **33** Ha un record nel ciclismo - **34** Vive solo se ha gli originali! **39** Dietro la maglia del portiere - **40** Ospitò le prime olimpiadi moderne - **41** Patrocinio - **43** L'ha sicura Albertosi - **44** Fine inglese - **45** Caserta - **46** Non partire - **47** Lo è il comportamento di chi è coerente - **49** Pianta per scope - **50** Le estremità delle cosce - **51** Vale sei nei prefissi - **53** Altare pagano - **54** La Cei del teatro - **55** Famosi, conosciuti - **57** Un vegliardo con la canizie - **58** Fiume dell'Alsazia - **59** Il mese con uno scherzoso pesce - **61** Particella olofrastica - **62** Molto bassa - **64** Tifa Bologna - **66** Trainano le slitte - **67** Radice edule - **68** Pierluigi, ex del Cagliari e della Nazionale - **70** Grossi cani - **71** Fa musica con poco - **72** La Calamai del cinema - **73** Uno stadio di Milano - **75** Città rumena - **76** Partita - **77** Albero della pace - **78** Cel. quello di Buridano - **80** Lunghe epoche - **81** La città dei «viola» (sigla) - **82** Parti dei fiori - **85** Un derivato dell'etano - **87** Allena la Pistoiese (iniz.) - **88** Tonta, stolta - **89** Iniz. di Rascel - **90** Un capoluogo in A (sigla) - **92** Fa coppia con Psiche - **93** Duecento romani - **95** Lo uccise Ulisse con un pugno - **96** Parola francese - **97** La... cassazione del calcio (sigla) - **99** Cuculi esotici - **100** Sassari - **101** Smith, premier rodesiano - **103** Crudele, spaventoso - **106** Provincia delle Marche - **109** Il... topo degli hotel - **110** E così sia - **112** Antica regione greca - **114** Le suscita Beruschi - **115** Una perla del Garda - **116** Philippe, attore francese - **118** Lo addestra il cacciatore - **119** Verso della cornacchia - **121** Ha il caravanserraglio - **122 Francesco, asso del pedale, di cui alla foto n. 2** - **123** Si consulta per telefonare - **125** Fondo di calzoni - **126** La guida Laffite - **128** La fine della competizione - **129 Paolo, mister della Fiorentina, di cui alla foto n. 3** - **130** Sondrio - **132** Si consuma al bar - **135** Mah... non ha cuore! - **136** In quel luogo - **138** Ist. Naz. Assicurazioni - **139** Il Vicari della Rai - **140** Successivamente - **141** Giovane di stalla - **143** Si porta per giustificarsi - **145** La patria di Clemente VIII - **146** Bagna Grenoble - **148** L'ordina l'arbitro fischiando - **149** Velo da rabbino - **150** I ciclisti più veloci - **151** Desideri, brame.

VERTICALI: **1** Far lavorare con la... forza - **2** Enrico Mattei - **3** Uccide in cucina - **4** Sigla per «statali» - **5 Francesco, sfortunato terzino, di cui alla foto n. 4** - **7** Autorità arabe - **8** Claudio Olinto de Carvalho - **9** In mezzo - **10** Pari in fila - **11** Lo sono le pose delle modelle - **13** Le... brucia l'atleta - **16** Giorgio, difensore vicentino - **18** Una preda per la iena - **19** Il digiuno musulmano - **20** Ha nel centro gli stuzzicadenti - **22** Pat, cantante - **24** Pregiate quelle del Tibet - **26** Servizio Permanente Effettivo - **28** Una musica di attualità - **29** Si accende negli stadi al calar della sera - **30** Poco pratici - **31** Como - **32** La festa col presepe - **35** Città degli U.S.A. - **36** Il Cecconi, compianto asso del pallone - **37** Piegare - **38** Cel. attrice italiana del passato (nome e cognome) - **41** Uno a Bonn - **42** Gichero - **47** Una delle Orfei - **48** La morale della filosofia - **52** Casetta per api - **54** Il nome di Gros - **56** Scorre in Sicilia - **58** Lieto - **60** Amò Atamante - **61** Pesanti - **63** Franco, asso dell'atletica - **65** Raganella - **67** Incide molto sulle prestazioni sportive - **69** L'eroica Garibaldi - **72** Lo desta ogni scandalo - **74** Lo sono le strade piene di gente - **77** La «Bella» del tabarin - **79** Un fiume di Milano - **82** Sport invernale - **83** Il polo nord - **84** Lo tende il cacciatore agli uccelli - **86** Ediz. Radiofoniche Italiane (sigla) - **89** Pianta per siepi - **91** Alessandro, ala sinistra - **24** Sigaretta americana - **96** Vinse lo scudetto nel 1956-57 - **98** E' sconnessa nel pazzo - **100** La patria di un S. Francesco - **102** Lo sono le divise degli arbitri - **104** Patricia di Hollywood - **105** Lecce - **107** Nel mare - **108** Figlio muto di Creso - **109** Tessuto lucido - **111** Negazione bifronte - **113** Sono frequenti nelle corse automobilistiche - **115** Un signore alla romana - **117** Prima e terza nello Yucatan - **119** Capitale del Venezuela - **120** Lo è grande Joan Mirò - **122** Dubitativa - **124** La Wanda della rivista - **126** E'... Sana a Siena nel basket - **127** Opera verdiana - **129 Stefano, punta milanista, di cui alla foto n. 5** - **131** Punto cardinale - **133** Pisa - **134** Prime in volata... - **135** Un maestro impressionista - **137** Passa per la testa - **140** Li tiene d'occhio Bordon - **142** Il conte rossiniano - **144** Cuore di mulo - **145** Foglio Annunzi Legali (sigla) - **147** Escursionisti Esteri - **149** Al termine delle partite.

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO.
A PAGINA 89 TROVERETE INVECE LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DEL N. 42

IN QUESTO NUMERO

QUESTA SETTIMANA

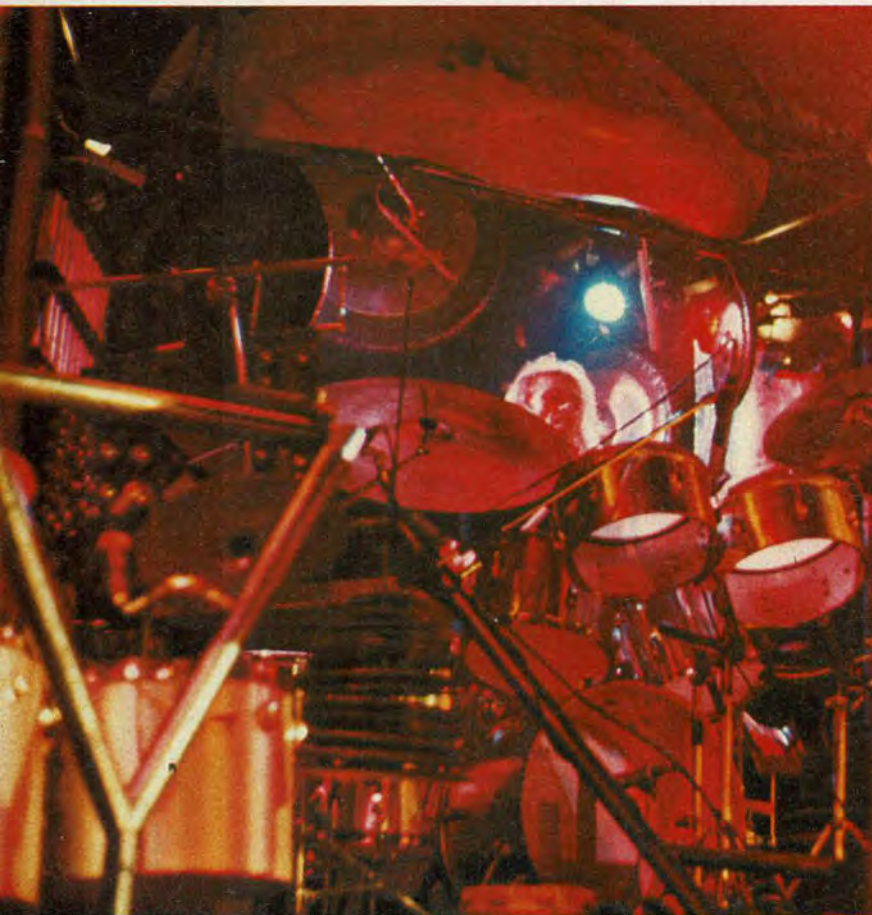
Un cinema da ascoltare

WALT DISNEY la sapeva lunga. Il cinema contemporaneo ha scoperto che anche la musica, come le immagini e le parole, può essere protagonista di un film. Lui l'aveva capito quarant'anni fa. Non è stato il solo, ma è pur sempre un bell'esempio di pioniere. « L'ultimo valzer », tanto per citare un film d'attualità, è interamente costruito sulle note di un concerto. Proprio come «Fantasia», realizzato nel 1940, in cui per la primo volta il commento musicale abbandonava il ruolo di gregario per diventare capitano della squadra e tirare la volata da campionissimo. «Fantasia» restò un caso atipico: da una parte c'erano i film tradizionali, «recitati», in cui la colonna sonora era solo un complemento, una didascalia alle immagini; dall'altra i film musicali, tipo «Oklaoma», «West Side Story», «My Fair Ladi» in cui il suono e il canto avevano sì un ruolo fondamentale, ma nettamente distinto dalla parte recitata: quasi una parentesi, sia pure ad ampio respiro.
Il concerto diretto da Stokowski era stato, invece, il punto di partenza, il vero soggetto sul quale Disney creò poi le sue affascinanti storie di scope che ballano, di coccodrilli in calzamaglia, di morte e di resurrezione. Sempre più spesso, nella cinematografia moderna, vediamo che questo esempio viene seguito con maggior convinzione. Alcuni registi ne hanno fatto una caratteristica delle loro opere. E' il caso di Stanley Kubrick: «Arancia meccanica» non vivrebbe senza le note di Beethoven e di Rossini; certe scene di «2001 Odissea nello spazio» potrebbero addirittura essere uscite da un episodio di «Fantasia»: la navicella che vaga fra le stelle sull'onda del valzer di Strauss ha lo stesso incanto dei fiori che si risvegliano e scivolano nell'acqua sulle note dello « Schiacciancoci ».
Il cinema non è solo musica, d'accordo. Vi sono splendidi esempi che contraddicono Disney, Kubrick e altri. Però se il cinema è espressione, ci sembra che debba essere strettamente legato a un'arte che, come la musica, è espressione pura. E i film prodotti in questi ultimi anni lo dimostrano ampiamente. La Tv sta trasmettendo un ciclo di inediti di Hitchcock, realizzati negli anni trenta. Bene, senza voler togliere nulla alla genialità di questo mostro sacro, siamo tutti d'accordo che quel minimo commento sonoro a base di sinistri lamenti di violini e rulli di tamburi è ben poca cosa e, comunque, non otterrebbe il risultato voluto (quello di far saltare il cuore in gola) se la mano del maestro non provvedesse a creare la suspense con altri mezzi.
A discolpa di questi e di altri film, c'è da dire che è molto facile «creare l'atmosfera» con fior d'autori come Beethoven e compagni, ma proprio per questo è significativo il fatto che la maggior parte dei registi scelga ora con molta attenzione e competenza i musicisti cui affidare la colonna sonora dei propri film: quattro note buttate lì tanto per riempire gli spazi vuoti non accontentano più nessuno. Parliamo sempre di cinema non spudoratamente gratuito: mettiamoci dunque anche «Saturday Night Fever» che, in fondo, è stato lo spunto di questa chiacchierata. Travolta a parte, la gente lo va a vedere perché è un film tutto da ascoltare. I Bee Gees non sono Rossini e non lo saranno mai, ma abbiamo sentito abbaiare dei cani più stonati. Il successo travolgente di un film che vive di musica è un sintomo da valutare con attenzione. Chissà che non sia questa la strada più facile per educare alla musica un paese che del « bel canto » ha solo l'istinto grezzo e la voglia. Un passo per volta, magari partendo dai Bee Gees per arrivare, più tardi, in cima alla scala.

Pina Sabbioni

I miti, soprattutto nel mondo della musica, invecchiano, perdono grinta e freschezza col passare degli anni. A volte, però, rinascono quasi all'improvviso in tutta la loro validità. E' il caso degli Yes, il complesso inglese che, dopo alcune esperienze solistiche dei suoi componenti, si ripresenta al completo con un nuovo album, « Tormato ». E certamente, tutti insieme, i cinque musicisti riescono a non far rimpiangere i loro tempi migliori

Yes, amore di gruppo

di **Sergio D'Alessio**

CON «TORMATO» gli Yes sono tornati ad essere una delle più solide leggende musicali del pop britannico e mondiale. Dopo lo sbandamento di **«Relayer»** e la incertezza della reunion di **«Going For The One»** i cinque musicisti (Jon Anderson, Steve Howe e Chris Squire del nucleo originario con il batterista Alan White ed il recuperato enfant prodige delle tastiere Rick Wakeman) hanno finalmente riformato l'organico sin dai giorni del magico **«Tales From Topographic Ocean»**. E' veramente un piacere accorgersi che certi miti — dopo essere invecchiati ed aver perso in grinta, inventiva ed originalità — possono anche rifiorire all'improvviso, facendo dimenticare in pochi minuti d'ascolto le deludenti prove precedenti.

Jon Anderson è il mago di Oz, il genio-galattico-ascetico-creativo di **«Tormato»**: le sue liriche nascono dal nulla e nel nulla si dissolvono, senza una ragione precisa e logica. La musica degli Yes si tinge di fantasia, di novella incantata, dei migliori colori surreali di Mike Oldfield, dell'epicità esistenziale dei **Barclay James Harvest**, pur conservando intatta la propria personalità artistica. **«Yes Tormato»** condensa l'intera musica britannica odierna (**Devo, Eno, Bowie e Fripp** compresi): c'è ben poca elettronica è vero, ma la visione strumentale-corale di Anderson resta pur sempre legata a schemi romantici e decadenti.

Discografia

« YES », Wea Italiana (1969) - **« TIME AND A WORLD »**, Wea Italiana (1970) - **« THE YES ALBUM »**, Wea Italiana (1971) - **« FRAGILE »** Wea Italiana (1971) - **« CLOSE TO THE EDGE »**, Wea Italiana (1972) - **« YESSONGS »**, Wea Italiana (1973) triplo Live - **« TALES FROM TOPOGRAFIC OCEAN »**, Wea Italiana (1973) - **« RELAYER »**, Wea Italiana (1975) - **« YESTERDAYS »**, Wea Italiana (1975) antologia con inediti - **« GOING FOR THE ONE »**, Wea Italiana (1977) - **« TORMATO »**, Wea Italiana (1978) W50518.

Fra i brani dell'album, **« Arriving Ufo»**, che apre la seconda facciata, è la presa di coscienza da parte dei musicisti del nostro attuale tempo, della nostra «era di transizione» , della nostra povera vita materiale e delle immense ricchezze dell'Io individuale in netto contrasto tra di loro. La perla compositiva Anderson la raggiunge dipingendo con colori psichedelici il **«Circus Of Haaven»** popolato da centauri, re Zeus, galeoni greci, sogni di Alessandro Il Grande, giardini di Babilonia: il tutto senza apparenti clowns nel più gustoso quadretto musicale surreale, bagnato da misticismo, linguaggi forbiti ed un pizzico di zenzero orientale.

« On The Silent Wings Of Freedom», ritmica-corale con suite finale apparsa tra le nebbie classiche-cosmiche dei giorni migliori di «Tales From Topographic Ocean», è un perfetto esempio di Yes-Music, osservata con una lente caleidoscopica tra specchi quadrifonici. E' ancora musica Yes che pulsa, che vive ed è tornata a scandire i suoi freddi, glaciali ed alieni accordi ossessivi, ripetitivi e trascinanti che finiscono per entrarti non nel cuore, ma tra le ossa come una pesante umidità rock dalla quale è poi difficile liberarsi.

«Madrigale» con parole di Anderson e musica di Wakeman, sembra tratta da **«Just A Collection Of Antiques & Curios»** degli **Strabws**, primo gruppo di Rick, ove armonia ed eleganza stilistica si sposano alla raffinata poesia del **Master-Captain-Writer Anderson** la cui purezza ideologica sembra ancora intatta.

Insomma **«Tormato»**, nona fatica ufficiale degli Yes, è un album da accettare o respingere in blocco, incondizionatamente, senza compromessi o eccezioni di sorta. Potremmo gridare al capolavoro della band inglese, ma tanto entusiasmo è forse fuori luogo in questo momento: niente di nuovo, in definitiva, sotto il pallido sole d'Inghilterra, solo un gruppo che pare aver ritrovato se stesso e la sua fertile vena creativa. Tornare sui propri passi, ogni tanto, fa bene: soprattutto dopo aver provato l'esperienza di album «solo» con risultati tutto sommato deludenti.

Passato dai gospel alle paillettes e al ventaglio colorato, è stato la « primadonna » della Mostra Internazionale di Venezia. Per la sua ambiguità sessuale, ma soprattutto per la sua ottima musica

Un pieno di musica. Normale o Sylvester?

di **Daniela Mimmi** - Foto di **Angelo Deligio**

« SYLVESTER *è un raffinato cantante e offre sempre spettacoli di alto livello professionale* » ha scritto tempo fa Joel Selvin sul San Francisco Chronicle. Per confermare (o smentire) questa impressione del giornalista americano non c'era altro da fare che andare a Venezia, alla Mostra di Musica Leggera, dove Sylvester si è esibito, per la prima volta in Italia con mantello di paillettes, pantaloni di raso attillatissimi, grandi occhiali da sole, capelli a boccoli, ventaglio dorato da sventolare contro gli spots colorati, e due «ciccione», sempre in paillettes, come coreografia. Ed è riuscito, in pochi minuti, a conquistarsi le simpatie degli spettatori. La gente si è divertita, sorrideva, batteva il piede e applaudiva. E fuori dal teatro, alla fine, tutti cantavano « *You make me feel...* » e qualcuno cercava di entrare nel suo camerino, nonostante le guardie del corpo.

Lui (oppure « lei », visto che si tratta di un « gay » dichiarato) sorrideva a tutti, voleva parlare con tutti: « *E' bello che la gente mi voglia parlare* » diceva con una voce assolutamente femminile.

Sylvester: come dire, un « gay » di successo. Forse per la sua « mise » da primadonna (a destra e in alto) **senz'altro per la sua musica e per l'ironia delle sue esibizioni** (sopra, **le due « libellule » che l'accompagnano)**

MA CHI E' questo (oppure « questa »?) misterioso Sylvester?

Nato a Los Angeles, in una numerosa famiglia borghese, Sylvester cominciò a cantare nel coro della sua chiesa, verso la fine degli Anni Cinquanta. La sua « nascita » artistica, però, è da ricercarsi negli anni '70, quando era la « star » delle Cockettes, nella provocatrice rivista musicale omosessuale che in quel periodo inaugurò a San Francisco il New Year's Eve. Già allora era un cantante eccezionale, e la stampa americana cominciò ad avvicinarlo a nomi quali Bessie Smith e Billie Holiday.

« *Mia nonna era una cantante di blues durante gli anni trenta, viaggiò dappertutto. Mi parlava di divi negri, di un periodo in cui i divi erano divi, fossero negri o bianchi* » dice oggi Sylvester a proposito della nonna, Julia Morgan, la prima che credette in lui, e lo spinse a continuare.

« *Ho studiato musica sul serio con il suo aiuto* ». Ma fu proprio sua nonna che scoprì la sua omosessualità. « *Allora improvvisamente scappai dalla chiesa, e smisi del tutto di cantare. Mi misi a fare la « regina nera » del Sunset Strip. Ma non potevo più vivere a Los Angeles dove, a parte mia nonna, tutti mi evitavano. Così andai a San Francisco dove, invece, nessuno era interessato alla mia vita intima* ».

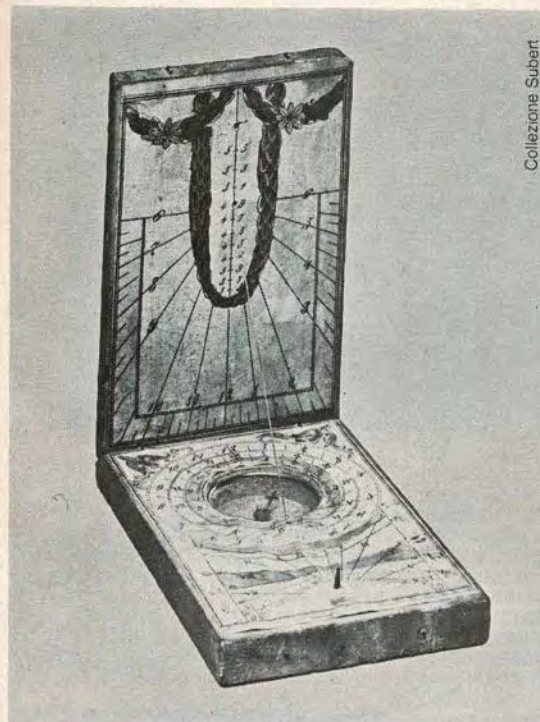
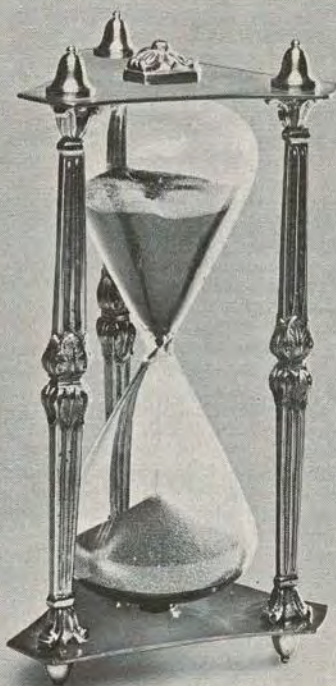
DOPO L'ESPERIENZA con le Cockettes, Sylvester tentò la carriera solista, e si cambiò nome: diventò « Rubino Blu ». Cantò per due anni a Chinatown, registrò alcune cassette con Boz Scaggs e Ben Sidran, e finalmente arrivò il contratto discografico. « *Lights out San Francisco* », « *Scratch my flower* » e « *Bazaar* » furono i suoi primi 33 giri insieme ai Blue Thumb. Già allora Sylvester curava molto il lato spettacolare del concerto: costumi, luci, scenografie. « *Purtroppo il pubblico era attratto dalle mie tendenze sessuali e dallo sfarzo dei miei costumi, e non capiva che la mia provocazione era di natura esclusivamente musicale, perché io non canto canzoni gay* », dice Sylvester oggi.

Nel '77 infine, arriva il contratto con la Fantasy, e il primo disco importante, uscito quest'anno, che si intitola « *Sylvester* »: « *E' il primo album che mi ha completamente soddisfatto* — dice — *tanto che odio ascoltare i precedenti. Mi imbarazzano* ».

LA FAMA di Sylvester, comunque, è arrivata in Italia prima di tutto legata al fatto che è un omosessuale (o gay come dicono in America) e perché ha avuto non pochi guai a causa della droga. « *Spero che adesso gli italiani e gli europei in genere comincino a prendermi in considerazione solo come cantante* — dichiara — *anche perché con la droga ho chiuso da tempo. Oggi la musica mi riempie completamente* ». E continua: « *Sono un professionista serissimo, curo tutto fino ai minimi dettagli, a volte son perfino pignolo, ma voglio che tutto sia perfetto, nel disco e in scena* ».

Come vive in realtà Sylvester? Così almeno dichiara lui: « *Abito a San Francisco, ho una vita molto tranquilla, sto in casa per quello che posso, ascolto tanta musica, provo moltissimo perché è la cosa più importante, e canto tutte le volte che ne ho l'occasione. Vivo con Willie Sanchez che è il mio consigliere spirituale, ho una Volkswagen e cinque levrieri russi magnifici. Questo sono io, nient'altro* ».

Sparito l'alone della curiosità e del mistero, Sylvester resta solo **un cantante, un ottimo, divertente e preparato cantante.** □

Si accorsero che qualcosa era cambiato nella misurazione del tempo.

Lo chiamarono progresso.

Cronografo 1/100" Alarm Ultrapiatto Lady Quartz

CANTIANI P & M

E progresso fu. Ogni volta che le tecniche miglioravano e con esse la precisione. Ma il progresso più sensibile appartiene al nostro secolo. Si chiama CASIO DIGITAL QUARTZ.
I modernissimi computers CASIO sono dotati di funzioni e programmi sofisticati, memoria selettiva e precisione eccezionali.
E ancora: cronografo al centesimo di secondo, suoneria elettronica, ore intercontinentali, luce per la lettura notturna. Possedere un CASIO DIGITAL QUARTZ è vivere al presente un momento fondamentale nella storia dell'orologio.

CASIO
continua la storia dell'orologio

LORENZ S.p.a. via Marina 3 - Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 Milano

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

JOHN MAYALL WITH ERIC CLAPTON
Bluesbreakers (DeccaSkli 4804)

(G.G.) Continua la riproposta, da parte della Decca, del vecchio « materiale » di Mayall, ottimo (nonostante risalga ad oltre un decennio fa) soprattutto se riferito alla produzione attuale del « padre » del blues bianco. In questo caso siamo nel 1966 ed in tempi veramente storici: la presenza nel gruppo dei « Bluesbreakers » di Mayall, di Eric Clapton, grande promessa della nouvelle vague dei chitarristi inglesi, di lì a poco protagonista della scena pop con i « Cream », il trio che aveva sconvolto tutto e tutti, insieme a Ginger Baker e Jack Bruce.

E' superfluo ricordare l'importanza di Mayall come « maestro » delle nuove leve del pop, che sono passate dal suo gruppo come ad una vera e propria università dello strumento, per parlare brevemente di questo disco, uno dei più riusciti nella lunga produzione di Mayall e quello che più, rispetto al periodo in cui venne pubblicato, propone un discorso completamente nuovo in piena « Beatlesmania ». Il leader, oltre ad adattare a musicisti bianchi il classico blues di origine americana, in questo Lp amalgama alla perfezione gli elementi del gruppo, dando ampio spazio a Clapton per esprimere quel fraseggio chitarristico che poi diventerà uno « stile » da imitare, modello a cui si ispireranno i nuovi chitarristi. Erano anche i tempi immediatamente precedenti l'esordio di Hendrix, ma dove gli « Who » e gli « Animals » erano già tra i protagonisti, mentre il novello pop affilava le armi per imporsi negli anni a venire.

Nel disco in questione i « Bluesbreakers », oltre a rivisitare « tradizionali » come « Ramblin' on my mind » di Robert Johnson e « All your love » di Willie Dixon, offrono splendide composizioni di Mayall come « Key to love », « Have you heard », « Little girl » e con la firma di Clapton « Double crossing time » vero gioiello di « manolenta ». Non vengono tralasciati i fiati, così la sezione ritmica di John McVie e Hughie Flint è affincata, in alcuni episodi, dai sax di Alan Skidmore e John Almond (che in seguito sarà nel nuovo organico del gruppo) e dalla tromba di Dennis Healey, confermando quindi la nuova « strada » intrapresa anche negli album precedenti. A dodici anni di distanza l'album conserva un suo fascino indelebile, perché testimonianza di momenti memorabili per il pop inglese, appena nascente.

33 GIRI

SYLVESTER
Step II
(Fantasy AM 9556)

(DM). Personaggio fantasioso ed eclettico, ottimo cantante, Sylvester è stato una delle poche note coreografiche e divertenti all'ultima mostra di Venezia, ed è uno dei cantanti più gettonato con il suo ultimo « hit » « You make me fee » un bel brano, dal ritmo serratissimo, velocissimo, trascinante. Tutto il LP è costruito su questa musica che non lascia un attimo di respiro. Ma al di là della musica e della ritmica è lo stesso Sylvester (o la stessa Sylvester) a condurre il gioco. E lo fa in modo eccellente con la sua incredibile carica. Tra i brani più belli di questo LP, oltre alla già citata « You make me feel » (che qui, in versione allungata, occupa buona parte della prima facciata e lo conclude con una brevissima versione lenta), « Epilogue » e infine « I took my streght from you » e « Was it something that I said », due brani blues piuttosto lenti e d'effetto.

JOE WALSH
So far so good
(Abc 489)

(G.G.). Il titolo, « Così lontano ma buono » è una spiegazione sufficiente dell'intento di questo album, incentrato sulla figura del chitarrista e cantante Joe Walsh, ex James Gang e con alle spalle una produzione solistica di rilievo, ed attualmente negli Eagles (con cui ha inciso « Hotel California ») mentre è in classifica da tempo negli Stati Uniti « Seriously but folk » suo attuale album. Dalla produzione passata attinge quindi « So far so good » piacevole raccolta che « cattura » il meglio del musicista e cantante in quattro anni di attività come solista, dal 1971 al 1974, per altrettanti lp, nel periodo seguente il suo abbandono dalla James Gang. Strumentalmente Walsh è stato spesso paragonato a Townshend degli Who per il caratteristico modo di suonare molto « duro » ma è certo, rispetto all'inglese, musicista veramente completo ed in grado di trovarsi a proprio agio nelle situazioni più disparate. In totale dieci brani con molti accompagnatori tra cui Don Henley e Don Felder degli Eagles, Jay Ferguson (ex Spirit e Jo Jo Gunne) che ora è diventato collaboratore fisso, ed ancora David Mason, Joe Vitale, Kenny Passarelli e Rocke Grace, presenti nella classica formazione in quartetto. Album veramente piacevole che non risente del materiale « datato », « So far so good » offre lo spunto per conoscere la produzione di un artista che è arrivato al successo in un gruppo fondamentale diverso da quello che egli aveva fondato: tanti duri i primi (J. Gang), quanto eclettici gli altri (Eagles). Ascoltare per credere.

DONNA SUMMER
Live and more
(Casablanca CALP 5023-5024)

(DM). Ne hanno scritte tante su di lei, anche che la sua voce era costruita in studio. Questo doppio LP « live », registrato durante un suo recente spettacolo all' « Universal Amphiteatre » di Los Angeles, dovrebbe essere la prova della autenticità della sua voce. Invece sappiamo benissimo che la voce può essere inserita in un secondo tempo su un nastro registrato dal vivo, dal quale sia stata tolta la pista della voce. Quindi il dubbio rimane. Ma per chi non fosse combattuto da questi dubbi amletici (!), questo « live » di Donna Summer resta comunque un bel disco, realizzato in modo eccezionale (al « suo servizio » aveva una troupe di una trentina di tecnici e una orchestra di una quarantina di musicisti in concerto, e altrettanti in studio per i missaggi e le sovrapposizioni). E la sua voce (con trucchi o senza) è molto bella, limpidissima, capace di toni altissimi. Non è più la Donna Summer sospirevole di « Love to love you », nè la cantante sexy che la sua casa discografica (e il suo produttore Giorgio Moroder) avrebbero voluto e hanno tentato di costruire. E' diventata una ottima cantante di blues e di « disco-music » (che a un certo livello sono anche abbastanza vicine) e dimostra di avere, oltre a una bella voce, anche una grossa personalità e una certa carica. Dunque la bambolona tutta sospiri, è diventata una cantante vera. Un po' come nella favola di Andersen. La Summer ha preso il volo, non si sà se grazie alla tecnica avveniristica degli studi che abitualmente usa per registrare, o grazie al fatto che, stanca dei condizionamenti della sua casa discografica, ha deciso di fare di testa sua, di smettere di sospirare e di cominciare a cantare. Naturalmente bisogna tenere conto anche del lavoro che c'è alle sue spalle, della eccezionale troupe tecnica che ha realizzato con lei questo LP. « Live and more » raccoglie naturalmente tutti i successi di Donna Summer, da « Love to love you, baby » in versione meno sospirata, a « Last dance », da « Try me, I know we can make it » a « Once upon a time », da « Faster and faster to nowhere » a « I love you », da « I remember yesterday » a « Love's unkind », (tutti scritti dalla Summer insieme a Moroder e Bellotte). Inoltre ci sono anche « Some of those days », « The way we were », e una lunga suite, che occupa tutta la quarta facciata, che ripropone da « McArthur park » di Webb.

LEO SAYER
(Chrysalis 6307 626)

(G.G.). Ogni album di questo trentenne cantante è una piccola perla: ottime composizioni, arrangiamenti di classe, strumentisti di eccezione, gli studi migliori per l'incisione ed i missaggi. Anche questo nuovo lp che porta semplicemente il suo nome non si smentisce, perché è stato registrato nei modernissimi Studio 55 di Los Angeles ed in questa « trasferta » in terra stelle e strisce Sayer, per l'occasione, ha anche revisitato un brano di Jackson Browne, « Something fine » interpretato con gusto e grandi vocalità. Certo che « Sayer », pur non offrendo niente di nuovo ma è pur sempre il prodotto di un artista che, messe da parte alcune influenze in particolare di Elton John (della cui lezione ha fatto tesoro) è diventato decisamente personale con una scelta oculata del repertorio e qui buona parte delle composizioni sono firmate dallo stesso con Tom Snow, tastierista di valore. Tutti i brani si equivalgono, perché allo stesso livello, ma una particolare preferenza va a « No looking back » e « Something fine, appunto, degne di menzione per la felice interpretazione del cantante. Tra i numerosi accompagnatori spiccano nomi che abbiamo già ascoltato con Crosby & Nash; sono David Lindley (presente al mandolino, steel guitar e mandolino) ed il batterista Russ Kunkel, mentre degna di nota la presenza di Davey Johnstone, già chitarrista con Elton John. L'album ha quindi tutti gli ingredienti per diventare un nuo-

Omaggio al blues

Il 15 Dicembre 1967 un gruppo di negri noti nell'ambiente musicale porta una bara ad un funerale incredibile per partecipazione e commozione, sono Joe Tex, Solomon Burke, Percy Sledge, Joe Simon, Johnnie Taylor, Sam Moore e Don Covay. E' il loro ultimo omaggio ad Otis Redding, scomparso il 10 dicembre in un incidente aereo insieme al suo gruppo, la riconoscenza dei colleghi al più grande interprete del « rythmn and blues ».

Parlare di Redding ora, nel 1978 ed in piena « disco-music », potrebbe sembrare perlomeno patetico, ma non lo è più di tanto perché proprio Redding è stato il primo e vero interprete di un « genere » che poi ha trovato larga eco in tutto il mondo, nella stessa Inghilterra come in Italia. L'importanza di Redding in questo senso è fondamentale, perché proprio la « disco-music », che attualmente sta saccheggiando tutto quanto è possibile, sta rendendo un omaggio indiretto a personaggi come Redding.

Ne parliamo per la pubblicazione di un album antologico che racchiude il meglio di questo straordinario e sensibile interprete di tanti « hits », sono due due dischi (Atlantic W 60016) che in venticinque brani compiono un viaggio attraverso testimonianze sonore di alto livello. « The king of soul », il re del soul, fu subito battezzato Redding dopo successi della portata di « I can't turn you loose », « Fa fa fa fa (sad song) », « I've been loving you too long » e soprattutto « The dock of the bay » che indicavano a tutti la nuova strada dal business dei bianchi che hanno sfruttato tutto il possibile commercializzando a più non posso. Certo, si potrà ribattere, Redding è importante, ma Joe Tex, Wilson Pickett, Sam e Dave dove li mettiamo? d'accordo, ma è bene ricordare come Otis sia stato il primo ad uscire dai confini di un « r&b » in senso stretto per adattarlo maggiormente alle possibilità vocali di questi nuovi cantanti.

« The best of Otis Redding » rappresenta « veramente » quanto di più significativo abbia mai inciso il cantante di Dawson (la città della Georgia che ha dato i natali anche a Little Richard) ed oltre ai brani già citati è incluso anche « Tramp » interpretata insieme a Carla Thomas, « Respect » primo grande « hit » da lui composto, « Chain gang » di Sam Cooke e molti altri. Prima vera freccia nell'arco della Stax Records, l'etichetta che ha pubblicato tutti i suoi dischi, di cui diventò subito l'interprete di maggior prestigio e successo. Quella stessa casa discografica a cui Redding si era rivolto, ventunenne, nel 1962 dopo aver fatto i lavori più disparati prima di iniziare a cantare con i « Pinetoppers » di Johnny Jenkins, che lo introdusse appunto ai produttori.

g. g.

vo successo nella carriera già densa di soddisfazioni di Sayer, vera e propria star inglese la cui popolarità ha assunto proporzioni internazionali. Oltre a piacere ai vecchi fans di Elton John, « Sayer » sorprenderà chi ha sempre etichettato frettolosamente il cantante come troppo « leggero » e questo disco ne è la dimostrazione.

THIN LIZZY
Live and dangerous
(Vertigo 6641 810)

(G.G.). Assurti al ruolo di primattori nell'hard rock del momento, ma al nono anno di attività, il quartetto di origine irlandese dei Thin Lizzy arriva all'album « Live », per l'occasione doppio, che propone il meglio di una lunga tournée che ha toccato gli Stati Uniti e buona parte dell'Europa, tra cui Parigi e Londra. Con una forza d'urto incredibile, Phil Lynott e compagni cercano di rinverdire i fasti di sound passato che se per molti è defunto (ma la reunion dei Depp Purple ed il successo dei Rainbow sembrano sconfessare questa tesi) per loro sembra non avere mai conosciuto battute di arresto.
Oltre sessanta minuti di rock dal vivo per la delizia delle orecchie meno smaliziate e per chi ha gusti senza troppe pretese ma con il solo scopo di divertirsi. In questo senso « Live and dangerous » coglie nel segno perché è particolarmente vario e multiforme nei diversi brani, con il gruppo che, dobbiamo prenderne atto, è cresciuto tecnicamente, mentre è di questi giorni la notizia che Gary Moore si è riunito al quartetto (che aveva lasciato per i Colosseum II di Hiseman) che può aumentare così l'impatto « chitarristico », attualmente impersonificato da Brian Robertson e Scott Gorham.

45 GIRI

(DM). **IL FILM** è piuttosto bello, la colonna sonora anche. Stiamo parlando di « I 4 dell'oca selvaggia » interpretato da Richard Burton, Roger Moore e Richard Harris, la cui colonna sonora è stata affidata a un giovane cantante di colore che si chiama Jaon Armatrading. « Flight of the wild cheese » cioè il volo dell'oca selvaggia, è il tema conduttore di questo film, edito dalla A&M. Il brano è molto bello, delicato, e Jaon Armatrading dimostra di avere parecchi numeri!

UN ALTRO pezzo molto bello è « California nights (Polydor) dei nuovi Sweet. Nuovi non perché siano cambiati gli elementi del gruppo, ma perché hanno abbandonato il loro hard rock facilino e disimpegnato, per un rock molto dolce e soft che risente un po' della influenza americana (vedi il titolo!) Gli Sweet quindi, con questo loro ultimo singolo, sono una piacevole riscoperta!

DI TUTT'ALTRO genere è « That's the kind of love I've got for you » (Mercury) di una giovanissima cantante americana, Dusty Springfield. Il brano, anche se abbastanza « soft », si riallaccia abbastanza direttamente alla « disco-music » ed è sorretto da una bella ritmica e da suoni piuttosto astrali.

ANCORA una colonna sonora. Si tratta di « Rule Britannia (Polydor) dei Suzi Pinns, tratto dal film « Jubilee », il primo film « punk » che dovrebbe arrivare presto sui nostri schermi. « Rule Britannia » e « Jerusalem » (sul secondo lato) hanno però ben poco a che fare con il « punk ». Il primo sembra quasi un cantico religioso, e un vecchio brano d'opera. E' abbastanza originale e piuttosto bello.

SEGNALAZIONI

DEE D. JACKSON
Cosmic curves (Durium DAI 30303)
(DM). La « disco-music » in versione galattica non è certo una novità. Ma questo « Cosmic curves », che contiene tra l'altro anche l'ormai famosissimo « Automatic lover », è, nonostante tutto, abbastanza gradevole e divertente, ma soprattutto ballabile. Tutti i brani si ispirano naturalmente alla vita galattica, da « Galaxy of love » a « Metero man »; da « Venus, the godess of love » a « Falling into space » a « Cosmic curves ». I Dee D. Jackson hanno saputo creare dei bei suoni e dei begli effetti sonori, ma non sono troppo originali.

C.J. & Co.
Deadeye Dick (Westbound W 50491)
(DM). Velocissimo, ritmatissimo, divertente, questo « Deadeye dick » è l'ultimo lavoro di Mike Theodore, nostra vecchia conoscenza, che questa volta si nasconde sotto la sigla « C.J. and Co ». Naturalmente ancora « disco-music », eseguita in modo ottimo dalla grande orchestra di Mike Theodore, ma naturalmente sempre all'insegna del disimpegno.

PADO AND CO. (Polydor 2448 076)
(DM). Chris Pado e compagni, sono gli ultimi pupilli dell'« onnipotente » Cerrone, che ha prodotto questo loro primo disco e che sta cercando di lanciarli in tutto il mondo. La musica di questo « Pado & Co. » è una sorta di compromesso tra il rock (un rock facilino e di presa immediata) e la « disco-music »: cioè un ennesimo tentativo di fare del rock ballabile. Il disco contiene anche una versione « disco » di un brano che, una volta, fu splendido, e cioè: « You keep hangin' on ».

FILM

AUTORI VARI
Fantasia
BUENA VISTA RECORDS

(P.P.) Ritorna in questi giorni sugli schermi cinematografici un film a cartoni animati che segnò una tappa importante nel difficile tentativo di accostare l'immagine al suono, campo di ricerca questo tra i più soggettivi, personali e mutevoli. All'ascolto di un brano musicale ciascuno di noi rievoca ricordi e sensazioni che dipendono da svariati motivi, primo fra tutti quello che viene comunemente definito « sensibilità » o anche « fantasia ». Proprio per questo ultimo termine Disney e collaboratori hanno voluto intitolare il loro lavoro, nato certamente da innumerevoli studi, ricerche e da una insostituibile grandissima esperienza. Prendendo a prestito le parole dello stesso Disney: *« Fantasia è stato un viaggio di scoperta nei regni del colore e del movimento, che ha aperto al cartone animato la strada della grande musica di tutti i tempi con il vasto apporto di idee che essa ispira ».* Tenendo presente che spessissimo il motivo ispiratore da cui un autore trae le idee per le proprie opere è, più o meno dichiarato, quello visivo (pensiamo ad esempio al Mussorski di « Quadri di una esposizione »), possiamo sentire questo film come un viaggio a ritroso nel tempo, alla ricerca di immagini e colori sorti nelle menti dei compositori presi in considerazione per questo esperimento e che hanno poi dettato bellissime pagine musicali. Una specie di « transfert » psicologico, dunque, che presuppone una grossa capacità artistica e come si diceva prima, l'apporto determinante dell'esperienza. La scelta dei brani è stata molto oculata: pezzi conosciuti, « facili » e di impostazione diversa. Secondo un'analisi di forza espressiva possono essere raggruppati in tre gruppi: il drammatico (« Una notte sul Monte Calvo » di Modesto Mussorski), il lirico (« Toccata e fuga in re minore » di Johan Sebastian Bach, « Suite dallo Schiaccianoci » di Peter Ilic Ciaikovski, « La sagra della primavera » di Igor Stravinski, « Sinfonia pastorale » di Ludwig van Beethoven e « Ave Maria » di Franz Schubert), lo scherzoso (« La danza delle ore » di Amilcare Ponchielli e « L'apprendista stregone » di Paul Dukas). In questa maniera lo spettacolo è stato reso vario: a toni cupi e colori scuri si sono contrapposti colori sfumati e immagini idilliache, per sfociare, come vuole la classica tradizione dei cartoni animati, nel burlesco.
Indimenticabili saranno infatti gli eccezionali ballerini della « Danza delle ore », un balletto dalla « Gioconda », impersonati da leggerissimi struzzi, da simpatici ippopotami, da impacciati elefanti e da virilissimi coccodrilli in calzamaglia nera; così come resteranno a lungo nella memoria gli spiriti del male, le streghe e i demoni che in un paesaggio infernale, in mezzo ad una bufera, volteggiano intorno ad una immensa e paurosa immagine del dio del male e della morte Chernabog, che scaturisce da una cima del Monte Calvo (trasposizione perfetta del fragoroso e possente brano di Mussorski). I toni si stemperano e le immagini diventano dolcissime nella «Sinfonia pastorale» e nel motivo religioso dell' « Ave Maria », dove, nelle prime luci dell'alba, si vede sfilare una processione di persone, richiamate dai rintocchi di una campana. Ma ecco nuovamente lo spirito fumettistico che prende il sopravvento nella descrizione di un Topolino « Apprendista stregone » pasticcione e confusionario, incapace di arrestare un proprio sortilegio; e poi ancora toni delicati nella Suite dallo « Schiaccianoci », ancora colpi di luce e colori nella « Sagra della primavera » e nella « Toccata e fuga in re minore », in un intreccio veramente entusiasmante. L'esecuzione di queste splendide musiche è affidata all' Orchestra di Filadelfia diretta da Stokowski, un grande direttore che riesce a dare alla sua interpretazione i toni giusti per una rapida presa su un pubblico non necessariamente esperto. □

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Triangolo** Renato Zero (Rca)
3. **Grease** Frankie Valli (Rso)
4. **You're te one that I want** J. Travolta-O. N. John (Rso)
5. **Cime tempestose** Kate Bush (Emi)
6. **Love is in air** John Paul Young (Derby)
7. **You make me fell** Sylvester ((Fonit-Cetra)
8. **Ti avrò** Adriano Celentano (Clan)
9. **No** Gianni Bella (Cgd)
10. **Tu semplicità** Matia Bazar (Ariston)

33 GIRI

1. **Grease** J. Travolta-O. N. John (Rso)
2. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
3. **Saturday night Fever** Bee Gees (Phonogram)
4. **Zerolandia** Renato Zero (Rca)
5. **Step II** Sylvester (Fonit-Cetra)
6. **Ti avrò** Adriano Celentano (Clan)
7. **Tu** Umberto Tozzi (Cgd)
8. **Live and more** Donna Summer (Durium)
9. **Some girl** Rolling Stones (Rolling Stones)
10. **Boomerang** Pooh (Cgd)

33 GIRI USA

1. **Grease** J. Travolta-O. N. John
2. **Dont lock back** Boston
3. **Who are you** The Who
4. **Double Vision** Foreigner
5. **Twin sons of different mothers** D. Fogelberg-T. Welsberg
6. **Nightwatch** Kenny Loggins
7. **Some girls** Rolling Stones
8. **Natural High** Commodores
9. **Sergent Pepper's L.H.C.B.** Bee Gees & P. Frampton
10. **Stranger in town** Bob Seger & Silver Bullet Band

JAZZ

di Stefano Germano

DR. DIXIE JAZZ BAND - 1978
(Pathos LTH 1335)

Forse non sono molti a saperlo, ma negli Anni Cinquanta, in piena febbre di « Dixieland Revival », anche Bologna meritava un posto a sé in questo senso: attorno ad un gruppo di giovani, studenti in massima parte, era sorto infatti un notevole interesse per la musica delle origini; interesse che se da un lato si estrinsecava nell'ascolto che definirei religioso di dischi (i fruscianti ma tanto fascinosi 78 giri e i 33 che erano una novità!) dall'altro cercava una sua dimensione anche orchestrale. Erano tentativi, d'accordo, e spesso anche goffi ed approssimativi; ma erano anche probanti dimostrazioni di entusiasmo: lo stesso entusiasmo che promana dalla vinilyte di questo L.P., frutto diretto del successo arriso a « Jazz Band », lo sceneggiato tivù di Pupi Avati che tra poco dovremmo vedere, pur se in edizione ridimensionata, anche al cinema.
E d'altra parte come avrebbe potuto mancare l'entusiasmo visto che i ragazzi di allora — uomini oggi ed affermati professionisti nella massima parte — sono nella maggioranza gli stessi? Alludo a Nardo Giardina e Gherardo Casaglia, ambedue ostetrici; a Luciano Scudellari, notaio; a Checco Coniglio, funzionario di una compagnia di assicurazioni; a Giordano Balboni, che però allora fu una fugace meteora e poco più. Mancano, della gente di venti anni fa, Pupi Avati e Lucio Dalla, ambedue clarinettisti, qui sostituiti, alternativamente, da Enzo Minuti e Vittorio Franceschini così come manca Franco Franchini che però Silvano Salviati non fa certo rimpiangere.
Di quei giorni, l'L.P. di Giardina e amici propone pari pari tanto l'atmosfera quanto certe immagini. Così come ripropone il suono di alcuni strumenti: la tromba « negra » sino al midollo dello stesso Giardina o il trombone — direttamente ispirato a Kid Ory ed a Higginbotham — di Luciano Scudellari o quello, tanto teagardeniano, di Balboni.
Di solo entusiasmo, però, nulla vive e nemmeno un discorso si sottrae a questa ferrea regola. E allora? Allora, qui, c'è anche tanta musica suonata in modo più che dignitoso, senza voli pindarici ma anche senza scopiazzature. E con tutte le note piazzate al punto giusto e con quasi tutti i brani direttamente innervati sulla più pura tradizione « ol'timer ». E se ad un certo punto Minuti, Coniglio, Salviati (il cuneo più moderno del gruppo) assieme a Finetti e Casaglia abbandonano i « sachi testi » per avventurarsi in un omaggio a Django Reinhardt cosa dire se non che entusiasmo è anche... deviare dalla strada principale per cercare nuove avventure? Tanto più che, poco dopo, il banjo di Umberto Melloni torna a parlare il più puro linguaggio della « Crescent City ».

Dal 29 ottobre al 5 novembre si terrà a Lucca il tredicesimo Salone Internazionale dei comics e del Cinema di Animazione

Nell'Eden del fumetto

di **Gianni Brunoro**

SAREBBE un atto di pura ingratitudine verso il fumetto non dedicare questa nostra rubrica alla manifestazione che si apre martedì 31 ottobre per richiamare gli appassionati — da tutta Italia, ma anche dal mondo intero — per un'intera settimana, fino al 5 novembre. Si allude al Salone Internazionale dei Comics e del Cinema d'Animazione, meglio noto con la stringata denominazione di «Lucca 13», ispirata alla città toscana che lo ospita.

TREDICI volte «Lucca» significa non soltanto aver creato per tredici volte attorno al fumetto un clima di festa non limitato ai soli appassionati del «genere», ma esteso a contagiare chiunque; significa — ed è importante — aver creato praticamente dal nulla con pazienza e lungimiranza un clima di interesse attorno ad ogni aspetto del fumetto: dal suo ruolo come mezzo di comunicazione, alla sua importanza come elemento di svago; dal suo valore in quanto espressione artistica alla sua capacità di diventare forma espressiva per autentiche personalità creative; significa, in particolare, aver tirato fuori i fumetti dalla considerazione spregiativa in cui erano tenuti, per affermarne la piena dignità come mezzo comunicativo originale, con proprie regole «grammaticali» e propri metodi tipici di interpretare la realtà, di presentarla ai propri fruitori. I quali pure, vista una prospettiva del genere, sono risultati assolti dal sospetto di sottosviluppo mentale di cui indirettamente li si gratificava.

LUCCA 13 è oggi una realtà notevolmente complessa: eppure prima di Lucca il fumetto esisteva bensì ma nessuno ne parlava. Le stesse primissime edizioni del «Salone» incontrarono perplessità a tutti i livelli, ed i partecipanti sembravano sparuti carbonari, dediti a conferenze e dibattiti nei quali si parlava un linguaggio astruso, su argomenti esoterici; oppure dei bambini cresciuti nel corpo ma rimasti psicologicamente immaturi, tanto da continuare nell'anacronistica ricerca di quei «giornaletti», di quegli «albi», di quei «magnifici eroi» che li avevano fatti sognare durante l'infanzia. Però, dall'ormai remoto 1965, quando si ebbe la prima manifestazione articolata su queste due direttrici — da una parte lo studio scientifico rigoroso e un po' freddo dell'argomento, dall'altra la ricerca e la «raccolta» nostalgica — le cose sono notevolmente cambiate, e ciò anche grazie alla credibilità acquisita dalla manifestazione.

GRADUALMENTE, la componente «culturale» ha trovato la via per diventare sempre più popolare, non tanto involgarendosi o banalizzandosi, quanto piuttosto assumendo modi via via più abbordabili al grande pubblico: ad esempio, conferendo premi legati al prestigio o alla popolarità di un personaggio od autore: o invitando gli autori medesimi a parlare dei propri personaggi direttamente col pubblico; o istituendo relazioni, dibattiti e confronti con i popolarissimi cartoni animati (che coi fumetti hanno più di qualche parentela). D'altra parte, la componente «nostalgica» ha perso il suo sapore iniziatico, si sono diradate le ricerche di vecchio materiale con prezzi da capogiro, ma in compenso si è sviluppata una nuova editoria, quella cosiddetta amatoriale: prezzi ancora salati, ma grande scrupolo filologico, per cui un po' alla volta i gusti dei lettori di fumetti si sono affinati, cosa di cui han dovuto tener conto i grandi editori professionali: che ormai si son dovuti adeguare, pubblicando volumi grandi e piccoli, con tanto di prefazioni, con cura zelante delle «cronologie» e dell'accuratezza di stampa.

E così avanti. Oggi, quotidiani, settimanali o mensili trovano opportuno tornare di tanto in tanto con articoli o inchieste sull'argomento «fumetti», che il pubblico segue con simpatia. Qualche giornale, come ad esempio il nostro, vi dedica addirittura una rubrica fissa. Ebbene, tutto questo non sarebbe mai potuto avvenire, se non ne avesse poste le premesse il Salone dei Comics e del Cinema d'Animazione di Lucca. Il quale ha fra l'altro prolificato, fungendo da modello per manifestazioni analoghe sorte via via in tutto il mondo, che però ne rimangono ben lontane per importanza e prestigio.

CHE COSA può attirare la gente a una manifestazione come «Lucca 13»? Riccamente articolata com'è, essa ha i numeri per interessare chiunque. Il più atipico dei curiosi, per esempio, potrà trovare interessante infilarsi in uno dei cinema cittadini dove vengono ininterrottamente proiettati corto e lungometraggi animati, costituenti la «Rassegna Internazionale» della produzione 1977/78. L'esperienza delle ultime edizioni ha dimostrato che i bambini in particolare — anche intruppati sotto forma di scolaresche, data la gratuità dell'ingresso — sono i più solerti frequentatori di questa componente della manifestazione lucchese. Il comune lettore e collezionista di fumetti, invece, trova gradevole visitare il «pallone»: con questa colorita espressione si denomina la cupola pressostatica che ospita una vera e propria «fiera», cioè gli stands dei numerosi editori d'ogni livello (amatoriali, professionali, settoriali) che espongono e vendono la loro produzione fumettistica; non è esagerato definirla un'orgia di immagini e colori, di personaggi e pubblicazioni d'ogni genere e di ogni paese. Ma è il patito di fumetti che trova a Lucca un autentico paradiso: tutti i più prestigiosi autori mondiali, disegnatori e sceneggiatori, si danno convegno in quei pochi giorni per un appuntamento col loro pubblico e anche per un puntuale aggiornamento reciproco: confrontandosi, come si sa, nascono le idee nuove, quelle che guideranno l'evoluzione del fumetto negli anni a venire.

Non per niente, convergono a Lucca anche i critici, i giornalisti, gli editori. E non a caso questi ultimi trovano opportuno attendere quell'occasione per presentare al pubblico e alla stampa in quella sede le loro produzioni più prestigiose. Lì ad esempio il minuscolo ma appassionato editore Mario Vigiak della «Quadragono» presenterà quest'anno il primo «Annual» (un elenco biografico) degli illustratori italiani, una categoria finora trascurata; e l'«Editrice Corno» presenterà il ponderoso tomo dell'Enciclopedia Mondiale del Fumetto, costata anni di lavoro.

Poiché lo scorso anno la manifestazione non ha avuto luogo (da quest'anno è diventata biennale) «Lucca 13» ha in realtà 14 anni: se si trattasse di una creatura umana, essa porterebbe ora a compimento il suo «obbligo scolastico». Eppure, anche «Lucca» una sua scolarizzazione l'ha compiuta, avendo sensibilizzato operatori e pubblico — ce lo lasciate dire? — alla nobiltà del fumetto. Come insegnamento, non è stato affatto inutile. □

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 42

Il manifesto di LUCCA 13, ideato come per le altre edizioni dall'americano David Pascal: dal lucchese Teatro del Giglio la folla dei partecipanti si trasfigura nella formicolante miriade dei personaggi dei fumetti di ogni tempo e paese, quasi a voler simbolizzare il consueto processo di identificazione del lettore coi suoi beniamini

Tuttolucca 13

RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI COMICS E DEL CINEMA D'ANIMAZIONE (31 ottobre - 4 novembre) si inaugurerà alle ore 18.00 del 31 ottobre con la presentazione delle delegazioni straniere e degli Autori presenti:

— Rassegna della produzione Internazionale 1977-78 dei comics e del cinema d'animazione;
— Incontro con il lungometraggio in animazione;
— Mostra storica nazionale dedicata al cinema d'animazione, ai comics e all'umorismo grafico di Cuba;
— Panorama della produzione del cinema d'animazione italiano 1977-78;
— Personale di Lotte Reiniger (Gran Bretagna);
— Panorama sulla produzione internazionale dell'illustrazione;
— Personale di Autori italiani;
— Incontri internazionali con Autori, Critici e Studiosi dei settori;
— Assegnazione dei seguenti premi:

a) Lire 500.000 attraverso designazione dei critici-giornalisti accreditati a LUCCA 13, al miglior film-cortometraggio in animazione italiano della stagione 1977-78;
b) YELLOW KID di LUCCA 13 e TORRE GUINIGI del Comune alla migliore produzione di comics della stagione 1977-78 da parte di una Giuria Internazionale;
c) SPECIAL YELLOW KID «Una Vita per il Cartooning» da parte del Direttivo di LUCCA 13;
d) Premio ROMANO CALISI per una tesi di laurea sui «cartoons» da parte del comitato Scientifico di LUCCA 13;
e) YELLOW KID attraverso referendum dei congressisti all'opera, o all'autore o all'editore di comics distintosi nella stagione;
f) PREMIO FANTOCHE per un saggio sul cinema d'animazione da parte di una commissione di critici giornalisti.

Dopo il singolare incidente in cui è rimasta coinvolta, Lara Saint Paul minaccia lo sciopero della fame se l'assicurazione non la risarcirà

Lo sciopero di Lara

di **Lorenza Giuliani**

ALLA CONSUETA schiera di artisti che ogni anno si esibiscono nei più rinomati locali notturni non si è unito, questa estate, un nome che molti attendevano con curiosità: quello di Lara Saint Paul, che doveva presentare il suo rinnovato spettacolo « Saffo music show », che tante perplessità aveva destato alla « Sei giorni » ciclistica di Milano.

LARA SAINT PAUL FotoCalderoni

L'assenza dell'artista ha fatto pensare, in un primo momento, che avesse preferito esibirsi all'estero, dove è da tempo molto apprezzata e richiesta; ma il motivo si è rivelato di ben altra natura: Lara Saint Paul è stata obbligata a rimanere per più di un mese in ospedale. Esattamente all'inizio della sua tournée estiva, infatti, mentre cenava all'aperto in una trattoria di Milano con il marito ed alcuni amici, è stata travolta da una macchina catapultata in direzione del suo tavolino. E' il marito ed impresario di Lara, Pier Quinto Cariaggi, a descriverci la meccanica dell'incidente:

« Il 3 luglio scorso mia moglie Lara, in compagnia mia e di alcuni altri amici, stava cenando in una trattoria milanese quando una macchina, a velocità sostenuta, non ha rispettato uno stop ed è finita contro una delle nostre automobili parcheggiata di fianco al locale che, a sua volta, è stata proiettata contro di noi. Io sono riuscito, sia pur a fatica, a rialzarmi. Lara, invece, è rimasta a terra. E' stata trasportata con urgenza all'ospedale « Fatebenefratelli », dove le hanno riscontro contusioni multipile e ordinato di rimanere immobile a letto per un minimo di venticinque giorni, senza contare il necessario periodo di convalescenza che ha seguito l'avvenuta guarigione.

Tutto questo per noi ha significato dover rinunciare a decine di contratti, dover restare a riposo proprio nel periodo in cui tutti i cantanti raccolgono i frutti del lavoro di tutto l'anno. Tradotto in cifre, lascio immaginare quanto ci sia costato questo singolare " incidente " ».

Ma i problemi non sono tutti qui: ballerine, sarte, coreografi, costumisti ormai assunti e rimasti disoccupati, e poi il grattacapo più grosso e preoccupante, ovvero un'assicurazione che sembra non abbia alcuna intenzione di risarcire i danni, perlomeno parzialmente...

« Abbiamo ricominciato a lavorare il 6 agosto — continua Cariaggi — *anche se l'incidente aveva compromesso indirettamente gran parte delle serate di questo mese, e ci siamo immediatamente resi conto delle intenzioni della compagnia assicurativa. Infatti l'autista della macchina è assicurato per un massimale di trenta milioni e quando abbiamo riferito alla compagnia che i danni da noi subiti superavano i sessanta milioni, quest'ultima, con la certezza che i primi trenta milioni li avrebbe dovuti pagare comunque, ha cercato e cerca di allungare i termini di pagamento ».*

A questo punto, dopo numerose e vane sollecitazioni all'assicurazione, Lara Saint Paul, il marito e la troupe al completo si recano davanti alla sede triestina della compagnia in questione e, con tanto di cartelli, fanno una manifestazione di protesta che però non sembra smuovere in alcun modo le acque.

Ma tutto ciò non è stato sufficiente per scoraggiare i « manifestanti » che hanno infatti intenzione di ripetere l'insolito show presso tutte le sedi della compagnia assicurativa. *« E se la stampa e le dimostrazioni non raggiungeranno lo scopo* — aggiunge Lara — *inizierò uno sciopero della fame in piena regola sotto gli occhi di giornalisti e testimoni! ».*

Nel frattempo lo spettacolo « Saffo music show » continua ad essere presentato con successo in tutta Italia. Uno spettacolo che ha fatto molto parlare di sé e che ora si appresta a « espatriare »:

« Il nostro spettacolo propone qualcosa di nuovo ed è stato accettato con tanto entusiasmo proprio per questo. Ho l'impressione che, a poco a poco, le discoteche stiano diventando una sorta di teatri aperti alle più svariate forme di esibizione », conclude Lara Saint Paul augurandosi di non doversi « esibire » nel minacciato sciopero, con un cartello al collo e l'acquolina in bocca. □

IL GIRO DELLA SETTIMANA

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA fiscale: i quotidiani di Milano hanno dato largo spazio alla lista dei contribuenti « big » (lista peraltro di dominio pubblico) e così abbiamo scoperto che fra i multimilionari del capoluogo lombardo c'è un solo rappresentante dello spettacolo, almeno fra i primi cento: è Adriano Celentano, il supermolleggiato che dai tempi di« Ventiquattromila baci » di strada ne ha fatta tanta. E di soldi pure. Ma almeno li dichiara. Tutti? Chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Cold jazz e pummarola

Da Napoli non passa giorno che non giunga una novità. Ora è la volta di un napoletano « verace », di quelli nati sotto il pennacchio del Vesuvio e conditi con l'origano. E' Tullio De Piscopo, batterista fantasista, per le sue trovate e la verve con le quali suona.

« Ho cominciato — dice — a viaggiare per il mondo a quindici anni, al seguito di una compagnia di guitti d'avanspettacolo. Mi bastava suonare, stare seduto dietro la batteira, per impazzire di gioia. Cappuccino a cena e tanta fame, finché non mi sono fermato a Bologna per diplomarmi in percussioni ». Da Bologna a Milano il passo è stato breve e così poco dopo lo ritroviamo al fianco dei più noti artisti internazionali che quando incidono un disco esigono De Piscopo alla batteria. Questi artisti si chiamano Eumir Deodato, Astor Piazzolla il re del bandoneon, Gerry Mulligan, Bob James e Aldemaro Romero. Ma Tullio De Piscopo non si è fermato a questo punto; ha voluto diventare egli stesso una « star ». E così ha inciso un disco di pezzi tipicamente napoletani, ma rivissuti in chiave di jazz. Pezzi come « Funiculì, funiculà » oppure « Sotto e'ncoppa ». Il microsolco, appena uscito, traccia anche una mappa del malcostume, dello sfacelo ecologico e sociale della città di De Piscopo.

TULLIO DE PISCOPO

ANNE E NANCY WILSON

Alice misterioso

Mistero intorno ad Alice Cooper. Il fantasioso infatti almeno da noi in Italia è piombato nel silenzio. Si sa soltanto che ha appena tenuto una serie di spettacoli dove le sue allucinanti coreografie e scenografie hanno lasciato di stucco gli spettatori. Come dischi bisognerà aspettare ancora un po'. Dal vivo forse non lo vedremo mai. Per intanto accontentiamoci delle foto. Il babbo di tutti i vari Elton John, David Bowie e (da noi) Renato Zero, aspetta e prepara.

ALICE COOPER

Non sono pornosorelle

Dalla copertina del loro album le avevano scambiate per le pornosorelle che cantavano la colonna sonora di un film a sfondo erotico. Invece gli « Heart » sono una cosa seria. « Capesse » dichiarate sono comunque le sorelline tutto pepe Anne e Nancy Wilson. Nel gruppo, tutto di suonatori, sono quelle alle quali è affidata l'incombenza di cantare. E che sono le generalesse lo sanno ttuti, a cominciare da quei poverini che lavorano con loro che se non portano minigonne e mutande di pizzo rosso, poco ci manca. Le due sorelle terribili hanno anche il vantaggio d'essere molto belle. E chi le vede, così delicate e gentili, non immagina certamente di che cosa siano capaci quando salgono in palcoscenico. Perché la verità è questa: Anne e Nancy sono le regine del « rock » duro, quello vecchia maniera, con le chitarre, il salto, lo sfascio e l'urlo felino. **« Non ai livelli di Tina Turner! — esclamano — Noi infatti non siamo delle represse sessuali ».** Insomma, brave e belle. L'ultimo disco s'intitola « Dog and Butterfly ». Dove la Butterfly c'entra solo casualmente. Lei era una donna romantica: queste danno cazzottoni e calci nel sedere agli uomini.

« Mister Brillantina » ha fatto un'altra vittima: è Mimi Coutelier, una francesina che si prepara a imitarlo sullo schermo con un lasciapassare di prim'ordine: la « benedizione » di Travolta stesso

Dì che ti mando io

di **Pina Sabbioni** - Foto di **Giancarlo Botti** Sygma

«CREDO proprio che avrò presto una rivale» ha detto il «Travoltissimo» quando l'ha vista ballare. Mimi Coutelier, 22 anni, miss Europa nel 1974, non aspettava altro per buttarsi ancor più a capofitto nelle lezioni di danza. Già si era scelta una maestra d'eccezione, la coreografa Marilyn Corwin, la stessa che ha guidato i passi di John Travolta. Ma quando, per verificare i suoi progressi, ha ballato con Mister Brillantina in persona ha trovato finalmente la conferma di aver realizzato la sua ambizione: diventare la « piccola Travolta francese », come molti l'hanno già soprannominata.

Al ritmo di tre ore di lezione al giorno, Mimi si prepara ad interpretare il film « Je te tiens, tu me tiens par la barbichette », diretto da Jean Yanne, regista francese che per sfuggire all'assalto dei suoi creditori è espatriato negli Stati Uniti in cerca di fama e di dollari. Yanne ha pensato bene di portare con sè Mimi. L'ha rubata alle discoteche parigine, dove la bella miss aveva già ottenuto un discreto successo, le ha promesso eterno amore (è la solita storia di due cuori, una capanna e qualche sandwich) e, in più, le ha offerto una carta da giocare: quella della danza-disco che, di questi tempi, è un vero jolly.

Il film (che nel titolo riprende il ritornello di una canzoncina per bambini « ti tengo stretto per la barbetta ») è la storia di un poliziotto svagato a pasticcione, interpretato da Yanne stesso, alle prese con il rapimento di un dirigente televisivo. Gli sarà provvidenziale l'aiuto di una giovane apprendista detective (Mimi Coutelier) che per condurre meglio le indagini si fa assumere dalla TV come ballerina. Sul più bello, però, accade l'imprevisto: Mimi fa una carriera strepitosa, non come poliziotta ma come show-girl.

Una parte che le si addice a pennello, visti i progetti ambiziosi del suo pigmalione. D'altra parte, Mimi si è preparata al grande salto con serietà: sta anche registrando il brano che sarà il leit-motiv del film.

Bene. L'aspettiamo al varco. Sapremo così se il mondo potrà gioire della nascita di Miss Brillantina o se dovrà accontentarsi dell'esemplare originale, quello maschile. « Lui » è inimitabile, dice qualcuno; uno basta e avanza, aggiunge qualcun altro. Vita dura, insomma, per Mimi. Come del resto per tutti quelli che si buttano a corpo morto nella scia di un filone di successo, in qualsiasi campo. Ecco, ci verrebbe voglia di dire: Travolta ha fatto centro, bravo, bravissimo e beato lui. Ma non esageriamo con le fotocopie. Che Mimi Coutelier riesca a essere solo una fotocopia è ancora da dimostrare, comunque non glielo auguriamo: né a lei né al pubblico. □

La protagonista di « Grease » si è regalata un ranch

Adesso Olivia è a cavallo

SE CHIEDETE a Olivia Newton-John che cosa è il successo, vi sentirete rispondere: **« Permettersi il lusso di avere due cani, due gatti e otto cavalli: ho sempre amato gli animali più della gente, ma solo ora ho potuto realizzare il mio sogno, avere un ranch tutto mio ».**

La protagonista di « Grease » ha le idee chiarissime: sa soprattutto che un'occasione come quella che le è capitata a fianco di John Travolta non è da tutti i giorni e, comunque, va sfruttata con intelligenza, senza strafare. Per questo ha deciso di

dedicarsi, almeno per il momento, più ai dischi che al cinema. « **Certo, ho ricevuto molte proposte di film, ma lo sto considerando con estrema attenzione: a questo punto, se facessi un passo falso nessuno me lo perdonerebbe. Meglio stare un po' tranquilla, nel mio ranch, a fare progetti per il futuro. Mi piacerebbe sposarmi, avere dei bambini, presto, prima di diventare troppo vecchia. Però temo che, almeno per un paio d'anni, non avrò il tempo di fermarmi, di avere una famiglia** ».

Un'Olivia tutto sommato abbastanza diversa dalla scatenata partner di Mister Brillantina: sarà quella vera? Lei si fa una risata e scuote la testa: **« Io sono una sorpresa ancora tutta da scoprire ».**

Se lo dice lei, ci crediamo, anche se è probabile che questa « spacconeria » faccia parte del gioco. Olivia sa amministrarsi bene e, con la folla di sosia che le stanno crescendo intorno, questa è una precauzione indispensabile per poter rimanere a lungo sulla cresta dell'onda. □

FotoGraziaNeri

L'ultimo film di Mel Brooks è anche una sfrenata e divertente parodia del migliore Hitchcock

Alta tensione

(L.F.) **SONO SALITI** a tre i film che hanno reso celebre Mel Brooks tra gli italiani. Il primo fu **« Frankenstein junior »** interpretato da Wilder, Feldman e la Kahn, che rifà il verso alle storie orrorifiche di mostri e vampiri con le quali si sollazzava il secolo scorso ed alle quali il cinema ha attinto con grande entusiasmo. Poi è stata la volta de **« L'ultima follia »** (titolo originale **« Silent Movie »**) che rispolvera, con un indiscutibile coraggio ai giorni nostri, gli allori appassiti del cinema muto. Qui, insieme a Feldman appare, come protagonista, anche il regista nella parte di se stesso o meglio nella parodia del regista hollywoodiano medio in cerca di gloria e con idee strampalate. Il terzo film, uscito di recente sui nostri schermi, è **« Alta tensione »** di cui Mel Brooks è direttore, produttore, scrittore e principale interprete.

Si tratta della storia di un medico, primario in uno strano manicomio e fortemente sofferente di vertigini. Il film è anche una parodia dei maggiori successi di Alfred Hitchcock, maestro della suspense, e in questa satira spesso sfrenata viene coinvolta anche l'immagine abituale della psicanalisi. Si tratta, nel complesso, di una storia piacevolmente « colta », ricca cioè di spunti sapienti e di frecciate bene aggiustate verso gli aspetti più paradossali di un mondo e di una scienza che proprio al paradosso deve in fondo, la grande popolarità che gode tra la moltitudine dei profani. Insieme a Brooks lavora la brava Kahn, per metà strega e per metà maliarda, già nota al pubblico per avere interpretato il ruolo della disinvolta fidanzata del professore in «Frankenstein junior».

BROOKS E LA KAHN

CIAK

di **Luigi Filippi**

● **L'anteprima mondiale** dell'ultimo film di Bergman **« Sonata d'autunno »** si è svolta l'8 ottobre corrente a Stoccolma riscuotendo un grande successo dalla critica che ha già classificato l'opera come la migliore tra quelle del regista svedese. Il soggetto del film è dello stesso Bergman e tra gli interpreti principali ci sono Ingrid Bergman e Lena Nyman oltre, naturalmente, a Liv Ullmann oramai conosciutissima in Italia attraverso l'edizione televisiva a puntate di **« Scene da un matrimonio »**. **« Sonata d'autunno »** è la storia dei contrasti drammatici tra una madre (Ingrid Bergmann), pianista di fama mondiale, e la figlia (Liv Ullmann). A Sorrento, durante gli « Incontri del cinema » è stata programmata il 14 ottobre l'anteprima italiana del film.

● **La 22. edizione** del Festival del cinema internazionale di San Francisco, svoltasi tra il 7 e il 15 ottobre, ha presentato pellicole di 13 paesi. L'Italia è stata rappresentata da **« Brutti, sporchi e cattivi »** di Scola e da **« Il gatto »** di Comencini. Nel corso del festival si sono svolte 3 rassegne dedicate a Yves Montand, Paul Mazurski e Claude Chabrol.

● **Il manifesto** del film francese **« Le visiteur du soir »** di Marcel Carné è stato venduto per 240 mila lire durante una vivacissima asta dedicata ai cinemanifesti dal festival cinematografico di Parigi. Molto richiesti, e molto pagati, anche i cartelloni pubblicitari dei film **« Les enfants du paradis »**, **« Cagliostro »** e **« Gilda »**. Venduti cinque rari manifesti di film muti. A Ferrara, questa primavera si era già svolta una mostra del manifesto cinematografico che ha riscosso un notevole successo di pubblico.

● **I cinquanta film** più brutti di tutti i tempi sono stati raccolti in un originale, e assai discutibile volume dal diciassettenne Harry Medved che aiutato dal fratello Michael, regista, ha visionato oltre 2.000 film ed ha poi compilato la classifica in testa alla quale ha posto l'ultimo successo di John Travolta, « Grease ».

● **Nel nostro paese** ci sono tanti motivi per non stare tranquilli. Uno è l'inflazione che provoca di stagione in stagione aumenti di prezzi sempre più inquietanti. Ma niente scatena le ire moralizzatrici della stampa e dei partiti come l'aumento del biglietto cinematografico. Una ventilata ascesa dei prezzi in due (diconsi due) cinema romani, ha provocato prese di posizione, articoli a quattro e cinque colonne, sdegnate dichiarazioni ecc. Tutto ciò malgrado l'aumento fosse già stato condannato e costretto a rientrare dalle associazioni di categoria, l'AGIS e l'ANICA e malgrado i prezzi del biglietto di prima visione a Roma e Milano siano fermi dal marzo del 1976 (nello stesso periodo anche il pane è aumentato). Tanto interesse per la difesa dello spettatore cinematografico fa certo piacere, ma sarebbe ancora più gradito se accompagnato da un eguale interesse per i problemi di chi nel cinema ci lavora.

● **Il cinema cinese** si conferma come un fenomeno quantitativamente superiore a quello di tutto il resto del mondo. Gli spettatori annui sono, nel 1977, 18 miliardi e 300 milioni e le sale di proiezione 193 mila. Nello stesso anno l'Italia, il cui mercato pure rappresenta l'80% dell'intero mercato comune europeo, ha perduto il 17,7% di spettatori rispetto all'anno precedente scivolando sotto la metà della vetta massima di pubblico raggiunta nel 1955 con circa 800 milioni di biglietti venduti. A questo punto molta gente di cinema si augura che la Cina sia davvero vicina.

I supermiliardari

Questi i film che dominano la hit parade degli incassi con oltre 2 miliardi di dollari:

Guerre stellari	USA	$ 5.486.000
La febbre del sabato sera	»	» 3.987.000
Incontri ravvicinati del 3. tipo	»	» 3.979.000
Grease	»	» 2.793.000
Elliot e il drago invisibile	»	» 2.63[illegible].000
Lo squalo n. 2	»	» 2.429.000

I GRANDI RITORNI

L'ex scugnizzo di « Rose rosse per te » volta pagina: ripudia festival e Canzonissime ed esordisce in teatro in una commedia di Giuseppe Patroni Griffi

Il... Massimo dell'impegno

di **Gianni Melli**

ROMA. « Sono uscito illeso perfino da un incidente automobilistico catastrofico ed è stato un miracolo; per miracolo sono uscito perfino dalla crisi che ha fatto sparire tanti personaggi di dieci anni fa... » Il ragazzo ha trovato toni convincenti e sincerità nel ruolo di interlocutore. Adesso che lavora in teatro, è altrettanto drastico: **« Ho fatto una fatica da matti a sganciarmi dalla mentalità di "golden-boy delle sette note", a liberarmi di precisi capricci, recuperando una professionalità e una dimensione concreta senza illusioni e senza delusioni, io che vengo un**

MASSIMO RANIERI CON DALLESANDRO E LA GIORGI IN « L'ULTIMA VOLTA »

po' considerato l'ultimo divo della musica leggera ».

Certo, per molto, la gente si è chiesta dove fosse finito Massimo Ranieri: la sua favola di scugnizzo povero, entrato trionfalmente nella prigione d'oro della canzone, aveva a lungo abbagliato un pubblico ancora disposto a gradire le storie ravvivate da improvvisa fortuna. Adesso lui è il primo a giurare che ciò non è più possibile: erano belli gli Anni Sessanta, ma poi troppi cambiamenti hanno rivoluzionato i gusti e le mode, mentre quasi tutte le certezze e le verità sparivano all'orizzonte.

Massimo Ranieri ha ventisette anni, una faccia particolare e ricca di espressioni, un successo che gli ha fatto pagare un caro prezzo. E' stato così che ha ricominciato da zero, in teatro, rinunciando alla popolarità che aveva raggiunto tra festivals e canzonissime, tra film impegnati e premiazioni. E' stato il regista Giuseppe Patroni Griffi a convincerlo, tempo addietro, che niente si ottiene a lungo senza soffrire e, di conseguenza, l'ultimo divo ha cambiato vita, ha rinunciato ai flirt e alle serate, per studiare, per imparare, per progredire sulle tavole di un palcoscenico.

ECCO, IN QUESTA sua nuova dimensione, la televisione lo propone sabato prossimo in una commedia del suo maestro, dopo il successo di « Napoli chi resta e chi parte » in cui era riuscito a valorizzare tutta la sua "napoletanità", tutto il suo estro di interprete istintivo e autodidatta. Patroni Griffi ha insistito su Ranieri, il cantattore si è messo a seguirlo con ferocia ostinazione ed ora ritorna nel lavoro « In memoria di una signora amica », cronaca poetica dell'immediato dopoguerra, raffinato intreccio di sentimenti e di risentimenti, di passioni ed equivoci.

MASSIMO RANIERI CON PUPETTA MAGGIO E LA BRIGNONE

Un'occasione che dimostra quanta strada abbia fatto in silenzio, l'idolo delle ragazzine di dieci anni fa.

« Non rimpiango niente e se tornassi indietro rifarei tutto quello che ho fatto. Ritengo di essere stato aiutato prima da Mauro Bolognini e poi da Patroni Griffi per uscire da una certa routine al momento giusto, per cambiare panni, per aggiornarmi continuamente calibrando i miei interessi al passo coi tempi che cambiavano. Altri cantanti non ci sono riusciti proprio perché non hanno trovato le giuste combinazioni e qualcuno di talento che credesse in loro. Adesso ho sempre tanta paura, proprio perché fin qui dalla vita ho avuto troppo, nel bene come nel male ».

E' rimasto semplice, spontaneo; è diventato disincantato, non è più il ragazzino su cui cadde una pioggia di dollari e di proposte vertiginose ai tempi di « Rose rosse » o « L'erba di casa mia ».

« Alla mia età — riflette — **ho già vissuto molto. Mi hanno voluto bene a Roma e a Parigi, sono stato apprezzato a Londra come a New York. Avrei potuto continuare a fare le tournées, ma mi sono messo in disparte quando ho capito che guadagnar soldi, non era il mio obiettivo preferito. Per uno nato in un basso di Napoli dove i giorni sono atti unici, brani di teatro con continui colpi di scena, era necessario soltanto passare oltre, cambiare indirizzo, trovare da recitare. Ci sono riuscito e non tornerò indietro, anche se continuerò ad incidere dischi ».**

PROPRIO in questi giorni esce il suo ultimo long playng dal titolo « La faccia del mare », dopo stagioni di silenzio. Anche musicalmente il discorso di Ranieri è cambiato: il cantante che piaceva alle ragazzine e alle mamme per la sua limpidezza, presenta in musica la vita di Ulisse (trasferita però nel 2000) con gli indovinati arrangiamenti di Pallavicini e Guarnera. In un brano, in particolare Massimo Ranieri espone tutta la sofferenza degli anni successivi al suo boom; quando, cioè, lui ed altri hanno cominciato a remare fatica, tra l'indifferenza generale, verso altre spiagge. « Ne ho viste tante sai » è il titolo di questa confessione dello scugnizzo diventato adulto, dell'innamorato a breve termine di tante ragazze borghesi, nelle stagioni tutte d'oro.

« Anch'io — assicura — **ho vissuto la mia odissea, come tanti. Anch'io sono un Ulisse come lo sono tutti i ragazzi sbandati e ineguali di questa epoca caotica. Solo gli impegni mi appagano e solo in teatro combatto i miei scompensi».** Nel brano «In memoria di una signora amica» è un ragazzo dolce e spiantato, romantico e aperto verso il prossimo e la storia sembra essere stata scritta appositamente per lui. In televisione mancava da tanto e da allora gli sono capitate tante avventure, alcune belle, altre da dimenticare. E così, quasi consapevole di essere un predestinato, Massimo Ranieri ha preso a non sprecare nulla e ogni giorno cerca di meritarsi qualcosa. □

Programmi della settimana da giovedì 26-10 a mercoledì 1-11

GIOVEDI'

RETE UNO

17 L'Aquilone
Fantasia di cartoni animati.

17,20 Un mestiere da ridere
Un programma di Clericetti e Domina. Regia di Francesco Dama (Nona puntata)

18 Argomenti
Progetto Tevere, a cura di Adriana Foti (Quarta puntata)

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi (Seconda parte)

19,20 Rottamopoli
«La gara» con i ragazzi di Rottamopoli e Hannes Gromball nella parte di Zio Rottame. Regia di Michael Verthoeven.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Scene di Ennio Maio. Regia di Piero Turchetti.

MIKE BONGIORNO

E' tornato Mike Bongiorno sulla scena del piccolo schermo e sono ricomparse le cabine. « Ne ha collezionate così tante — ha detto Pippo Baudo — che Mike oggi potrebbe avere un imponente stabilimento balneare!». Scherzi a parte, Mike è notissimo oltre che per la sua indiscutibile professionalità di presentatore, anche per certe simpatiche e memorabili «gaffes». Ora che ha ripreso il suo posto in «Scommettiamo?» per il gran finale che lo vedrà impegnato sino a Natale, è d'obbligo un interrogativo: riuscirà a ritrovare quell'indice di gradimento che l'anno scorso addirittura meravigliò gli addetti ai lavori? Certo, ora è presto per poterlo affermare.

21,45 Dolly
Appuntamenti con il cinema, a cura di Claudio G. Fava.

22 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli. Incontri Stampa con la Democrazia Nazionale e PSI.

RETE DUE

17 Paddington
«Paddington al museo delle corse». Un disegno animato di Michael Bond

17,05 Simpatiche canaglie
Comiche degli anni Trenta di Hal Roach. «Pesca proibita» e «Una fuga movimentata»

17,25 I ragazzi e la storia
Telefilm. «La vita dei ragazzi nei castelli medioevali». Regia di André Bonnardel.

17,45 Le piccole meraviglie della grande natura
«La mangusta e la riconoscenza». Un programma di Branko M. Marjanovic.

18 Il grande gioco
70 anni di scautismo internazionale, a cura di Antonio Amoroso. (Seconda puntata)

18,50 Storie di vita
Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati. Un programma di Giuseppe Bertucci. (diciasettesima puntata).

19,10 Il giro del mondo in 80 giorni
Cartoni animati. «Alla scoperta di Petra» (Nona puntata). Diretto da Leif Gram.

20,40 Barney Miller
«Ondata di caldo». Telefilm. Regia di Noam Pitlik.

21,10 La gatta racconta
Incontro con Matilde Carré, a cura di Leandro Castellani e Catherine Spaak.

22 A tutte le auto della polizia
«Una donna in pattuglia». Telefilm. Sceneggiatura di William Blinn. Regia di Phil Bondelli.

A TUTTE LE AUTO DI POLIZIA

Nancy Franklin è una giovane poliziotta che in questo telefilm « Una donna in pattuglia » opera con l'agente Stokely. Durante uno scontro a fuoco, Stokely viene ucciso e fra molti agenti circola il sospetto che, se al posto di Nancy ci fosse stato un uomo, Stokely se la sarebbe cavata. La situazione si fa insostenibile e gli agenti Terry, Chris e Mike si accordano per aiutare Nancy. Mike Dranko ottiene dal capo di fare pattuglia con Nancy, la quale deve soltanto scontare la sua condizione di donna, perché professionalmente è qualificatissima. Con l'appoggio di Mike, Nancy riesce a catturare la banda che aveva ucciso l'agente Stokely.

22,50 Punti verdi
Concerto della Premiata Forneria Marconi. Regia di Ghete Strano.

VENERDI'

RETE UNO

17 Grillo d'oro
14. Festa Nazionale del Maestro.

18 Nova
Problemi e ricerche della scienza contemporanea - « Guerre nell'aria » (seconda parte).

18,30 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord

19,20 Rottamopoli
« Lo sfratto » con i Ragazzi di Rottamopoli e Hannes Gromball Regia di Michael Verhoeven.

Ecco i ragazzi di Rottamopoli con lo zio Rottame impegnati a risolvere la disavventura di uno sfratto. « Lo sfratto » appunto è il titolo dell'odierno telefilm. Una società immobiliare ha comprato il terreno dove sorge Rottamopoli ed ha notificato a zio Rottame l'esigenza che lasci libero il posto. I ragazzi, nel tentativo di segnalare il loro caso all'opinione pubblica, decidono di allestire una rappresentazione teatrale, invitando i dirigenti della società e i giornalisti.

20,40 Ping Pong
Confronto su fatti e problemi di attualità.

21,35 Non si sa come
di Luigi Pirandello con Mario Erpichini, Margherita Guzzinati, Valeria Ciangottini e Arnaldo Ninchi. Regia di Kicca Mauri Cerrato.

RETE DUE

16 Pallanuoto
Da Genova telecronaca di Coppa dei Campioni.

17 Paddington
« Paddington fa le grandi pulizie ». Un disegno animato di Michael Bond

17,05 Simpatiche canaglie
Comiche degli anni Trenta di Hal Roach. « Si paga all'uscita » e « Alfa Alfa campione suo malgrado ».

17,25 Pincheliffe
Un programma di Ivo Caprino e Johnny Berghi.

18 Dedicati ai genitori
« La famiglia come sistema » a cura di Gigliola Spada (seconda puntata).

18,50 Storie di vita
Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati. Un programma di Giuseppe Bertucci (diciottesima puntata).

19,10 Tony e Jerry
Cartoni animati.

19,20 Il giro del mondo in 80 giorni
« La partita di polo ». Cartoni animati (decima puntata). Diretto da Leif Gram

20,40 I problemi di Don Isidro
Liberamente tratto da « Sei problemi di don Isidro Parodi » di J. L. Borges e A. Bioy Casares con Fernando Rey. Adattamento, sceneggiatura e dialoghi di Andrea Frezza. « Hotel du paradis » (quarto ed ultimo episodio). Con Guido Alberti, Tina Aumont, Flavio Bucci e Gisela Hahn. Regia di Andrea Frezza.

In « Hotel du Paradis » questa volta l'interlocutore di don Isidoro, è Michelino, il fedele compagno di carcere che ha riacquistato la libertà. Michelino — che ora è portiere, all'Hotel du Paradis — viene a raccontare a don Isidro un fatto di sangue appena successo all'albergo, dove è stato ucciso un ex detenuto, un certo Gaetano Limardo. L'arrivo inaspettato di Limardo, un uomo dall'aspetto robusto, ma molto malè in arnese e con lo sguardo febbrile, ha provocato il panico all'hotel. Infatti, molti anni prima, l'attuale padrone dell'alberghetto, Claudio Zarlenga e la donna che sta con lui, Lea Musante, hanno denunciato Limardo di un furto per potersene liberare e mettersi insieme. Chi l'ha ucciso? Zarlenga, Lea o un trafficante che viene trovato in possesso della rivoltella di Limardo? Per don Isidro, molto emozionato dal racconto, non è difficile intuire la verità.

21,55 Da una guerra all'altra
Politica ed economia del capitalismo moderno (quarta puntata). « L'intervento dello Stato: tre modelli ».

22,55 Vita da Cioni
con Roberto Benigni. Regia di Giuseppe Bertolucci (terza ed ultima puntata).

SABATO

RETE UNO

17 Il mondo di Giulio Verne
Disegni animati di Tini Sauvo (quarta puntata).

17,20 Cinepresa e passaporto
di Adriana e Roberto Villa. « Djibouti: La porta sul Mar Rosso »

17,45 Di Jazz in jazz
Un programma di Giampiero Boneschi e Franco Cerri con Sabina Ciuffini. Regia di Francesco Dama.

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Rottamopoli
« La recita » con i ragazzi di Rottamopoli e Hannes Gromball nella parte di Zio Rottame. Regia di Michael Verhoeven.

20,40 Il ribaltone
di Castellacci, Pingitore, Falqui con Loretta Goggi, Pippo Franco e Daniela Goggi. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Antonello Falqui (terza puntata).

Daniela Goggi è una delle protagoniste di questo mondo alla rovescia inventato e scritto da Castellacci e Pingitore. Daniela è romana, ha ventiquattro anni, occhi e capelli neri, un carattere vivace. L'ultimo lavoro televisivo della « Goggina », come scherzosamente viene chiamata, è stato « Due ragazzi incorreggibili » dove Daniela era soubrette scatenata al fianco di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Nell'ambiente la considerano una professionista meticolosa. Tra le sue manie, confessa d'avere quella di curarsi le mani in quanto le considera la parte più rivelatrice della personalità di una donna.

21,50 Storia della commedia cinematografica italiana
« Rapporti difficili ». Un programma di Ugo Gregoretti.

RETE DUE

17 Paddington
« Paddington in cucina ». Un disegno animato di Michael Bond

17,05 La grande avventura
« Il mercenario ». Telefilm. Regia di Robert Gist

18 Storie di vita
Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati. Un programma di Giuseppe Bertolucci (ventesima puntata)

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti

20,40 In memoria di una signora amica
Per il ciclo « Aspetti del Teatro Italiano del dopoguerra ». Lavoro di Giuseppe Patroni Griffi con Lilla Brignone, Pupella Maggio e Massimo Ranieri. Regia di Mario Ferrero.

IN MEMORIA DI UNA SIGNORA ANTICA

Nella Napoli dell'immediato dopoguerra, una signora, Mariella Bagnoli, che vive in un fatiscente palazzo, si « arrangia » per sopravvivere: ospita a pagamento le amiche per un pokerino, concede spazio ad incontri occasionali. Suo figlio Roberto, innamoratosi di una ragazza, senza avvertire la madre abbandona Napoli. Nella sua solitudine Mariella finirà per trovare un altro figlio in Alfredo, un amico di Roberto. Alfredo vede la signora sotto un'ottica diversa, capisce che i suoi fallimenti, i suoi errori non sono altro che il segno di una coerente e solida volontà di vita. Qualche anno dopo, ritroviamo Mariella in casa del figlio a Roma, sopportata e come rinchiusa in se stessa: la liberazione, l'autonomia che Roberto cercava si è rivelata solo borghese sistemazione. Mariella torna a Napoli e qui quietamente e saggiamente affronta la morte.

22,45 Chagall a Firenze
Un programma di Tullio Altamura.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza.

»»

segue

14 Domenica in...
di Corima, Jurgens, Torti, condotta da Corrado.
Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,15 Notizie sportive

14,20 Anteprima di «Io e la befana»
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia, di Continenza, Perani e Vianello. Regia di Romolo Siena.

15,05 Storie del vecchio West
« Tate Crocker ». Telefilm. Regia di Robert Totten

15,55 Notizie sportive

16,30 Novantesimo minuto
a cura di Paolo Valenti.

17 Io e la befana
Presentano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Continenza, Perani e Vianello, con la collaborazione di Alberto Testa. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Romolo Siena.

18,10 Notizie sportive

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20,40 William Shakespeare
Scritto da John Mortimer con la consulenza di Peter Wood. « Il vivo ricordo » (sesto episodio). Regia di Robert Knights
Sedici anni della vita di Shakespeare — quelli trascorsi a Londra — e ricostruiti in questo sceneggiato, si concludono questa sera con la sesta puntata dal titolo « Storia di una vita ». Il suo bel periodo londinese termina appunto con la morte della Regina Elisabetta. Giacomo I sale al trono, Lord Southampton viene liberato dai ceppi e Shakespeare impara la lezione della umana ingratitudine, vanità e bassezza quando Hal, accattivatosi con le blandizie, il favore del nuovo Re, debole ed effeminato, diviene il favorito reale e volge le spalle all'amico. Per William c'è anche la rabbia di vedere saccheggiate e plagiate le sue opere teatrali e rubati e pubblicati i suoi sonetti. Sua moglie Anna è inorridita per il contenuto dei poemi che rivelano confessioni di altri amori. Shakespeare ha tutti i motivi per sentirsi sempre più disilluso per l'ipocrisia di coloro che sono al potere e raggiunge la convinzione, nel profondo dell'anima, di aver dimenticato la sua provenienza.

21,35 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1

22,35 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-16,30 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti.

16,30 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto, presentati da Giorgio Albertazzi « Cocè », commedia in un atto di Luigi Pirandello con Carlo Giuffrè e Olga Karlatos. Regia di Andrea Camilleri.

18,15 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita di Serie B

18,55 Corsa all'oro
« L'orecchio d'oro ». Telefilm. Regia di Frank Arnold

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Stryx
Diavolerie di Alberto Testa, Enzo Trapani e Carla Vistarini. Musiche di Tony De Vita. Regia di Enzo Trapani.

TONI RENIS

Le accattivanti streghe continuano il loro show in questo Stryx, calderone infernale tra fumose cortine e colori di « sulfuree vampe ». E' un po' la celebrazione del filone della « disco-music » cominciata da Amanda Lear, strega sexy che, un anno fa, incurante delle critiche e delle discussioni sul suo sesso reale, scendeva di palco e sospirando chiedeva: « Vuoi venire a far l'amore con me? » oppure, con occhi sognanti, diceva « Ci vediamo dopo... Vuoi? ». Era chiaro che i produttori discografici capissero il momento storico. Ed ecco che ciò che una volta poteva essere ospitato solo da sale di terz'ordine o teatri di periferia, ora, con opportuni accorgimenti, diventa show televisivo e del momento.

21,50 TG 2 Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi

LUNEDI'

RETE UNO

17 Artisti d'oggi

17,15 Di jazz in jazz
Un programma di Giampiero Boneschi e Franco Cerri con Sabina Ciuffini.

18 Argomenti:
Schede - Economia
« Gli enti inutili » di Sabatino Cassese

18,30 Voci dall'occulto
Un programma di Sergio Giordani e Filippo Ittavi (quinta puntata).

19,20 Woobinda
Telefilm

20,40 Gregory Peck: le avventure di un americano tranquillo
« Mirage » film del 1965. Regia di Edward Dmytryk. Interpreti: Gregory Peck, Diane Baker, Walter Matthau

22,35 Acquario
Incontro-scontro di Maurizio Costanzo
Non più « Bontà loro » che è durata per due anni, bensì « Acquario » sarà la nuova trasmissione con cui Maurizio Costanzo opera la sua rentrè sul piccolo schermo. Da questa sera sino a primavera inoltrata, il simpatico provocatore stuzzicherà, solleciterà alla confessione un ospite, ogni settimana. La scelta cadrà su personaggi dello spettacolo, della politica, dello sport, protagonisti di clamorosi e singolari casi di cronaca. Quarantacinque minuti dunque dedicati non più a tre ospiti, ma ad uno soltanto per approfondire la conoscenza e rendere più interessante il dialogo.

RETE DUE

17 Paddington
« Paddington fa centro ». Un disegno animato di Michael Bond

17,05 Simpatiche canaglie
Comiche degli anni Trenta di Hal Roach. «Abbasso la pappa »

17,25 Banco di prova: il cielo
Un documentario di Peter Rosinsky

18 Infanzia oggi
« Bambole e pistole » (quarta puntata).

20,40 Una tragedia americana
di Theodor Dreiser con Warner Bentivegna, Roldano Lupi, Luigi Vannucchi e Lilla Brignone (seconda puntata).

LILLA BRIGNONE

Clyde Griffiths, figlio di un missionario capo di una setta evangelica indipendente, ha dovuto abbandonare il suo lavoro al Grand Hotel di Kansas City. Trascinato da cattive compagnie ad una vita a lui non consona, si è trovato coinvolto in un incidente d'auto che è costato la vita ad un uomo. Eddie, l'amico che era al volante, ha abbandonato l'uomo investito, dopo aver ingiunto a Clyde di tacere, lo ha minacciato di addossare a lui la colpa dell'incidente. Clyde sconvolto confessa tutto alla madre, la quale lo consiglia di fuggire a Licurgo e chiedere aiuto a certi ricchissimi parenti.

MARTEDI'

RETE UNO

17 L'aquilone
Fantasia di cartoni animati

17,15 Un mestiere da ridere
Un programma di Clericetti e Domina. Regia di Francesco Dama.

18 Argomenti
La nuova organizzazione del lavoro, a cura di Gabriella Carosio (quinta ed ultima puntata)

19,20 Woobinda
Telefilm

20,40 Scene da un matrimonio
Originale televisivo di Ingmar Bergman. « Gli analfabeti ». Quinto episodio. Interpreti: Liv Ullmann e Erland Josephson
Nel quinto episodio « Gli analfabeti », dopo qualche anno di separazione consensuale, i coniugi decidono di chiedere il divorzio e una sera Marianne si reca nello studio del marito per la firma dei relativi documenti. Marianne, negli ultimi tempi, ha cominciato a ritrovare se stessa, riscoprendo la gioia di vivere e recuperando sicurezza nell'indipendenza; a Johan invece è successo il contrario. I suoi ambiziosi progetti professionali sono andati in fumo, le autorità accademiche lo hanno emarginato e Johan, insicuro com'è, ormai non trae più nemmeno conforto e aiuto dal rapporto con Paula, che da tempo gli pare sempre più deprimente.

21,35 Droga
Note cliniche sulla tossico-dipendenza (prima puntata).

22,10 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Paddington
« Paddington gioca al golf ». Un disegno animato di Michael Bond

17,05 Simpatiche canaglie
Comiche degli anni Trenta di Hal Roach

17,25 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni

18 Infanzia oggi
« Bambino bambino » (quinta puntata). Un programma di Silvana Castelli.

18,40 Storie di vita
Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati. Un programma di Giuseppe Bertucci (ventunesima puntata).

19,15 Il giro del mondo in 80 giorni
Cartoni animati. « Sui mari della Cina ». Diretto da Leif Gram (dodicesimo episodio)

20,40 La casa del sole
Un programma di Ruggero Orlando con la collaborazione di Roberta Mazzoni (terza ed ultima puntata).

RUGGERO ORLANDO

21,30 Il mattino del mago
« La signora scompare ». Film. Regia di Alfred Hitchcock. Interpreti: Margareth Lockwood, Michael Redgrave, Paul Lukas.
Per il ciclo « Il mattino del mago » ecco un altro intreccio ricco di suspense di Alfred Hitchcock. Su un treno proveniente dai Balcani, Iris, una giovane inglese che rientra dalle vacanze, conosce un'anziana e affascinante signora, Miss Froy. Durante il viaggio quest'ultima sparisce misteriosamente e ad Iris, che la cerca affanosamente, tutti i viaggiatori rispondono di non averla mai vista. In verità il treno pullula di spie, e Miss Froy, che è un agente segreto, è stata legata ed imbavagliata. Iris non riesce a venire a capo di nulla, e le sembra di impazzire. Nel frattempo in suo aiuto accorre un giovane esperto di musica folcloristica.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17,15 Un mestiere da ridere

18 Argomenti:
Cineteca - Storia
La guerra d'Etiopia (quinta puntata)

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli condotto da Gianni Morandi.

19,20 Woobinda
Telefilm

20,40 Sulle strade della California
« Gli intoccabili di Chicago » (prima parte). Telefilm. Regia di Richard Benedict.

21,35 Storie allo specchio
Un programma a cura di Franco Biancacci e Guido Levi « Lontano, vicino » (seconda trasmissione)

22,05 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

18 Infanzia oggi
« Che farai da grande... » (sesta ed ultima puntata)

19,15 Il giro del mondo in 80 giorni
« La perla giapponese » (tredicesimo episodio).

20,40 Occidente
Dal romanzo di Ferdinando Camon con Roberto Bisacco. Regia di Dante Guardamagna (prima puntata).

21,55 La macchina cinema
Un programma di Silvano Agosti, Marco Bellocchio. « Era San Benedetto » (prima puntata).